

Progetto cofinanziato da



## **FONDO ASILO, MIGRAZIONE e INTEGRAZIONE 2014 - 2020**

Obiettivo Specifico 2 “Integrazione/ Migrazione legale” – Obiettivo Nazionale 3 “Capacity building”  
– Scambio di buone pratiche

# **FAMI-glia**

Progetto volto a facilitare il processo di ricongiungimento familiare dei titolari di protezione internazionale attraverso il confronto e lo scambio di buone pratiche sui servizi di sostegno sviluppati in Italia, nei Paesi Bassi e in Scozia

GIUGNO 2018

Capofila



Partner



**Questa pubblicazione è stata elaborata nell'ambito del progetto "FAMI-glia" finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014 – 2020, in partenariato con il Centro Studi e Ricerche IDOS e la Fondazione Nazionale degli Assistenti Sociali, con la collaborazione del DutchCouncil for Refugees (Paesi Bassi) e della BritishRed Cross (Scozia) in qualità di soggetti esteri aderenti al progetto.**

*Nota Bene: I contenuti di questa pubblicazione sono di responsabilità del Consiglio Italiano per i Rifugiati, dei partner del progetto e degli interlocutori intervistati nell'ambito del progetto e non riflettono in alcun modo il punto di vista dell'Unione europea e del Ministero dell'Interno.*

Un sentito ringraziamento a Elena Spinelli, assistente sociale formatrice, per il suo contributo in termini di competenze e per il suo costante supporto nel corso del progetto.

Un sincero ringraziamento anche all'insieme degli enti pubblici e associazioni che sono stati coinvolti nell'attività di confronto e scambio di buone pratiche nell'ambito degli interventi di sostegno al ricongiungimento familiare dei titolari di protezione internazionale.

### **Autori**

Martina Daniele – Consiglio Italiano per i Rifugiati

Paola Di Prima – Consiglio Italiano per i Rifugiati

Alexia Duvernoy – Consiglio Italiano per i Rifugiati

Fiorella Rathaus – Consiglio Italiano per i Rifugiati

Ugo Melchionda – Centro Studi e Ricerche IDOS

Antonio Ricci - Centro Studi e Ricerche IDOS

Francesca Colella – Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Giovanna Gianturco–Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Silvana Mordegli – Fondazione Nazionale degli Assistenti Sociali

Maria Concetta Storaci – Fondazione Nazionale degli Assistenti Sociali

*Le interviste su territori sono state condotte da:*

**Catania**, Angela Ghennet Lupo, Consiglio Italiano per i Rifugiati

**Lecce**, Maria Stella Giannini, Consiglio Italiano per i Rifugiati

**Milano**, Elia Fagnani, Consiglio Italiano per i Rifugiati

**Roma**, Alexia Duvernoy e Martina Daniele, Consiglio Italiano per i Rifugiati

**Udine/Gorizia**, Tamara Amadio, Consiglio Italiano per i Rifugiati

**Verona**, Andrea Trevisan, Consiglio Italiano per i Rifugiati

## **Presentazione dei partner e dei soggetti esteri aderenti al progetto**

### **Capofila**

**Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR):** Il CIR è un'organizzazione umanitaria indipendente costituitasi nel 1990 in Italia, su iniziativa delle Nazioni Unite, con l'obiettivo di difendere i diritti dei rifugiati e dei richiedenti di protezione internazionale.

Il CIR lavora per favorire l'accesso alla protezione delle persone che fuggono da guerre e persecuzioni e per contribuire a costruire condizioni di accoglienza e integrazione dignitose, nel pieno rispetto dei diritti umani. Il CIR è una ONLUS, dotata di personalità giuridica, ed ha una struttura leggera di operatori legali, sociali, mediatori culturali, medici e psicologi. Il CIR opera a livello nazionale ed europeo nonché in Nord Africa, in maniera coordinata con altre organizzazioni della società civile. Il CIR non ha uno specifico finanziamento statale ma opera sulla base di progetti approvati e finanziati dalle Nazioni Unite, dall'Unione europea, dal Governo italiano, da Regioni, Comuni e fondazioni private.

Consiglio Italiano per i Rifugiati  
Via del Velabro 5/a-00186 – Roma  
tel. 0669200114  
[www.cir-onlus.org](http://www.cir-onlus.org)

### **Partner nazionali**

**Centro Studi e Ricerche IDOS:** Nato nel 2004 dall'originario gruppo dei ricercatori senior operanti presso la Caritas di Roma per la realizzazione del "Dossier Statistico Immigrazione", il Centro Studi prende il proprio nome (IDOS/Immigrazione Dossier Statistico) proprio da questo Rapporto, il quale si avvale del contributo di sponsor (prima Caritas e Migrantes, negli anni 2013 e 2014 UNAR, e dal 2015 in partenariato con la rivista interreligiosa Confronti e con il sostegno dei fondi Otto per Mille della Chiesa Valdese, in collaborazione con l'UNAR) al fine di elaborare e mettere a disposizione un sussidio di larga diffusione e in grado di favorire una conoscenza del fenomeno migratorio libera da pregiudizi e strumentalizzazioni.

Dal 2013, i soci del Centro Studi e Ricerche IDOS aderiscono all'Associazione di promozione sociale IDOS, che tra i propri scopi ha quello di promuovere attività di sensibilizzazione in materia di immigrazione, integrazione dei migranti e lotta alle discriminazioni, anche sostenendo la diffusione del "Dossier Statistico Immigrazione".

Centro Studi e Ricerche IDOS  
Via Arrigo Davila, 16, 00179 - Roma  
Tel. 0666514345  
[www.dossierimmigrazione.it](http://www.dossierimmigrazione.it)

**Fondazione Nazionale degli Assistenti Sociali (FNAS):** La FNAS promuove studi e ricerche scientifiche direttamente e attraverso collaborazioni esterne, svolge indagini e rilevazioni al fine di acquisire e diffondere conoscenze inerenti alla professione e ai settori d'interesse del servizio sociale (politiche sociali, metodologia e deontologia professionale etc.), organizza attività volte all'aggiornamento tecnico-scientifico

e culturale degli assistenti sociali, anche avvalendosi di consulenti esterni o convenzionandosi con Università ed enti pubblici e privati. Promuove, inoltre, iniziative editoriali ed attività tese a consolidare la connessione tra la professione e il sistema culturale nazionale ed internazionale; partecipa a bandi e gare internazionali, europei e locali in collaborazione con l'Ordine degli Assistenti sociali nelle sue diverse articolazioni e le associazioni professionali.

Fondazione Nazionale degli Assistenti Sociali  
Via del Viminale, 43, 00184 Roma  
Tel. 0694890898  
[www.fondazioneassistentisociali.it](http://www.fondazioneassistentisociali.it)

### **Soggetti aderenti esteri**

**BritishRed Cross:** La Croce Rossa Britannica è un'organizzazione affiliata al Movimento della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa Internazionale, operante nel Regno Unito dal 1870 per prevenire e alleviare in ogni circostanza le sofferenze degli uomini, far rispettare la persona umana e proteggerne la vita e la salute; favorire la comprensione reciproca, l'amicizia, la cooperazione e la pace duratura fra tutti i popoli.

La sede scozzese della Croce Rossa Britannica, situata a Glasgow, supporta i titolari di protezione internazionale che desiderano ricongiungersi con i propri cari sin dalla loro creazione nel 2002 attraverso iniziative di *advocacy* nonché di assistenza diretta alla persona.

British Red Cross  
8 Cambridge Street, Glasgow, Scozia  
Tel. +44(0)1413314170  
[www.redcross.org.uk](http://www.redcross.org.uk)

**DutchCouncil for Refugees (DCR):** Il DutchCouncil for Refugees è un'organizzazione indipendente, non governativa, che difende dal 1979 i diritti dei titolari di protezione internazionale e dei richiedenti asilo per facilitare il loro accesso a una procedura di asilo equa, e successivamente ad un alloggio adeguato, al mercato del lavoro, all'istruzione e all'assistenza sanitaria. Il DutchCouncil for Refugees offre, grazie a fondi della National Postcode Lottery, del Ministero della Giustizia e degli Affari Sociali, dei comuni e di donatori privati, un servizio di sostegno al ricongiungimento familiare in tutta l'Olanda, e più precisamente in 289 comuni, dove il DCR opera. Per garantire l'efficacia dell'intervento, il DCR collabora con molti partner statali e non – quali i comuni, le scuole, la Central Agency for the Reception of Asylum Seekers (COA), le agenzie immobiliari ecc.

Dutch Council for Refugees  
Surinameplein 122, 1058 GV Amsterdam  
Tel. +31(0)203467200  
[www.vluchtelingenwerk.nl](http://www.vluchtelingenwerk.nl)

## **Lista degli acronimi**

**ACLI:** Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani

**ARCI:** Associazione Ricreativa e Culturale Italiana

**BRC:** BritishRed Cross

**CAF:** Centro di Assistenza Fiscale

**CIR:** Consiglio Italiano per i Rifugiati

**CGIL:** Confederazione Generale Italiana del Lavoro

**COA:** Central Agency for the Reception of Asylum Seekers

**COL:** Centri di Orientamento al Lavoro

**DCR:** Dutch Council for refugees

**ECRE:** European Council on Refugees and Exiles

**FNAS:** Fondazione Nazionale degli Assistenti Sociali

**IDOS:** Dossier Statistico Immigrazione – Centro Studi e Ricerche

**INS:** Immigration and Naturalisation Service

**MSNA:** Minori Stranieri Non Accompagnati

**OIM:** Organizzazione Internazionale per le Migrazioni

**SPRAR:** Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati

**SSN:** Servizio Sanitario Nazionale

**SUI:** Sportello Unico per l'Immigrazione

**TPI:** Titolari di protezione internazionale

**TUI:** Testo Unico sull'Immigrazione

**UE:** Unione europea

**UIL:** Unione Italiana del Lavoro

**UNHCR:** Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati

## **Abstract**

Il principio dell'Unità familiare è sancito nella Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo del 1948, art.16, comma 3. L'avere vicino la propria famiglia, l'essere supportato dalla presenza dei propri cari potendo condividere con loro sentimenti ed emozioni giornalieri è una necessità per molti individui e, spesso, una condizione fondamentale per favorire il processo di integrazione dei cittadini stranieri in una società ospitante. Il ricongiungimento familiare è stato quindi riconosciuto a livello internazionale quale strumento cardine per un processo positivo di integrazione, specialmente per quel che riguarda i titolari di protezione internazionale che, spesso, vivono separazioni forzate dalle loro famiglie. Queste possono avvenire nel Paese di origine per motivi principalmente di sicurezza o improvvisamente durante i viaggi nei Paesi di transito per motivazioni ad esempio economiche o contingenti, generano nel rifugiato una serie complessa di reazioni emotive che complica la costruzione di un nuovo progetto di vita nel Paese d'asilo. Allo stesso modo, il periodo conseguente il ricongiungimento può rappresentare un terreno fragile sia per la ricomposizione dell'unità familiare che per l'integrazione dei singoli membri, in quanto il nucleo ricongiunto deve far fronte ad una forte pressione economica e sociale.

Malgrado questa riconosciuta complessità possa compromettere considerevolmente il buon esito del ricongiungimento, i nuclei in fase di ricongiungimento e quelli già ricongiunti difficilmente beneficiano di servizi di supporto continuativi e strutturati, principalmente a causa dell'assenza di programmi nazionali che sostengano il ricongiungimento nelle varie fasi specifiche.

Attraverso interviste ad attori privilegiati, questionari online ad assistenti sociali e un confronto di buone pratiche con i Paesi Bassi e la Scozia, questa ricerca mira a comprendere se e in quale modo i servizi di supporto al ricongiungimento familiare incidono sul buon esito del percorso e incrociano i bisogni reali dei titolari di protezione internazionale. I tre ambiti su cui si è focalizzato il lavoro riguardano i servizi di supporto burocratico-legale, di inserimento economico-sociale e di sostegno psicologico.

Al termine di ogni area analizzata sono state redatte una serie di raccomandazioni che valgono principalmente per il governo Italiano ma possono essere di riferimento anche per gli altri Stati membri.

---

## Indice

|                                                                                        |           |
|----------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| <b>Introduzione: Alcune riflessioni sul ricongiungimento familiare .....</b>           | <b>3</b>  |
| <b>Inquadramento normativo sul ricongiungimento familiare .....</b>                    | <b>5</b>  |
| 1. Il quadro normativo internazionale e europeo .....                                  | 5         |
| 2. Il quadro normativo e la procedura di ricongiungimento in Italia .....              | 9         |
| 3. Il quadro normativo e la procedura di ricongiungimento nei Paesi Bassi .....        | 12        |
| 4. Il quadro normativo e la procedura di ricongiungimento in Scozia .....              | 13        |
| <i>Riferimenti normativi</i> .....                                                     | 16        |
| <b>Nota metodologica.....</b>                                                          | <b>17</b> |
| 1. L'approccio metodologico dell'indagine .....                                        | 17        |
| 2. Il disegno della ricerca, le tecniche di rilevazione, i testimoni .....             | 18        |
| <i>Bibliografia</i> .....                                                              | 27        |
| <b>La ricerca qualitativa: analisi dei principali nodi e bisogni percepiti.....</b>    | <b>28</b> |
| <b>Ambito legale e amministrativo .....</b>                                            | <b>28</b> |
| 1. Il nulla osta: domanda telematica e appuntamento in Prefettura .....                | 28        |
| 2. La richiesta del visto .....                                                        | 32        |
| 3. Il permesso di soggiorno per motivi familiari .....                                 | 35        |
| 4. Buone pratiche .....                                                                | 35        |
| <b>Raccomandazioni .....</b>                                                           | <b>38</b> |
| <b>Ambito socio-economico.....</b>                                                     | <b>40</b> |
| 1. I costi connessi al ricongiungimento .....                                          | 40        |
| 2. Il contesto d'arrivo dei nuovi ricongiunti .....                                    | 43        |
| 3. Buone pratiche .....                                                                | 47        |
| <b>Raccomandazioni .....</b>                                                           | <b>51</b> |
| <b>Ambito psicologico- relazionale .....</b>                                           | <b>52</b> |
| Il ricongiungimento, tra assenza, aspettative e ricomposizione nella nuova realtà..... | 52        |
| Buone prassi.....                                                                      | 61        |
| <b>Raccomandazioni .....</b>                                                           | <b>63</b> |
| <b>Proposta per un modello di sostegno ai nuclei ricongiunti a Roma.....</b>           | <b>65</b> |
| <i>"Giocare d'anticipo"</i> ad Arezzo .....                                            | 65        |
| L'elaborazione del modello di sostegno .....                                           | 67        |
| Il tentativo di sperimentazione del modello.....                                       | 70        |
| L'elaborazione di materiale informativo .....                                          | 70        |
| <i>Bibliografia</i> .....                                                              | 74        |

---

|                                                                                                                                                                      |            |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------|
| <b>La ricerca quantitativa: l'esperienza del Servizio Sociale</b> .....                                                                                              | <b>77</b>  |
| <b>Premessa</b> .....                                                                                                                                                | <b>77</b>  |
| <b>1. Gli intervistati</b> .....                                                                                                                                     | <b>80</b>  |
| <b>2. I beneficiari</b> .....                                                                                                                                        | <b>86</b>  |
| <b>3. I servizi</b> .....                                                                                                                                            | <b>94</b>  |
| <i>Bibliografia e riferimenti</i> .....                                                                                                                              | <b>113</b> |
| <b>Raccomandazioni per intervento di Servizio sociale nei confronti dei titolari di protezione internazionale che richiedono il ricongiungimento familiare</b> ..... | <b>114</b> |
| <b>Abstract and recommendations</b> .....                                                                                                                            | <b>116</b> |
| <b>Appendice</b> .....                                                                                                                                               | <b>123</b> |
| <b>Traccia interviste semi-strutturate ad attori istituzionali e/o del terzo settore</b> .....                                                                       | <b>124</b> |
| <b>Traccia per interviste semi-strutturate a titolari di protezione internazionale ricongiunti</b> .....                                                             | <b>128</b> |
| <b>Traccia per interviste semi-strutturate a titolari di protezione internazionale in via di ricongiungimento</b> .....                                              | <b>131</b> |
| <b>Questionario semi-strutturato per assistenti sociali</b> .....                                                                                                    | <b>134</b> |
| <b>Trascrizione intervista rifugiato ucraino, ricongiunto con la moglie e i figli, con l'ausilio di servizi di sostegno</b> .....                                    | <b>145</b> |
| <b>Trascrizione intervista rifugiato tunisino, ricongiunto con la moglie e la figlia, senza l'ausilio di servizi di sostegno</b> .....                               | <b>152</b> |
| <b>Trascrizione intervista rifugiata camerunense, in fase di ricongiungimento due figli e la madre</b> .....                                                         | <b>165</b> |
| <b>Trascrizione intervista assistente sociale del Comune di Udine</b> .....                                                                                          | <b>179</b> |
| <b>Trascrizione intervista operatrice sociale a Soletterre – strategie di pace Onlus</b> .....                                                                       | <b>190</b> |



---

## **Introduzione: alcune riflessioni sul ricongiungimento familiare**

Il principio dell'Unità familiare è sancito nella Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo del 1948, art.16, comma 3.

La maggior parte degli strumenti internazionali sui Diritti Umani, contiene disposizioni per la protezione dell'unità familiare. L'unità della famiglia è elemento naturale e fondamentale di questa società, ma per i rifugiati questa unità non è scontata e spesso è minacciata. La grande maggioranza dei rifugiati è costretta a fuggire dal proprio paese in modo improvviso a causa di persecuzioni e guerre, senza riuscire a portare con sé i membri del nucleo familiare che rimangono pertanto impigliati nel paese di origine, spesso esposti a forti rischi, rischi talvolta accentuati dalla fuga del familiare e persino aggravati da ricatti esercitati per interposta persona nei loro confronti.

Negli ultimi anni il ricongiungimento familiare è stato un canale privilegiato di ingresso nell'Unione europea, significativo anche per la sua qualità preventiva rispetto al rischio di totale insicurezza e illegalità a cui altrimenti espone il viaggio.

Ciò nonostante l'applicazione dell'istituto del Ricongiungimento familiare è tutt'ora insoddisfacente.

Il diritto all'unità familiare dovrebbe essere oggetto di una tutela multilivello che presenta aspetti multidimensionali: coinvolge un sistema verticale e orizzontale di enti e organizzazioni impegnate nell'iter burocratico. Le azioni si concretizzano da una parte facilitando il ricongiungimento familiare attraverso l'informazione e il sostegno di chi richiede il ricongiungimento, supportandolo nel disbrigo delle pratiche previste e soprattutto poi nei percorsi di accoglienza e integrazione dei componenti del nucleo nel contesto territoriale di arrivo.

Le società europee hanno di fatto opposto resistenza all'immigrazione dei familiari, spesso donne e bambini, visti come soggetti improduttivi e come un ulteriore carico sociale. Soprattutto lo stabilirsi di nuclei familiari nel territorio nazionale contraddice l'idea di una immigrazione funzionale alle esigenze della società ospitante, anzitutto rispetto alla disponibilità di forza lavoro.

Acconsentire e favorire i ricongiungimenti familiari significa prevedere nel futuro una società multi-etnica, eterogenea, con evidenti ricadute su tutti gli aspetti della vita sociale, economica e politica.

Il progressivo radicamento nella società europea delle famiglie immigrate ha implicazioni di straordinaria portata, trasformando una questione economica – in questi termini l'immigrazione è stata fino a ora prevalentemente tematizzata nel discorso pubblico e nella percezione comune – in una faccenda politica, con l'emergere di temi e problemi fino a tempi molto recenti sottovalutati: l'inclusione degli immigrati nel sistema del welfare, la socializzazione scolastica delle seconde generazioni, la possibilità di acquisire la

---

cittadinanza e i diritti a essa connessi, il pluralismo dei valori e dei modelli di comportamento, la convivenza interetnica e interreligiosa.

Il ricongiungimento familiare si configura comunque in linea di principio come un diritto umano incontestabile: in tal senso gli Stati europei “democratici” non si sono mai comunque opposti fino in fondo alle richieste di ricongiungimento familiare nel loro territorio. Ha prevalso una linea di relativo appoggio nei confronti di un processo di radicamento nel paese di immigrazione.

La letteratura sul tema del ricongiungimento così come è emerso anche dalle interviste che abbiamo condotto nel presente lavoro, confermano come la famiglia sia di fatto una risorsa importante per fronteggiare le difficoltà e i traumi che si accompagnano alla fuga e riesce ad attenuare e spesso assorbirne gli effetti.

La famiglia è la principale produttrice e garante del patrimonio identitario e culturale. La presenza dei figli che crescono qui e ora sposta sempre di più gli investimenti simbolici, affettivi e economici dei rifugiati/migranti dal paese d’origine a quello d’accoglienza. La famiglia costituisce il luogo dove si riorganizza in modo nuovo la solidarietà interna del nucleo e vengono ridefinite le priorità in relazione al nuovo contesto e alle risorse a disposizione.

È lì che si cerca di armonizzare le diverse traiettorie di vita di ognuno e di riproporre all’esterno la diversità e la complessità come valore aggiunto. Questo processo favorisce il passaggio da una dimensione di provvisorietà a una dimensione di stabilità e permanenza e pertanto sancisce il non rientro.

Vero tutto questo, va comunque sottolineato ancora una volta che il ricongiungimento familiare costituisce un processo complesso e articolato e pertanto il suo esito positivo non può essere dato per scontato. Di fatto si tratta di mettere assieme persone che hanno subito una separazione a volte molto lunga e a cui viene improvvisamente richiesto di aggiustare e reinterpretare le reciproche relazioni, individuare nuovi equilibri e ridefinire i propri ruoli.

Nel lavoro di ricerca e interviste che qui presentiamo, si evidenziano le molteplici variabili che incidono sul processo e che possono essere positivamente influenzate da un efficace intervento di supporto.

Le tre macro-aree che hanno guidato la nostra ricerca sono:

- Ambito burocratico – amministrativo;
- Ambito socioeconomico e lavorativo;
- Ambito psicologico-relazionale.

Proprio perché il Ricongiungimento familiare è un istituto di stabilizzazione che se non sostenuto in modo adeguato può diventare addirittura un istituto di destabilizzazione e presentare forti criticità, abbiamo voluto darci questa occasione di verifica e approfondimento del fenomeno.

### 1. Il quadro normativo internazionale e europeo

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani riconosce la famiglia quale “*elemento naturale e fondamentale della società*”<sup>1</sup>, la cui unità deve essere protetta dallo Stato e dalla società stessa, importanza ribadita anche dal Patto Internazionale relativo ai Diritti Civili e Politici<sup>2</sup> e dal Patto Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali<sup>3</sup>, adottati dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1966.

Il ricongiungimento familiare, quale strumento necessario ai fini del mantenimento dell’unità familiare, si afferma con le indicazioni date nella Convenzione sui Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza in cui, per la prima volta, gli Stati vengono esortati a rispettare il diritto del fanciullo e/o dei suoi genitori di entrare o lasciare uno Stato ai fini della riunificazione della famiglia,<sup>4</sup> salvo nel caso che ciò sia contrario all’interesse superiore del fanciullo (art. 9 comma 3). Ad oggi, il ricongiungimento familiare si definisce come il diritto di un cittadino straniero, regolarmente soggiornante in un altro paese, a richiedere l’ingresso dei familiari rimasti nel Paese d’origine o Paese terzo.

#### 1.1. La Direttiva 2003/86/CE relativa al diritto al ricongiungimento familiare

Considerati i grandi flussi migratori degli ultimi anni e l’incremento repentino delle richieste di asilo politico, l’Unione europea tenta di muoversi in un’ottica di responsabilità condivisa, cercando così di costituire un sistema comune di accoglienza ed integrazione oltre ad una uniformità nei criteri di valutazione delle richieste di protezione internazionale. In tale ottica, la Direttiva 2003/86/CE sancisce e regola il diritto al ricongiungimento familiare per i cittadini di Paesi Terzi residenti legalmente in uno Stato membro dell’UE o aderente all’Accordo sullo Spazio Economico Europeo. Il quinto capo della Direttiva invita gli Stati membri a supportare il ricongiungimento familiare dei rifugiati (sono esplicitamente esclusi dalla direttiva i richiedenti asilo e i beneficiari di protezione sussidiaria), offrendo loro alcune facilitazioni nella concessione del visto per motivi familiari, quali l’esclusione dai criteri esclusivi di alloggio, reddito annuo minimo e assicurazione sanitaria privata, normalmente richiesti agli altri cittadini di Paesi Terzi. Il diritto all’unità familiare dei beneficiari di protezione sussidiaria trova invece disciplina nelle direttive “*Qualifiche*” 2004/83/CE e 2011/95/UE. Quest’ultima, equiparando lo status di protezione sussidiaria a quello di asilo politico, ha permesso che molti Stati accordassero il diritto al ricongiungimento familiare dei beneficiari di protezione

---

<sup>1</sup> Articolo 16, comma 3, Dichiarazione dei Diritti Umani, New York, 1948.

<sup>2</sup> Articolo 23, Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, New York, 1966.

<sup>3</sup> Articolo 10, Patto Internazionale sui diritti economici, sociale e culturali, New York, 1966.

<sup>4</sup> Articolo 10, comma 1, Convenzione sui Diritti dell’Infanzia e dell’adolescenza, New York, 1989.

---

sussidiaria con le stesse condizioni favorevoli accordate ai rifugiati, ossia con l'esclusione dei criteri di alloggio, reddito ed assicurazione sanitaria ai fini del rilascio del visto per motivi familiari.

I familiari ammissibili dalla direttiva al ricongiungimento sono:

- Il coniuge maggiorenne (più di 18 anni) riconosciuto con matrimonio civile;
- Il partner, anche dello stesso sesso, unito con procedura civile;
- I figli minorenni (meno di 18 anni) non coniugati, anche nati fuori dal matrimonio, adottati o legalmente affidati a condizione che l'altro genitore, qualora esistente, o il tutore legale abbia dato il suo consenso formale;
- I figli maggiorenni invalidi al 100% e a carico dei genitori;
- I genitori (maggiori di 65 anni) a carico qualora non abbiano altri figli o che essi siano impossibilitati al loro sostentamento per problemi gravi di salute.

Per quanto riguarda i rifugiati, la Direttiva lascia la libertà agli Stati membri di ampliare la categoria dei familiari ammessi e permettere l'ingresso di qualsiasi altro familiare.

Condizioni più favorevoli sono inoltre previste in relazione alla natura dei documenti ufficiali atti a provare i vincoli familiari. Gli Stati vengono esortati a considerare ulteriori criteri di valutazione per provare i vincoli familiari, impedendo così il rigetto della domanda di ricongiungimento per la sola mancanza di documentazione probatoria.

D'altro lato, la Direttiva autorizza gli Stati membri ad applicare alcune restrizioni quali:

- La possibilità di limitare il riconoscimento del diritto al ricongiungimento ai vincoli familiari anteriori all'ingresso del rifugiato nel paese di asilo;
- La possibilità di richiedere al rifugiato di soddisfare i requisiti di alloggio, reddito e assicurazione qualora la domanda di ricongiungimento sia presentata oltre i tre mesi dal riconoscimento della protezione internazionale oppure nel caso in cui il ricongiungimento sia possibile in un Paese Terzo con il quale il soggiornante/ familiare abbia particolari legami;
- La libertà di prevedere un periodo di attesa non superiore a tre anni tra la presentazione della domanda di ricongiungimento ed il rilascio del permesso di soggiorno;
- La libertà di limitare al quindicesimo anno di età la possibilità di ricongiungimento con i figli.

Conseguentemente, gli Stati membri possono effettivamente limitare il diritto al ricongiungimento dei rifugiati, sebbene le condizioni più favorevoli di cui dovrebbero beneficiare, considerato il loro status. Nonostante le numerose critiche da parte di alcuni organismi di tutela dei diritti di TPI, raccolte dalla Commissione europea nel Libro Verde del 2011, la Direttiva non è stata modificata. La Commissione europea

---

ha però pubblicato, nel 2014, delle linee guida (non vincolanti) per accompagnare gli Stati nella corretta applicazione di tale procedura.

### **1.1. Il Ricongiungimento familiare entro il Regolamento Dublino III**

Il diritto al mantenimento dell'unità familiare trova disciplina anche nel regolamento UE n° 604/2013, "Regolamento Dublino III". Esso infatti, regola la possibilità per un richiedente di protezione internazionale di essere trasferito nello Stato firmatario il Regolamento dove soggiorna legalmente un suo familiare o parente, affinché la richiesta di protezione venga esaminata dalle stesse autorità. L'attribuzione delle competenze statali nella valutazione della richiesta di protezione internazionale nel rispetto dell'unità familiare viene gestita dall'Unità Dublino di ogni Stato membro, con particolare attenzione dedicata ai minori non accompagnati in base al rispetto dell'interesse superiore del fanciullo.

Il richiedente che ha un familiare al quale è stata concessa la protezione internazionale da un altro Stato firmatario, può richiedere di essere trasferito per ricongiungersi ad esso e tale Stato membro diventa competente per l'esame della sua domanda di protezione internazionale. La richiesta di trasferimento in questo caso può essere avanzata anche da quelle famiglie che non si sono formate nel paese d'origine (art. 9). Inoltre, l'esame della domanda di protezione internazionale compete allo Stato membro nel quale è presente il familiare che ha già presentato una richiesta di protezione, anche se non ancora esaminata, a condizione che il richiedente esprima per iscritto tale desiderio (art. 10).

Inoltre, quando diversi familiari e/o fratelli minori non coniugati presentano una domanda di protezione internazionale nel medesimo Stato membro simultaneamente, l'esame della domanda sarà di competenza dello Stato membro che i criteri designano come competente per prendere in carico il maggior numero di richieste, oppure dello Stato membro che i criteri designano come competente per l'esame della domanda del più anziano di essi (art. 11). L'unità familiare viene preservata anche con un familiare a carico: in caso di gravidanze, maternità recente, malattia grave, grave disabilità o età avanzata, il trasferimento di competenze è previsto laddove i legami familiari esistessero già nel paese d'origine e laddove il richiedente sia completamente in grado di mantenere il familiare (art. 16).

Tra le clausole discrezionali troviamo infine la possibilità di chiedere ad un altro Stato di prendersi la responsabilità della richiesta d'asilo basata sui legami familiari su basi umanitarie e culturali (art. 17). Lo Stato è libero di rifiutare tale richiesta di presa in carico.

---

### 1.1.2. La procedura per i minori stranieri non accompagnati

Con la premessa che l'interesse superiore del fanciullo sia il criterio determinante l'applicazione di ogni procedura, il minore straniero non accompagnato può richiedere il ricongiungimento con *“il padre, la madre o un altro adulto responsabile per il richiedente in base alla legge o alla prassi dello Stato membro in cui si trova l'adulto”* (art.8 - 1). Il Regolamento Dublino III offre una maggior tutela del minore, estendendo la possibilità di potersi ricongiungere con i fratelli e le sorelle nonché con gli altri “parenti”, ossia zii/e, nonni/e (art. 2 – h), nello Stato dove questi ultimi soggiornano legalmente. Se i membri della famiglia sono presenti legalmente in più di uno Stato firmatario, *“lo Stato membro competente è determinato sulla base dell'interesse superiore del minore non accompagnato”* (art. 8 - comma 3). In base alle informazioni ottenute e al fine di garantire il diritto all'unità familiare, lo Stato può anche avvalersi, tramite il sostegno di organizzazioni internazionali e di progetti specifici, del provvedimento di rimpatrio assistito nel Paese d'origine o dove i familiari soggiornano legalmente. Tale alternativa tuttavia deve essere considerata solo in base all'interesse superiore del fanciullo.

Laddove un minore in Italia dichiara, al momento della formalizzazione della richiesta di protezione internazionale, di avere un parente in un altro Stato firmatario del Regolamento, il tutore legale dello stesso presenta alla Questura una serie di documenti, insieme alla domanda di protezione internazionale del minore:

- Il modello C3 compilato (verbale delle dichiarazioni degli stranieri che chiedono il riconoscimento dello status di rifugiato);
- Il formulario Dublino, ossia l'allegato 1 al Regolamento di Esecuzione UE No. 118/2014 dove sono richiesti: il nome e cognome del padre e della madre; il percorso di viaggio; i documenti di identità e residenza del parente con cui il minore richiede di ricongiungersi e il legame parentale con il minore;
- La relazione tecnica, redatta dal Servizio Sociale professionale sulla base dei colloqui con il minore e con i suoi familiari;
- Il decreto di apertura della tutela, con specificato il nome del tutore nominato dal Giudice;
- Il consenso scritto del tutore, del minore, del parente e, se possibile, anche dai genitori ad avviare la procedura di ricongiungimento familiare;
- Laddove disponibili, delle fotografie attestanti il legame familiare del minore e del parente con cui desidera ricongiungersi.

Una volta consegnati tutti i documenti alla Questura, essa procede con la segnalazione della richiesta all'Unità Dublino italiana, la quale invierà entro tre mesi una richiesta di presa in carico all'Unità Dublino del paese in cui si trova il membro della famiglia del minore, insieme alla documentazione raccolta. Nel frattempo, il

---

tutore richiede al Giudice Tutelare la valutazione sull'interesse superiore del fanciullo riguardo al ricongiungimento. Entro due mesi dalla richiesta di trasferimento, l'Unità Dublino interpellata deve verificare l'identità del parente identificato e la sua idoneità a farsi carico del minore. In caso di ricongiungimento con i genitori, l'Unità Dublino può richiedere l'esame del DNA che deve essere altresì autorizzato dal tutore legale del minore.

Qualora i documenti consegnati vengano considerati sufficienti per stabilire il legame familiare e/o quando il test del DNA ha esito positivo, lo Stato membro dove risiede legalmente il membro della famiglia procede con la presa in carico del minore. L'Unità Dublino quindi emette un provvedimento (*via Dublinet*) per la Questura con cui dà disposizioni sul trasferimento e il ricongiungimento del minore. Infine, dopo aver comunicato la decisione di ricongiungimento al tutore legale, la Questura organizza il trasferimento del minore con il parente, previa autorizzazione scritta del tutore.

Nel caso invece in cui lo Stato membro interpellato non si dichiari competente o il test del DNA abbia avuto esito negativo, lo Stato membro responsabile si conferma quello in cui il minore ha presentato la richiesta di asilo, posto che ciò risponda al suo interesse superiore.

## **2. Il quadro normativo e la procedura di ricongiungimento in Italia**

Nel quadro normativo italiano, il diritto al ricongiungimento familiare dei titolari di protezione internazionale trova disciplina nel Titolo IV del Testo Unico sull'Immigrazione *"diritto all'unità familiare e tutela dei minori"*, e in particolare nell'articolo 29 e 29 bis, successivamente modificato dal decreto legislativo 5/2007 e 160/2008; e d'altra parte nei decreti legislativi 251/07 come modificato dal decreto legislativo 18/2014.

I decreti legislativi 5/2007 e 160/2008 recepiscono la direttiva europea 2003/86/CE recante il diritto al ricongiungimento familiare nell'Unione europea, permettendo ai titolari di protezione internazionale di potersi ricongiungere con<sup>5</sup>:

- Il coniuge non legalmente separato e di età non inferiore ai diciotto anni;
- I figli minori di 18 anni, anche del coniuge o nati fuori del matrimonio, non coniugati, a condizione che l'altro genitore, qualora esistente, abbia dato il suo consenso;
- I figli maggiorenni a carico, qualora per ragioni oggettive non possano provvedere alle proprie indispensabili esigenze di vita in ragione del loro stato di salute che comporti invalidità totale;
- I genitori a carico del richiedente, qualora non abbiano altri figli nel Paese di origine o di provenienza;
- I genitori di oltre 65 anni di età, qualora gli altri figli siano impossibilitati al loro sostentamento

---

<sup>5</sup> Articolo 29, Titolo IV "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero".

---

per gravi e documentati motivi di salute.

Conseguentemente all'entrata in vigore e all'attuazione della legge 20 maggio 2016 n. 76, e come ribadito dalla circolare del 5 agosto 2016 (prot. 3511) del Ministero dell'Interno, l'articolo 29 e l'articolo 30 del Testo Unico sull'Immigrazione, relativi rispettivamente al ricongiungimento familiare e ai permessi di soggiorno per motivi familiari si estendono ormai anche alle parti dell'unione civile tra persone dello stesso sesso.

Infine, i decreti legislativi 251/07 e 18/2014 recepiscono invece le Direttive Qualifiche 2004/83/CE e 2011/95/UE, equiparando il contenuto della protezione sussidiaria allo status di rifugiato e stabilendo, per quanto riguarda il ricongiungimento familiare, che anche quest'ultimi non debbano più dimostrare i requisiti di alloggio, reddito e assicurazione sanitaria ai fini dell'ottenimento del visto per motivi familiari.

### **2.1. Coesione familiare**

La coesione familiare, a differenza della procedura di ricongiungimento familiare, si richiede per il cittadino straniero regolarmente soggiornante in Italia (per turismo; cure mediche ecc....) e già presente sul territorio nazionale. A differenza del ricongiungimento familiare, il permesso di soggiorno per coesione familiare non necessita di nulla osta e la documentazione comprovante il legame familiare, tradotta e legalizzata, va presentata direttamente in Questura. I familiari ammissibili sono gli stessi che per la procedura di ricongiungimento così come vigono per i rifugiati le stesse condizioni favorevoli riguardo i criteri di ammissibilità della domanda, ossia l'esclusione dai criteri abitativi, di reddito e assicurazione sanitaria.

### **2.2. Procedura di ricongiungimento**

La procedura si divide in due fasi, la richiesta del nulla osta allo Sportello Unico per l'Immigrazione di competenza in Italia e la richiesta del visto alla rappresentanza diplomatica italiana nel Paese d'origine. Una volta arrivato il familiare in Italia, si procede con la richiesta del permesso di soggiorno per motivi familiari presso la Questura di competenza territoriale.

Prima fase: La richiesta del nulla osta si effettua online sul sito del Ministero dell'Interno e la pratica viene lavorata dallo Sportello Unico per l'Immigrazione di competenza, in base alla residenza del rifugiato, indicato di seguito anche come "*sponsor*"<sup>6</sup>. La domanda è unica per tutti i familiari che si desiderano ricongiungere e i documenti da presentare sono:

- Permesso di soggiorno dello sponsor;

---

<sup>6</sup> Per uniformare il linguaggio con i soggetti esteri aderenti al progetto, si è deciso di utilizzare il termine *sponsor* per indicare il rifugiato residente nel paese d'asilo che richiede il ricongiungimento familiare.



- 
- Documento di viaggio dello sponsor;
  - Passaporto o documento equivalente dei familiari;
  - Certificato di residenza;
  - Dichiarazione dello stato di famiglia anche in autocertificazione;
  - Una marca da bollo da 16,00 euro.

Qualora non ci siano impedimenti e/o richieste di integrazioni documentali, lo Sportello Unico per l'Immigrazione procede al rilascio o al diniego del nulla osta entro massimo novanta giorni<sup>7</sup>.

Il nulla osta ha una validità di sei mesi e deve essere inviato dallo sponsor in originale ai familiari da ricongiungere.

Seconda fase: ricevuto il nulla osta, i familiari possono prendere appuntamento con l'ambasciata o la rappresentanza italiana nel Paese dove hanno dimora legale o nel Paese Terzo, nel caso in cui la rappresentanza non sia presente nel paese di residenza. Una volta consegnato il nulla osta, la rappresentanza diplomatica italiana provvederà a convocare i familiari per il controllo della certificazione necessaria, ossia:

- Fotocopia del documento di viaggio dello sponsor;
- Fotocopia e originale del passaporto o documento equivalente dei familiari;
- In caso di ricongiungimento con figli, fotocopia e originale del certificato di nascita, di adozione o di affidamento e/o il test del DNA e consenso formale dell'altro genitore;
- In caso di ricongiungimento con il coniuge, fotocopia e originale del certificato di matrimonio con valenza civile.

Tutti i documenti vanno presentati tradotti in italiano e legalizzati. Se la verifica ha esito positivo, la rappresentanza italiana rilascia il visto per motivi familiari entro trenta giorni<sup>8</sup> dalla presentazione della richiesta ed ha una validità di un anno.

Infine, all'arrivo del familiare in Italia, lo sponsor deve consegnare entro quarantotto ore la dichiarazione di ospitalità in Questura ed entro otto giorni i familiari devono presentarsi allo Sportello Unico per l'Immigrazione dove gli verranno consegnati i moduli per richiedere il permesso di soggiorno per motivi

---

<sup>7</sup> Circolare ministeriale nr. 2805 del 31 luglio 2017 a seguito del Decreto legge 17 febbraio 2017 n. 13 recante *"disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale"* modificate all'art.29 del D.lgs. 286/98.

<sup>8</sup> Regolamento (CE) n. 810/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 luglio 2009.

D.P.C.M. 3 marzo 2011, n. 90 Regolamento di individuazione dei termini superiori ai novanta giorni per la conclusione dei procedimenti amministrativi di competenza del Ministero degli Affari Esteri, ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della Legge 7 agosto 1990, n. 241, come modificato dall'articolo 7 della legge 18 giugno 2009, n. 69.

---

familiari. Il kit con la modulistica completa deve essere inviato tramite posta alla Questura. I tempi per il rilascio del permesso di soggiorno variano in base alla città in cui si è fatta richiesta e possono arrivare a sei/otto mesi nelle grandi città, durante i quali è permesso lavorare.

### **3. Il quadro normativo e la procedura di ricongiungimento nei Paesi Bassi**

Nel quadro normativo olandese, il ricongiungimento familiare è definito dal *Dutch Aliens Act* che recepisce le Direttive Qualifiche europee (2004/83/CE; 2011/95/UE) equiparando la protezione sussidiaria allo status di rifugiato e concedendo anche ad essi condizioni più favorevoli quali l'esclusione dai criteri di reddito, alloggio ed assicurazione sanitaria.

Il ricongiungimento può essere richiesto per:

- Il coniuge o il partner non coniugato con il quale si ha una relazione esclusiva e stabile;
- I figli minori, anche solo di uno dei coniugi o nati fuori del matrimonio o adottati e non sposati;
- I figli fino ai venticinque anni, se non sposati e che hanno sempre vissuto con la famiglia, anche adottati o solo del coniuge;
- Il padre, e/o la madre se il richiedente è un minore non accompagnato.

Il permesso di soggiorno rilasciato ai coniugi o al partner è dipendente da quello dello sponsor e la coppia deve vivere insieme per almeno cinque anni dall'arrivo del familiare. Se la convivenza e la relazione vengono interrotte prima di questo tempo, il permesso di soggiorno può essere revocato. Dopo cinque anni, il coniuge o partner può richiedere un permesso di soggiorno indipendente. Per quanto riguarda i figli ricongiunti, il requisito di coabitazione con i genitori è di un anno.

#### **3.1. La procedura**

Prima fase: La procedura di ricongiungimento familiare inizia con la richiesta di un'autorizzazione di soggiorno temporaneo (MVV) che può essere inoltrata online sul sito del *Immigration and Naturalisation Service (INS)* o presentata alla rappresentanza diplomatica olandese nel Paese d'origine. Laddove la domanda venga ritenuta ammissibile, l'INS rilascia o nega il visto in un massimo di sei mesi. Oltre al formulario, la documentazione da presentare prevede solo il documento di identità dello sponsor.

Seconda fase: i familiari nel Paese d'origine prendono appuntamento con l'ambasciata per presentare i documenti ufficiali attestanti il legame familiare, tradotti in olandese, inglese, francese o tedesco e legalizzati. I documenti da presentare sono:

- Il passaporto o documento di viaggio dei familiari;
- Una copia del certificato attestante il legame familiare (certificato di matrimonio, certificato di nascita...);

- 
- La documentazione dimostrante l'anteriorità della relazione all'ingresso del rifugiato.

Considerata la difficoltà nel produrre la documentazione accertante il legame familiare, in caso di minori, il test del DNA è frequentemente richiesto, e le spese sono completamente a carico dello Stato. In caso di matrimoni, specialmente se religiosi, la domanda deve essere supportata da altre prove (foto; conversazioni; testimonianze di amici) e la relazione viene comprovata durante un'intervista incrociata, spesso simultanea, degli interessati. Molta importanza nella valutazione della domanda di ricongiungimento viene data all'audizione con la Commissione territoriale: qualora il legame familiare non sia stato dichiarato in questa sede, la domanda può essere rigettata.

Se tutte le condizioni sono soddisfatte, l'INS provvede a rilasciare il visto che deve essere ritirato dal familiare entro massimo tre mesi ed ha una validità di novanta giorni.

Non appena arrivato nei Paesi Bassi, il familiare ricongiunto deve recarsi presso uno dei centri di accoglienza presenti sul territorio, dove rimarrà quattro giorni e riceverà il permesso di soggiorno. Nel centro, i familiari ricongiunti vengono registrati all'anagrafe dall'INS e sottoposti al test per la tubercolosi.

#### **4. Il quadro normativo e la procedura di ricongiungimento in Scozia**

Nel quadro normativo scozzese, il diritto al ricongiungimento familiare trova disciplina nell'*Immigration Rules*<sup>9</sup>, parte 11, come modificato dai due *Immigration Act* del 2012 e del 2014. Sul piano domestico, ciò ha comportato un restringimento riguardo i criteri di ammissibilità delle domande di ricongiungimento e sospeso il programma di assistenza legale gratuita allo sponsor, pur nel rispetto del diritto all'unità familiare. Il ricongiungimento familiare può essere richiesto dopo cinque anni dal riconoscimento della protezione internazionale e solo per quei nuclei familiari già formati al momento dell'uscita del rifugiato dal Paese di origine. I minori di diciotto anni sono esplicitamente esclusi nella normativa dalla possibilità di richiedere il ricongiungimento, se non all'interno del Regolamento di Dublino III.

Per poter iniziare la procedura, è necessario raccogliere una serie di documenti comprovanti i legami familiari del rifugiato affinché venga documentato già in prima istanza che la famiglia ha il diritto di essere ricongiunta. In questa primissima fase è essenziale raccogliere più documenti possibili dimostranti la preesistenza e il mantenimento del legame familiare: foto, conversazioni su social media (WhatsApp, Skype, Facebook), storico delle chiamate, testimonianze invitati al matrimonio, rette scolastiche ecc. È infatti importante non

---

<sup>9</sup> Immigration Rules part 11: asylum. Asylum (paragraphs 326A to 352H), disponibile al link seguente: <https://www.gov.uk/guidance/immigration-rules/immigration-rules-part-11-asylum>

---

solo dimostrare che la relazione fosse iniziata prima della fuga ma anche che ci sia stata una continuità nella relazione nel paese d'arrivo.

Per quanto riguarda i minori da ricongiungere, la presenza di documentazione attestante il mantenimento della relazione anche dopo la fuga non è determinante il rilascio del visto per ricongiungimento ma potrebbe comunque condizionare la valutazione dell'*Entry Clearance Office (ECOs)*.

Il ricongiungimento può essere richiesto per<sup>10</sup>:

- Il coniuge se congiunto in unione civile;
- Il partner anche dello stesso sesso se non sposato e dimostrando che la relazione dura da almeno due anni prima della fuga (in caso di protezione umanitaria, solo se lo sponsor ha ottenuto la protezione dopo il 9 ottobre 2006);
- I figli minorenni, anche adottati o in affidamento legale, a carico dei genitori, anche del coniuge o nati fuori del matrimonio, non sposati e senza un impiego a tempo pieno;
- I figli concepiti prima della fuga ma nati successivamente;
- I figli maggiorenni se completamente invalidi o per malattia grave.

#### **4.1. La procedura**

Prima fase: la richiesta del visto per motivi familiari si invia online sul sito del Ministero dell'Interno e prevede l'inoltro del formulario *Visa4UK*, uno per ogni familiare da ricongiungere, che include informazioni e dettagli personali dello sponsor, come la sua attuale situazione lavorativa e di salute, del suo viaggio. I documenti da presentare sono:

- Il permesso di soggiorno e il documento di viaggio dello sponsor;
- Una copia del documento che attesta la protezione internazionale concessa;
- Una copia del verbale dell'audizione in Commissione;
- Una breve lettera di presentazione che spieghi con chi si sta facendo il ricongiungimento e quali documenti probatori sono stati presentati e, in caso siano mancanti, le motivazioni per cui non è stato possibile reperirli;
- Il passaporto o documento di viaggio dei familiari;
- Una copia di certificato attestante il legame familiare (certificato di matrimonio, certificato di nascita, test del DNA);
- Documenti comprovanti l'antiorità della relazione all'ingresso del rifugiato nel Regno Unito.

---

<sup>10</sup> Family reunion: for refugees and those with humanitarian protection, 29 July 2016; disponibile al link seguente: [https://www.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment\\_data/file/541818/Family\\_reunion\\_guidance\\_v2.pdf](https://www.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/541818/Family_reunion_guidance_v2.pdf)

---

Seconda fase: una volta inoltrata la richiesta online, lo sponsor deve prendere appuntamento con l'ambasciata britannica nel Paese d'origine, uno per ogni familiare da ricongiungere. Una volta confermato il giorno e l'orario dell'appuntamento, lo sponsor invia tramite posta la ricevuta di appuntamento alla famiglia, insieme ai moduli compilati e alla richiesta online. Nel frattempo, deve registrare i membri della famiglia al Servizio Sanitario Nazionale e i familiari sottoporsi al test per la tubercolosi. In caso il test risulti positivo è necessario aggiungere alla documentazione un certificato medico che dichiari che si sia iniziata una cura adeguata. Il test per la tubercolosi può essere determinante il rilascio del visto.

All'appuntamento con l'ambasciata i familiari devono portare:

- La richiesta online stampata, datata e firmata dallo sponsor;
- Tutti i documenti presentati online, in originale, tradotti in inglese e legalizzati;
- Il risultato del test per la tubercolosi;
- La ricevuta di appuntamento presso l'ambasciata.

Nel caso in cui non vi fossero richieste di integrazione documentale, l'ambasciata britannica provvede al rilascio del visto entro tre mesi ed ha una validità di trenta giorni. Laddove la famiglia avesse bisogno di più tempo per organizzare il trasferimento, deve dichiararlo durante la richiesta del visto, specificando la data prevista per la partenza. Se i familiari sono impossibilitati a partire entro la data dichiarata, dovranno richiedere un nuovo visto.

Una volta entrati nel Regno Unito, i familiari devono recarsi all'ufficio postale di residenza per ritirare il permesso di soggiorno e la tessera sanitaria.

---

#### *Riferimenti normativi*

- D.lgs. 150/2011, Disposizioni complementari al codice di procedura civile in materia di riduzione e semplificazione dei procedimenti civili di cognizione, ai sensi dell'articolo 54 della legge 18 giugno 2009, n. 69, 1 settembre 2011, in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 220, 29 settembre 2011;
- D.lgs. 286/1998, Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 191, Supplemento Ordinario n. 139 del 18 agosto 1998, Titolo IV *"diritto all'unità familiare e tutela dei minori"*;
- Direttiva 2003/86/CE del Consiglio, del 22 settembre 2003, relativa al diritto al ricongiungimento familiare;
- ECRE Information Note on the Council Directive 2003/86/EC of 22 September 2003 on the right to family reunification;
- Guidelines on Family Reunification: Communication from the Commission to the European Parliament and the Council on guidance for application of Directive 2003/86/EC on the right to family reunification;
- Legge 30 luglio 2002, n. 189, *"Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo"*;
- Libro Verde sul diritto al ricongiungimento familiare per i cittadini di Paesi Terzi che vivono nell'Unione europea, COM (2011) 735 definitivo;
- Ratifica Convenzione sui diritti del fanciullo - legge 27 maggio 1991, n. 176, pubblicata in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 135, 11 giugno 1991 – Supplemento Ordinario n. 35;
- Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo sull'applicazione della Direttiva 2003/86/CE relativa al diritto al ricongiungimento familiare COM (2008) 610 definitivo.

---

## Nota metodologica

A cura di Francesca Colella e Giovanna Gianturco

### 1. L'approccio metodologico dell'indagine

In questo capitolo si descriveranno le scelte metodologiche effettuate durante l'implementazione del progetto "FAMI-glia", volto da un lato ad esplorare la tematica del ricongiungimento familiare e dall'altro ad individuare le buone pratiche relative agli interventi di sostegno specifici al ricongiungimento familiare per i titolari di protezione internazionale in Italia, in Scozia e nei Paesi Bassi.

A tal fine si è adottata una strategia metodologica caratterizzata da un approccio *mixed methods*, cioè contraddistinto dalla compresenza e dall'integrazione di tecniche quantitative e qualitative per la costruzione dei dati e per la raccolta di materiali empirici. Integrando l'approccio qualitativo con quello quantitativo il ricercatore acquisisce ampiezza e profondità di comprensione del fenomeno studiato, compensando allo stesso tempo le criticità e i limiti dei singoli approcci. Solitamente, l'approccio misto viene utilizzato quando si vuole convalidare o corroborare i risultati ottenuti attraverso altri metodi, oppure quando si conosce poco di un argomento e si rende necessario individuare prima le categorie da studiare, attraverso la ricerca qualitativa, e solo successivamente misurare il fenomeno attraverso la costruzione di un ampio campione di individui utilizzando la ricerca quantitativa.

Il metodo qualitativo aspira a comprendere un fenomeno accedendo alla prospettiva del testimone intervistato con la finalità di *osservare il mondo con i suoi occhi*, di raccogliere materiali empirici "interrogando" le persone ed entrando nella loro individualità. Le indagini qualitative, ambiscono a far emergere «dal basso» le aree problematiche e gli eventuali concetti, a diretto contatto con l'oggetto-soggetto di indagine (Ferrarotti, 1991: 323-353). Nell'alveo del metodo qualitativo rientrano, tra le altre, le tecniche dell'intervista in profondità, le biografie, l'intervista focalizzata, il focus group.

Il metodo quantitativo si pone invece l'obiettivo di *misurare* un dato fenomeno, spiegandolo con una logica prevalentemente deduttiva. I testimoni sono coinvolti nell'indagine attraverso strumenti di rilevazione maggiormente standardizzati come, per esempio, il questionario strutturato: i dati vengono costruiti attraverso l'uso di domande chiuse alle quali il ricercatore fornisce un panel di risposte chiuse per la raccolta di informazioni come quelle relative alla misurazione degli atteggiamenti (ad es. Scale di valutazione), dei comportamenti e alla misurazione del successo o dell'insuccesso di una particolare performance. La finalità è quella di rispondere a domande di ricerca per verificare o falsificarle ipotesi formulate in prima fase (generali e di lavoro).

La strategia mista utilizzata in questa indagine ha permesso di prendere in esame uno specifico fenomeno sociale da diversi punti di vista, evidenziando elementi potenzialmente interessanti ma anche critici e contraddittori. Infatti, una delle caratteristiche più vantaggiose dell'approccio *mixed methods* risiede proprio

---

nella possibilità di *triangolazione*, cioè l'impiego di più tecniche (afferenti anche a diversi metodi) di rilevazione dei dati all'interno dello stesso processo di indagine, con lo scopo di studiare e approfondire un dato fenomeno osservandolo da diversi punti di vista.

Nel caso della presente indagine, l'approccio *mixed methods* è stato scelto non solo perché risulta essere particolarmente efficace per rispondere in maniera maggiormente adeguata a problemi di indagine dotati di un elevato livello di complessità ma anche per coinvolgere varie tipologie di testimoni nel percorso di ricerca.

## **2. Il disegno della ricerca, le tecniche di rilevazione, i testimoni**

Quando si parla di *disegno della ricerca* si intende, in genere, l'organizzazione preliminare e sistematica delle fasi che compongono la stessa indagine. Nel nostro caso, il processo conoscitivo si è svolto seguendo le seguenti fasi:

### **Fase 1: Ricerca di sfondo sul tema e sulle pratiche esistenti nei tre Paesi oggetto dell'iniziativa (*desk research*) e definizione della metodologia di ricerca.**

L'indagine è iniziata con un'analisi in profondità delle fonti secondarie riguardo il tema del ricongiungimento familiare riguardo le misure a sostegno di questo processo poste in essere dai diversi Paesi per facilitare l'ingresso dei familiari e la sostenibilità del percorso nonché per supportare l'integrazione di tutto il nucleo familiare. Contemporaneamente, è stata avviata una prima fase di riflessione per l'elaborazione della strategia di ricerca, tentando di identificare dettagliatamente gli ambiti di indagine ed elaborazione delle ipotesi di ricerca sulla correlazione fra servizi di supporto erogati al titolare di protezione e al nucleo ricongiunto e i bisogni degli stessi.

Considerata la complessità del fenomeno, si è deciso di concentrare l'indagine su tre dimensioni: burocratico-amministrativo; economico-sociale; psicologico-relazionale. Riguardo alla domanda di ricerca, il gruppo ha tentato di comprendere *“in quale modo i servizi specifici di supporto incidono sul processo di ricongiungimento familiare e incrociano i bisogni reali dei beneficiari di protezione internazionale”*.

Si è proceduto quindi all'elaborazione degli strumenti di ricerca (bozza di interviste qualitative per i testimoni privilegiati; questionario semi-strutturato per gli assistenti sociali).

### **Fase 2: Interviste qualitative semi-strutturate a testimoni privilegiati a livello nazionale e questionari quantitativi ad assistenti sociali iscritti all'albo nazionale.**

Sul fronte qualitativo si è proceduto con il coinvolgimento di due tipologie di testimoni:

- 1) *Testimoni privilegiati*: attori istituzionali, del terzo settore e gli enti pubblici coinvolti sul territorio in grado di offrire uno sguardo di insieme sul tema in base alla loro esperienza lavorativa;
- 2) *Testimoni significativi*: coloro che sono coinvolti nell'indagine in relazione alla loro esperienza biografica. Nella nostra indagine, sono stati individuati 3 sotto-insiemi, cioè: a) rifugiati ricongiunti



---

che hanno beneficiato di servizi di sostegno; b) rifugiati ricongiunti che non hanno beneficiato di servizi di sostegno; c) rifugiati in fase di ricongiungimento.

Con i testimoni dei quali si è descritto il profilo, sono state realizzate delle *interviste qualitative* poiché solo attraverso la viva voce dei soggetti coinvolti nella complessità del tema affrontato è possibile accedere al punto di vista di chi vive tali esperienze.

In Italia, sono state realizzate 69 interviste di cui 34 ad attori istituzionali (operatori ASL, assistenti sociali dei servizi degli enti pubblici, rappresentanti di organizzazioni internazionali operanti nel settore, operatori del terzo settore ecc....); 14 a rifugiati ricongiunti che hanno beneficiato di misure strutturate di supporto al ricongiungimento, da parte di servizi pubblici o del privato sociale; 7 a rifugiati ricongiunti che non hanno beneficiato di tale sostegno per comparare le due esperienze e valutare, inoltre, l'incidenza del ricongiungimento sui loro percorsi di integrazione; e 13 interviste a rifugiati in via di ricongiungimento<sup>11</sup>, per valutare le loro aspettative e i loro timori rispetto alla possibilità di ricongiungersi in Italia.

Le interviste sono state realizzate a livello nazionale, concentrandosi su Roma, Milano, Udine/Gorizia, Verona, Lecce e Catania, anche capitalizzando l'esperienza che il CIR aveva realizzato con il progetto "Ritrovarsi per Ricostruire" (2010-2012). Le interviste sono state prevalentemente realizzate in italiano, francese e inglese da sette collaboratori del CIR con una lunga esperienza nel campo dell'accoglienza e integrazione dei rifugiati e, in caso di assenza di una lingua veicolare in comune, con il supporto di specifici mediatori culturali.

Per formare ulteriormente gli intervistatori, IDOS ha realizzato una dispensa molto dettagliata e ricca di esempi: in tali materiali sono stati illustrati e descritti in modo semplice e chiaro le principali caratteristiche del metodo qualitativo, con particolare riguardo alle strategie per la conduzione delle interviste qualitative. Sono state descritte le principali tecniche di gestione di intervista e di comunicazione, prestando specifica attenzione al clima di intervista, all'empatia tra intervistato e intervistatore e alle varie tipologie di stimoli a disposizione dell'intervistatore per condurre una buona intervista qualitativa.

A completamento delle informazioni ricavate dalle interviste qualitative semi-strutturate a testimoni privilegiati, si è proceduto alla definizione di un quadro di sfondo sull'intero contesto attraverso questionari rivolti alla generalità degli assistenti sociali che abbiano trattato casi di ricongiungimento familiare per questi specifici soggetti.

Si è pertanto proceduto con la costruzione di un questionario semi-strutturato da somministrare online agli assistenti sociali, che grazie alla *Fondazione Nazionale degli Assistenti Sociali* (FNAS) è stato sottoposto a n. 615 assistenti sociali sull'intero territorio nazionale, ottenendo n. 406 questionari compilati in modo

---

<sup>11</sup> Per questi ultimi si è deciso di intervistare solo persone che avessero almeno ottenuto il nulla osta al ricongiungimento.

---

completo e corretto da n. 372 donne e n. 33 uomini. Le città coinvolte dalla rilevazione sono state: Catania 26, Palermo 25, Messina 22, Milano 19, Agrigento 18, Ancona 15, Perugia 15, Bari 14, Brescia 12; Napoli 11, ecc.

L'elaborazione del questionario ha rappresentato un momento di particolare complessità nel disegno della ricerca, sia per le caratteristiche stesse dell'indagine (molti ambiti in cui era necessario formulare domande aperte, per poter avere dagli assistenti sociali indicazioni sui servizi offerti e sulla loro rispondenza alle domande dei beneficiari, informazioni sulla rete di supporto, da chi era costituita, quale valore aggiunto offriva o le loro opinioni in merito alle criticità ed ai punti di forza...), sia per l'estrema dispersione delle risposte.

Il rapporto è diviso in tre macro parti, corrispondenti alle tre sezioni principali del questionario:

1. Gli intervistati, in cui abbiamo cercato di rappresentare la popolazione dei rispondenti, quella frazione minuscola degli assistenti sociali che ha affrontato il tema del ricongiungimento familiare dei titolari di protezione;
2. I beneficiari, siano essi coloro che chiedevano il ricongiungimento o coloro che si ricongiungevano, visti attraverso le lenti percettive degli assistenti sociali;
3. I servizi offerti e la loro adeguatezza, la rete in cui sono inseriti, i punti di forza e le criticità osservate dagli operatori. Questa parte si è conclusa anche con una serie di proposte dal basso che abbiamo ritenuto utile raccogliere e trasmettere.

### **Fase 3: Trascrizione dei materiali raccolti.**

In questa fase si è proceduto con la trascrizione delle interviste realizzate: si tratta di una vera e propria opera di traduzione poiché «trascrivere non significa ‘copiare’, ma comporta una re-iscrizione» (Cavallaro, 1981: 29). Si passa cioè da un registro comunicativo orale a uno scritto. Preferibilmente la trascrizione dovrebbe essere realizzata dallo stesso soggetto che ha condotto l'intervista, il ricercatore-intervistatore: nel nostro caso non è sempre stato possibile.

Nella trascrizione possono essere seguiti differenti stili e presentare diversi gradi di “aderenza” all'oralità dell'intervista. Certamente, ciò che va tenuto in conto sono le “finalità di ricerca” e «l'uso che intendete fare di quel documento» (Atkinson, 2002: 85). In generale, è importante che nella trascrizione vengano segnalate e distinte in maniera chiara le parole dell'intervistatore da quelle dell'intervistato; ciò è possibile individuando i differenti segmenti della conversazione con *font* di diverso tipo (ad es. grassetto/tondo, tondo/corsivo ecc.) o anche indicando i nomi o le iniziali degli interlocutori. Un altro semplice consiglio per avere una trascrizione ben leggibile, e dove sia possibile per il ricercatore intervenire con osservazioni al margine, è quella di utilizzare un'interlinea sufficientemente ampia (Gianturco, 2005).

---

Per offrire uno schema riassuntivo delle alternative a disposizione del ricercatore ci si rifà ai suggerimenti offerti da alcuni autori (cfr. Cavallaro, 1981: 29; Macioti, 1997: 196-197; Corbetta, 1999: 427):

- ✓ *RIELABORAZIONE* del testo – essa implica una complessiva re-interpretazione del parlato, un *montaggio* dell'intervista, operato dal ricercatore, al fine di ottenere una lettura più scorrevole, accessibile e gradevole, anche esteticamente, del testo;
- ✓ *ADATTAMENTO* del testo – ciò comporta un adattamento parziale dell'oralità alla scrittura. Vengono eliminate le forme involute e le ridondanze. Si alleggerisce il testo non riportando le parole di appoggio e la segmentazione. Le pause ritmiche vengono sostituite dalla punteggiatura classica del testo scritto, si correggono l'ortografia e la sintassi;
- ✓ *TRASCRIZIONE LETTERALE* del testo – è una trascrizione integrale (integra) e fedele del testo orale, che prevede anche il riportare le forme gergali o dialettali utilizzate nel discorso, gli errori di sintassi, le pause e le frasi monche. Si cerca di rispettare, cioè, sia i tempi che le forme del parlato. In questo tipo di trascrizione hanno un ruolo importante le codifiche preliminari dei segni grafici convenzionali utilizzati dal ricercatore.

La tecnica di trascrizione adottata nella nostra indagine è quella definita pocanzi *letterale*. I *segni grafici convenzionali*<sup>12</sup> utilizzati nella redazione della trascrizione costituiscono anch'essi un universo che attiene alle scelte dichiarate che il ricercatore compie in questa sede. Essi infatti gli permettono anche di analizzare il testo con maggior facilità. Storicamente, questi elementi sono stati in vario modo utilizzati dai ricercatori e una differente rilevanza è stata loro accordata nelle diverse ricerche basate sull'uso di interviste qualitative. Si ritiene quindi utile fornire a questo punto un quadro sinottico utile alla comprensione delle trascrizioni allegate in appendice (cfr. Tavola seguente: Gianturco 2005).

---

<sup>12</sup> Questi sono evidentemente solo alcuni suggerimenti, ma ogni ricercatore potrà utilizzare la codifica che ritiene più opportuna, salvo poi necessariamente *segnalarla* al lettore - in un'appendice o in un'introduzione metodologica - nel rapporto di ricerca, al fine di fornirgli ogni possibile indicazione che possa favorire la lettura del testo.

**Tavola**

|                                |                                                                  |
|--------------------------------|------------------------------------------------------------------|
| R.                             | Ricercatore                                                      |
| I.                             | Intervistato                                                     |
| R.....<br>I.....               | Riga di spazio tra turni di parola                               |
| [NC]                           | Note Comprendenti – parole che aiutano la comprensione del testo |
| [...]                          | Omissione di parte del brano d'intervista                        |
| MAIUSCOLO                      | Enfasi o volume alto della voce                                  |
| Corpo minore rispetto al testo | Volume basso della voce                                          |
| [PAUSA]                        | Pausa lunga tra un intervento e il successivo                    |
| [pausa]                        | Pausa breve tra un intervento e il successivo                    |
| + oppure --                    | Pausa lunga all'interno di un intervento                         |
|                                | Pausa breve all'interno di un intervento                         |
| ...                            | Esitazioni                                                       |
| [...]                          | Mancata registrazione di parti del discorso                      |
| , . ; ? !                      | Intonazione                                                      |
| Corsivo                        | Termini utilizzati nelle analisi del ricercatore                 |
| {data}                         | Data di registrazione del brano posta alla fine                  |

Inoltre, ogni trascrizione di intervista è preceduta da una scheda riassuntiva delle informazioni socio demografiche riguardanti l'intervistato/a e alcuni componenti della famiglia: è stata composta, dunque, una *copertina dell'intervista*.

Nel nostro caso: **SCHEDA SOCIOGRAFICA TESTIMONE**

- 1) Nome e Cognome: \_\_\_\_\_
- 2) Sesso: \_\_\_\_\_
- 3) Luogo e data di nascita: \_\_\_\_\_
- 4) Data di arrivo in Italia: \_\_\_\_\_
- 5) Status legale: \_\_\_\_\_
- 6) Territorio di arrivo: \_\_\_\_\_

---

|     |                                                                        |
|-----|------------------------------------------------------------------------|
| 7)  | Territorio in cui è stato richiesto il ricongiungimento? _____         |
| 8)  | Beneficiario del ricongiungimento: _____                               |
| 8)  | Quando hai iniziato la procedura di ricongiungimento con [...] ? _____ |
| 9)  | Quando hai ottenuto il Nulla osta? _____                               |
| 10) | Quando hai ottenuto il visto? _____                                    |
| 11) | Quando è arrivato [...] in Italia? _____                               |

Ovviamente, ad ogni testimone intervistato è stato richiesto di firmare una liberatoria per l'uso dei materiali prodotti.

#### **Fase 4: Viaggi studio nei Paesi Bassi e in Scozia.**

Si è proceduto quindi con la fase comparativa della ricerca. I cosiddetti viaggi-studio, della durata di due giornate lavorative, sono stati necessari per avere un confronto diretto con i soggetti aderenti esteri coinvolti già in fase di progettazione (Dutch Council for Refugees e British Red Cross) ed indagare le modalità operative e i servizi messi in campo da attori pubblici e del privato sociale per favorire il percorso di ricongiungimento familiare, con particolare riguardo alle misure poste in essere per promuovere l'inclusione e l'integrazione del nucleo familiare ricongiunto.

Considerata la frammentarietà che caratterizza il sistema normativo britannico, si è deciso di focalizzarsi solo sulla Scozia in quanto unico sistema ancora in grado di offrire servizi di sostegno specifici e gratuiti a livello pubblico nonché sede legale della British Red Cross.

#### **Fase 5: Elaborazione ed analisi dei materiali raccolti.**

Si è proceduto con il riordino, l'analisi e l'interpretazione delle interviste e dei questionari, per giungere così alla stesura del presente rapporto di ricerca.

L'analisi delle trascrizioni delle interviste qualitative è stata effettuata attraverso la tecnica dell'*analisi tematica*. Come anticipato, a seguito del *riordino* preliminare dei materiali empirici raccolti, le trascrizioni sono state scomposte rispetto a questo o quel *tema di riferimento*) con la finalità di comparare successivamente i contenuti di tali passaggi, presenti all'interno delle testimonianze ed estrapolati da queste stesse. Si parla in questo caso di *trasversalizzazione* dei materiali empirici. In pratica, le interviste sono state scomposte (*indicizzazione*), estrapolando alcuni stralci dal testo a cui appartengono, per individuare e al fine di poter *estrarre* successivamente alcuni stralci dal testo a cui appartengono; tutto ciò, chiaramente, avviene in base ai *temi* che il ricercatore intende studiare e approfondire (Colella, 2011). Questi ultimi sono emersi in parte in sede di inquadramento teorico e in parte nella fase empirica. Successivamente, questi stralci sono stati accorpati e ri-costruiti, cioè *trasversalizzati*, con la finalità di «illustrare» il discorso teorico del

---

ricercatore e di sostenerlo dal punto di vista della prassi (Gianturco, 2005). Nell'analisi tematica, dunque, riveste un ruolo dirimente la capacità del ricercatore «di mettere in relazione significativa alcune porzioni di testo, di lunghezza variabile» (Pozzato, 2001, p. 131).

Circa 600 di essi hanno risposto positivamente in tal senso ed hanno pertanto ricevuto successivamente il questionario on line predisposto, con un invito a compilarlo e re-inviarlo a FNAS. Soltanto 405 tra loro hanno però accettato di partecipare alla ricerca, rispondendo alle domande, mentre altri 200 circa o non hanno accettato di collaborare o, pur avendo accettato, hanno abbandonato la compilazione del questionario stesso in corso di compilazione.

Il rapporto presente prende in considerazione soltanto le 405 risposte complete e rappresenta il primo studio esauriente di questa tematica, così come trattata dal complesso degli assistenti sociali in Italia.

Il tema del ricongiungimento familiare dei titolari di protezione internazionale su cui la presente ricerca si concentra è infatti un fenomeno che si è imposto come tema, all'interno della più generale tematica della "crisi umanitaria" a cui abbiamo assistito negli ultimi anni, soltanto recentemente e a tutto oggi non sono disponibili cifre sui numeri dei ricongiungimenti effettuati per questo specifico target. In una situazione così fluida come quella italiana in cui gli stessi tempi di definizione della procedura di asilo, al cui esito positivo l'accesso al ricongiungimento familiare è subordinato, sono particolarmente lunghi, il ruolo degli assistenti sociali è da un lato centrale e dall'altro ancora da definire pienamente, così come sono da definire modelli operativi e benchmark di riferimento.

E' centrale perché la figura dell'Assistente Sociale, così come elaborata dalla "Commissione nazionale di studio per la definizione dei profili professionali e dei requisiti di formazione degli operatori sociali", istituita nel 1982 dal Ministero dell'Interno, pubblicata nel 1984 e sostanzialmente confermata nella legislazione seguente, è una figura multidimensionale, polivalente e polifunzionale, da esplicare in differenti ruoli, istituzionali odì privato sociale, come dipendente o come lavoratore autonomo, che ha, però, il proprio focus nello svolgere "la propria attività nell'ambito del sistema organizzato delle risorse messe a disposizione dalla comunità, a favore di individui, gruppi e famiglie, per prevenire e risolvere situazioni di bisogno, aiutando l'utenza nell'uso personale e sociale di tali risorse, organizzando e promuovendo prestazioni e servizi per una maggiore rispondenza degli stessi alle particolari situazioni di bisogno e alle esigenze di autonomia e responsabilità delle persone, valorizzando a questo scopo tutte le risorse della comunità".

E' esattamente questa *mission*, mettere le risorse della comunità al servizio di persone in condizione di bisogno, che ha fatto degli assistenti sociali l'elemento cardine per l'assistenza ai titolari di protezione internazionale nel loro accesso al diritto riconosciuto al ricongiungimento familiare.

---

## **Fase 6: identificazione delle buone prassi**

Si è proceduto con l'analisi comparativa dei servizi e delle sperimentazioni messe in campo nei Paesi oggetto dell'iniziativa (Italia, Paesi Bassi, Scozia) per facilitare il processo di ricongiungimento familiare (aspetti psicologico/relazionali, aspetti burocratici, aspetti economici). Le buone pratiche sono state identificate sulla base dei seguenti criteri: 1) loro innovatività e incisività sul processo di integrazione dei rifugiati; 2) livello di implementazione (attuato a livello nazionale, regionale, locale, su iniziativa o meno del privato sociale); 3) metodologia di intervento; 4) monitoraggio e valutazione (anche in termini di efficacia e costi); 5) sostenibilità nel tempo; 6) potenziale riproducibilità e trasferibilità in altri contesti nazionali.

### **Punti di forza e criticità nello svolgimento della ricerca:**

Data la delicatezza del tema affrontato, si sono riscontrate diverse difficoltà sia per quanto riguarda il reclutamento dei rifugiati da intervistare sia per la conduzione stessa delle interviste. Se da un lato gli impegni lavorativi e/o familiari dei rifugiati hanno a volte impedito di concordare gli appuntamenti, dall'altro la diffidenza e la sofferenza dei testimoni, specialmente di coloro che erano ancora in attesa del visto, ha comportato criticità rilevanti nel rilascio delle interviste (appuntamenti annullati all'ultimo; volontà di non affrontare alcuni argomenti; riluttanza nel parlare della propria esperienza...). Molti dei rifugiati hanno acconsentito di rilasciare l'intervista solo grazie al rapporto consolidato intrattenuto in precedenza con il CIR. Enormi difficoltà si sono quindi riscontrate per il reclutamento dei rifugiati che non hanno beneficiato di alcun servizio, criticità superata anche grazie al sostegno di molte altre organizzazioni del terzo settore ed enti pubblici che, tramite la propria rete, sono riuscite ad individuare dei testimoni privilegiati. Infine, in alcuni casi, soprattutto riguardanti gli intervistati *in via di ricongiungimento* si creava un forte malinteso che prendeva la forma di una aspettativa/speranza, di ottenere un aiuto economico tramite il rilascio dell'intervista. Questa situazione, in alcuni casi ha comportato una tensione tra l'intervistatore e l'intervistato superata grazie all'esperienza degli intervistatori. Ad ogni modo, la scelta iniziale dei testimoni da intervistare si è rivelata particolarmente proficua: l'aver coinvolto sia i rifugiati che hanno usufruito di servizi di sostegno specifici, sia coloro che non ne hanno beneficiato e infine i rifugiati che ancora sono in fase di ricongiungimento, ci ha permesso di avere uno sguardo molto ampio sul tema trattato e di individuare particolarmente le aspettative, le speranze e le delusioni dei testimoni. E soprattutto di intercettare la domanda di ricerca. Infine, il fatto che alcuni degli intervistati avessero completato la procedura diversi anni fa, ci ha consentito di avere uno sguardo ulteriormente ampio riguardo alle differenze a livello procedurale nonché ai diversi servizi offerti al tempo sul territorio italiano. Questi testimoni si sono infatti rivelati ben più consapevoli riguardo le difficoltà affrontate e le sensazioni vissute rispetto ai rifugiati che hanno da poco concluso la procedura o, chiaramente, coloro che sono ancora in fase di ricongiungimento riportando così delle sfumature difficilmente rilevabili altrimenti.

---

Per quanto riguarda invece il coinvolgimento degli attori istituzionali, non si sono riscontrate difficoltà se non per alcuni testimoni con particolare riferimento ai funzionari e/o dirigenti dello Sportello Unico per l'Immigrazione e agli operatori e/o responsabili del sistema SPRAR. La grande disponibilità invece di tutti i maggiori attori coinvolti in questo processo ha permesso di comprendere pienamente il loro punto di vista sulle difficoltà proprie del ricongiungimento così come la qualità e la natura dei servizi offerti nonché i loro suggerimenti riguardo le possibilità di miglioramento sia dei servizi che della procedura. Nonostante queste piccole difficoltà e grazie alla tenacia degli intervistatori, si è riuscito comunque a condurre un maggior numero di interviste rispetto a quelle programmate in fase di progettazione.



---

## Bibliografia

- Amaturio E., Punziano G., *I Mixed Methods nella ricerca sociale*, Carocci, Roma, 2016.
- Atkinson R., *L'intervista narrativa*, Raffaello Cortina Ed., Milano, 2002.
- Cavallaro R., *Storie senza storia. Indagine sull'emigrazione calabrese in Gran Bretagna*, CSER, Roma, 1981.
- Colella F., *Focus group. Ricerca sociale e strategie applicative*, Franco Angeli, Milano, 2011.
- Corbetta P., *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, il Mulino, Bologna, 1999.
- Dilthey W., *Introduzione alle scienze dello spirito*, Carucci, Assisi-Roma, 1972.
- Durkheim É., *Le regole del metodo sociologico. Sociologia e filosofia*, Ed. Comunità, Milano, 1996.
- Ferrarotti F., *Trattato di sociologia*, UTET, Torino, 1991.
- Gianturco G., *L'intervista qualitativa. Dal discorso al testo scritto*, Guerini e Associati, Milano 2005.
- Macioti M.I. (a cura di), *La ricerca qualitativa nelle scienze sociali*, Monduzzi, Milano, 1997.
- Pozzato M.P., *La semiotica del testo. Metodi, autori, esempi*, Carocci, Roma 2001.
- Spirito B., *Le gemelle dizigotiche. Introduzione alla conoscenza sociologica*, Liguori, Napoli, 2009.
- Weber M., *Il metodo delle scienze storico-sociali*, Einaudi, Torino, 1958.
- Weber M., *Economia e società*, Ed. Comunità, Milano, 1961.

## Ambito legale e amministrativo

A cura di Martina Daniele e Alexia Duvernoy

### 1. Il nulla osta: domanda telematica e appuntamento in Prefettura

La richiesta di nulla osta si effettua online sul sito del Ministero degli Interni<sup>13</sup> e prevede il caricamento a sistema di una serie di documenti tra cui il certificato di residenza e il certificato dello stato di famiglia (anche in autocertificazione), nonché la copia del passaporto o documento equivalente del familiare. Questa nuova procedura telematica, entrata in vigore nell'agosto 2017<sup>14</sup>, ha lo scopo da un lato di semplificare e velocizzare la lavorazione di una pratica da parte dello Sportello Unico per l'Immigrazione e dall'altro di rendere più autonomo il titolare di protezione internazionale, permettendogli di inoltrare e controllare lo stato della propria pratica direttamente online, nella propria area riservata. Anche nel periodo precedente lo scorso agosto la domanda si effettuava sempre online, lo Sportello Unico procedeva però alla convocazione del TPI per il controllo dei documenti e, nel caso in cui non fosse richiesto un incremento documentale, procedeva al rilascio del nulla osta in un massimo di centottanta giorni. La nuova procedura prevede invece il caricamento a sistema di tutti i documenti e convoca direttamente il TPI per il confronto con gli originali e il rilascio del nulla osta, in un massimo di novanta giorni.

Laddove le istituzioni si impegnano a dare il quadro informativo completo, i servizi offerti dal territorio a sostegno della richiesta di nulla osta sono limitati al supporto nella compilazione della domanda telematica e nelle comunicazioni con lo Sportello Unico. Da quanto emerge, i servizi pubblici raramente intervengono in questa fase del ricongiungimento e tutto è affidato ai CAF, ai Patronati e ad alcune associazioni come l'ARCI. Le Prefetture forniscono il quadro dettagliato della procedura burocratico-legale di ricongiungimento, specificando i criteri di idoneità e le modalità di accesso alla domanda telematica. Non tutte tuttavia dispongono di tali informazioni in altre lingue e, soprattutto, la domanda da inoltrare è disponibile esclusivamente in italiano. Nonostante la complessità della procedura, solo alcune Prefetture, insieme ai servizi sociali, si impegnano in campagne di informazione<sup>15</sup>.

Le organizzazioni del Terzo settore, d'altro lato, forniscono maggiormente informazioni generali sulla procedura e sostegno legale gratuito in caso di difficoltà.

---

<sup>13</sup> <https://nullaostalavoro.dlci.interno.it/Ministero/Index2>

<sup>14</sup> Decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 13, recante *“disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale”*. Modifiche all'art. 29 del D.lgs. 286/98. Indicazioni operative ai fini del rilascio del nulla osta al ricongiungimento familiare.

<sup>15</sup> A Milano, la Prefettura e il Comune, riconoscendo la complessità della burocrazia cercano di rilasciare informazioni il più possibile dettagliate su tutta la procedura comprendendo tutti i documenti consigliabili (es. vaccinazioni).

---

Dalle interviste agli attori istituzionali successive all'agosto, sembra che il nuovo sistema abbia nella pratica reso il TPI ancor più legato a patronati e associazioni/organizzazioni di settore e rallentato la lavorazione della pratica a causa anche di server obsoleti nonché alcuni documenti non previsti a livello normativo ma resi indispensabili per inoltrare la domanda telematica. La nuova procedura infatti, oltre a richiedere al rifugiato una buona conoscenza della lingua italiana<sup>16</sup>, impone di possedere un computer e uno scanner per caricare tutti i documenti a sistema. Spesso, i TPI possiedono solo un cellulare con le foto dei documenti dei familiari il che allunga i tempi di lavoro sia degli operatori dei CAF e delle associazioni per la trasformazione e il caricamento dei file (stampa di ogni foto, scannerizzazione e upload dei file); sia degli operatori dello Sportello Unico a causa di un server obsoleto rispetto alla quantità di download richiesti e della qualità delle immagini.

*“Prima la persona, inserendo il numero della domanda e la data di nascita, poteva capire a che punto era la pratica, da solo [...] Invece adesso no. Perché solo io, se l’ho inviata io, la posso visualizzare solo io [...] Quindi diventi dipendente di quel CAF. Se io metti, mi ammalo per un mese e non vado in ufficio, se non c’è qualcuno che mi può sostituire, quelle persone non sapranno se la loro pratica è lavorata, non è lavorata, se devono integrarla...”*

(Mediatrice culturale, responsabile CAF)

Le interviste ai rifugiati, realizzate nell'ambito del presente lavoro di ricerca si riferiscono a richieste inoltrate precedentemente all'entrata in vigore della nuova procedura e riportano pertanto solamente il problema della mancanza di informazioni precise riguardo la documentazione da presentare oltre che di chiare indicazioni da parte delle istituzioni, che spesso scarseggiano anche di un supporto linguistico. Alcuni dei rifugiati dichiarano di aver inoltrato la richiesta di ricongiungimento autonomamente o con l'aiuto di amici con un buon livello linguistico e/o che avevano già portato a termine il ricongiungimento, rivolgendosi ai CAF e alle associazioni in caso di problemi o, nel caso di Roma, per prendere appuntamento con lo Sportello Unico.

La procedura di ricongiungimento prevede l'inoltro di alcuni documenti non previsti dalla normativa ma diventati, in alcuni territori analizzati, determinanti per la trasmissione della domanda e il rilascio del nulla osta. Per poter trasmettere la domanda telematica è per esempio necessario caricare a sistema la fotocopia del passaporto o documento equivalente dei familiari, il certificato di residenza e il certificato dello stato di famiglia.

---

<sup>16</sup> Come anche per il periodo antecedente agosto, la domanda è disponibile in altre lingue solo in alcuni territori.

---

Il certificato di residenza è apparso, in alcuni casi, un documento difficilmente reperibile da parte dei TPI, a causa principalmente dei frequenti spostamenti per motivazioni lavorative e delle condizioni di precarietà abitative in cui versano molti di loro (case sovraffollate, affitti in nero...). Nei territori di Roma, Verona e Gorizia si sono registrati casi di rigetto dell'istanza di nulla osta per la mancanza del certificato di residenza o per presentazione di una residenza "fittizia".

Mentre la normativa non esplicita l'esclusione dal requisito di residenza per i TPI, lasciando dunque alle Prefetture la libertà di esprimersi in materia, è ben chiara però sull'impossibilità di rigettare la richiesta del nulla osta e del visto per mancanza di documentazione<sup>17</sup> probatoria a meno che non si abbiano reali e fondati dubbi riguardo la falsificazione degli stessi.

Gli attori istituzionali riportano la discrepanza tra la procedura e la normativa mettendo in luce anche le problematiche che sorgono riguardo la fotocopia dei passaporti dei familiari. Sebbene spesso questo possa risultare un problema secondario rispetto a molti altri, la reperibilità dei passaporti può rappresentare una grande difficoltà per i TPI e i loro familiari, sia da un punto di vista economico che di libertà e sicurezza personale.

*"Non è detto dalla norma che il familiare debba avere un passaporto, molto spesso i familiari dei titolari di protezione non hanno passaporti né possono averli! Molto spesso anche loro hanno un fondato timore di persecuzione, spesso si trovano non nel paese di origine ma in un paese terzo quindi anche con difficoltà ad avere un passaporto e quindi, a volte poi viaggiano o con un travel document dell'UNHCR o con un laissez - passer dell'ambasciata. [...] Non si può vincolare l'esercizio di un diritto, ovvero quello all'unità familiare, al possesso di un requisito amministrativo."*

(Protection officer, UNHCR)

Da quanto dichiarato dagli attori istituzionali e come in parte confermato dai TPI, le associazioni e le organizzazioni tendono a spingere le persone a trovare i documenti mancanti piuttosto che evidenziare alle istituzioni la discrepanza con la normativa e pretendere di poter inoltrare comunque la domanda. Alcuni operatori trovano stratagemmi per aggirare il sistema telematico inserendo, ad esempio, i certificati di nascita dei familiari al posto dei passaporti in modo da dare più tempo al TPI di procurarsi i documenti.

Inoltre, negli ultimi mesi di indagine, è emerso che ad alcune nazionalità quali Nigeria, Eritrea, Etiopia, Somalia e Afghanistan siano richiesti i documenti provanti il legame familiare, tradotti e legalizzati dalla rappresentanza diplomatica nel Paese d'origine, già in prima istanza, ossia dallo Sportello Unico. Questa

---

<sup>17</sup> Testo Unico sull'Immigrazione, Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286, Titolo IV - Diritto all'unità familiare e tutela dei minori; articolo 29 e 29bis

---

richiesta, oltre ad essere al di fuori della competenza dello Sportello Unico e a rappresentare un'importante spesa economica, influisce notevolmente sui tempi del rilascio del nulla osta e soprattutto rappresenta una chiara discriminazione nei confronti delle nazionalità sopra elencate.

Rispetto la documentazione, molti rifugiati lamentano una mancanza di informativa chiara e completa riguardo la lista di documenti da presentare. Alcuni riportano, inoltre, di essersi dovuti recare più volte allo Sportello Unico poiché la documentazione mancante viene richiesta di appuntamento in appuntamento.

Con riferimento ai territori oggetto di indagine, i tempi necessari al ritiro del nulla osta possono variare da un minimo di uno/due mesi a Gorizia fino a un massimo di dodici mesi a Roma. Tale variazione dipende dal numero di domande presentate, dal tempo che impiega la Questura a dare il suo parere e dai diversi sistemi di gestione degli appuntamenti da parte degli Sportelli Unici che spinge, tra l'altro, i TPI anche a spostare temporaneamente la propria residenza per fare richiesta allo Sportello Unico conosciuto come più celere. Dall'analisi, la Prefettura di Gorizia risulta la più efficace, comunicando l'appuntamento via mail o telefonicamente e rilasciando il nulla osta in uno, due mesi. Lecce invia invece una comunicazione tramite lettera raccomandata con ricevuta di ritorno e il nulla osta viene rilasciato entro tre mesi. Anche Catania ricorre alla raccomandata ma registra tempi ben più lunghi, oscillando tra i sette e i nove mesi, per il rilascio del nulla osta. La Prefettura di Verona comunica la data di convocamento tramite SMS e anche qui i tempi di rilascio possono variare dai tre agli otto mesi.

Infine, come si entrerà nel dettaglio nel capitolo sulla sperimentazione, la Prefettura di Roma utilizza un nuovo sistema di autoconvocazione<sup>18</sup> che comporta una variazione tra i due e i dodici mesi nei tempi di rilascio.

Gli attori istituzionali riconducono queste variazioni ad un problema di comunicazione, o meglio, di mancata comunicazione, tra le istituzioni e i TPI e, a volte, tra gli operatori dei servizi di supporto e i TPI, con conseguenti ritardi nella convocazione per il ritiro del nulla osta, se non addirittura la prescrizione dell'istanza. Le difficoltà maggiori derivano dai continui spostamenti che molti TPI fanno sul territorio in cerca di lavoro, cambiando quindi indirizzo di residenza e, a volte, numero di telefono. Inoltre, viene messo nuovamente in luce il problema del certificato di residenza e di quanto esso incida sulle comunicazioni dirette con il TPI e quindi sul convocamento per il ritiro del nulla osta e/o per integrazione documentale, giustificando e ribadendo quindi la necessità di richiedere tale certificato.

I TPI, d'altro lato, riconducono questi ritardi ad errori umani, propri e degli operatori, e ad una macchina burocratica complessa da seguire senza un sostegno, rischiando inoltre di cadere nelle mani di truffatori e

---

<sup>18</sup> Entrato in vigore nell'agosto 2017, a seguito della circolare n.2805 del 31 luglio 2017, Ministero dell'Interno

---

perditempo. Come anche per il rilascio del visto, l'errore nell'inserimento dei dati anagrafici sui documenti ufficiali viene riportato quale causa primaria dell'allungamento dei tempi.

A parte l'accesso alle informazioni e i tempi amministrativi, i TPI non riportano tuttavia particolari problematiche riguardo il rilascio del nulla osta mentre sembra un passo molto più complesso da parte degli attori istituzionali.

## **2. La richiesta del visto**

Il visto si richiede presso la rappresentanza diplomatica italiana (ambasciata, consolato, uffici delegati) direttamente nel Paese d'origine. Il familiare, dopo aver ricevuto il nulla osta in originale, può prendere appuntamento con la rappresentanza competente e procedere con la richiesta del visto per motivi familiari. Spesso, in caso di ricongiungimento con minori, viene richiesto anche il test del DNA. Il costo del visto varia da paese a paese così come le modalità di accesso alle rappresentanze e la tempistica di lavorazione della pratica.

L'ottenimento del visto viene considerato il passo più difficile della procedura burocratico-legale a causa di una serie di difficoltà che riguardano principalmente l'accesso alle rappresentanze, la chiarezza nella lista di documenti da presentare, la produzione dei documenti accertanti il legame familiare. Spesso i documenti prodotti non vengono ritenuti idonei o sufficienti a dimostrare il legame familiare e si registrano diversi dinieghi per mancanza di documentazione probatoria.

La prima osservazione critica, avanzata dalla maggioranza degli attori istituzionali riguardo questa fase della procedura fa riferimento alla richiesta del test del DNA. Laddove, da normativa, questo test dovrebbe essere utilizzato come *extrema-ratio* per accertare i legami con i minori, il test viene richiesto con grande frequenza e può essere causa di diniego del visto. Viene pertanto rimarcata di fatto la discrepanza tra la normativa e la pratica, ricordando che il visto non può essere negato per mancanza di documentazione probatoria.

Per i TPI intervistati, il test del DNA è solo un ulteriore ostacolo pratico e soprattutto un'enorme spesa economica in più. Per gli attori istituzionali, il test rappresenta un'intrusione nella sfera personale in quanto va a confermare solo gli aspetti biologici del legame parentale, rischiando di esporre il nucleo familiare a sofferenze e conflitti interni. Inoltre, viene messa in discussione la norma europea vigente che ritiene idonea al ricongiungimento solo la famiglia "nucleare". Gli attori istituzionali tendono a sottolineare infine quanto questa definizione di famiglia non contempli la realtà familiare di altre culture che spesso prevede il coinvolgimento attivo di nonni, zii e altri parenti nell'educazione e nella cura dei bambini.

---

La raccolta dei documenti, inoltre, può mettere a rischio la vita dei familiari dei TPI. Gli attori istituzionali infatti mettono in luce il fatto che i rifugiati, proprio per la natura del loro status, provengono da situazioni di rischio in cui non è possibile produrre la documentazione richiesta se non mettendo a serio repentaglio la sicurezza dei familiari.

Anche i TPI riportano il problema della sicurezza dei familiari nello svolgimento della procedura per il visto. Oltre al costo economico, i viaggi da compiere per la produzione dei certificati e i per i diversi appuntamenti in ambasciata rappresentano un rischio concreto per i familiari, specialmente se donne, anziani o minori. Per ovviare quindi il problema della sicurezza, quasi tutti i TPI intervistati riferiscono di essere affidati, nei Paesi d'origine, ad amici, parenti o professionisti specializzati in queste procedure.

*“E poi, purtroppo, mi dispiace per mio fratello...dopo nove mesi, quando siamo venuti a Venezia, mia madre ha chiamato mio fratello, per andare nella casa vecchia dove in un armadio c'erano dei documenti dei miei genitori, la fotocopia della carta di identità... e lui ha detto: “Ok, va bene domani vado” e poi mia madre domani di nuovo ha chiamato mio fratello...mentre stava parlando con mio fratello ha detto: “Aspetta” a mia madre “che forse c'è qualcuno fuori”. Purtroppo, hanno capito che mio fratello stava parlando con noi... La polizia...Hanno preso mio fratello nel 2015... la polizia... ancora non sappiamo di mio fratello e non sappiamo se vive o no...”*

(Rifugiato iraniano, ricongiunto con la moglie)

Uno dei documenti più difficili da recuperare, in caso di ricongiungimento con minori, sembra essere il consenso scritto dell'altro genitore. Da un lato, l'altro genitore potrebbe essere scomparso o deceduto, quindi il TPI è costretto a mettersi in contatto con la famiglia del coniuge per recuperare il certificato di decesso o scomparsa; dall'altro, il genitore potrebbe negare l'autorizzazione per “vendetta” nei confronti dell'altro genitore, lasciando i minori in una situazione di pericolo e disagio. Inoltre, alcune delle donne rifugiate intervistate, come confermato anche dagli attori istituzionali, mettono in luce il problema che molti bambini sono in realtà frutto di matrimoni forzati e violenza domestica o stupri e quindi, la necessità di dover chiedere i certificati di decesso/scomparsa ai parenti o la delega del marito, può rischiare di mettere in serio pericolo la loro persona al punto che, alcune di loro, preferiscono rimandare o rinunciare al ricongiungimento con i figli.

Ancora riguardo i documenti da presentare, molti TPI sostengono che dal momento in cui uno Stato ti riconosce la protezione internazionale, dovrebbe riconoscerli anche tutti i documenti o, almeno, offrirti gratuitamente il servizio di traduzione e legalizzazione.

---

I maggiori problemi nella produzione documentale sorgono nel momento in cui la famiglia del TPI risiede e quindi deve rivolgersi alla rappresentanza in un Paese Terzo. Su questa questione, si riscontra un continuo scarico di responsabilità da parte delle autorità consolari. Anche gli attori istituzionali sottolineano queste difficoltà e criticano la procedura, mettendo in luce il fatto che il riconoscimento dei documenti dovrebbe essere di competenza dello Stato che ha riconosciuto la protezione internazionale.

*“Ma a me, il Paese confinante mi può autenticare un documento che non ha emesso? Cioè, questa è ignoranza pura eh? Perché tu non mi puoi dire al Paese confinante, che vuol di? [...] Ma non mi può legalizzare un documento che mi ha emesso un altro Stato e allora me lo devi legalizzare tu che mi hai dato il diritto d’asilo [...] Allora sì, tu lo puoi fare perché a me mi hai dato questo status...però un altro Paese che...perché me lo dovrebbe legalizzare? Però l’Italia, siccome si è presa in carico, a quel punto allora devi accettare quel documento, lo devi legalizzare tu! [...] Ma se io rifugiata fossi stata sposata quando eravamo in Eritrea, a me il governo eritreo non può, non me lo legalizza! È un Paese che io non riconosco più ma neanche quel Paese mi riconosce. Tu invece che mi hai dato lo status di asilo, in base alla Convenzione di Ginevra, mi dovresti riconoscere i miei documenti di quando ero in Eritrea [...] Non dirmi devi andare al Paese confinante e legalizzarlo. Io rimango... allibita perché un dirigente non può non riconoscere cosa significa legalizzare un documento. Non può! Non può non conoscere la Convenzione di Ginevra [...]*

(Mediatrice culturale, responsabile CAF)

In conclusione, superati i problemi di sicurezza e di costi elevati nella produzione di documentazione, si riscontra una estrema lentezza nel rilascio del visto. I servizi del terzo settore riescono ad intervenire fungendo da mediatori, sollecitando rappresentanze e seguendo da vicino la pratica del TPI in caso di tempi estremamente lunghi.

Come per il nulla osta, anche per il visto, i TPI riportano una difficile accessibilità a informazioni chiare e precise, dilatando così ulteriormente i tempi e rischiando di doversi presentare più volte in ambasciata per portare tutti i documenti man mano elencati come mancanti. La difficoltà più grande sembra quella di prendere appuntamento in ambasciata. Alcune sedi diplomatiche ricevono solo una/due volte a settimana avendo così liste d’attesa lunghissime. Ad alcuni dei TPI intervistati, le liste d’attesa hanno superato la durata stessa del nulla osta e talvolta i figli nel frattempo sono diventati maggiorenni impedendo così di poterne ottenere il rinnovo. I TPI riportano inoltre problemi di incompetenza da parte dei funzionari nelle ambasciate che non hanno rilasciato il visto qualora il figlio sia diventato maggiorenne durante il tempo necessario al controllo dei documenti.



---

Come confermato dagli attori istituzionali, l'età del minore in realtà deve far fede a quella registrata durante la prima fase, ossia durante la richiesta del nulla osta ma molte rappresentanze s'appellano alla maggiore età per negare i visti. In questo caso i TPI hanno diritto a fare ricorso e la maggior parte di loro si rivolge quindi ai CAF, ai patronati e alle organizzazioni del terzo settore. Solo alcuni di loro dichiarano di essersi rivolti ad avvocati privati ma che spesso siano risultati in truffatori e perditempo.

### **3. Il permesso di soggiorno per motivi familiari**

Una volta arrivati i familiari, il nucleo deve presentarsi in Questura entro quarantotto ore per consegnare la dichiarazione di ospitalità e poi allo Sportello Unico per l'Immigrazione, entro otto giorni, per ritirare il kit di documenti da inviare successivamente alla Questura tramite servizio postale.

All'appuntamento con lo Sportello Unico viene nel frattempo consegnato il codice fiscale che permette l'iscrizione al Sistema Sanitario e scolastico.

Laddove non si verifichino particolari problemi legati al rilascio del permesso di soggiorno, sia gli attori istituzionali che i TPI lamentano i ritardi creati da questo sistema a due fasi che lascia, peraltro, i familiari in uno stato di ambiguità giuridica e stress emotivo.

I TPI da un lato mettono nuovamente in luce il problema della mancanza di informazioni che lascia il nucleo nell'incertezza dei passi da compiere e nella paura di diventare illegali, mentre gli operatori dei patronati e dei CAF si chiedono quale sia la motivazione per cui non possano essere direttamente loro a consegnare il kit da inviare comunque tramite posta alla Questura, in modo da evitare almeno il primo appuntamento in Prefettura.

Anche qui le tempistiche relative al rilascio del permesso di soggiorno variano da città a città con Roma e Milano che registrano i tempi più lunghi (fino a otto mesi).

### **4. Buone pratiche**

#### ***Il Travel Assistance Programme – British Red Cross, Scozia***

La British Red Cross (BRC) e l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) offrono, dal 2010, assistenza diretta ai titolari di protezione internazionale durante la procedura amministrativa e legale di ricongiungimento familiare.

Co-finanziato dalle due organizzazioni e in collaborazione con la United Kingdom Border Agency (Agenzia britannica per le frontiere), il Travel Assistance Programme si rivolge ai rifugiati a basso reddito residenti nel Regno Unito e assiste il nucleo familiare fin dall'inoltro della domanda telematica, offrendo sostegno legale, supporto nell'organizzazione del viaggio e coprendo tutti i costi connessi. Da un lato la BRC offre infatti un

---

supporto amministrativo-legale allo sponsor nel Regno Unito e copre tutti i costi legati alla procedura e al biglietto aereo; dall'altro, l'OIM assiste i familiari nei Paesi d'origine, occupandosi della logistica dei viaggi e dell'accompagnamento, laddove richiesto e/o in presenza di categorie vulnerabili, sia negli spostamenti interni per raggiungere le rappresentanze diplomatiche che nel viaggio verso la Gran Bretagna.

L'innovatività del progetto risiede nel prendere in carico tutto il nucleo familiare tramite l'assistenza diretta sia nel Paese d'asilo che di origine. Il supporto nella procedura amministrativa-legale offerto dalla British Red Cross e l'assistenza dell'OIM ai familiari nei Paesi d'origine, riduce il rischio di ritardi amministrativi, aumenta la sicurezza dei familiari e la possibilità che la procedura si svolga internamente in maniera legale.

Sostenendo tutti i costi amministrativi e le spese di viaggio, il programma può influire profondamente sul buon esito del ricongiungimento, permettendo allo sponsor di organizzare i suoi risparmi e preparare al meglio l'arrivo dei familiari senza vivere ulteriori pressioni economiche. Grazie al sostegno e alla protezione offerta dall'OIM alla famiglia nel Paese d'origine, i viaggi per raggiungere le rappresentanze si svolgono in sicurezza, influenzando anche sulla tranquillità dello sponsor e concedendo al nucleo familiare la possibilità di concentrarsi sul progetto di integrazione nel paese ospitante.

Nel 2016 sono state assistite oltre mille e cinquecento persone, soprattutto donne e bambini, e ad oggi la richiesta è aumentata del 27%.

L'unica difficoltà che le organizzazioni incontrano in questo programma riguarda la logistica legata alla validità del visto: considerato infatti che il visto ha una validità di soli trenta giorni, a volte risulta molto complicato organizzare lo spostamento della famiglia in così poco tempo e quindi può succedere che il visto vada rinnovato con tutte le difficoltà che il sistema normativo inglese comporta. A livello normativo infatti, è specificato nel questionario di richiesta del visto che, qualora già si sappia che non sarà possibile lasciare il paese d'origine in quel tempo, è necessario indicare la data prevista per la partenza. Anche in questo caso tuttavia, risulta complicato, specialmente per alcune nazionalità, prevedere con esattezza il giorno della partenza e a volte è stato necessario iniziare nuovamente da capo la procedura per concedere al nucleo un tempo più lungo.

A parte questa difficoltà, per la quale la British Red Cross sta svolgendo una grande campagna di *advocacy*, non si rilevano limiti al programma se non quello legato alla mancanza di un fondo cospicuo e quindi di poter sostenere solo i casi già considerati come vulnerabili.

### ***L'Immigration & Naturalisation Service - Dutch Council for Refugees (DCR), Paesi Bassi***

L'Immigration and Naturalisation Service (INS), agenzia governativa facente capo al Ministero della Sicurezza e Giustizia olandese, gestisce tutte le pratiche relative all'immigrazione e all'asilo politico: dal rilascio dei visti e dei permessi di soggiorno, alla valutazione delle domande d'asilo e di ingresso per ricongiungimento.

---

La pratica si inoltra online sul sito dell'INS e al rifugiato basta presentare il proprio documento di identità. Se la domanda viene ritenuta idonea, l'INS provvederà a convocare i familiari alla rappresentanza olandese nel paese di residenza per consegnare i documenti accertanti il legame familiare, che possono essere tradotti e legalizzati in olandese, inglese, francese o tedesco. La rappresentanza provvederà poi a inviare i documenti all'INS che deciderà, in un massimo di tre mesi, se rilasciare il visto d'entrata (MVV).

La valutazione delle domande di ricongiungimento viene fatta in stretta sinergia con il Dutch Council for Refugees. I due organismi si incontrano tutti i mesi per valutare insieme l'ammissibilità delle domande, valutare ex-ante le vulnerabilità del nucleo e iniziare ad ideare un programma di integrazione ad-hoc in vista dell'arrivo dei familiari. Questa stretta collaborazione permette inoltre al DCR di denunciare subito potenziali irregolarità amministrativo-legali e quindi assicurarsi che la procedura non si interrompa o che subisca forti ritardi.

Una volta arrivati nei Paesi Bassi, i familiari ricongiunti vengono accolti, per un massimo di quattro giorni, in specifici centri di accoglienza gestiti dal DCR. All'interno di questi centri, di cui si parlerà meglio in seguito, i familiari svolgono i colloqui con l'INS per completare la procedura legale. L'INS provvede quindi al rilascio del permesso di soggiorno e orienta il familiare riguardo la dipendenza del permesso di soggiorno per motivi familiari a quello dello sponsor. Nei centri, i familiari vengono anche registrati all'anagrafe e al Sistema Sanitario Nazionale.

Nonostante non sia un progetto specifico abbiamo considerato la stretta sinergia tra questi due organismi una buona pratica per l'efficienza e la replicabilità di questo lavoro di continuo confronto. Gli incontri mensili permettono al DCR di seguire direttamente la pratica in tutti i suoi passaggi, di valutare ex-ante le possibili difficoltà amministrative-legali e di integrazione del nucleo nel paese ospitante.

Inoltre, considerate le ristrettezze del sistema normativo olandese per accedere alla procedura agevolata di ricongiungimento, la collaborazione tra l'INS e il DCR facilita il rifugiato nell'accesso al diritto all'unità familiare, essendo orientato sui criteri di accesso già durante la presentazione della domanda d'asilo.

Essendo un unico organismo ad occuparsi della valutazione della domanda di asilo e di ricongiungimento familiare, viene ridotto il rischio di dilatazione dei tempi e di costi aggiuntivi. La peculiarità del sistema olandese risiede nella possibilità di presentare i documenti accertanti il legame familiare anche in tedesco, inglese o francese, abbassando di conseguenza i costi della procedura. Infine, essendo l'INS a convocare il familiare nel Paese d'origine vengono evitati continui viaggi alle rappresentanze e la possibilità di errori e «scarichi» di responsabilità viene notevolmente ridotta.

---

## Raccomandazioni

Dato che la difformità temporale tra prassi e procedura viene osservata anche in molti altri Stati membri e penalizza fortemente il percorso di ricongiungimento dei titolari di protezione internazionale, **raccomandiamo in primis il rispetto dei tempi previsti dalla normativa** e formuliamo di seguito alcune specifiche raccomandazioni che possono incidere positivamente e semplificare sostanzialmente l'iter burocratico del ricongiungimento.

### A livello procedurale:

- Promuovere campagne informative sul ricongiungimento, e in particolare sull'iter burocratico, nonché sul sistema di inoltro della domanda, almeno nelle principali lingue veicolari (francese, inglese e arabo).
- Rafforzare il numero dei mediatori linguistico-culturali sia nelle istituzioni che negli enti pubblici che si interfacciano con il tema.
- Attivare iniziative (formative, di sensibilizzazione, di conoscenza) interistituzionali per superare ostacoli burocratici, anche derivanti da reinterpretaioni del mandato normativo o di tipo soggettivo da parte degli operatori.
- Si raccomanda di dare la possibilità alle famiglie dei rifugiati di avviare la pratica di ricongiungimento anche dal Paese d'origine, come già previsto dal sistema olandese.
- Raccomandiamo che un unico organismo sia responsabile di tutto l'iter burocratico-legale di ricongiungimento familiare, come per il sistema olandese. Il coinvolgimento di tre Autorità come per il sistema italiano (Sportello Unico per l'Immigrazione, Questura e rappresentanze diplomatiche) può comportare un forte rallentamento della procedura.
- Si raccomanda di ricorrere al test del DNA solo in caso di fondato sospetto di irregolarità nei documenti per il ricongiungimento con i minori. Spesso, il test del DNA viene invece abusato come in caso di mancanza di documentazione probatoria ritenuta idonea. Qualora la famiglia non possa materialmente accedere al test o se esso risulti negativo, la domanda di ricongiungimento viene spesso rigettata. Oltre all'onere economico del test, va considerata con più cautela la pressione psicologica a cui la famiglia può essere esposta, specialmente per quel che riguarda la tutela delle donne. Si raccomanda quindi di attenersi alla normativa internazionale vigente che esclude la possibilità di rigetto dell'istanza per mancanza di documentazione accertante i legami familiari, che il test sia utilizzato solo in *extrema ratio* e, in caso sia ritenuto strettamente necessario, che sia lo Stato Italiano ad assumersi l'onere delle spese, come avviene nei Paesi Bassi.
- Si raccomanda di utilizzare o creare altri strumenti per la valutazione dei legami familiari che vadano oltre il semplice legame biologico (interviste incrociate in profondità, prove di sostentamento materiale dei minori ecc.).

- 
- Si ritiene necessario coinvolgere i servizi sociali nella valutazione della domanda di ricongiungimento familiare fin dalla richiesta di nulla osta. Se valutata congiuntamente con le Autorità responsabili infatti, possono essere attivati nel modo più precoce possibile dei percorsi di preparazione e di accompagnamento al ricongiungimento che favoriscano la sostenibilità del progetto e influiscano sul percorso di integrazione del nucleo familiare.
  - Agevolare la distribuzione della modulistica necessaria alla richiesta del permesso di soggiorno per motivi familiari, attualmente rilasciata dal solo Sportello Unico per l'Immigrazione, spesso previo appuntamento.

#### A livello normativo:

- Innalzare l'età dei figli, quale criterio di ammissibilità della domanda, a venticinque anni, come già adottato per esempio nei Paesi Bassi. Come previsto dalla normativa europea e italiana, *il figlio ha diritto di essere mantenuto, educato, istruito e assistito moralmente dai genitori, nel rispetto delle sue capacità, delle sue inclinazioni naturali e delle sue aspirazioni*<sup>19</sup> fino alla sua completa autonomia economica, anche in caso di separazione dei genitori<sup>20</sup>. Si raccomanda quindi di applicare questa nozione anche ai nuclei stranieri titolari di protezione internazionale e prevedere la possibilità di ricongiungimento familiare con i figli maggiorenni, non sposati, ancora a carico dei genitori per motivi di studio o dipendenza economica.
- Valutare con criteri di maggiore flessibilità il rilascio del visto di ingresso per i genitori stranieri sia per dare uno strumento utilizzabile dai minori per ricongiungersi con i propri genitori, nell'interesse superiore del fanciullo, sia per i casi di adulti alla luce del contributo che i "nonni" possono dare al processo di integrazione del nucleo sostenendo i genitori di accudimento ed educazione rispetto ai figli.
- Consentire il ricongiungimento familiare con i partner, anche in assenza di matrimonio registrato.
- A breve termine e come proposto anche dal Piano nazionale d'integrazione dei titolari di protezione internazionale<sup>21</sup>, si raccomanda alle rappresentanze diplomatiche italiane presenti nei Paesi Terzi di applicare una maggiore flessibilità nell'emissione dei *laissez-passer*.
- A lungo termine si raccomanda di escludere il documento di viaggio per lo sponsor e il passaporto per i familiari quali documenti indispensabili per accedere alla procedura. La richiesta del passaporto può infatti esporre i familiari a gravi rischi, e in alcuni casi il suo ottenimento può risultare impossibile.

---

<sup>19</sup> Articolo 315-bis Codice civile (R.D. 16 marzo 1942, n.262), *Diritti e doveri del figlio*.

<sup>20</sup> Decreto Legislativo 28 dicembre 2013, n. 154 *Revisione delle disposizioni vigenti in materia di filiazione, a norma dell'articolo 2 della legge 10 dicembre 2012, n. 219*. (14G00001) (GU Serie Generale n.5 del 08-01-2014).

<sup>21</sup> Ministero Dell'Interno, Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, *Piano nazionale d'integrazione dei titolari di protezione internazionale*, pag. 24).

**1. I costi connessi al ricongiungimento**

La procedura di ricongiungimento familiare ha un costo piuttosto elevato specialmente se consideriamo la situazione di fragilità economica in cui molti TPI versano, in particolar modo se avviano la procedura poco tempo dopo aver ottenuto il riconoscimento della protezione internazionale e quindi ancora all'inizio del loro percorso di integrazione. Provando a fare una stima approssimativa di tutte le spese e procedendo in ordine cronologico, quindi dalla richiesta del nulla osta al rilascio del visto e del permesso di soggiorno per motivi familiari, dobbiamo considerare:

- Il passaporto dei familiari: che, in base al Paese di provenienza, ha un costo minimo di 90€ a persona a cui si devono sommare possibili spese di viaggio per raggiungere le sedi istituzionali autorizzate al rilascio, generalmente dislocate solo nella capitale. Spesso, inoltre, i familiari sono costretti a recarsi più volte alla rappresentanza italiana prima di poter ottenere il rilascio del visto;
- Spese burocratiche legate sia alla domanda telematica allo Sportello Unico sia al ritiro del nulla osta. Tali spese variano in base alla procedura adottata dalle singole Regioni<sup>22</sup>;
- Spese di spedizione del nulla osta originale al Paese d'origine;
- Traduzione e legalizzazione dei documenti accertanti il legame familiare, dei documenti vaccinali e dei certificati scolastici. In tal senso il Ministero degli Esteri offre un servizio ufficiale in tutte le rappresentanze e i consolati e i costi variano in base alla quantità e la natura dei fogli da tradurre (atti civili, notarili etc.);
- Spese amministrative per il trattamento della domanda e il rilascio del visto: sul sito del Ministero degli Affari Esteri è possibile visualizzare i costi relativi alla procedura, alla tipologia di visto e alla nazionalità di origine. Il visto per motivi familiari ha un costo fisso di 116€<sup>23</sup> a persona. Anche qui vanno tenuti in considerazione i possibili viaggi che i familiari potrebbero dover affrontare per recarsi alla rappresentanza italiana;
- Il test del DNA: spesso richiesto per l'accertamento dei legami familiari con i figli, ha un costo che oscilla tra i 230€ se, come si vedrà in seguito, effettuato presso l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni e i 500€ a testa, se effettuato presso enti privati;

---

<sup>22</sup> Nei territori oggetto di indagine, solo Milano richiede una marca da bollo per ogni nulla osta rilasciato. Le altre Prefetture prevedono una marca da bollo fino a cinque nulla osta da ritirare.

<sup>23</sup> I costi ufficiali sono disponibili al link seguente: <http://vistoperitalia.esteri.it/home.aspx>

- 
- Il biglietto aereo: il costo del biglietto varia in base al Paese di provenienza e dall'anticipo con cui si acquista. Facendo una stima approssimativa e calcolando un mese di anticipo nel suo acquisto, il biglietto varia da un minimo di 250€ e può arrivare a un migliaio di euro a persona;
  - Il permesso di soggiorno per motivi familiari: il servizio postale per l'invio del kit di documenti da mandare alla Questura ha un costo di 30€ per pratica inoltrata.

Come sopra accennato, oltre al costo della procedura vanno aggiunti i costi relativi ai viaggi da compiere per raggiungere le sedi istituzionali che generalmente sono dislocate nella capitale del Paese. Spesso i TPI si affidano a persone terze o agenzie specializzate che accompagnano i familiari durante tutta la procedura, specialmente quando si tratta di minori, di donne e/o di persone anziane e molti dei rifugiati intervistati dichiarano di avere dovuto sostenere costi onerosi per questo servizio. Inoltre, può accadere che la pratica non si concluda nell'arco di un unico appuntamento e i familiari siano costretti ad affrontare costi aggiuntivi per l'individuazione di una sistemazione provvisoria nella capitale durante l'attesa tra un appuntamento e l'altro o ad affrontare diversi viaggi interni. Tali costi possono incidere notevolmente sul progetto di riunificazione familiare costringendo, in alcune occasioni, la famiglia a rivedere i tempi e le modalità di arrivo. Nel caso di nuclei familiari numerosi, questi costi aggiuntivi oltre all'elevato costo della procedura possono costringere la famiglia ad un *"ricongiungimento a scaglioni"*, in cui prima vengono chiamati i figli maggiori, sia per evitare che raggiungano la maggiore età, sia perché maggiormente in grado, in qualità di forza lavoro, di contribuire al sostegno economico del ricongiungimento del resto della famiglia.

In Italia, ad oggi, non sono presenti servizi di sostegno specifico per affrontare i costi legati alla procedura burocratico-legale. L'unica organizzazione che riesce in parte ad alleggerire il peso economico è l'OIM che, grazie ad un accordo stipulato con il Ministero degli Affari Esteri, offre il test ad un costo ridotto, 230€ più 45€ di iscrizione a persona. Su base annuale, l'OIM ha anche un fondo riservato ai rifugiati che gli permette di esentarli, parzialmente o totalmente, dal costo del test ma non dall'iscrizione al servizio. Per poter accedere all'esenzione, il TPI deve essere sostenuto da un ente di garanzia che dimostri e certifichi la sua impossibilità a poter pagare il servizio mettendosi direttamente in contatto con gli uffici dell'OIM.

I servizi sociali non intervengono in questa fase del ricongiungimento e non dispongono di fondi per supportare i TPI a sostenere le spese. D'altro canto, anche i servizi del terzo settore riescono difficilmente a fornire degli aiuti economici in questa fase e raramente dispongono di fondi specifici di sostegno al ricongiungimento. Da quanto emerge dalle interviste, lo SPRAR è l'unico servizio che, per i propri ospiti, può concretamente intervenire riuscendo a sostenere parzialmente o in toto le spese economiche derivanti dalla procedura burocratica-amministrativa e rafforzando il lavoro di *empowerment* del TPI, favorendo il suo inserimento lavorativo ed alloggiativo durante il tempo di attesa, con l'obiettivo di creare le condizioni

---

favorevoli per l'arrivo della famiglia. Lo stesso SPRAR, non dispone di fondi specifici per il ricongiungimento ma, in alcuni casi riesce a sostenere le spese burocratiche-legali e quelle di viaggio.

Il supporto economico in questa fase viene considerato estremamente importante dagli attori istituzionali così come dai TPI in quanto contribuisce a creare le condizioni favorevoli per l'arrivo della famiglia, concedendo al TPI del tempo per risparmiare dei soldi e per inserirsi meglio nel tessuto sociale. Se non sostenuti da servizi, i TPI rischiano di indebitarsi per sostenere i costi, indebolendo ulteriormente la loro condizione socio-economica, spesso già precaria.

Molti dei TPI ricongiunti riportano inoltre di non essere, al momento dell'inoltro della procedura, consapevoli dei costi che avrebbero dovuto affrontare e di essersi trovati in grande difficoltà specialmente riguardo l'acquisto dei biglietti aerei. I TPI ancora in fase di ricongiungimento, invece, risultano abbastanza consapevoli dei costi legati alla procedura dichiarando di sperare di trovare sostegno da parte di organizzazioni o dalla rete amicale e trovare nel frattempo un buon lavoro per poter poi sostenere i bisogni della famiglia.

Riguardo proprio la consapevolezza delle difficoltà legate al costo di tutto il percorso di ricongiungimento lavorano gli assistenti e gli operatori sociali che si interrogano se consigliare di rimandare il ricongiungimento familiare qualora non vi sia una condizione socio-economica favorevole e/o cercare solo di intervenire sull'*empowerment* del TPI presente sul territorio, senza esprimere un giudizio sulla situazione attuale. Se da un lato infatti si spinge a creare dei percorsi sostenibili di integrazione per poi accedere al diritto di ricongiungimento, dall'altro ci si interroga se il ricongiungimento sia esso stesso strumento di integrazione, liberando il TPI dal senso di colpa e dalla preoccupazione derivante l'aver lasciato la famiglia in una situazione di insicurezza, permettendogli di canalizzare le energie verso un percorso di integrazione in Italia. Sia i TPI che gli attori istituzionali tuttavia, riportano delle difficoltà socio-economiche immense quando si tratta di ricongiungimenti improvvisi o non programmati a sufficienza, quando cioè la persona non ha le possibilità concrete di mantenere il nucleo familiare in quanto non autonomo:

*“Chi [...] è appena entrato e dice “voglio ricongiungermi con la famiglia” cerchiamo di prender tempo e di renderlo consapevole che prima deve sicuramente trovare un lavoro, inserirsi sul territorio e poi eventualmente inoltrare. Sicuramente può inoltrare la richiesta, però effettuare il ricongiungimento deve avvenire in un secondo momento... quando anche lui sarà più stabile, perché dobbiamo dirgli che non ci sono neanche, dal punto di vista del welfare dei sostegni dal punto dello Stato...”*

(Operatrice sociale progetto SPRAR, Gorizia)



---

## 2. Il contesto d'arrivo dei nuovi ricongiunti

Ben note, e confermate in questa sede, le difficili condizioni lavorative ed abitative in cui versano i rifugiati in Italia. La scarsità di opportunità lavorative in aggiunta al mancato riconoscimento delle competenze pregresse, spesso costringe i TPI ad accettare qualsiasi tipologia di lavoro, anche nel mercato nero. L'assenza di un contratto di lavoro stabile e/o regolare ostacola l'accesso al mercato immobiliare e ai servizi presenti sul territorio, creando così un circolo vizioso da cui difficilmente i TPI riescono ad uscire. All'arrivo dei familiari le cose si complicano notevolmente, specialmente se si tratta di un nucleo numeroso. La situazione socio-economica in cui il nucleo viene ricongiunto ha un impatto profondo sulla sostenibilità del progetto familiare e, in alcuni casi, porta i nuclei a separarsi nuovamente. Il lavoro e la casa a volte risultano causa di separazioni e di difficoltà relazionali incontrate dai nostri intervistati. L'assenza di servizi di integrazione o sostegno rivolto ai nuclei ricongiunti infrange le aspettative di un miglioramento socio-economico della famiglia e può portare, anzi, ad una marginalizzazione ulteriore del nucleo. Dalle interviste emerge nuovamente il ruolo cardine delle comunità di appartenenza e di una rete amicale di sostegno mentre pochi TPI hanno scelto invece di rivolgersi ai servizi sociali pubblici, sia per la diffidenza sentita nei confronti delle figure professionali degli assistenti sociali sia a causa dei lunghi tempi d'attesa per ottenere un appuntamento. Le domande presentate ai servizi sociali principalmente sul "contributo alloggio", per essere inseriti nelle liste di edilizia residenziale pubblica o per richiedere i contributi economici finalizzati all'autonomia e all'inclusione sociale. Laddove siano presenti dei minori, i TPI si rivolgono ai servizi sociali maggiormente per l'iscrizione scolastica. Il terzo settore, in base sempre ai progetti che attivi in quel momento, in alcuni casi, riesce a sostenere il TPI nella ricerca di un'occupazione e nel mantenimento della casa ma, i progetti, rivolti quasi esclusivamente ai titolari di protezione, risultano insufficienti a rispondere alle necessità del nucleo ricongiunto. La mancanza di supporto economico e di integrazione dei familiari li costringe a vivere in una condizione di estrema marginalità.

*“Un supporto economico per primo, un progetto per seguire le famiglie soprattutto quelli con i bambini, costruire un percorso progettuale, cercare una casa prima che arrivano la famiglia... se avessi avuto questi supporti in una maniera concreta, la mia famiglia si sarebbe sistemata qui. Se non ci sono aiuti, questi aiuti concreti, non so quali futuro possa offrire la famiglia una volta arrivati in Italia”*

(Rifugiato tunisino, ricongiunto con la moglie e la figlia)

D'altro lato, gli attori istituzionali puntano invece sull'idea che il ricongiungimento debba avvenire solo se il TPI ha una condizione socio-economica stabile e se sia in grado di elaborare un progetto in grado di coinvolgere l'intero nucleo familiare.

---

## 2.1. L'inserimento lavorativo

Tutti i TPI intervistati riportano una grande difficoltà ad accedere ad un lavoro stabile che permetta di offrire condizioni di vita dignitose alla famiglia e che gli garantisca un reddito sufficiente a soddisfarne tutti i bisogni. I lavori che di solito infatti si trovano a dover accettare, sono poco qualificati e mal retribuiti, ben lontani sia dalle loro aspettative che dalle loro qualifiche pregresse. Tutti lamentano le difficoltà di accesso al mercato del lavoro attribuendone la causa anzitutto alle difficoltà linguistiche e in secondo luogo alle modalità proprie di accesso del mercato del lavoro che prevede spesso l'inserimento tramite tirocinio o canali informali. Per potersi sostenere, molti TPI si sono rivolti quindi al mercato nero del lavoro che, anche se con orari estenuanti e stipendi ridotti, permette loro di alternare occupazioni diverse senza dover necessariamente avere una buona padronanza della lingua italiana, raggiungendo uno stipendio minimo alla fine del mese.

L'apprendimento dell'italiano è riportato come la maggiore difficoltà da affrontare, dovuta sia alla scarsità di programmi statali intensivi e gratuiti sia all'impossibilità di coniugare gli orari lavorativi con i corsi offerti dalle organizzazioni del terzo settore. Su questo argomento si nota una grande differenza tra i TPI che hanno usufruito di servizi di sostegno e coloro che invece non ne hanno beneficiato. Laddove entrambe le categorie riportano di non comprendere la necessità di parlare perfettamente l'italiano considerando i tipi di lavoro che in realtà essi vanno a svolgere (badanti, addetti alle pulizie, giardinaggio etc....). Gli attori istituzionali, invece, individuano questa mancanza come il maggiore ostacolo all'inserimento lavorativo insieme al mancato riconoscimento delle esperienze e dei titoli pregressi. I TPI che sono stati accolti nel sistema SPRAR o che sono stati ospiti di altre strutture del circuito dell'accoglienza hanno potuto beneficiare o beneficiano dei corsi di italiano offerti dai centri così come dell'orientamento e dell'accompagnamento all'inserimento lavorativo che gli operatori dei centri mettono in campo. Coloro invece che non hanno beneficiato di tali strumenti di accoglienza e integrazione riportano una grandissima difficoltà nel trovare una scuola di italiano che offra corsi intensivi gratuiti e che le scuole frequentate e gestite per lo più da volontari non abbiano un livello sufficientemente di professionalità che favorisca l'apprendimento della lingua né che venga fornito il materiale necessario mirato all'inserimento lavorativo.

Per quanto riguarda i servizi offerti dal territorio, troviamo da un lato le organizzazioni del terzo settore impegnate in servizi di orientamento al lavoro, nella ricerca di un'occupazione o di percorsi di riqualificazione professionale, fornendo in alcuni casi anche borse lavoro, e dall'altro i servizi sociali che, pur non offrendo un supporto nella ricerca occupazionale, reindirizzano i TPI ai Centri di Orientamento al Lavoro (COL) e ai centri per l'impiego (CPI). Tuttavia, questi centri, rivolti a tutti i cittadini, non sono specializzati nell'inserimento dei TPI e quindi mancano di personale formato e di sostegno specifico nonché di mediatori linguistici. Queste carenze rendono ancora più esiguo il supporto che effettivamente tali enti possono offrire. D'altro lato, come riportato dai TPI, gli operatori delle organizzazioni, dei centri per l'impiego e gli assistenti

---

sociali insistono molto sull'apprendimento linguistico per poi lavorare insieme su un progetto di inserimento lavorativo.

*“Tu devi imparare l’italiano! Ma tu parli italiano? – mi fai sentire come una paranoia l’italiano... – ma tu lo parli l’italiano? Ah! Ma tu devi impararlo l’italiano – mi facevano sempre questo discorso – ma devi imparare prima l’italiano, prima! – ma già lo parlo – sì, sì, però, c’ha un certificato? Sì, però deve prima imparare... – ed è sempre così, la stessa cosa – ma tu lo devi imparare l’italiano – va bene poi facciamo così ma prima vai a imparare l’italiano”.*

(Rifugiato tunisino, ricongiunto con la moglie e la figlia)

Su tutto il territorio vi sono moltissime scuole d’italiano rivolte agli stranieri, principalmente gestite da organizzazioni del terzo settore e finanziate da fondi non sempre stabili nel tempo. A prescindere dalla qualità dei corsi offerti, l’apprendimento della lingua italiana dipende anche dal livello di istruzione proprio del TPI così come dal tempo e dall’impegno che gli stessi possono investire nell’apprendimento della lingua.

Ad ogni modo, anche se molti dei TPI intervistati non si ritengono soddisfatti della propria situazione lavorativa, la loro preoccupazione maggiore riguarda l’inserimento lavorativo dei familiari ricongiunti.

In Italia, ad oggi, non esistono servizi di sostegno ai familiari ricongiunti che, non essendo titolari di protezione internazionale non riescono a godere di alcune agevolazioni o supporti economici specifici.

Tutti i TPI intervistati che si sono ricongiunti con moglie e figli, o che hanno avuto figli immediatamente dopo il ricongiungimento, denunciano l’assenza totale di assistenza alla maternità e di servizi educativi, per cui le madri spesso si ritrovano sole ad accudire i propri figli e limitate nella possibilità di accedere a corsi di lingua e di conseguenza impossibilitate a trovare un’occupazione. Come si diceva in precedenza, i contratti precari e gli orari disagiati a cui molti TPI devono far fronte, rendono difficile conciliare la vita lavorativa e la cura dei figli, nonostante le esigenze economiche costringano entrambi i coniugi a dover lavorare per poter sostenere il nucleo ricongiunto. Solo dopo alcuni anni e quindi quando i figli vengono inseriti nel percorso scolastico le donne riescono a imparare la lingua e a trovare un lavoro. Alla difficoltà di coniugare la vita lavorativa a quella familiare si aggiunge la grande delusione che molte donne sperimentano rendendosi conto di poter accedere solamente a determinati tipi di lavoro (cameriera ai piani, badante, donna delle pulizie), nonostante l’alta formazione conseguita.

*“Per me l’Italia, non è il paese del ricongiungimento, no. Solo per chi ha un lavoro... Allora sì. Però, i rifugiati che vengono qua, non c’hanno niente... non trovano nemmeno qualcosa per loro e fanno venire i loro familiari? Ma che vuol dire... [...] Perciò...io non consiglierei a nessuno.”*

(Rifugiato tunisino, ricongiunto con la moglie e la figlia)

---

Per quanto riguarda i servizi offerti sul territorio, ad oggi non vi sono servizi specifici per i familiari ricongiunti. I servizi sociali intervengono prevalentemente in presenza di minori e offrono mediazione con la scuola, sostegno alla genitorialità e orientamento ricreativo. Come gli stessi assistenti sociali riportano però, vi è una totale assenza di servizi dedicati alle donne ricongiunte, la categoria che più viene riconosciuta dagli attori istituzionali come a rischio di marginalizzazione. La difficoltà di inserimento dei bambini negli asili nidi comporta l'impossibilità appunto per la donna di essere inserita in un percorso di integrazione che preveda l'apprendimento della lingua e l'inserimento lavorativo. Molti dei TPI evidenziano la necessità infatti di creare delle ludoteche o degli asili nidi che prevedano allo stesso tempo corsi di italiano per le madri.

*“Fino a che non c'è ludoteca integrazione un po' non andrà bene... perché non impara la lingua... uno che ha bambini piccoli non riesce andare a scuola”*

(Rifugiato afghano, ricongiunto con la moglie e il figlio)

Proprio perché esistono queste difficoltà di inserimento socio-lavorativo, i TPI riportano la necessità di accedere a dei progetti di supporto al ricongiungimento familiare che preveda un aiuto per l'attivazione dei tirocini formativi dello sponsor e dei familiari.

## **2.2 La situazione alloggiativa**

*“Per le famiglie, per il ricongiungimento, la cosa fondamentale è l'alloggio. Fondamentale. Senza alloggio come si può trovare lavoro? Non si può!”*

(Rifugiato tunisino, ricongiunto con la moglie e sei figli)

La pressione economica del nucleo familiare è aggravata ulteriormente dai costi necessari per accedere al mercato immobiliare. La precarietà lavorativa dei TPI che non offre garanzie di continuità nel pagamento del canone d'affitto insieme alla diffidenza dei locatori, spesso conduce il nucleo familiare a ricercare soluzioni alloggiative informali che, in quanto tali non prevedono l'accesso alla residenza e di conseguenza a tutti i diritti e sostegni a lei connessi. Sia i servizi sociali che le organizzazioni del terzo settore infatti, offrono alcuni finanziamenti destinati al sostegno all'affitto, al mobilio e alle utenze che possono notevolmente agevolare l'inserimento socio-economico del nucleo. D'altro lato però, i criteri per l'erogazione di tali contributi sono estremamente stringenti e prevedono in via esclusiva la presenza di un regolare contratto di locazione. Inoltre, poche organizzazioni, per lo più religiose, riescono ad inserire i nuclei ricongiunti in progetti di accoglienza, laddove nel sistema SPRAR non sono previsti centri di accoglienza per ospitare i familiari, accettando alcuni inserimenti in centri di accoglienza per nuclei familiari solo nei casi più vulnerabili. Come si diceva, l'obiettivo del sistema SPRAR è rendere il TPI autonomo, di metterlo nelle condizioni di essere

---

indipendente prima di richiedere il ricongiungimento e quindi non dover necessitare di aiuti di una volta che la famiglia arrivi.

La maggior parte degli attori istituzionali, invece, riporta proprio la creazione di strutture dedicate quale necessità primaria per intervenire positivamente sul ricongiungimento familiare. Se non si concede del tempo al nucleo per ritrovarsi ed integrarsi, senza venire schiacciato dalla pressione economica, si rischia di sottoporlo ad un'ulteriore compressione che rischia di compromettere il progetto di ricongiungimento familiare.

I TPI che hanno beneficiato di progetti specifici mirati all'inserimento lavorativo e al sostegno all'alloggio, considerano i contributi alle famiglie come fondamentali per trovare il tempo e lo spazio per riconoscersi, ricomporre i legami ed elaborare un nuovo progetto congiunto di vita. I progetti e i sostegni economici disponibili, però risultano insufficienti e sporadici e non permettono di garantire una certa continuità in grado di supportare nel tempo il progetto di riunificazione.

Coloro che sono inseriti all'interno dei progetti SPRAR o che hanno beneficiato di progetti specifici a sostegno del ricongiungimento familiare, riescono maggiormente a trovare una soluzione abitativa in quanto sostenuti nella ricerca del lavoro, dell'alloggio e nei costi della procedura. I TPI si rivolgono anche ai servizi sociali o ad altre organizzazioni per un contributo economico volto all'autonomia abitativa. Senza queste precondizioni il ricongiungimento può diventare insostenibile. Alcuni intervistati hanno riportato di essersi nuovamente separati dai propri coniugi a causa della precarietà lavorativa e abitativa incontrata in Italia, che si scontra spesso con le grandi aspettative e idealizzazioni dei familiari sulle condizioni di vita del rifugiato sviluppate durante il tempo d'attesa.

*“Bisognerebbe... un supporto economico per primo, un progetto per seguire le famiglie soprattutto quelli con i bambini, costruire un percorso progettuale, cercare una casa prima che arrivano la famiglia... se avessi avuto questi supporti in una maniera concreta, la mia famiglia si sarebbe sistemata qui. Se non ci sono aiuti, questi aiuti concreti, non so quali futuro possa offrire la famiglia una volta arrivati in Italia”*

(Rifugiato somalo, ricongiunto con i genitori e la moglie)

### **3. Buone pratiche**

#### ***“Ritrovarsi per Ricostruire” – Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR), Italia***

Fin dalla sua fondazione, il CIR accompagna, nell'ambito delle proprie attività, i titolari di protezione internazionale nei loro percorsi di ricongiungimento familiare principalmente tramite iniziative di supporto socio-legale e psicologico. Tra il 2010 e il 2012, il CIR ha inoltre maturato ulteriore esperienza sul tema del

---

ricongiungimento, coordinando il progetto *“Ritrovarsi per Ricostruire”*, finanziato dalla Presidenza del Consiglio con i fondi dell’Otto per Mille IRPEF a diretta gestione statale dell’anno 2009. Il progetto, avendo coinvolto un totale di sei regioni (Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Veneto, Lazio, Calabria e Campania), ha rappresentato la prima e più importante iniziativa mai realizzata in Italia finora riguardo il ricongiungimento familiare dei titolari di protezione internazionale.

Il progetto, in collaborazione con il Centro Astalli, la Federazione delle Chiese Evangeliche, la Cooperativa Roma Solidarietà, la Fondazione Franco Verga, la Fondazione Ruah di Bergamo, il Consorzio Promidea di Catanzaro, con il supporto di Contalegis e Codacons, aveva lo scopo di favorire i titolari di protezione internazionale durante la procedura di ricongiungimento e di facilitare il percorso di integrazione dei nuclei appena ricongiunti attraverso interventi di sostegno lavorativo e alloggiativo con lo scopo di agevolare il loro percorso di autonomia.

Il progetto si articolava su quattro linee di intervento individuate come particolarmente significative per favorire la sostenibilità del ricongiungimento familiare. Gli interventi previsti includevano in tal senso un supporto e orientamento legale allo sponsor per superare gli ostacoli connessi al rilascio del Nulla Osta o del visto; un sostegno economico per riuscire a sostenere l’insieme delle spese connesse all’iter burocratico e all’acquisto dei biglietti aerei; un sostegno e orientamento sociale per consentire al rifugiato e/o al nucleo ricongiunto di raggiungere la piena autonomia alloggiativa e lavorativa; un supporto alla creazione di microimprese nell’ambito delle attività di sostegno all’inserimento lavorativo dello sponsor nonché dei percorsi mirati di sostegno psicologico nella fase precedente e successiva all’arrivo della famiglia.

In particolare, per facilitare la ricerca di una soluzione alloggiativa adatta al nucleo ricongiunto, il progetto prevedeva l’erogazione di contributi per il pagamento della caparra, di depositi cauzionali, dei costi dell’agenzia immobiliare e un contributo per coprire le spese del canone d’affitto (tre mesi) ed eventuali spese per il mobilio. Questo sostegno economico si è rivelato fondamentale per evitare che la famiglia contraessero dei debiti nella fase precedente l’arrivo, momento cruciale e delicato in cui la sostenibilità del ricongiungimento familiare è spesso messa a rischio.

La metodologia olistica di presa in carico sia della persona che del nucleo familiare, caratterizzata da un’attenzione particolare ai diversi ambiti nei quali si realizza la sfera personale, economica e sociale, è stata rilevata come buona prassi giacché consente di supportare a trecentosessanta gradi il percorso di ricongiungimento e di inclusione del nucleo, garantendo così la sua sostenibilità.

In questo modo, circa settecento titolari di protezione internazionale e umanitaria sono così stati supportati e accompagnati nel loro percorso di autonomia.

Il lavoro di rete con le strutture di accoglienza, compresi i centri SPRAR, presenti sui territori coinvolti, e tutti gli *stakeholder* (rappresentanze diplomatiche, Sportelli Unici per l’Immigrazione ecc.), ha inoltre permesso che ogni rifugiato potesse, già nella fase preparatoria al ricongiungimento familiare, rivolgersi ai diversi servizi

---

del proprio territorio di residenza per iniziare ad elaborare in sintonia con loro un progetto strutturato sulla famiglia in arrivo, garantendo così una presa in carico precoce e congiunta.

### ***Reunited Family Integration Service – British Red Cross, Scozia***

La sede scozzese della Croce Rossa Britannica ha gestito, dal 2013 al 2015, il progetto “*Third Country Nationals Family Integration Service*”. Co-finanziato con il Fondo Europeo per l’Integrazione e in partenariato con lo *Scottish Refugee Council* e la *Workers’ Educational Association Scotland*, il progetto era volto a favorire l’integrazione dei nuclei ricongiunti dei cittadini di Paesi Terzi residenti in Scozia, compresi quelli dei titolari di protezione internazionale, attraverso un orientamento e un sostegno multidimensionale che li supportava nel diventare membri attivi della società scozzese.

La stretta collaborazione con gli enti locali e i diversi stakeholder operanti sul territorio mirava inoltre a favorire il loro accesso ad un alloggio, al mercato del lavoro, alle prestazioni sociali nonché al sistema sanitario nazionale.

Il gruppo di lavoro aveva altresì elaborato una breve guida sulla vita quotidiana a Glasgow (*welcome pack*) e sui servizi di supporto presenti sul territorio, compreso quello del *Family Integration Service*, che viene consegnato ai familiari ricongiunti al primo incontro con gli operatori della Croce Rossa per agevolare il loro insediamento in città.

Il progetto, la cui innovatività risiedeva proprio nel fatto che si focalizzasse sulle famiglie ricongiunte di titolari di protezione e non sullo sponsor, ha supportato oltre le centocinquanta persone, ossia sessanta nuclei ricongiunti nei loro percorsi d’integrazione a Glasgow.

Per garantire continuità al progetto, la BRC ha avviato nel 2015 un servizio di sostegno alle famiglie ricongiunte (“*Reunited Family Integration Service*”) finanziato con fondi propri fino a settembre 2018 e rivolto esclusivamente alle persone non appartenenti a categorie vulnerabili a causa di un aumento delle richieste di supporto non compatibile con le risorse interne dell’ente. Gli operatori della British Red Cross elaborano dei piani ad hoc per ogni famiglia, valutando le vulnerabilità individuali e quelle del nucleo familiare, attivando una serie di progetti che puntano a rafforzare e facilitare il processo d’integrazione del nucleo.

Gli operatori della BRC seguono in una prima fase gli sponsor, svolgendo un primo colloquio conoscitivo per inserire il rifugiato sulle liste di collocamento per un’occupazione se necessario o per effettuare un rinvio alle associazioni di competenza nel caso in cui il beneficiario abbia una situazione abitativa precaria o instabile.

Una volta ricongiunto il nucleo, i familiari partecipano a tre incontri con gli operatori della BRC: durante il primo colloquio, al familiare viene consegnato il “welcome pack” e vengono spiegati i diversi passi da compiere per l’iscrizione al medico di base. Per favorire l’inserimento lavorativo, viene inoltre effettuato un primo invio mirato al *Refugee Survival Trust*. Dopo due/tre settimane dal primo appuntamento, un operatore della BRC accompagna il familiare nella richiesta degli assegni familiari o altri tipi di sussidi sociali. Durante il

---

terzo colloquio, infine, svolto generalmente dopo tre mesi dall'arrivo in Scozia, si indaga sulla situazione alloggiativa del nucleo ricongiunto. In caso di profonda precarietà, il nucleo viene indirizzato all'*Hamish Allan Centre* il quale fornirà, laddove possibile, al nucleo una sistemazione provvisoria finché non venga individuata una situazione alloggiativa idonea.

I familiari arrivati via ricongiungimento familiare possono inoltre seguire, da maggio 2017, un programma di integrazione offerto dalla BRC in collaborazione con il centro culturale *Andalus*, il quale prevede tre incontri a settimana per otto settimane. Lo scopo è di fornire gli strumenti necessari per ambientarsi in Scozia ma anche di supportare il delicato processo di ricomposizione dei legami familiari. In tal modo sono proposti dei corsi di lingua inglese e scozzese, dei laboratori artistico-musicali per i coniugi e/o per i genitori e i figli, dei moduli di orientamento socio-culturale e delle gite culturali fuori porta, in modo da favorire la creazione di nuovi ricordi per tutta la famiglia. Il corso di lingua, rivolto a un massimo di quindici persone, è volto a riprodurre i contesti e le necessità quotidiane, quali andare dal medico o in farmacia, e mira a fornire al familiare i principali strumenti di comunicazione.

Il programma prevede inoltre delle sessioni di orientamento specifiche per le donne ricongiunte, che trattano delle libertà fondamentali e dei diritti civili delle donne in Europa così come dei servizi territoriali disponibili per supportarle. La presenza di un servizio di asilo nido presso la propria struttura è stato riconosciuto elemento di successo del progetto in quanto permette di facilitare le donne nella frequentazione dei corsi. Il progetto nel suo insieme è stato indicato quale buona prassi in quanto segue passo per passo gli adempimenti burocratici che il familiare ricongiunto deve effettuare, favorendo in questo modo la loro integrazione sin dal loro arrivo e riducendo così il sorgere di possibili complicazioni.

### **Il centro di accoglienza di Veenhuizen – Dutch Council for Refugees, Paesi Bassi**

Il centro di Veenhuizen era un progetto gestito dal Dutch Council for Refugees che prevedeva l'accoglienza dei familiari arrivati per ricongiungimento familiare in un centro d'accoglienza dedicato, dove venivano guidati e accompagnati negli ultimi passi della procedura legale e orientati sulla vita quotidiana olandese.

I familiari venivano accolti per un massimo di quattro giorni, durante i quali ricevevano informazioni pratiche sulla realtà olandese (le libertà fondamentali, le tradizioni, i diritti e i doveri) e durante i quali venivano individuate le criticità che potevano emergere a livello burocratico-amministrativo attraverso colloqui individuale di orientamento socio-legale. Allo stesso tempo, i familiari svolgevano un ulteriore colloquio con la Central Agency for the Reception of Asylum Seekers (COA) e compiuti gli adempimenti necessari per l'iscrizione anagrafica.

Il centro, chiuso nel febbraio del 2018, è stato considerato una buona pratica principalmente per il lavoro condotto in sinergia con l'agenzia COA, che indagava, assieme al Municipio di residenza dello sponsor, sulla



---

sua situazione alloggiativa, valutandone l'idoneità rispetto al nucleo. Qualora non fosse considerato adeguato, i familiari ricongiunti venivano trasferiti in centri di accoglienza temporanei mentre il COA si occupava di trovare una sistemazione adatta.

Per questioni principalmente economiche, il Dutch Council for Refugees ha dovuto sospendere il progetto e ora i familiari ricongiunti vengono accolti nel centro ordinario di accoglienza di Ter Apel, dove vengono comunque orientati rispetto alla loro situazione legale e orientati sulla vita nei Paesi Bassi.

### **Raccomandazioni**

- Si ritiene necessario creare dei fondi specifici e sostenibili nel tempo per aiutare il rifugiato a coprire almeno parte delle spese connesse alla procedura di ricongiungimento e specialmente per quanto riguarda l'acquisto dei biglietti aerei.
- In Italia, si raccomanda di aumentare il numero dei centri SPRAR per nuclei familiari e di prevedere una regola comune per l'inserimento dei familiari ricongiunti.
- A lungo termine, prevedere la fondazione di un'agenzia/organismo che sostenga i rifugiati nella ricerca della casa e nella mediazione con i padroni di casa.
- Si ritiene necessario lavorare sull'*empowerment* dello sponsor fin dall'inoltro della domanda telematica affinché si creino le condizioni idonee per l'accoglienza della famiglia e venga favorita la sostenibilità del processo di ricongiungimento.
- È necessario rafforzare i programmi pubblici per l'insegnamento gratuito della lingua italiana, così da facilitare l'inserimento lavorativo dello sponsor e del familiare. Il basso livello di italiano viene infatti riconosciuto quale uno dei principali ostacoli ai fini dell'inserimento socio-lavorativo.
- Si raccomanda di creare dei fondi specifici e sostenibili per l'implementazione di progetti che supportino i familiari ricongiunti, soprattutto per quanto riguarda l'inserimento lavorativo.
- Si raccomanda di favorire lo sviluppo di progetti specifici di supporto alle donne ricongiunte e in particolare di spazi dedicati ai bambini in età prescolare in modo da facilitare le donne nella frequenza dei corsi d'italiano e nell'inserimento o il mantenimento della vita lavorativa.
- Si raccomanda di prevedere corsi di aggiornamento frequenti rivolti a tutti gli operatori impegnati nel supporto dei rifugiati nel processo di ricongiungimento familiare, sia appartenenti pubblici che del privato sociale.

**Il ricongiungimento, tra assenza, aspettative e ricomposizione nella nuova realtà.**

*“La lontananza impicciolisce gli oggetti all’occhio, li ingrandisce al pensiero”.*

Arthur Schopenhauer

Il ricongiungimento familiare costituisce uno snodo cruciale in termini psicologici e emotivi sia per chi accoglie, sia per chi viene accolto. Di fatto rappresenta una “migrazione nella migrazione”. Ricongiungere la famiglia modifica il senso del progetto di fuga che assume ora un significato e una dimensione definitiva, una vera e propria scelta per la vita.

*“Quando arrivi qui e sei da solo ti sembra di essere come congelato...non pensi vai avanti e non pensi. Il lavoro è faticoso ma non pensi. È brutto quando torni a casa e non c’è nessuno che ti aspetta, non torni per nessuno”.*

*“Adesso che è arrivata mia moglie, adesso posso fermarmi e riposare.....e pensare, cercare di capire”.*

(Rifugiato iraniano, ricongiunto con la moglie)

Il ricongiungimento familiare coinvolge e sconvolge gli equilibri dei singoli e del nucleo familiare e costituisce un percorso interno estremamente faticoso di cui i protagonisti, immersi e travolti dalla potenza delle aspettative emotive di ritrovarsi, non sono facilmente consapevoli.

L’alto investimento emotivo, proprio dell’attesa del ricongiungimento, spesso è seguito da vissuti altamente depressivi. Il sogno di un nuovo ciclo di vita familiare felice spesso rischia di scontrarsi nella realtà con la difficoltà di ri-conoscersi in un nuovo contesto pieno di insidie che rendono molto più complesse le relazioni e i processi di integrazione.

*“Prima di partire pensavo tante cose ma quando sono arrivata era molto difficile, tutto diverso, anche lui. Non volevo uscire di casa ero arrabbiata con lui”.*

(Moglie nigeriana, ricongiunta al marito)

Inoltre, il senso di perdita che si sperimenta nella separazione forzata, legata alla fuga dal Paese d’origine, risulta una perdita non completamente chiara, in un certo senso è piuttosto una perdita incompleta e parziale e pertanto non in grado di attivare e produrre dei significativi processi di elaborazione del lutto.

---

*“Negli 8 anni che eravamo separati il mio umore cambiava sempre...certi giorni solo rabbia per quello che era successo, che lui aveva combinato... mi aveva costretto a crescere i figli senza nessuno...e poi l’attesa...l’attesa...”.*

(Moglie togolese, ricongiunta al marito)

Il concetto di perdita ambigua è stato proposto da Pauline Boss per descrivere quelle forme di perdita incomplete che possono aver luogo nel ciclo vitale di una persona.

In particolare, Boss descrive due tipi di perdita ambigua:

- **La perdita** nel caso in cui le persone care, i familiari sono **fisicamente assenti** ma **psicologicamente presenti** (i familiari separati nei processi di migrazione/asilo, il genitore non affidatario in caso di separazione);
- **La perdita** nel caso in cui i membri della famiglia sono invece **fisicamente presenti** ma **psicologicamente altrove** (un genitore malato di Alzheimer, il coniuge vittima di depressione).

Il sentimento di perdita conseguente alla fuga appartiene alla prima di queste categorie di perdita ambigua ma in qualche modo contiene anche altri elementi di ambiguità che complicano ulteriormente il quadro: persone e luoghi lasciati indietro rimangono profondamente impressi nella psiche di chi è costretto a partire ma allo stesso tempo la nostalgia di casa e gli stress legati al processo di adattamento sono proprio quelli che possono rendere il familiare che è partito per primo emotivamente inaccessibile agli altri membri del nucleo nel periodo della separazione e, a volte, anche subito dopo. Molti umori, conflitti interni o comportamenti di migranti, soprattutto in fase di ricongiungimento familiare, possono essere meglio interpretati attraverso le lenti della *perdita ambigua*.

Alcuni esempi:

- **Atteggiamenti di polarizzazione all’interno della famiglia:** emergono quando le ambiguità prendono il sopravvento. Ognuno dei coniugi finisce per rappresentare uno dei poli che hanno segnato il conflitto originario tra partire e restare, uno idealizzando e l’altro denigrando a scelta il Paese di origine piuttosto che la cultura di quello di arrivo. Quando questa polarizzazione prende il sopravvento, si arriva a negare con forza oppure a sopprimere l’evoluzione del processo di lutto. E tutto ciò può in alcuni casi portare a pesanti derive, con sintomi di depressione o blocchi emotivi rispetto all’adattamento negli adulti o addirittura a malattie psicosomatiche e mutismo selettivo e elettivo nei bambini.
- **La storia della migrazione come magnete:** le vicende collegate alla fuga/migrazione possono conferire senso e coerenza narrativa a tutti gli eventi di vita. Le ragioni della fuga, i successi e i fallimenti, i nuovi atteggiamenti assertivi del coniuge la mancata gratitudine dei figli grandi... Tutto

---

può rientrare in un unico contenitore, nella stessa spiegazione: *È perché siamo qui*. Una domanda rimarrà sempre inevasa: *Quanto di tutto questo dipende davvero dalla migrazione o dal ricongiungimento tardivo e quanto è semplicemente collegato alle normali sfide della vita?*

- **Quando uno dei genitori lascia il Paese per primo:** quando il padre o la madre sono costretti a partire per primi, lasciando il resto della famiglia, lo stato di confusione sperimentato da chi rimane può essere più o meno accentuato. Con il passare del tempo, il nucleo – in cui ad esempio il padre è partito - tende a riorganizzarsi in nucleo mono parentale, con la madre come capo famiglia e altri sostituti che vanno a coprire i ruoli vacanti. La eventuale riunificazione successiva diventa spesso fonte di stress. I confini familiari vanno ridisegnati per consentire la ricollocazione della figura che è stata assente. Che cosa trasforma una semplice perdita ambigua in una situazione di conflittuale ambiguità sui confini/ruoli familiari?

La biografia della famiglia che ha vissuto una prolungata separazione forzata, di fatto si articola in tre fasi, in una dinamica che alcuni autori hanno descritto nei termini delle “tre famiglie”:

- La famiglia unita prima della partenza;
- Quella tenuta viva nel ricordo e idealizzata durante la separazione;
- Il nuovo assetto della famiglia ricongiunta con tutto il suo portato storico e emotivo e le nuove dinamiche attivate dal mutato contesto sociale.

La famiglia che deve ricomporsi altrove dopo il tempo più o meno lungo della frattura non è né la riproduzione della famiglia precedente né una sua riedizione marginalmente rivisitata. Si segna un prima e un dopo.

Prima del ricongiungimento si pone il problema di un’attesa indefinita dell’evento che a volte si accompagna ad un sentimento di preoccupazione circa il possibile giudizio del partner. Molti partner che hanno attivato il ricongiungimento hanno raccontato le difficoltà di far capire a chi è rimasto quanto sia complesso creare le condizioni per il ricongiungimento e quanto sia difficile sopportare di non essere creduto dal partner e dai figli i quali pensano che lui/lei si sia rivelato inadeguato o abbia costruito una nuova famiglia. Il non riuscire a finalizzare le pratiche per il ricongiungimento mette a dura prova la credibilità di chi richiede il ricongiungimento familiare.

*“Lei pensava male per me, forse lui lì altra donna o una famiglia” ... “io dicevo che qua è diverso, non pensare al nostro paese, qua è un po’ difficile, non posso trovare tutte le carte, non riesco a trovare questo, non posso...”.*

(Rifugiato nigeriano, ricongiunto con la moglie)

---

*“Ricordo che ho avuto problemi con mia moglie, tu mi stai prendendo in giro diceva, qualche volta mi dici una cosa, una volta dici un’altra cosa...già! Ma così funzionano le cose di là, e purtroppo è così... e quindi abbiamo litigato diverse volte, non c’era più fiducia tra di noi, per lei io dicevo delle bugie oppure non ero capace perché, forse, non si aspettava quello”.*

(Rifugiato Tunisino, ricongiunto con moglie e figlia)

*“Loro rimasti a casa, no capiscono l’Italia pensano tutti come America, pensano trovare lavoro e casa facile ma loro non sanno cosa è Italia veramente”.*

(Rifugiato Pakistano, in attesa di ricongiungimento con moglie e due figli minori)

*“Lei pensava male per me, forse lui qua altra donna e una famiglia” ... “io dicevo che qua è diverso, non pensare al nostro paese, qua è un po’ difficile, non posso trovare, non riesco a trovare questo, non posso...”.*

(Rifugiato nigeriano, ricongiunto con la moglie)

Per contenere la sofferenza della separazione, quale costo necessario e renderlo sopportabile sia per sé stesso che per i figli lontani, prende sempre più corpo la previsione ottimistica di un ricongiungimento a portata di mano, cercando in tutti i modi di gestire la distanza fisica attraverso modalità di comunicazione sostitutive. La cura e l’intimità malgrado le distanze, sono garantite attraverso varie pratiche e rituali che ricreano e scandiscono le consuetudini familiari consentendo vere e proprie incursioni nella vita e nelle dinamiche quotidiane (per es. telefonate a orari predefiniti grazie a Skype e WhatsApp).

*“Subito arrivata in Italia piangevo sempre, usavo tutti i soldi per telefonare ma piangevo troppo, troppo. Mia madre mi diceva di smettere se piangi non fai in tempo a parlare” così mi facevo coraggio anche perché se io piangevo anche il bambino piangeva...”.*

(Rifugiata, Costa d’Avorio, ricongiunta con figlio)

*“Mia figlia aspetta seduta sul letto tutte le sere per parlare con me, è la nostra buona notte”.*

(Rifugiato in attesa di ricongiungimento con moglie e due figli, RDC)

La letteratura ha avviato recentemente una riflessione rispetto al moltiplicarsi delle “madri a distanza” e alle strategie di accudimento attivate per mantenere i legami con i figli anche in lontananza.

Con il ricongiungimento le modalità di ricompattamento del nucleo familiare cambiano anche in relazione al genere e all’età di chi attiva il ricongiungimento, in funzione di chi è il soggetto in via di ricongiungimento e alla motivazione sottesa alla decisione di ricomporre la famiglia.

---

A volte chi è dovuto o ha potuto fuggire è solo la madre; il pensiero dei familiari e dei figli lasciati, spesso senza alcun preavviso e dei quali, a volte o inizialmente, non si hanno notizie è un peso troppo grande; i percorsi previsti di apprendimento della lingua, di inserimento lavorativo proposti nei circuiti dell'accoglienza a queste categorie di rifugiati non sono sempre percorribili per queste donne, la tutela di sé e della propria sopravvivenza è difficile da accettare e da alimentare.

*“Ho aspettato tanto, pensavo non arrivavano più, e quando sono arrivate (le figlie) è stato come ridiventare di nuovo madre, e ho ricominciato a esistere e muovermi fuori”.*

(Rifugiata, Repubblica Democratica del Congo, ricongiunta con le figlie)

*“Con due bambini in casa, certo ci sarà gioia, ma come comportarsi con loro? (....) Come educarli anche [...] come imparare a conoscerli? Questa è la vera priorità. Sono i tuoi bambini perché li hai partoriti, ma non li conosci già. Non so se capite...Perché sono 10 anni che non li vedo”.*

(Rifugiata dal Camerun in via di ricongiungimento con due figli e la madre)

Quando finalmente si arriva al ricongiungimento familiare a guida femminile, le complesse dinamiche, descritte fin qui, si accentuano ulteriormente in quanto viene alterato profondamente il modello dei rapporti di genere: sono le donne ad avere un ruolo dominante nel sostegno economico della famiglia, a promuovere il ricongiungimento decidendone tempi e modalità, sono ancora loro ad indirizzare il nucleo familiare nel percorso di inserimento nella nuova società. Il marito fatica ad adattarsi alla nuova realtà e a trovare lavoro, perdendo l'immagine del proprio ruolo coniugale e sociale.

*“Quando sono arrivato non ero più io, stavo sempre a casa, mi sentivo niente senza lavoro senza soldi non era più come prima... Avevo vergogna, moglie lavorava ma i soldi erano pochi e io non potevo fare niente. È stato bruttissimo litigavamo sempre, io bevevo...”.*

(Marito ricongiunto con la moglie, Nigeria)

Generalmente i componenti della famiglia arrivano al ricongiungimento dopo aver vissuto separati per lungo tempo, in due contesti di vita temporalmente paralleli ma profondamente diversi, in un tempo talmente dilatato da consentire ai vari membri della famiglia di vivere esperienze estremamente diversificate che li ha portati anche alla strutturazione di nuovi ruoli, spesso accompagnati da grandi autonomie.

Per questo diventa complesso il lavoro per trovare un punto d'incontro tra le immagini reciproche da riconoscere e completare con le rappresentazioni che ognuno ha elaborato in assenza dell'altro. La famiglia ricongiunta è diversa da quella lasciata nel Paese d'origine: è cambiato il coniuge che per primo è dovuto

---

fuggire, è cambiato quello tra i coniugi che è rimasto nel paese. Di conseguenza sono cambiati gli equilibri e l'assetto interno alla coppia; è cambiata, ed è necessario che si modifichi, la relazione con i figli, nel frattempo cresciuti durante il periodo di separazione.

*“Mi ricordo la mia più piccola...che è quella che ha avuto.....il peso veramente psicologico di non conoscere suo padre. Aveva cinque mesi (al momento della fuga) riconoscere che quest'uomo è suo padre non è facile. Ha durato per moltissimo tempo per trovare una situazione normale...immagina che una bambina di 8 anni e poi anche dopo...non accetta che suo padre la bacia. Non riesce a baciare suo padre. Non per un mese, due mesi, no. Per anni.”.*

(Rifugiato tunisino, ricongiunto con moglie e sei figli)

*“Ci siamo allontanati per quasi due anni...non ho visto bambini che crescevano, che chiedevano, poi ricordo lasciando loro piccoli, quando erano ancora piccoli, proprio era...primo trauma...quando sono arrivati erano altri figli, diciamo quelli ...quelli ora erano più... diciamo difficili”.*

(Rifugiato Ucraino, ricongiunto con moglie e due figli)

Le relazioni affettive vanno quindi ricostruite, a partire dai vissuti reciproci della separazione sedimentata nel tempo dalla lontananza protratta.

*“All'inizio, è stato molto difficile, avevo anche vergogna a stargli vicino, di parlare con lui”.*

(Moglie ricongiunta con il marito, Afghanistan)

Nuovi obiettivi e aspettative vanno immaginate ridimensionando o modificando quelle che erano alla base delle fantasie di ricongiungimento. Ricorrente il disagio vissuto per una posizione lavorativa ritenuta inadeguata o per la mancanza di un'occupazione stabile così come il malessere per la precarietà della sussistenza dell'intera famiglia.

*“Io nel mio paese ero insegnante e qui lavo i piatti...ma va bene così... adesso abbiamo una casa insieme, poi se Dio vuole...”.*

(Titolare di protezione sussidiaria, ricongiunto con moglie e due figli, Costa D'Avorio)

Dopo il ricongiungimento inizia il confronto con se stessi fra il prima e il dopo circa il cambiamento e l'opportunità di adottare nuovi comportamenti sia nei confronti del partner che del contesto. Il

---

ricongiungimento significa ritrovare la solidità di coppia indispensabile ma anche trovare lo spazio e le condizioni per una nuova progettualità.

La sfida del ricongiungimento è quella di ricostruire in un diverso contesto, una relazione di coppia fondata sulla crescita e la capacità di stabilire un rapporto critico tra passato e futuro.

*“È stato difficile, ora eravamo diversi io non mi ricordavo di lei così, ma insieme siamo più forti io torno a casa e c’è qualcuno che mi aspetta”.*

(Rifugiato iraniano, ricongiunto con la moglie)

*“Le persone si ritrovano, ma non sempre si riconoscono... gli assetti familiari devono trovare un equilibrio, i due coniugi devono proprio rimettersi in gioco, in movimento per ritrovare il loro equilibrio familiare”.*

(Assistente sociale, Comune di Udine)

Con l’arrivo del nucleo familiare il rifugiato entra nella scena sociale in modo più articolato e visibile. Si innesca un processo di visibilità per cui il rifugiato cessa di essere solo un lavoratore e diventa un attore sociale che si trova ad interagire con realtà nuove e diversificate, ampliando la sua gamma di relazioni.

*“Non è facile arrivare in un altro paese, non conosci come parlare, le sue abitudini, come ti guardano. All’inizio tante porte chiuse, ma le porte piano piano si aprono, se ti conoscono, i bambini giocano insieme... e anche noi andiamo a scuola per la festa di fine anno”.*

(Rifugiato togolese, ricongiunto con la moglie e quattro figli)

Il progetto del ricongiungimento fortemente perseguito al di là di tanti ostacoli procedurali e pericoli per i soggetti da ricongiungere, può costituire comunque un elemento fortissimo di resilienza che può facilitare un’elaborazione positiva del dramma dell’esilio e consente di trovare nella terra d’asilo soluzioni creative per un progetto familiare positivo ed evolutivo.

La presenza di più soggetti del nucleo familiare aiuta in generale i processi di elaborazione e la narrazione stressa degli eventi, a volte indicibili, vissuti da queste persone.

*“Adesso che moglie e figli sono arrivati è vera famiglia... prima era solo pensiero triste... Adesso possiamo riempire i buchi, dentro e fuori... forse anche provare a capire e spiegare...”.*

(Rifugiato ricongiunto con moglie e 4 figli, Togo)



---

Questo percorso di ricongiungimento, proprio perché diversamente motivato e fondato su aspettative, vissuti, bisogni e potenzialità altamente differenziate, potrebbe diventare un'occasione per riprendere i propri progetti di vita ma anche per collocarsi in modo nuovo nel paese d'accoglienza.

Riflessioni e approfondimenti a parte meritano le ripercussioni specifiche della separazione e del ricongiungimento sui vissuti dei figli, le attese, gli effetti particolari sulla ridefinizione dei ruoli, sulla relazione con i genitori e con i fratelli, sul rendimento scolastico intrapreso là, sospeso, ripreso qui. Il rendimento scolastico dei ragazzi neo ricongiunti è una importante finestra sul loro mondo interno. Un blocco nell'apprendimento può nascondere difficoltà legate alla sfera affettiva e alla nostalgia paralizzante nei confronti del proprio paese e soprattutto delle figure sostitutive che hanno accompagnato la loro crescita, fino alla partenza. Tristezza e soprattutto incapacità di dare voce e senso a questi sentimenti. Questi ragazzi hanno bisogno di trovare sostegno per riuscire a riconciliare i due mondi in cui si sentono sospesi, quello di origine e quello di arrivo... e i genitori che hanno ancora difficoltà nel risolvere la propria ambiguità in questo senso... non sono necessariamente le figure più pronte a affrontare e ricomporre questa dicotomia. Mesi e anni di sacrifici e attese hanno spesso creato aspettative mitiche da entrambe le parti, che al momento della realizzazione fisica del ricongiungimento si infrangono con la realtà.

Dalle interviste emergono varie modalità agite dai figli ricongiunti: il ritiro sociale; la rabbia spesso legata alla delusione; la ribellione ai genitori non riconosciuti come autorità, comportamenti autodistruttivi.

*“Quando diventano grande, che non sono più abituati ai genitori, quando parli, non ascoltano più, si sentono di fare quello che vogliono”.*

(Rifugiato tunisino ricongiunto con moglie e figli)

*“Io avere tanti amici qui a Catania, loro hanno detto: stai attento. Non far venire i figli qui in Europa, loro divengono cattivi [...] Non fare venire moglie, quando arriva moglie subito moglie cambia vita”.*

(Rifugiato togolese, ricongiunto con la moglie e quattro figli, in via di ricongiungimento con due figli)

La famiglia, proprio in quanto ambito relazionale, dove vengono appresi, tramandati ma anche contestati specifici tratti identitari, riveste una funzione centrale nei processi di integrazione in generale. Quando la famiglia ha anche subito il trauma di una separazione forzata e lo scoglio di un ricongiungimento tardivo, tutto si amplifica ulteriormente. Il modo in cui i genitori valutano la trasmissione (o la perdita) della lingua d'origine, la rilevanza che attribuiscono alla dimensione religiosa e alla gestione di specifici codici culturali (dal vestiario ai codici comportamentali considerati opportuni in termini di età e soprattutto di genere), il modo in cui condizionano la socialità dei propri figli (ad esempio promuovendo o meno la fruizione delle attività extra scolastiche, il controllo sugli orari e sulle reti sociali dei figli), sono tutti aspetti di cruciale

---

importanza nei processi di integrazione sociale e culturale. Il legame tra stili educativi e processi di integrazione è forte, complesso e carico di implicazioni che sarebbe molto importante sostenere da subito, soprattutto in ambito scolastico.

Come abbiamo evidenziato precedentemente la fuga e il ricongiungimento familiare possono essere eventi estremamente conflittuali per il nucleo familiare; la separazione e il distacco tra genitori e figli possono attivare tensioni nonché difficoltà di riconoscimento dei ruoli genitori/figli marito/moglie e la necessità di riorganizzare la vita familiare in forme nuove.

Gli adulti, che in seguito alla separazione si sono cimentati nel ruolo genitoriale gestito a distanza, devono ora rivedere l'immagine di sé come genitore in terra straniera ma genitore capace di vivere momenti di intimità, di assumere funzioni di cura e di educazione in una società diversa, di cui conosce solo parzialmente la lingua, le regole implicite, le aspettative e i messaggi degli spazi educativi. Questi genitori hanno inoltre spesso difficoltà ad assumere il ruolo di esempio e di mediatore tra lo spazio interno familiare e quello esterno. La famiglia ricongiunta prevede una diversa organizzazione del tempo, non solo, come prima, tempo di lavoro e di riposo, ma tempo per i figli e per la casa insieme ad un diverso utilizzo delle risorse economiche; i figli costano più in Italia che nella terra d'origine.

L'arrivo dei figli è sovraccaricato di aspettative: il legame affettivo, dato per scontato, rende idealmente impossibile l'incomprensione.

Si aspettano figli che, riconoscenti, comprendano e apprezzino la fatica dell'esilio, i sacrifici delle madri e dei padri; si proiettano sui figli aspettative grandiose di affermazione sociale, quelle aspettative rimaste inevase nella propria esperienza di inserimento nella terra d'accoglienza.

*"I miei figli credono di capire meglio di me cosa si fa e si deve fare in Italia...io non voglio vedere i miei figli che sembrano uguali a tutti gli altri.... Loro devono mostrare a tutti che sono diversi e sanno meglio".*

(Rifugiato Pakistan, ricongiunto con la moglie e quattro figli)

I minori ricongiunti pur desiderando raggiungere il genitore nel Paese d'asilo sono comunque coinvolti in vissuti ambivalenti: aspettative e sogni per il viaggio e per la nuova terra promessa e dall'altro dolore per la separazione da chi li ha curati e cresciuti a volte per molti anni. Vissuti di perdita anche rispetto al gruppo dei pari che è stato per anni il gruppo di riferimento e contemporaneamente di attesa e paura per il nuovo mondo sconosciuto.

Nei confronti dei figli emergono altri problemi. Anzitutto questi sperimentano il più delle volte una drastica contrazione e talvolta il crollo delle loro condizioni materiali di vita e di consumo, passando dallo status di ragazzi abbienti e con possibilità di spesa superiori a quelle della media dei coetanei, a volte anche in quanto

---

beneficiari delle rimesse dei genitori a quello di giovani di classe popolare, con redditi familiari modesti e situazioni abitative anguste e poco confortevoli.

Il ricongiungimento di figli piccoli a volte risulta meno problematico; minore è il tempo dell'assenza ed è più facile anche il processo di integrazione e l'apprendimento della seconda lingua. Per i figli adolescenti gli anni della separazione, in cui sono cresciuti senza lo sguardo quotidiano del genitore che conferma e riconosce il percorso di crescita, sostenendo e confermando la propria identità in costruzione, il ricongiungimento può risultare traumatico e alimentare la percezione di una vita spezzata, una esperienza di frammentazione, di incertezza identitaria, accompagnata da sentimenti di paura, spaesamento, rabbia verso chi li ha prima abbandonati e poi improvvisamente richiamati a sé, lasciandoli privi del potere di definire un progetto di vita, una propria scelta (Ambrosini, 2008). Oltre alla vulnerabilità che già caratterizza la fase dell'adolescenza per i ragazzi in ricongiungimento si aggiunge la sfida di un percorso di creazione identitaria che sappia far tesoro di questa doppia appartenenza, senza rifiutarla. È per loro un viaggio di migrazione e di ridefinizione identitaria. Il minore adolescente ricongiunto è costretto, quindi, a confrontarsi con compiti evolutivi particolarmente difficili e complessi in uno spazio vitale e d'autonomia che almeno nella fase iniziale risultano ridotti. Percepisce particolarmente il disagio di non sentirsi riconosciuto rispetto alla propria storia e ai livelli di autonomia già acquisiti. Tutto questo può determinare in lui un forte senso di inadeguatezza. Ricongiungersi con la mamma e il papà spesso significa confrontarsi con persone quasi sconosciute e a volte con fratelli o sorelle più piccoli nati in Italia. Il minore adolescente deve quindi non solo reinventarsi una nuova vita in un nuovo contesto, ma anche una nuova famiglia nella quale trovare un proprio posto.

Spesso, forse intuendo le difficoltà, le resistenze e la sofferenza dei figli nell'abbandonare affetti e consuetudini consolidate in anni di assenza della madre o del padre, la decisione di ricongiungerli è comunicata improvvisamente, senza uno spazio di confronto, di informazione e di preparazione. In tal caso lo strappo traumatico è ancora più difficile da elaborare, la distanza emotiva tra genitori e figli più difficile da colmare.

La decisione di ricongiungere i figli è vissuta come il coronamento del progetto migratorio, e quindi assunta con grande determinazione e coinvolgimento emotivo, e spesso però con criteri di autoreferenzialità e senso di "onnipotenza".

## **Buone prassi**

### **Progetto *"Siamo qui – Minori migranti dal ricongiungimento a percorsi integrati di cittadinanza sul territorio"* – Soleterre, Strategie di Pace ONLUS, Italia**

L'ONG milanese *Soleterre Strategie di pace onlus* ha gestito dal 2012 al 2014 il progetto *"Siamo qui - Minori migranti dal ricongiungimento a percorsi integrati di cittadinanza sul territorio"*, finanziato dal Fondo Europeo

---

per l'Integrazione di cittadini di Paesi Terzi, in partenariato con la cooperativa sociale *Comin*, il *Centro Paolo Alberto Del Bue*, *Terrenuove e Codici* e con la *Direzione Politiche Sociali e Cultura della Salute – Servizio per Adulti e Politiche per l'Immigrazione del Comune di Milano*. Il progetto si poneva come obiettivo di dare risposte più adeguate per garantire un approccio integrato dei progetti di vita dei minori e delle famiglie immigrate ricongiunte sul territorio del Comune di Milano.

Nello specifico, gli interventi miravano principalmente a rafforzare la capacità di gestione delle istituzioni pubbliche e del privato sociale presenti sul territorio di Milano nel supportare i percorsi di integrazione dei minori in fase di ricongiungimento e già ricongiunti attraverso la realizzazione di tavoli di confronto interistituzionali e intersettoriali sul tema, sostenere questi ultimi nel dialogo con le loro famiglie e promuovere una maggiore consapevolezza sulle potenzialità e le difficoltà del ricongiungimento attraverso la condivisione di esperienze con altri nuclei familiari.

Al fine di supportare i minori e le loro famiglie durante e nelle prime fasi dell'arrivo, Soleterre ha attivato uno spazio di ascolto per fornire accompagnamento e orientamento ai servizi presenti sul territorio e sostenere la famiglia nell'affrontare le fragilità che possono emergere all'arrivo nel nuovo contesto socio-culturale. L'équipe multidisciplinare, composta da una mediatrice culturale, un consulente legale e alcuni psicoterapeuti, ha pertanto sostenuto a livello psicologico il minore e la sua famiglia durante tutte le fasi del ricongiungimento, permettendo loro anche di comunicare durante la fase di separazione e di attesa attraverso l'uso di Skype.

Per favorire le relazioni con i figli rimasti nei Paesi di origini o terzi durante il tempo dell'attesa e la rielaborazione della storia migratoria dei familiari, sono stati realizzati nell'ambito del progetto dei percorsi di sostegno alla genitorialità, che prevedevano dei laboratori innovativi di fotografia partecipativa e dei gruppi di auto-aiuto presso i Servizi per l'Immigrazione del Comune di Milano tra genitori e adolescenti per supportarli nella ricomposizione dei legami affettivi. Nell'ambito del laboratorio di fotografia, animato da un fotografo, uno psicologo e una mediatrice, i genitori hanno realizzato degli album che ripercorrono il loro percorso migratorio, così da poter condividere con i propri familiari le emozioni e ostacoli vissuti dal momento della fuga dal paese di origine.

La forte attenzione all'aspetto transnazionale è stato ritenuto buona prassi così come la creazione di uno spazio in cui i genitori possono lavorare in modo preventivo sulla ricomposizione dei legami familiari, anche prima dell'arrivo dei figli, e ritrovare il proprio ruolo di genitore.

### ***Rehabilitation centres for reunited families - Freedom from torture, Scozia***

*Freedom from torture* è un'associazione nata più di trent'anni fa, su iniziativa di un gruppo di medici di Amnesty International (all'epoca si chiamava Medical Foundation). Il centro Freedom from Torture fornisce

---

supporto psicologico alle vittime di tortura e violenza grave e si avvale di oltre centosessanta dipendenti, di sessantadue interpreti e di una rete di centonovanta volontari suddivisi in cinque sedi situate nel Regno Unito (Londra, Manchester, Glasgow, Birmingham e Newcastle).

Si rivolge soprattutto ai richiedenti asilo, ai titolari di protezione internazionale e alle loro famiglie, in quanto persone che maggiormente hanno subito forme gravi di violenza. L'associazione lavora in rete con le maggiori organizzazioni umanitarie attraverso un sistema di *referral* per i casi più vulnerabili, che vengono poi presi in carico a titolo gratuito.

Il ricongiungimento familiare viene affrontato come un tema decisamente positivo e cruciale all'interno del percorso di riabilitazione ma anche come un momento difficile e delicato, che se non accompagnato può portare alla frattura del nucleo. Gli psicologi del centro cercano quindi di prevenire il break-down della famiglia tramite sessioni di supporto individuali e familiari, lavorando sia con gli sponsor per ridurre le aspettative connesse al ricongiungimento che con i familiari ricongiunti, per supportare il nucleo nella ricomposizione dei legami intra-familiari e nel processo di integrazione nel nuovo contesto socio-culturale. Si concentrano principalmente sul problema della dipendenza legale e sociale che si crea tra lo sponsor e i familiari ricongiunti; sugli scontri culturali che possono sorgere nella coppia e nel rapporto con i figli; sull'affrontare il vissuto della storia migratoria insieme agli altri membri della famiglia.

Alla sede di Glasgow, Freedom from Torture organizza, in stretta sinergia con altre realtà territoriale, dei laboratori di giardinaggio, di musica, di scrittura creativa e di cucina oltre ad offrire un servizio di servizio di stesura di perizie medico legali, rilasciando perizie medico-legali rapporti psichiatrici e psicologici.

E' possibile rintracciare il principale fattore di successo dei servizi offerti dal centro di Freedom for Torture in un approccio che, coinvolgendo l'intero nucleo familiare, si concentra sul suo sistema di relazioni. Il centro si avvale inoltre di specifiche tecniche di comunicazione in grado di facilitare la ricomposizione dei legami affettivi, l'elaborazione delle esperienze traumatiche vissute e l'acquisizione della consapevolezza delle difficoltà che il processo di ricongiungimento familiare comporta.

## **Raccomandazioni**

- Lavorare sul nucleo familiare a partire dal rilascio del nulla osta per coglierne preventivamente le specificità e le reciproche aspettative nonché per creare un terreno favorevole agli indispensabili cambiamenti di ruolo. Si tratta di sostenere i partner per cogliere in modo preventivo il tipo di viaggio spaziale, psichico, mentale che dovranno affrontare prima, durante e dopo il ricongiungimento, perché siano preparati al tipo di transizione a cui saranno sottoposti loro, le loro famiglie, i loro congiunti.

- 
- Promuovere azioni informative circa i diritti e i doveri della famiglia ricongiunta, nonché di orientamento all'uso dei servizi e delle risorse del Paese di arrivo.
  - Creazione di luoghi, momenti reali e simbolici, dove sia possibile *conciliare il qui e il lì*, per dare senso ai mutamenti richiesti dal nuovo contesto/situazione. Luoghi e spazi adatti a favorire l'incontro e l'ascolto.
  - Sono opportune azioni di sostegno (consulenza psico-sociale) per fronteggiare possibili sfide conseguenti alla necessità di articolarsi nel nuovo contesto, per affrontare i compiti genitoriali e la complessità educativa, nonché i nuovi ruoli all'interno della coppia e del nucleo.
  - Favorire il lavoro di rete in sinergia, affinché tutti i soggetti coinvolti nell'iter del ricongiungimento non diano al rifugiato informazioni discordanti.

Il lavoro di rete non dovrebbe essere limitato a progetti e finanziamenti specifici con durata limitata, ma diventare una prassi comune, generalizzata e sostenibile nel tempo.

---

## **Proposta per un modello di sostegno ai nuclei ricongiunti a Roma**

*A cura di Alexia Duvernoy*

In fase progettuale era stata prevista la realizzazione di un'attività sperimentale presso il territorio di Roma e Provincia, al fine di valutare la possibilità di replicare e trasferire nel contesto romano le buone pratiche rilevate in Italia e negli altri Stati membri. Sulla base di ricerche approfondite effettuate in fase di progettazione e in particolare dei servizi offerti dalla Croce Rossa Britannica, soggetto estero aderente al progetto, si era scelto di sperimentare un modello specifico per l'integrazione dei nuclei ricongiunti, in quanto il periodo conseguente al ricongiungimento rappresenta, secondo la nostra esperienza, un momento ad alto rischio di crisi, dovendo la famiglia ridefinire i propri ruoli interni e i legami interrotti dalla fuga in un contesto alloggiativo ed economico spesso fragile e instabile.

Si partiva, pertanto, dalla convinzione della centralità di un corretto orientamento e di un attento inserimento lavorativo del nucleo, in quanto questi fattori rappresentano gli elementi cardine per promuovere il buon esito del processo di ricongiungimento e garantire la sua sostenibilità. La mancanza di opportunità professionali impedisce infatti ai componenti del nucleo familiare di giocare un ruolo attivo nel paese di accoglienza e pertanto di iniziare un percorso che li porti verso l'autonomia economica e alloggiativa. In tal senso, è stato coinvolto il Dipartimento Turismo, Formazione Professionale e Lavoro di Roma Capitale che, attraverso una lettera d'adesione formale, ha dato la propria disponibilità per introdurre nell'ambito delle proprie politiche i modelli identificati per l'integrazione lavorativa del nucleo familiare ricongiunto in un'ottica di sostenibilità.

La scelta del territorio dove sperimentare l'attività è stata invece guidata dai dati del Ministero dell'Interno aggiornati al 25 febbraio 2015, che indicano Roma quale città dove sono registrate il maggior numero di richieste di permesso di soggiorno per motivi familiari di cittadini di Paesi Terzi in Italia, con un totale di 20.303 richieste.

### **“Giocare d'anticipo” ad Arezzo**

Grazie alla ricerca di sfondo effettuata nei primi tre mesi, il gruppo di lavoro ha individuato un progetto che ha agevolato l'ideazione del modello di sostegno ai nuclei ricongiunti da sperimentare a Roma. Il progetto *“Orientamenti: giocare d'anticipo per l'integrazione”*, realizzato dalla Provincia di Arezzo con la cooperativa Oxfam Italia Intercultura e l'Associazione Migrantes dal 2010 al 2011 grazie ai finanziamenti del Fondo Europeo per l'Integrazione dei Cittadini di Paesi Terzi, mirava a sostenere il processo d'integrazione dei giovani stranieri di recente arrivo in provincia di Arezzo attraverso una *“procedura-percorso”* di accompagnamento al ricongiungimento familiare, attivata sin dall'inoltro della richiesta dei genitori. Questa

---

idea di “*sfruttare*” il tempo dell’attesa è nata dalla constatazione che vi è un lasso di tempo considerevole tra l’inoltro della richiesta di ricongiungimento e l’arrivo effettivo del familiare, durante il quale non vengono proposti interventi specifici da parte dei servizi presenti sul territorio per preparare efficacemente il ricongiungimento. Partendo da questo presupposto, l’esperienza sperimentata sul territorio aretino, mirava ad arricchire l’iter burocratico-legale con un accompagnamento e un orientamento costante ai genitori in via di ricongiungimento. Questi interventi di sostegno erano resi possibili grazie alla messa in rete di tutti quei soggetti pubblici e privati coinvolti direttamente o indirettamente nella procedura in questione. In tal modo, la Prefettura, gli enti locali, le scuole, i centri per l’integrazione della Provincia e gli enti del terzo settore, operano in sinergia per offrire ai genitori servizi di orientamento socio-territoriale durante la procedura e ai minori servizi di orientamento scolastico, attività ludico-ricreative e corsi di lingua italiana una volta arrivati.

In particolare, all’atto della convocazione per il rilascio del nulla osta, il genitore svolge un primo colloquio con un assistente sociale della Prefettura, che ha il compito di esaminare il progetto di ricongiungimento familiare del richiedente, le aspettative e le potenziali criticità, di tipo sociale o sanitario, del nucleo. Questo primo appuntamento è l’occasione per rendere maggiormente consapevole il genitore dei futuri cambiamenti, che siano questi ultimi economici o emotivi, indotti dall’arrivo del figlio. Una volta ottenuto il nulla osta e presentata la richiesta di visto, il genitore è invitato ad incontrare un operatore di un Centro per l’Integrazione, che gli ricorda i diversi adempimenti burocratici da compiere in vista dell’arrivo del familiare (iscrizione anagrafica, scolastica, al Sistema Sanitario Nazionale ecc.) e si attiva per mettersi in contatto con le scuole presenti sul territorio. All’arrivo del figlio, il genitore incontra nuovamente l’assistente sociale della Prefettura, che controlla se i diversi passi sono stati compiuti. In caso di minori ricongiunti in situazione di fragilità, sono attivati, in collaborazione con i centri per l’Integrazione, dei percorsi volti a favorire il loro inserimento nel nuovo contesto, con attività ludico-ricreative e corsi di lingua italiana.

L’iniziativa condotta ad Arezzo è stata individuata quale buona prassi dal progetto, principalmente poiché la messa in rete di tutti i soggetti coinvolti direttamente ed indirettamente nel processo di ricongiungimento consente una vera sinergia degli interventi offerti dalle diverse organizzazioni che, di conseguenza, non agiscono più in modo isolato e frammentato, ma come un gruppo coordinato in grado di fornire servizi di sostegno più efficaci e che incrociano maggiormente i bisogni reali dei nuclei. L’attivazione di tale rete permette di valorizzare e potenziare servizi di sostegno già offerti e presenti sul territorio, che solitamente, collaborano in modo saltuario. Inoltre, la conduzione di un colloquio iniziale con un assistente sociale, consente di prevenire molte criticità connesse al ricongiungimento che, se trascurate, possono compromettere il processo di integrazione dei minori una volta ricongiunti. Il lavoro di preparazione realizzato durante il periodo dell’attesa, vero elemento innovativo e di successo del progetto, permette infine



---

sia di consapevolizzare il genitore dell'impatto futuro che avrà l'arrivo del figlio sulla sua vita che la rete territoriale stessa, che si trova maggiormente preparata al momento dell'arrivo del minore.

### **L'elaborazione del modello di sostegno**

L'analisi approfondita dell'esperienza sviluppata ad Arezzo ha gettato le basi per l'ideazione del nostro modello sperimentale di sostegno, la cui rete è stata adattata secondo le necessità progettuali, la disponibilità degli stakeholder locali e i fabbisogni rilevati sul territorio romano. Si è comunque voluto privilegiare un intervento multidisciplinare, attivando attorno al nucleo risorse e servizi diversificati in un'ottica di intervento di rete tra servizi del pubblico e del privato.

Come evidenziato dalla ricerca quantitativa e qualitativa condotta sul tema, il tempo che intercorre tra il rilascio del nulla osta e l'arrivo effettivo dei familiari può oscillare dai tre ai dodici mesi sul territorio romano, periodo durante il quale vi è una scarsa offerta di servizi di sostegno volti alla pianificazione e alla preparazione dell'arrivo di questi ultimi. A Roma, come nel resto d'Italia, i servizi e gli interventi di sostegno al ricongiungimento dipendono, per la maggior parte, da progetti e finanziamenti specifici del privato sociale i quali non permettono, ai titolari di protezione internazionale che desiderano ricongiungersi con i propri cari, un sostegno strutturato e stabile per un tempo congruo. In periodi di assenza di tali progetti, essi soffrono anche della saturazione dei servizi sociali del comune, che riescono di conseguenza raramente a prenderli in carico in tempi utili.

Proprio alla luce di queste criticità, ci è sembrato primario replicare la rete di sostegno pensata ad Arezzo sul territorio romano, coinvolgendo i principali attori istituzionali e del terzo settore locali impegnati sul tema, inclusi quelli che lavorano sull'inserimento lavorativo del richiedente. Sulla scia dell'esperienza aretina, abbiamo inteso sperimentare un modello di presa in carico precoce dei protetti internazionali in via di ricongiungimento familiare, attivando uno sportello informativo presso la sede dello Sportello Unico per l'Immigrazione della Prefettura di Roma, che incrocia tutti i richiedenti il ricongiungimento familiare direttamente al momento del rilascio del nulla osta. Consideriamo, infatti, che il processo di integrazione dei familiari dovrebbe iniziare sin da quel momento, supportato non da un singolo servizio, ma dalla Rete territoriale di servizi, ciascuno con le proprie peculiarità, competenze e responsabilità. Grazie alla valorizzazione del "tempo di attesa", si promuove l'*empowerment* dello sponsor e si anticipano le criticità che possono sorgere una volta ricongiunto il nucleo, permettendo di identificare in modo preventivo le risorse che aiuteranno a superarle e promuovere la sostenibilità effettiva del percorso. Il modello, inoltre, mira a favorire l'*empowerment* del rifugiato o del titolare di protezione sussidiaria, attraverso l'attivazione di percorsi ad hoc di orientamento ed accompagnamento all'inserimento lavorativo durante la procedura,

---

cosicché il beneficiario possa offrire alla famiglia condizioni di vita adeguate e dignitose al loro arrivo, necessarie per garantire la sostenibilità del ricongiungimento familiare nel tempo ed evitare fenomeni di emarginazione sociale del nucleo ricongiunto.

La rete territoriale di sostegno ideata prevede il coinvolgimento attivo dello Sportello Unico quale snodo centrale e imprescindibile, in quanto passaggio obbligato per tutti, del Consiglio Italiano per i Rifugiati quale coordinatore dell'iniziativa, di un Centro di Orientamento al Lavoro (COL) e dei servizi sociali dei Municipi di Roma Capitale a maggiore concentrazione di titolari di protezione internazionale o un consultorio.

Nello specifico, l'équipe multidisciplinare di lavoro è composta da:

- Operatori socio-legali CIR con competenza specifica sul ricongiungimento;
- Mediatori culturali del CIR;
- Referente del COL specializzato sulla migrazione forzata;
- Assistenti sociali addetti al segretariato sociale;
- Consultori.

Secondo il modello elaborato, la presa in carico e il percorso di accompagnamento dello sponsor si articola principalmente in due fasi:

### **Fase 1 – preparazione del ricongiungimento**

1. Grazie all'attivazione di uno sportello informativo del Consiglio Italiano per i Rifugiati presso la sede dello Sportello Unico per l'Immigrazione della Prefettura di Roma, almeno una volta a settimana, l'operatore socio-legale CIR, con comprovata esperienza sul tema del ricongiungimento familiare coadiuvato da un mediatore culturale, svolge un primo colloquio con lo sponsor al momento del rilascio del nulla osta per fornire orientamento socio-legale sulla pratica di ricongiungimento. In particolare, l'operatore informa lo sponsor sui principi generali, vincoli e requisiti che regolano l'accesso a tale diritto, nonché sulla documentazione necessaria per l'espletamento della procedura. Particolare attenzione sarà prestata ai documenti necessari al rilascio del visto, che i familiari devono portare alla rappresentanza diplomatica italiana nel paese di origine.

Tale colloquio sarà inoltre volto a sensibilizzare il richiedente sulle criticità e complessità dell'iter del ricongiungimento, a livello economico ma anche emotivo, in modo da rendere il progetto di ricongiungimento più consapevole. Saranno identificate le eventuali criticità del nucleo specifico in modo da poterle prevenire con risorse ad hoc prima che si manifestino. Verranno altresì ricordati i passi da

---

effettuare, come l'iscrizione all'anagrafe comunale o la presa di contatti con la scuola in caso di ricongiungimento con un minore.

L'operatore socio-legale CIR indagherà, inoltre, sulla situazione lavorativa del richiedente attraverso la somministrazione di un questionario relativo alla formazione e alle competenze professionali pregresse, che sarà successivamente inoltrato ad un referente del Centro di Orientamento al Lavoro.

2. Successivamente, lo sponsor svolge un colloquio di approfondimento con un referente del COL che, sulla base della scheda ricevuta dall'operatore CIR, individua le attitudini psicologico-relazionali del beneficiario, in modo da attivare un percorso di accompagnamento e inserimento lavorativo ad hoc: aiuto alla stesura del CV; informazioni sulle tecniche di ricerca del lavoro; inserimento in un percorso formativo; attivazione di tirocini, anche quelli attivati nell'ambito di progetti di organizzazioni del terzo settore.
3. In caso di eventuali specifiche criticità (sanitarie; abitative; scolastiche ecc.) rilevate, l'operatore socio-legale CIR invia una relazione ad un operatore del segretariato sociale del municipio di residenza dello sponsor, dove verrà svolto un colloquio conoscitivo volto a fornire un orientamento circa le modalità di accesso ai servizi disponibili nel municipio. In caso di particolare fragilità, gli operatori del segretariato prenderanno appuntamento con un assistente sociale del comune o consultori, e indirizzeranno lo sponsor verso altri servizi specializzati: Caritas, Croce Rossa, Centro Astalli ecc., per condividere interventi e strategie.

## **Fase 2 – accompagnamento del nucleo ricongiunto**

Alla conclusione della procedura, con l'arrivo a Roma dei parenti ricongiunti avviene il ritiro della documentazione necessaria alla richiesta del permesso di soggiorno per motivi familiari. A quel punto, il familiare svolge un colloquio con l'operatore socio-legale CIR, il quale valuta che non vi siano elementi di fragilità del nucleo ricongiunto. In tal caso e secondo le criticità rilevate, l'operatore CIR indirizza il beneficiario verso i diversi servizi di sostegno presenti sul territorio in grado di facilitare il suo inserimento nel nuovo contesto culturale e sociale: corsi di italiano; colloqui di orientamento al lavoro, ecc. Nel caso in cui emergano nodi legati a dinamiche relazionali di particolare complessità, che siano tra la coppia o tra genitori e figli, potranno essere attivati percorsi individuali e familiari di sostegno psicologico per supportare il nucleo ricongiunto nella difficile ricomposizione dei legami intra-familiari.

---

## **Il tentativo di sperimentazione del modello**

Al fine di sperimentare il modello di sostegno elaborato, si è tenuto in data 22 giugno 2017 un primo incontro con lo Sportello Unico per l'Immigrazione della Prefettura di Roma, snodo chiave del nostro modello di rete, al fine di indagare la loro disponibilità. Sebbene lo Sportello abbia dimostrato durante l'incontro grande interesse a partecipare alla sperimentazione e al modello di rete proposto, sono stati espressi dei dubbi riguardo all'attuabilità dello stesso, in quanto è stata rilevata l'assenza di un sistema che permette di distinguere i titolari di protezione internazionale dagli altri cittadini di Paesi Terzi in via di ricongiungimento e che consenta di intercettarli al momento del ritiro del nulla osta. Si era allora ipotizzato di elaborare una liberatoria ad hoc da sottoporre ai titolari di protezione per le segnalazioni degli utenti.

Nonostante i numerosi tentativi del CIR di concordare un secondo incontro per discutere di possibili strategie operative per superare gli ostacoli rilevati, lo Sportello Unico non ha dato riscontri fino a novembre. Nel medesimo mese, in coincidenza con l'accompagnamento allo Sportello Unico di un utente seguito dai nostri servizi, si è avuta la possibilità di incontrare il Viceprefetto e di concordare con lui un appuntamento per un'intervista, condotta nell'ambito della ricerca qualitativa prevista dal progetto. In tale occasione, il Viceprefetto ha nuovamente confermato l'interesse a prendere parte alla rete sperimentale, presentandoci ai diversi dirigenti e responsabili dei vari uffici e proponendoci una postazione presso il filtro dello Sportello Unico per attivare lo sportello informativo. Dopo questa apparente apertura a possibili forme di collaborazione, lo Sportello si è improvvisamente e nuovamente sottratto a qualsiasi disponibilità di collaborazione.

Riguardo al coinvolgimento di un Centro di Orientamento al Lavoro, il CIR ha preso contatto a giugno con il COL Tiburtino III, ubicato temporaneamente presso la sede del COL Teresa Gullace sito in via delle Fragole 30, avendo quest'ultimo maturato una specifica e lunga esperienza nel supportare i titolari di protezione internazionale nella ricerca del lavoro. Come immaginato, il COL si è reso disponibile e si era concordato di fissare una riunione prima delle ferie estive in modo da poter avviare la sperimentazione nei primi giorni di settembre. Analogamente a quanto accaduto con lo Sportello Unico per l'Immigrazione, si sono riscontrate grandi difficoltà a riprendere il dialogo con il COL nel mese di settembre, che ha infine rinunciato alla collaborazione a causa di una ristrutturazione interna al Comune di Roma che apparentemente modificava il loro mandato spostandolo più sulla formazione.

## **L'elaborazione di materiale informativo**

Dopo un iniziale supporto da parte dello Sportello Unico per l'Immigrazione della Prefettura di Roma nonché del Centro di Orientamento al Lavoro - Tiburtino III, entrambi attori chiave del nostro modello di rete sperimentale, la loro improvvisa mancata collaborazione ha ostacolato la messa a regime del modello

---

elaborato. Per supplire all'originale proposta di un servizio orientativo promosso dal CIR all'interno della sala di attesa dello Sportello Unico, il CIR ha elaborato del materiale informativo rivolto sia ai titolari di protezione internazionale che si apprestano a chiedere il ricongiungimento che ai familiari rimasti nei Paesi di origine. In tal senso, il CIR ha realizzato un *dépliant* divulgativo, nel quale vengono descritti i diversi passi burocratici da effettuare dalla richiesta del nulla osta al permesso di soggiorno per motivi familiari, e gli interlocutori privati e pubblici a cui rivolgersi nel caso dovessero incontrare degli ostacoli durante l'iter. Questi ultimi sono stati elaborati ad hoc per ogni territorio coinvolto nel progetto: Catania, Gorizia/Udine, Lecce, Milano, Roma e Verona e successivamente tradotti in francese, inglese, farsi, amarico e arabo. Vengono inoltre date delle indicazioni su come preparare al meglio il ricongiungimento familiare valorizzando il tempo dell'attesa, consigliando allo sponsor di concentrarsi sulla ricerca di un lavoro e di un alloggio adeguato, e in caso di ricongiungimento con dei minori, di prendere i contatti con la scuola. Il materiale informativo sarà diffuso tramite i canali di comunicazione del CIR (sito web, pagina Facebook), e distribuito in versione cartacea in fase finale di progetto nei più significativi punti di aggregazione dei rifugiati e in tutte le realtà che si occupano di ricongiungimento come forte veicolo informativo.

Inoltre, è stata elaborata una breve *brochure* rivolta ai familiari in via di ricongiungimento ancora nel Paese d'origine, con informazioni sia pratiche sia qualitative sulla realtà italiana: brevi cenni storici e geografici, le libertà fondamentali europee, il funzionamento del Sistema Sanitario Nazionale, del sistema scolastico e della tutela del lavoro. Le informazioni di ordine più pratico, quali quelle relative al tempo libero, allo sport, alla cucina italiana, ai luoghi di culto oppure ai trasporti, si focalizzano in particolare sulla realtà romana, trattandosi di un prodotto che sarà diffuso soprattutto sul territorio romano. La brochure si conclude infine con un breve lessico quotidiano per iniziare ad immergersi nella lingua italiana e riporta anche i numeri telefonici di emergenza e quelli dei vari enti del terzo settore aventi specifica esperienza nell'ambito dell'asilo presenti in Italia.

Oltre alla produzione di materiale informativo, il CIR ha stabilito un sistema di *referral* con l'Ufficio Immigrazione del patronato UIL, formalizzato tramite la firma di un protocollo d'intesa in data 06 marzo 2018. Lo scopo di tale accordo è di rafforzare la collaborazione e lo scambio di informazioni per facilitare la procedura di inoltro della domanda telematica di ricongiungimento familiare dei titolari di protezione. In questo modo, la UIL si è impegnata a garantire uno scambio fluido di informazioni e aggiornamenti riguardo l'iter burocratico, a sostenere i beneficiari nel sistema di autoconvocazione in Prefettura per il ritiro del nulla osta nonché a confrontarsi con il CIR nel caso dovessero emergere difficoltà burocratico-legali complesse. In cambio, il CIR si è impegnato a mettere a disposizione della UIL i *dépliant* informativi elaborati nell'ambito del progetto e a sostenere attivamente gli operatori riguardo la condizione legale dei rifugiati.

---

### **Richiesta di convocazione di un Consiglio Territoriale per l'Immigrazione**

A seguito di diversi confronti con i Patronati coinvolti nella procedura di ricongiungimento familiare nel territorio romano, abbiamo osservato alcune pratiche improprie riguardanti il rilascio del nulla osta per ricongiungimento familiare, che di fatto penalizzano i titolari di protezione internazionale. Nello specifico, si evidenzia una discrezionalità nell'applicazione della normativa da parte dello Sportello Unico per l'Immigrazione di Roma, che porta in molti casi al rigetto delle istanze di nulla osta presentate da quei titolari di protezione internazionale che mancano di una residenza reale e, per alcune nazionalità, che mancano in prima istanza di documentazione probatoria attestante il legame familiare.

Per quanto riguarda l'assenza di un certificato di residenza effettivo, questo non può essere motivo ostativo al rilascio di nulla osta, visto che i parametri alloggiativi, come esplicitamente indicato dalle direttive europee non sono applicabili ai rifugiati nell'esercizio del diritto al ricongiungimento in considerazione della particolarità del loro status.

Inoltre, fino ad aprile 2017, a seguito di un protocollo d'intesa firmato tra la Prefettura e alcuni enti del terzo settore presenti sul territorio, quali il Centro Astalli, la Casa dei Diritti Sociali e la Divisione stranieri di Caritas, i rifugiati potevano usufruire degli indirizzi legali di tali enti per registrare la residenza, in modo da non rimanere bloccati nello svolgimento delle pratiche burocratiche (iscrizione al Servizio Sanitario, rilascio del permesso di soggiorno, ecc.) e nella fruizione dei diritti. In data 31 marzo 2017, la delibera n. 31 della Giunta di Roma Capitale ha annullato il protocollo con gli enti del terzo settore e disposto la validità esclusiva in questi casi dell'iscrizione anagrafica esclusiva presso i municipi e per l'esattezza in "Via Modesta Valenti", seguito dal numero del Municipio di reale riferimento. Lo Sportello Unico per l'Immigrazione di Roma, di conseguenza, è chiamato a attenersi a queste disposizioni e riconoscere Modesta Valenti quale residenza valida per il rilascio del nulla osta al ricongiungimento familiare.

Per quanto riguarda la documentazione probatoria attestante il legame familiare, lo Sportello Unico richiede preventivamente tale documentazione, tradotta e legalizzata dall'ambasciata competente, esclusivamente ai cittadini di nazionalità eritrea, somala, etiopica ed afgana. In particolare, viene richiesta la documentazione in originale ai fini del rilascio del nulla osta. In caso di mancanza di documentazione probatoria, lo Sportello Unico procede con il rigetto dell'istanza di nulla osta. Il controllo di tali documenti, essendo fin qui competenza - al momento della procedura per l'ottenimento del visto - dell'ambasciata italiana nel Paese di origine, non può portare al rigetto preventivo dell'istanza di nulla osta al ricongiungimento familiare, come esplicitamente dichiarato dalla Direttiva europea 2003/86/CE.

Infine, sono state rilevate alcune disfunzionalità del sistema di autoconvocazione dall'entrata in vigore della nuova procedura di inoltro telematico delle domande di ricongiungimento familiare lo scorso 17 agosto 2017. A Roma, vi è un sistema di auto-convocazione online per cui il rifugiato, coadiuvato dall'operatore del CAF, deve scegliere una data online per andare a ritirare il nulla osta in Prefettura. Dal 17 agosto, tale sistema

---

consente di prenotare un appuntamento che in media viene accordato dopo sei mesi dalla data dell'inoltro, e pertanto oltre i novanta giorni prefissati dalla normativa vigente.

Poiché tali pratiche impediscono ai titolari di protezione internazionale di fruire del diritto di ricongiungimento familiare alle condizioni previste dalla legge nazionale e sovranazionale, il CIR ha inviato alla Prefettura di Roma in data 19 marzo 2018 una richiesta per convocare un Consiglio Territoriale per l'Immigrazione focalizzato su questo tema che consenta un costruttivo dialogo fra tutti gli enti coinvolti su queste prassi. Questa lettera, che il CIR ha fatto circolare fra i principali patronati presenti sul territorio, INCA – CGIL, UIL, ARCI, CAF di Monterotondo, e dagli enti del terzo settore attivi sul tema quali Caritas e il Centro Astalli è stato firmato da tutti ma non ha ottenuto un riscontro al momento della pubblicazione del presente report.

In conclusione, la rete territoriale dei servizi inter istituzionali permette lo scambio di informazioni, strumenti, conoscenze, modalità di intervento e può rendere così più efficaci ed efficienti i servizi nelle diverse fasi del ricongiungimento.

Soprattutto è fondamentale la valorizzazione del “tempo di attesa”, quello che intercorre fra il rilascio del nulla osta e l'effettivo ricongiungimento che, se adeguatamente gestito, è in grado di promuovere l'*empowerment* sia del rifugiato sia dell'intero nucleo una volta ricongiunto. La sperimentazione così pensata mira quindi a facilitare un inizio puntuale dell'intero processo di integrazione in territori dove, come emerso dalle indagini preliminari sui progetti esistenti, si rileva un numero davvero esiguo di progetti dedicati espressamente a questo tema.

---

## Bibliografia

- Accorinti M., Crescenzi A., Demurtas P., Nasso S., *Politiche e pratiche sociali per l'integrazione socio-lavorativa dei beneficiari di protezione internazionale/umanitaria in Italia*, Roma, 2017;
- Ambrosini M., Abbatecola E. (a cura di), *Famiglie in movimento. Separazioni, legami, ritrovamenti nelle famiglie migranti*, Il melangolo, Genova, 2010;
- Ambrosini M., Bonizzoni P. (a cura di), *I nuovi vicini. Famiglie migranti e integrazione sul territorio*. Fondazione Ismu, Osservatorio regionale per l'integrazione e la multiethnicità – Regione Lombardia, Milano, 2012;
- Ambrosini M., Bonizzoni P., Caneva E. (a cura di), *Ritrovarsi altrove. Famiglie ricongiunte e adolescenti di origine immigrata. Rapporto 2009*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano, 2010;
- Ambrosini M., Bonizzoni P., Caneva E., *Fra genitorialità a distanza e ricongiungimenti progressivi: famiglie migranti in transizione*, in Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Gli immigrati in Lombardia. Rapporto 2008, Milano, 2009;
- Ambrosini M., *L'integrazione quotidiana, famiglie migranti e relazioni di vicinato*, in *Lingue migranti e nuovi paesaggi* - A cura di M.V. Calvi, I. Bajini e M. Bonomi, 2015;
- Ambrosini M., *Separate e ricongiunte: famiglie migranti e legami transnazionali*, 2007;
- Bonizzoni P., *Famiglie transnazionali e ricongiunte: per un approfondimento nello studio delle famiglie migranti*, Mondì Migranti, 2007;
- Boss P., *Loss, Trauma, and Resilience: Therapeutic Work with Ambiguous Loss*, Norton, New York, 2005;
- Comito P., Monti A., Ranci Agnoletto D., Sucato R., *L'etnopsichiatria nel "terzo tempo" delle migrazioni di massa: tra dialogo e conflitto*, Prospettive sociali e sanitarie, 2005;
- Comments from the European Council on Refugees and Exiles on the Amended Proposal for a Council Directive on the right to family reunification, Brussels, 02.05.2002, COM (2002) 225 final;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio concernente gli orientamenti per l'applicazione della direttiva 2003/86/CE relativa al diritto al ricongiungimento COM (2014) 210 final;
- Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, *Dall'ammissione all'inclusione: verso un approccio integrato? Un percorso di approfondimento comparativo a partire da alcune recenti esperienze europee*, 2012;
- Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, *La famiglia nell'immigrazione: condizioni di vita e culture a confronto*, 2004;
- Cristini F., Vieno A., Scacchi L., Santinello M., *Famiglie migranti e adolescenza: stili genitoriali e problemi di internalizzazione ed esternalizzazione*. Rivista di Studi Familiari, 2010, pp. 60-81;
- Dela Ranci, *Migrazioni e migranti. Esperienze di cura a Terrenuove*. Franco Angeli, Milano, 2011;



- 
- Della Puppa F., Ottavia S., *Ricongiungere la famiglia in tempo di crisi. Strategie per ricostruire e difendere l'unità familiare a inizio millennio*, Mondì Migranti. Rivista di studi e ricerche sulle migrazioni internazionali, 2015;
  - European Migration Network, EMN focused study 2016 - *Family reunification of TCNs in the EU: national practices* – Italy, 2016;
  - Favaro G., *Essere genitori altrove. Le famiglie immigrate: caratteristiche, storie, modelli educativi*. REMHU- Rivista Interdisciplinare da Mobilitate Humana n°30, 2007;
  - La Rocca S., *Guida alle politiche, pratiche e iniziative a favore dell'integrazione a seguito di ricongiungimento familiare*, Istituto Studi Giuridici Italiano, 2015;
  - Lodovici M.S., Loi D., *Lavoro domestico e di cura: pratiche e benchmarking per l'integrazione e la conciliazione della vita familiare e lavorativa*, 2015;
  - Luatti L., Tizzi G., *Partire con il piede giusto. La qualità dell'attesa nei percorsi di ricongiungimento familiare degli immigrati. Pratiche innovative in Italia e in Europa*, giugno 2014;
  - Luster T., Qin D.B.; Bates L., Deborah J., Rana J.M., *The Lost Boys of Sudan: Ambiguous Loss, Search for Family, and Reestablishing Relationships with Family Members*, 2008;
  - Marazzi A., *Voci di famiglie immigrate*. FrancoAngeli, 2005;
  - Marcelli F, Crescenzi A., La Rocca S, Noviello V. (a cura di); *Ricongiungimento familiare, housing sociale, mobilità lavorativa: quali buone pratiche per l'integrazione dei migranti*, 2015;
  - Piperno F., Tognetti Bordogna M. (a cura di), *Welfare transnazionale. La frontiera esterna delle politiche sociali*, Ediesse, Roma, 2012;
  - Preitler B.; *Grief, Disappearance: Psychosocial Interventions*. SAGE publications, 2015;
  - Provincia di Trento, *Madri migranti e affetti lontani: le famiglie transnazionali in Trentino*, 2007;
  - Rose Moro M., De La Noe Q., Mouchenik Y., Baubet T., *Manuale di psichiatria transculturale. Dalla clinica alla società*, FrancoAngeli, 2009;
  - Salmieri L., Peris Cancio L.F., «*Social link*». *Ricerche e azioni sui ricongiungimenti familiari dei minori*. Maggioli Editore, 2015;
  - Scabini E., Rossi G. (a cura di); *La migrazione come evento familiare*, Vita e Pensiero, Milano, 2008;
  - Simoni M., Zucca G., *Famiglie Migranti: Primo Rapporto Nazionale Sui Processi D'Integrazione Sociale Delle Famiglie Immigrate In Italia*, FrancoAngeli, Milano, 2007;
  - Strik T., De Hart B., Nissen E., *Family reunification: A Barrier or Facilitator of Integration: a Comparative Study*, Wolf Legal Publishers, 2013;
  - Suarez-Orozco C., Todorova ILG., Louie J., *Making up for lost time: The experience of separation and reunification among immigrant families*, 2002;
  - Tognetti Bordogna M., *Arrivare non basta: complessità e fatica della migrazione*, FrancoAngeli, 2007;
-

- 
- Tognetti Bordogna M., *Ricongiungere la famiglia altrove, strategie, percorsi, modelli e forme dei ricongiungimenti familiari*, FrancoAngeli, 2004;
  - Vertovec S., *The Emergence of Super-Diversity in Britain*, Ethnic and Racial Studies, Vol. 30, No. 6 November 2007, pp. 1024-1054;
  - Warsh R., Pine B.A., Maluccio A., *Reconnecting Families: A Guide to Strengthening Family Reunification Services*, Child Welfare League of Amer, 1996;
  - Zuppiroli M., *Migrare in adolescenza: aspetti psicosociali del ricongiungimento familiare in Italia*, Ricerche di Pedagogia e Didattica, Pedagogia Sociale, Interculturale, della Cooperazione, 2008.

A cura di Ugo Melchionda e Antonio Ricci

### Premessa

Per questa parte della ricerca, vale a dire le informazioni fornite dagli assistenti sociali che hanno trattato casi di ricongiungimento familiare di titolari di protezione internazionale, si è scelto di ricorrere, oltre che alle interviste qualitative semi-strutturate a testimoni privilegiati, anche alla definizione di un quadro di sfondo sull'intero contesto attraverso questionari rivolti alla generalità degli assistenti sociali che abbiano trattato casi di ricongiungimento familiare per questi specifici soggetti.

Grazie alla collaborazione della Fondazione Nazionale degli Assistenti Sociali, i circa 40.000 assistenti sociali iscritti all'albo hanno ricevuto una comunicazione in cui si chiedeva loro di segnalare se avessero avuto esperienza di ricongiungimento familiare per titolari di protezione internazionale.

Circa 600 di essi hanno risposto positivamente in tal senso e hanno pertanto ricevuto successivamente il questionario on line predisposto, con un invito a compilarlo e re-inviarlo a FNAS. Soltanto 405 tra loro hanno però accettato di partecipare alla ricerca, rispondendo alle domande, mentre altri 200 circa non hanno accettato di collaborare o, pur avendo accettato, hanno abbandonato la compilazione del questionario stesso in corso di compilazione.

Il rapporto presente prende in considerazione soltanto le 405 risposte complete e rappresenta il primo studio esauriente di questa tematica, così come trattata dal complesso degli assistenti sociali in Italia.

Il tema del ricongiungimento familiare dei titolari di protezione internazionale su cui la presente ricerca si concentra è infatti un fenomeno che si è imposto come tema, all'interno della più generale tematica della "crisi umanitaria" a cui abbiamo assistito negli ultimi anni, soltanto recentemente e a tutto oggi non sono disponibili cifre sui numeri dei ricongiungimenti effettuati per questo specifico target. In una situazione così fluida come quella italiana in cui gli stessi tempi di definizione della procedura di asilo, al cui esito positivo l'accesso al ricongiungimento familiare è subordinato, sono particolarmente lunghi, il ruolo degli assistenti sociali è da un lato centrale e dall'altro ancora da definire pienamente, così come sono da definire modelli operativi e benchmark di riferimento.

E' centrale perché la figura dell'assistente sociale, così come definita a livello internazionale e dalle disposizioni normative e regolamentari nel nostro Paese rappresenta il professionista che *"...opera con autonomia tecnico-professionale e di giudizio in tutte le fasi dell'intervento per la prevenzione, il sostegno e il recupero di persone, famiglie, gruppi e comunità in situazioni di bisogno e di disagio..."*<sup>24</sup> attraverso una

---

<sup>24</sup> Art. 1 Legge 23 marzo 1993, n.84 *"Ordinamento della professione di Assistente sociale e istituzione dell'Albo professionale"*

---

metodologia specifica finalizzata ad attivare processi d'inclusione sociale. In particolare, la definizione internazionale di Servizio Sociale (2014) evidenzia come *"Il servizio sociale è una professione basata sulla pratica e una disciplina accademica che promuove il cambiamento sociale e lo sviluppo, la coesione e l'emancipazione sociale, nonché la liberazione delle persone. Principi di giustizia sociale, diritti umani, responsabilità collettiva e rispetto delle diversità sono fondamentali per il servizio sociale"*<sup>25</sup>. In Italia, più che nella maggior parte degli altri Stati, lo sviluppo della professione è avvenuto – parallelamente allo sviluppo delle politiche sociali e dell'impianto organizzativo ad esse collegato – all' 'interno' dei servizi sociali pubblici e solo in anni più recenti nel privato sociale e in attività libero professionali<sup>26</sup>.

E' esattamente questa *mission*, collegare le risorse della comunità al servizio di persone in condizione di marginalità, che ha fatto degli assistenti sociali l'elemento cardine per l'assistenza ai titolari di protezione internazionale nel loro accesso al diritto riconosciuto al ricongiungimento familiare.

Le pagine più belle di questo rapporto tra assistenti sociali e titolari di protezione che aspirano al ricongiungimento o persone effettivamente ricongiunte, non sono da cercare in questa sezione, ma nelle interviste qualitative che gli altri colleghi hanno realizzato: nei racconti di rifugiati e assistenti sociali che, a più voci, descrivono la capacità di interagire, la traduzione delle conoscenze tecniche e professionali in atti di aiuto concreti, i rapporti umani creati che rendono possibile questa professione, ma quello che qui si può trovare è il contesto generale in cui quelle pagine possono essere inserite: le sedi, gli enti, i ruoli, i servizi offerti, le reti costruite, le criticità e i punti di forza.

Un'ulteriore specificazione da fare è che le domande del questionario e quindi le pagine seguenti non si sono concentrate analiticamente sul modo di intervenire specifico, sulla capacità di affrontare i problemi dei titolari di protezione, sulla fatica della mediazione o della facilitazione sociale che fanno parte della cassetta degli attrezzi dell'assistente sociale e che, almeno in parte, sono rilevabili dalle interviste. La complessità di questi compiti, la sensibilità dei loro temi non possono essere analizzati tramite strumenti a grana grossa come i questionari; in questa sezione vanno piuttosto ritrovati i titoli degli interventi proposti: inserimento lavorativo, supporto alla genitorialità, orientamento ai servizi esistenti... scontando che ognuno di essi richieda quelle competenze sociali e trasversali, quell'approccio complesso che non sono solo materia di insegnamento, ma esperienza concreta vissuta e cristallizzata.

---

<sup>25</sup> Global Definition of the Social Work Profession, approvata dall'International Federation of Social Workers (IFSW) nel General Meeting con l'IASSW nella General Assembly ad Adelaide nel luglio 2014 - <http://ifsw.org/policies/definition-of-social-work/>

<sup>26</sup> La "Commissione nazionale di studio per la definizione dei profili professionali e dei requisiti di formazione degli operatori sociali", nel 1984 definisce il focus della professione nello svolgere *"la propria attività nell'ambito del sistema organizzato delle risorse messe a disposizione dalla comunità, a favore di individui, gruppi e famiglie, per prevenire e risolvere situazioni di bisogno, aiutando l'utenza nell'uso personale e sociale di tali risorse, organizzando e promuovendo prestazioni e servizi per una maggiore rispondenza degli stessi alle particolari situazioni di bisogno e alle esigenze di autonomia e responsabilità delle persone, valorizzando a questo scopo tutte le risorse della comunità"*.

---

Per tutte queste ragioni l'elaborazione del questionario (riportato in appendice) ha rappresentato un momento di particolare complessità nel disegno della ricerca, sia per le caratteristiche stesse dell'indagine (molti ambiti in cui era necessario formulare domande aperte, per poter avere dagli assistenti sociali indicazioni sui servizi offerti e sulla loro rispondenza alle domande dei beneficiari, informazioni sulla rete di supporto, da chi era costituita, quale valore aggiunto offriva o le loro opinioni in merito alle criticità ed ai punti di forza...), sia per l'estrema dispersione delle risposte spesso frammentate in decine e talvolta centinaia di modalità diverse, a cominciare, per esempio, dalla sede di lavoro, avendo ricevuto risposte dalla Sicilia fino alle regioni alpine, o dalle tante e diverse nazionalità dei beneficiari, dalla denominazioni dei servizi a cui i rispondenti appartengono, ai soggetti partecipanti alle reti in cui si inseriscono o infine all'indicazione dei punti di forza e delle criticità e delle proposte suggerite.

In tutti questi casi si è cercato di evitare un doppio esito controproducente: da un lato un eccesso di dispersione delle risposte, che avrebbe reso impossibile utilizzare le variabili, ridotte a pochi casi per ogni modalità, e dall'altro l'eccessivo raggruppamento di diverse modalità sotto poche voci, che avrebbe reso meno differenziato il fenomeno.

Siamo consapevoli che non sempre possiamo essere riusciti a trovare un perfetto equilibrio tra le due contraddittorie esigenze, ma questo è l'obiettivo al quale abbiamo mirato.

Il rapporto è diviso in tre macro parti, corrispondenti alle tre sezioni principali del questionario:

1. Gli intervistati, in cui abbiamo cercato di rappresentare la popolazione dei rispondenti, quella frazione minuscola degli assistenti sociali che ha affrontato il tema del ricongiungimento familiare dei titolari di protezione;
2. I beneficiari, siano essi coloro che chiedevano il ricongiungimento o coloro che si ricongiungevano, visti attraverso le lenti percettiva degli assistenti sociali;
3. I servizi offerti e la loro adeguatezza, la rete in cui sono inseriti, i punti di forza e le criticità osservate dagli operatori. Questa parte si è conclusa anche con una serie di proposte dal basso che abbiamo ritenuto utile raccogliere e trasmettere.

Il quadro che emerge dall'inchiesta, come si vedrà meglio nelle pagine seguenti, è un quadro molto articolato, le cui caratteristiche generali si possono così sintetizzare:

Gli intervistati sono principalmente donne tra i trenta e i cinquanta anni, in gran parte in possesso del diploma di servizio sociale o della laurea breve a cui esso è stato successivamente equiparato, che lavorano principalmente in enti locali e strutture del terzo settore. Coloro che hanno avuto a che fare con il tema specifico del ricongiungimento familiare dei titolari di protezione lavorano principalmente nelle regioni Sicilia e Puglia o nelle città come Milano e Roma.

---

I beneficiari corrispondono a grandi linee, sia nelle nazionalità, che nella loro ripartizione per genere ed età ai flussi di richiedenti asilo degli ultimi anni e anche la ripartizione tra titolari di protezione internazionale corrisponde ai dati più generali del Ministero dell'Interno, riferiti agli esiti delle domande di protezione a fine 2017. I servizi offerti sono principalmente centrati su interventi e servizi relativi a informazioni sul ricongiungimento familiare, facilitazione del rapporto con gli enti ad esso deputati, sostegno al progetto di ricongiungimento.

Tuttavia i nostri interlocutori sono consapevoli, tanto dei punti di forza quanto delle criticità del sistema, che essi esprimono in forme differenziate ma coerenti: le prime principalmente in termini di autoefficacia del sistema di servizi sociali, le seconde come resistenze esogene.

Chiudono la ricerca una serie di proposte che i nostri intervistati formulano analiticamente e che noi riportiamo all'attenzione dei decisori politici.

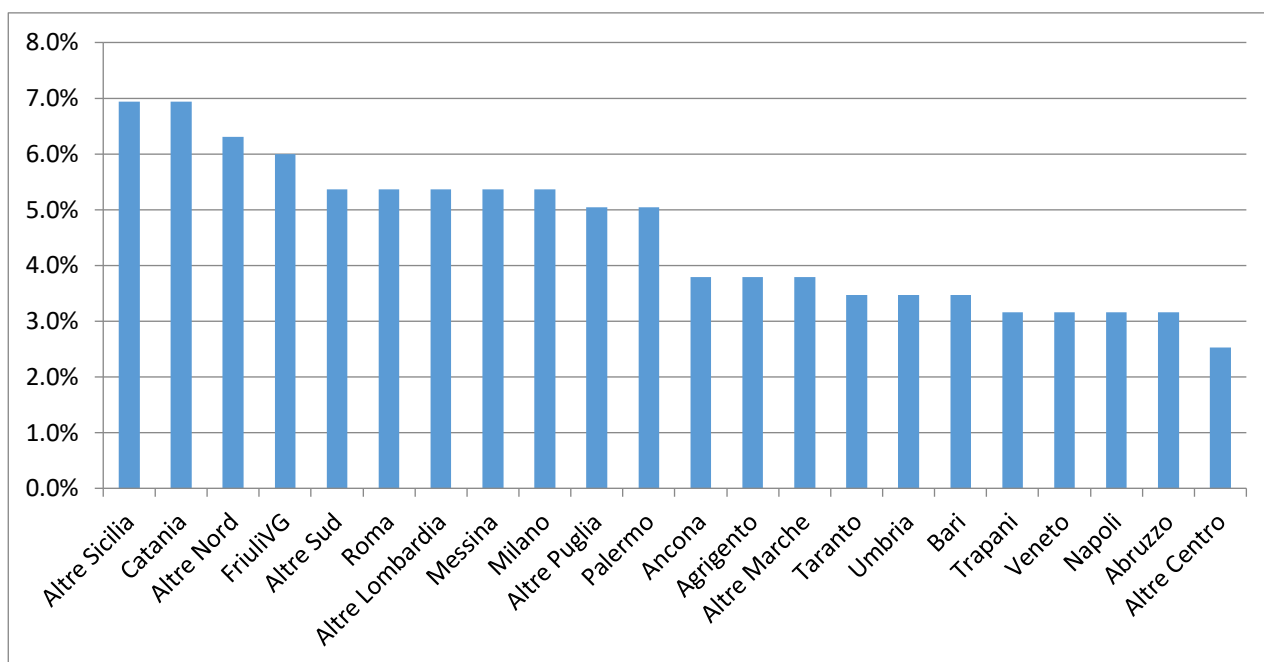
## **1. Gli intervistati**

### **1.1. Sedi**

405 assistenti sociali hanno risposto, compilando il questionario, da almeno 71 sedi diverse (317 risposte, mentre in 88 casi non siamo riusciti a identificare la sede). Moltissime le risposte provenienti dalla Sicilia, a cui si aggiungono numerose risposte da Milano e Roma, ma numerose risposte sono arrivate da centri di tutte le province del Nord, del Centro e del Sud d'Italia. Non c'è quasi provincia che non abbia inviato almeno un questionario e la dispersione delle risposte ci ha costretto ad aggregarle in un numero minore di categorie, per poterle utilizzare in elaborazioni successive. L'aggregazione che è sembrata più convincente, in grado di massimizzare il numero di gruppi, senza disperdere troppo i dati è illustrata nella figura seguente: sono state mantenute le singole province con una frequenza maggiore (superiore a 10 risposte), mentre le altre province della regione sono state aggregate nella voce "Altre province della regione", quando la loro somma raggiungeva questa soglia minima, mentre sono state aggregate le altre regioni che non raggiungevano neanche questa soglia minima in tre macro gruppi: "Regioni del Nord", "Regioni del Centro" e "Regioni del Sud" (sarebbe necessario indicare queste ultime come "Regioni del Mezzogiorno" perché comprendono la Sardegna, ma per esigenze di leggibilità delle tavole è preferibile usare "Sud" che rappresenta un'etichetta più corta).

Ovviamente la grande numerosità delle province della Sicilia è dovuta al fatto che questa regione è diventata negli ultimi anni il grande punto di raccolta dei richiedenti asilo e dei rifugiati e che gran parte delle attività di supporto al processo di ricongiungimento comprendono anche le informazioni preliminari, che sia i richiedenti asilo sia i rifugiati o titolari di protezione sussidiaria hanno spesso rivolto alle strutture di accoglienza o alle associazioni del terzo settore o agli assistenti sociali degli enti locali che hanno incontrato.

## Sede operativa dei rispondenti: provincia o regione

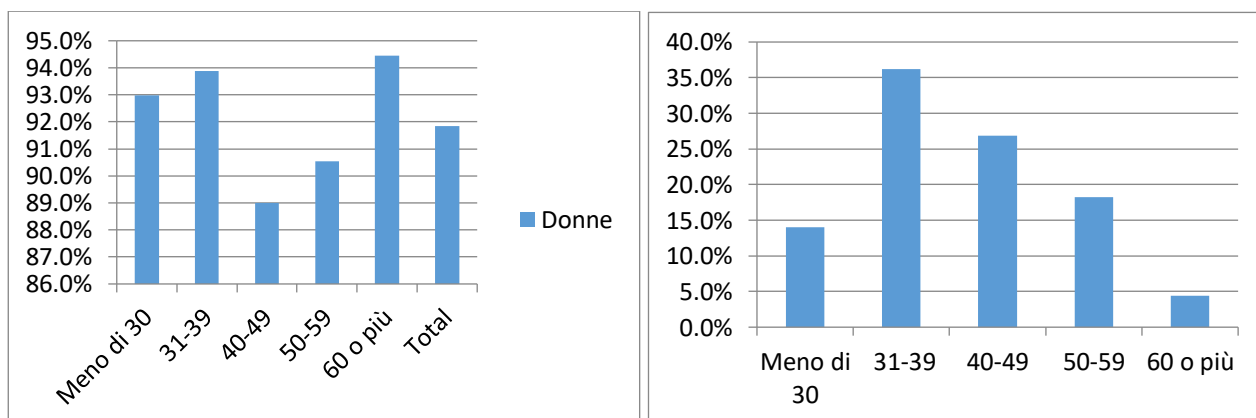


Fonte: Elaborazione IDOS Progetto FAMI-glia

## 1.2 Genere ed età

Oltre il 90% dei rispondenti è costituito da donne, mentre per età il gruppo più numeroso (36%) è costituito dagli intervistati della classe di età 31- 39 seguita a breve distanza (26%) dai quarantenni e quindi dai cinquantenni (18%). I più giovani degli intervistati hanno 24 anni (4), mentre i più anziani (2) hanno 64 anni. Le donne sono più numerose nelle classi di età più anziane, superando il 94% nella classe over 60 e nelle classi più giovani dove sfiorano tale cifra nella classe 31-39 e vi si avvicinano nella classe di età degli infratrentenni. Comunque, anche nella classe di età in cui sono meno numerose (tra i quarantenni) le donne raggiungono l'89% del totale.

## Ripartizione per Genere e classi di età



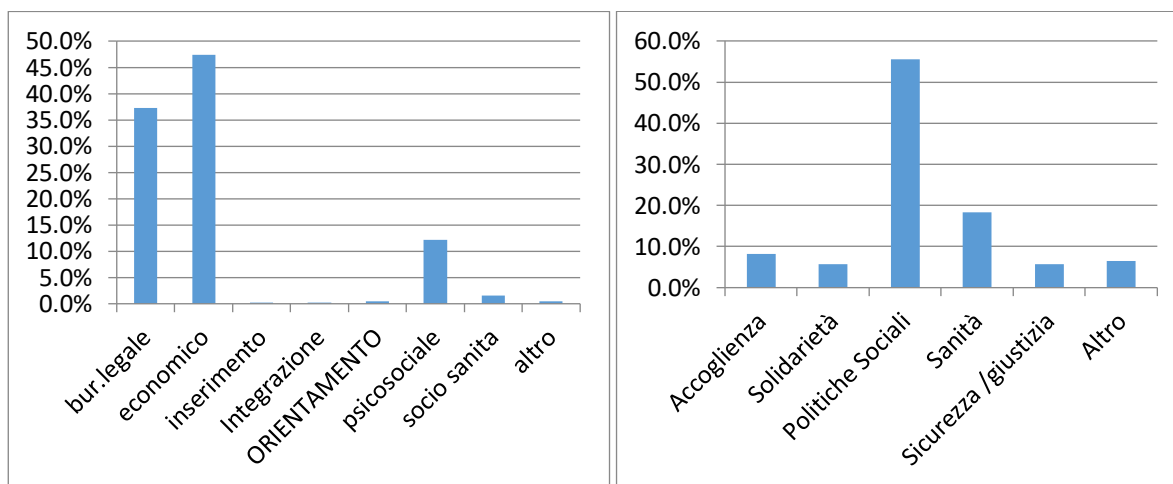
Fonte: Elaborazione IDOS Progetto FAMI-glia

### 1.3 Gli enti di appartenenza

La definizione del ruolo professionale dell'assistente sociale è per sua natura multidimensionale e, poiché storicamente l'ambito della professione è focalizzata sulle aree del disagio, della povertà, dell'esclusione sociale, dello svantaggio economico e sociale, le strutture in cui si trova a lavorare sono quelle istituite per affrontare tali problematiche: servizi sanitari e sociosanitari, servizi sociali dell'ente locale, servizio per enti nel campo della devianza, della tossicodipendenza, dell'immigrazione e dell'integrazione, in quelli che si occupano dei senza fissa dimora, nei servizi per l'occupazione, nei servizi sociali internazionali.

Le aree in cui prevenire e risolvere le situazioni di disagio sono naturalmente le più disparate, ma nel nostro caso esse sembrano poter essere raccolte in pochi gruppi: le politiche sociali degli enti locali (oltre il 50% delle risposte), la sanità (poco meno del 20%), l'accoglienza, la solidarietà e l'area della giustizia /sicurezza che si collocano poco sotto il 10% delle risposte. In queste aree i nostri intervistati lavorano per dare a singoli e gruppi le risposte relative a bisogni principalmente economici (poco meno del 50% delle risposte), burocratico-legali (poco più del 35% delle risposte), mentre al terzo posto si collocano bisogni psicosociali (poco meno del 15% delle risposte), di fatto esaurendo in questi tre ambiti quasi del tutto la casistica riportata dai nostri intervistati.

#### Ambiti di intervento e aree di afferenza

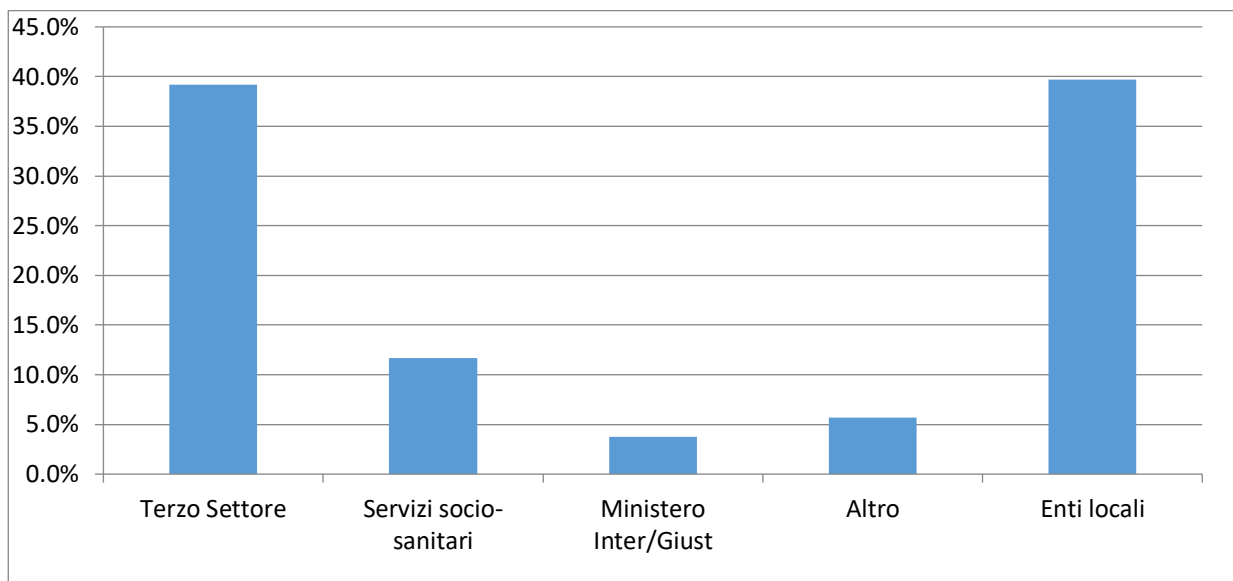


Fonte: Elaborazione IDOS Progetto FAMI-glia

La gran parte degli intervistati appartiene a strutture riferite a due tipologie di enti: servizi degli enti locali e strutture del terzo settore, che coprono ognuno il 40% circa delle risposte, seguiti a distanza da appartenenti ai servizi sociosanitari o ai Ministeri dell'Interno e della Giustizia. Infine, un numero limitato di altri enti si suddividono i pochi casi residui.



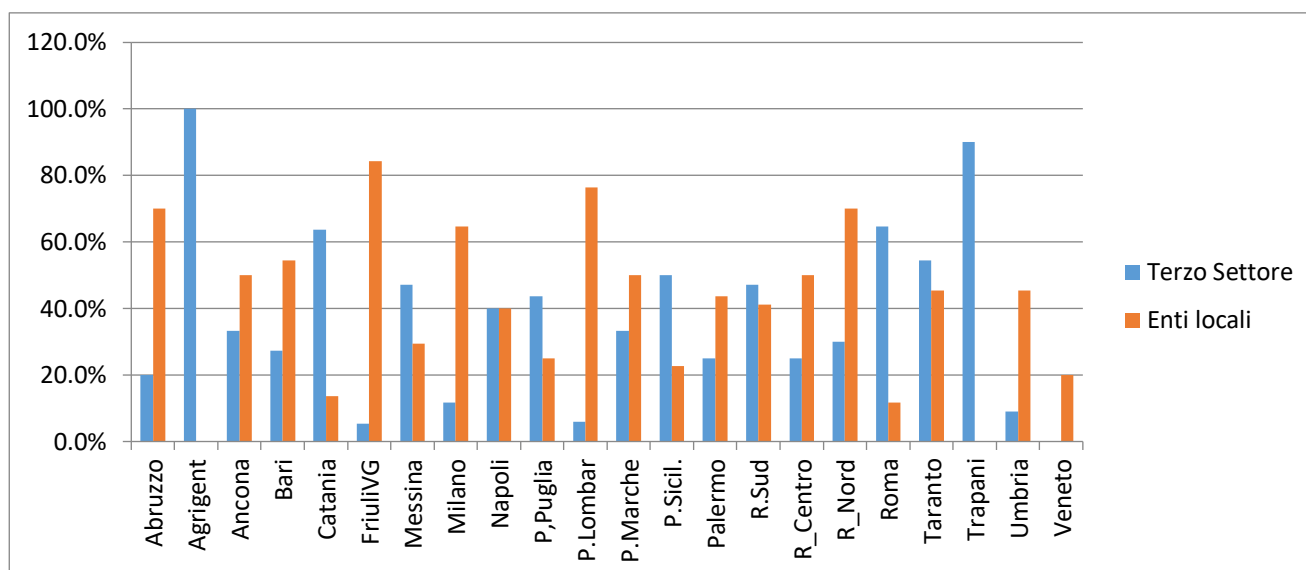
### Enti di appartenenza degli intervistati



Fonte: Elaborazione IDOS Progetto FAMI-glia

Tale ripartizione si modula diversamente nei diversi territori: in alcune località, come Agrigento e Trapani il ruolo decisivo lo svolge il terzo settore (100% dei rispondenti ad Agrigento, 90% a Trapani), ma la stessa prevalenza è presente a Catania e nelle altre province della Sicilia, così come a Roma. Al contrario in regioni come il Friuli Venezia Giulia, la Lombardia, l'Abruzzo e città come Milano, il ruolo prevalente è affidato agli enti locali. Abbiamo quindi questa polarizzazione Nord/ Sud in cui il Nord è fortemente presente con gli enti locali, mentre al Sud la funzione di interfaccia con i titolari di protezione internazionale sembra più affidata al ruolo vicario del "terzo settore".

## Enti di appartenenza e ripartizione per sede



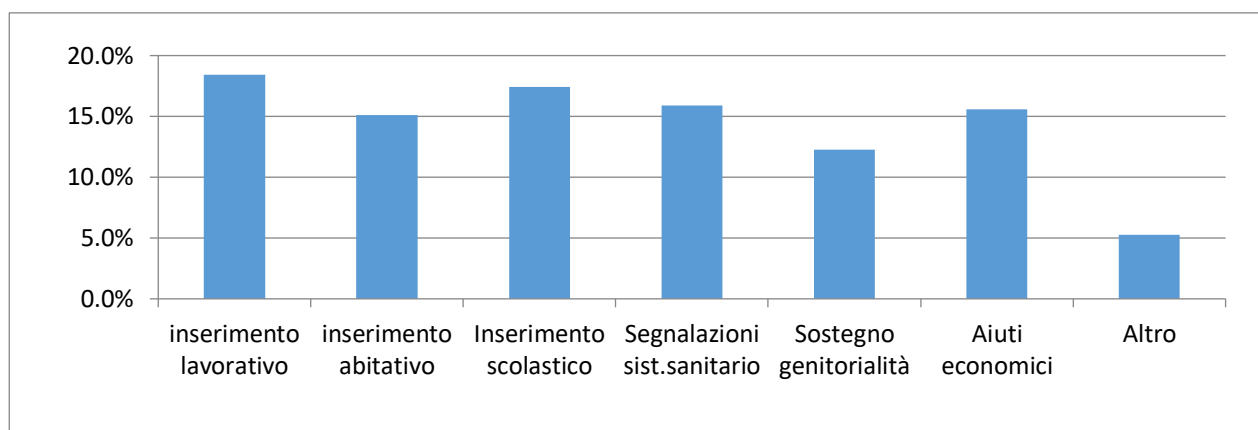
Fonte: Elaborazione IDOS Progetto FAMI-glia

### 1.4 I servizi offerti

Abbiamo visto come gli ambiti di intervento e le aree di afferenza dei servizi degli intervistati si collocano in uno spazio definito da un lato dalle problematiche burocratico legali e dell'inserimento economico e dall'altro dalle politiche sociali, dalla tematica della sanità, dell'accoglienza, della solidarietà, della sicurezza.

In questo spazio complesso, multidimensionale, in cui l'assistente sociale ha un ruolo del tutto diverso in ambiti lavorativi differenziati e facenti capo a realtà così diverse tra loro come i ministeri e le amministrazioni centrali da un lato, le strutture di terzo settore, gli enti locali o il sistema sanitario dall'altro, i servizi offerti sono assai diversificati e vanno dal supporto all'inserimento lavorativo del nucleo familiare (poco più del 18% del totale dei rispondenti), all'inserimento scolastico (percentuale solo leggermente inferiore), dalla segnalazione del nucleo familiare al sistema sanitario (16%), al supporto per aiuti economici o per l'inserimento abitativo (percentuali appena più basse) o infine al supporto alla genitorialità (12% dei casi).

## Servizi offerti dagli assistenti sociali

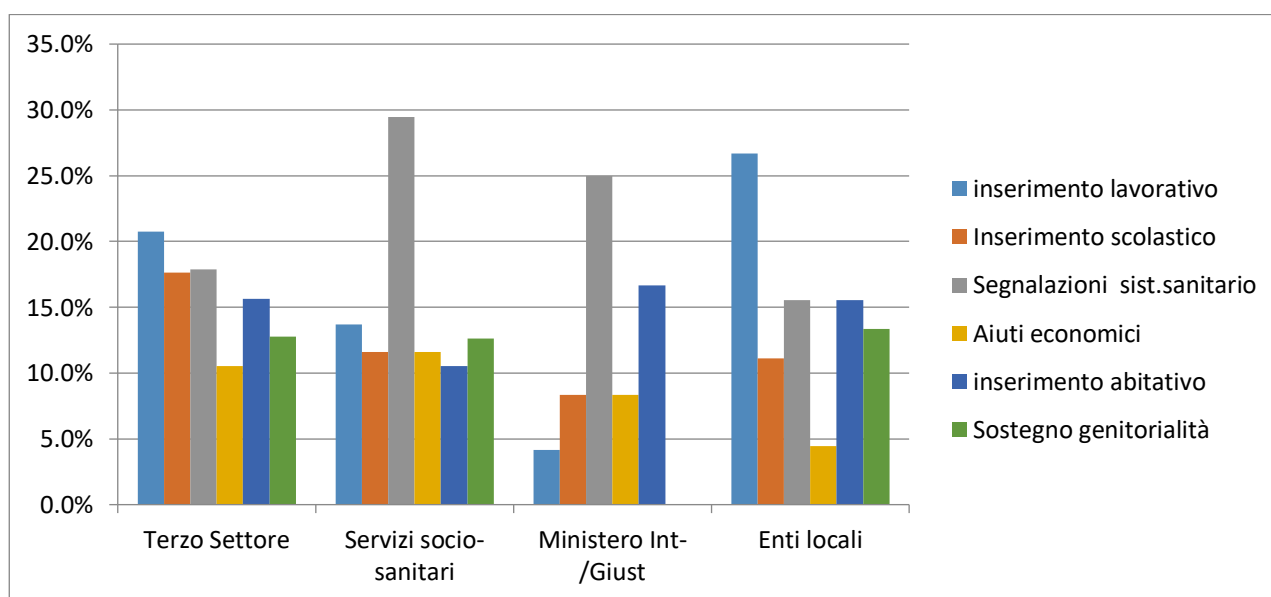


Fonte: Elaborazione IDOS Progetto FAMI-glia

E naturalmente i servizi offerti dipendono da due variabili fondamentali: il tipo di struttura in primo luogo, in cui gli assistenti sociali sono incardinati e i territori in cui sono presenti.

Le due figure seguenti mostrano come per ogni tipologia di ente e per ogni territorio, scegliendo, per illustrare il fenomeno, soltanto alcune modalità, le più comuni, i diversi servizi offerti variano considerevolmente. Ad esempio, se per i servizi sociosanitari e per gli uffici del Ministero dell'Interno e della Giustizia la priorità è costituita dalla segnalazione dei beneficiari al sistema sanitario (rispettivamente il 29% dei rispondenti nel primo caso e il 25% nel secondo la dichiarano come attività prevalente), per gli enti locali e per il terzo settore, essa è costituita dall'inserimento lavorativo a cui rispettivamente il 27% e il 21% dei rispondenti fanno riferimento come attività principale.

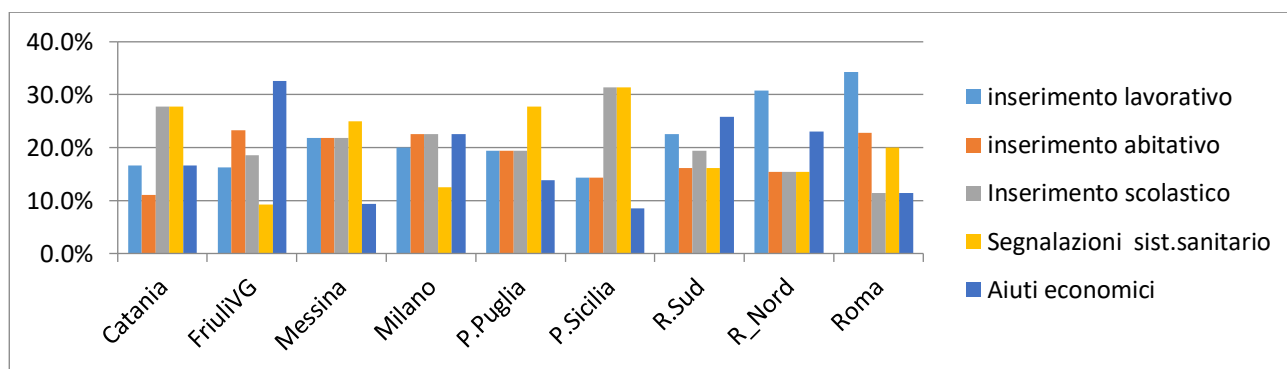
## Servizi offerti e ripartizione per tipologia di enti



Fonte: Elaborazione IDOS Progetto FAMI-glia

Analogamente, selezionando i soli territori e i soli servizi per cui abbiamo risposte più numerose, si osserva come la priorità del supporto all'inserimento al lavoro, che rileviamo nelle "Altre" regioni del Nord (Friuli VG e provincia di Milano esclusi) e a Roma con punte superiori al 30%, sia sostituito in Friuli Venezia Giulia dagli aiuti economici (più del 30% dei rispondenti si esprimono in tal senso). Molto ridimensionati e spesso sotto il 10% essi infine appaiono in altre regioni. Ancora, la segnalazione al sistema sanitario, assai rilevante in Sicilia e in Puglia, appare notevolmente sottodimensionata negli altri territori.

### Servizi offerti e ripartizione per regioni



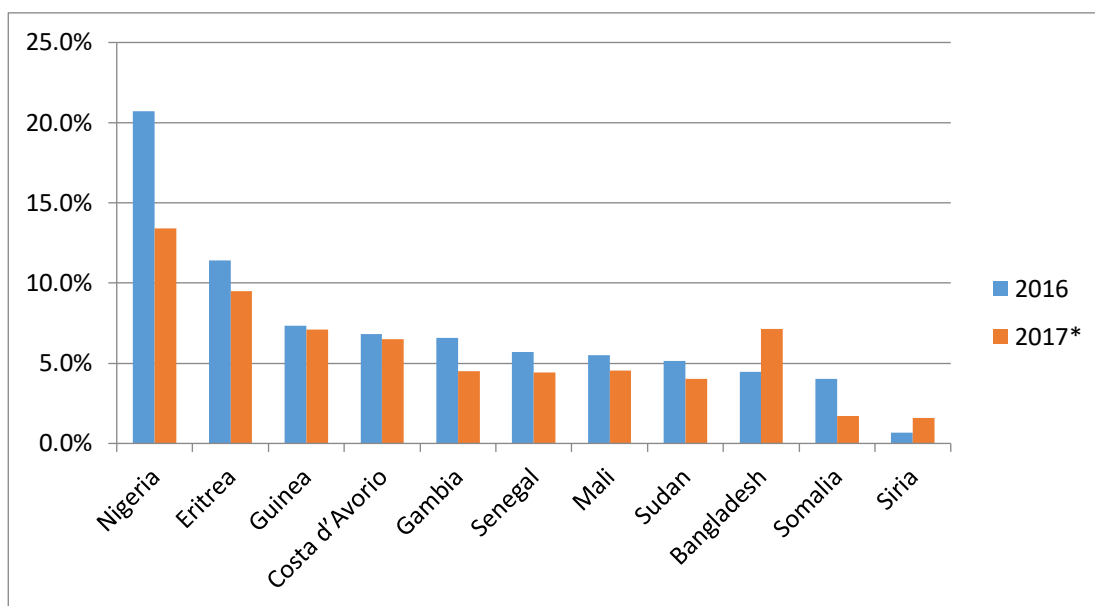
Fonte: Elaborazione IDOS Progetto FAMI-glia

## 2. I beneficiari

### 2.1 Nazionalità

Secondo i dati pubblicati dal Dossier Statistico Immigrazione 2017, le persone sbarcate tra 2016 e 2017 (dato aggiornato al 21 agosto 2017) provenivano principalmente da diversi paesi dell'Africa sub sahariana: in primo luogo la Nigeria e l'Eritrea, ma poi soprattutto Guinea, Costa d'Avorio, Gambia, Senegal, Mali, Sudan e Somalia, mentre da altri continenti erano presenti soprattutto profughi provenienti da Bangladesh e Siria.

### Sbarchi 2016 e 2017 (fino al 21 agosto)

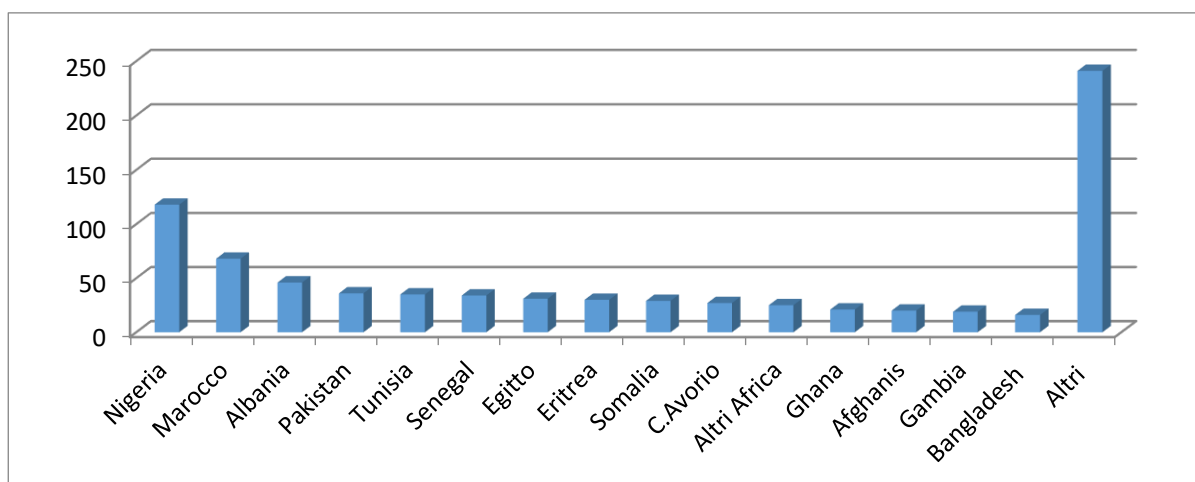


Fonte: Elaborazione IDOS, Dossier statistico immigrazione 2017 su dati Ministero dell'Interno

Del tutto simmetrica a tale classifica della sofferenza è la lista dei beneficiari di cui gli intervistati ci hanno parlato: i primi 15 paesi da cui provengono sono diversi paesi africani (Nigeria, Senegal, Eritrea, Somalia, Costa d'Avorio, Ghana, Gambia a cui si aggiungono Marocco, Tunisia e altri paesi non meglio specificati dai nostri intervistati). Vengono indicati anche Albania, Pakistan, Afghanistan e Bangladesh, per un totale di 796 risposte. In molti casi, in cui apparentemente si nota una discrepanza tra i paesi riportati ai primi posti nei dati del Ministero dell'Interno (per esempio Marocco, Albania, Egitto, Afghanistan), si tratta di paesi da cui provengono minori stranieri non accompagnati, che, pur essendo in posizioni più basse in questa particolare classifica, sono ai primi posti nel caso dei beneficiari su cui gli assistenti sociali intervengono.

Infatti, la classifica dei primi paesi di provenienza dei minori stranieri non accompagnati, stilata dalla Direzione Generale Immigrazione del Ministero del Lavoro, riporta proprio ai primi posti per numero di presenze al 31 dicembre 2017 nei centri di accoglienza dedicati, i seguenti paesi e i relativi numeri di minori stranieri non accompagnati: Gambia (2.202), Egitto (1.807), Guinea (1.752), Albania (1.677), Eritrea (1.459), Costa D'avorio (1.388), Nigeria (1.274), Mali (1.071), Senegal (1.006), Bangladesh (860), Somalia (837), Pakistan (392), Afghanistan (353), Ghana (314), Kosovo (296), Marocco (256), Tunisia (251), Sudan (169) e Sierra Leone (108).

### Paesi di provenienza dei beneficiari dell'intervento degli assistenti sociali

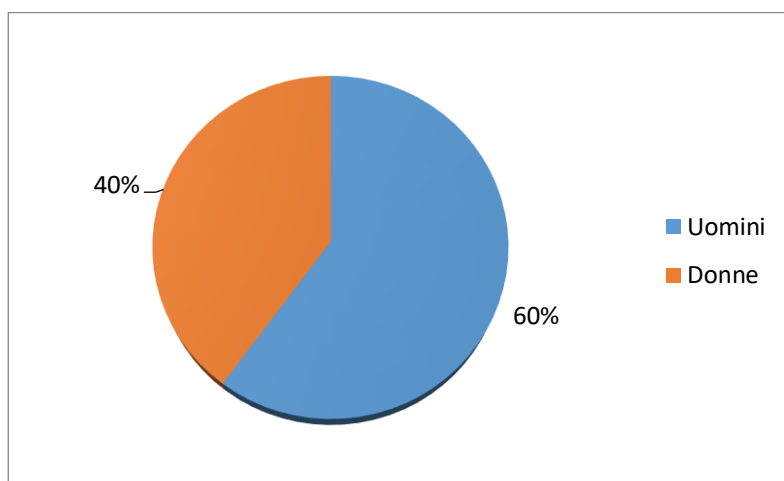


Fonte: Elaborazione IDOS Progetto FAMI-glia

### 2.2 Genere ed età dei beneficiari

La ripartizione dei beneficiari, secondo le descrizioni che i nostri intervistati danno, è la seguente: per il 60% degli intervistati i beneficiari sono stati principalmente uomini, mentre il 40% degli intervistati ritiene che si sia trattato principalmente di donne; e tale percezione corrisponde alla realtà dei flussi di arrivo degli ultimi anni che sono costituiti principalmente da maschi.

#### Ripartizione dei beneficiari per genere



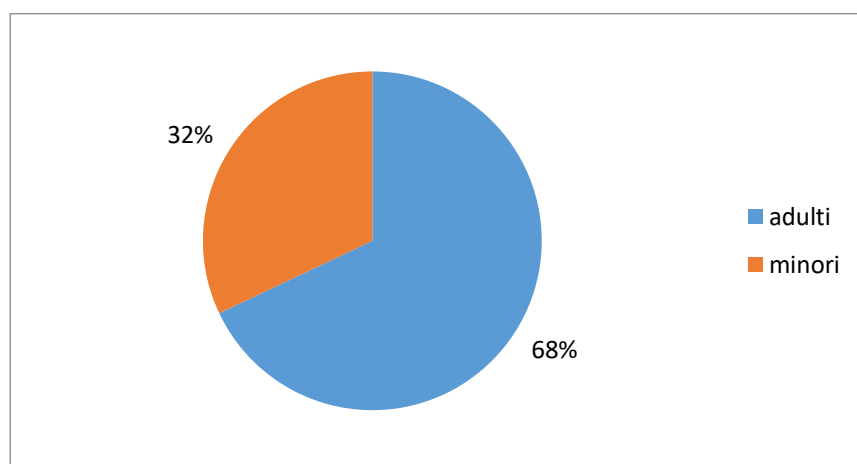
Fonte: Elaborazione IDOS Progetto FAMI-glia

Analogamente per il 68% degli intervistati si è trattato principalmente di adulti e per il 32% di minori. La forte presenza di minori rimanda non solo ai minori che accompagnano i nuclei familiari, ma, come già detto, ai minori stranieri non accompagnati che, grazie alla legge 47/2017, fin dalle fasi di prima accoglienza, vedono

---

riconosciuti una serie di diritti fondamentali: il divieto di respingimento alla frontiera, che non può essere disposto in alcun caso, il divieto di espulsione, a cui si può derogare esclusivamente per motivi di ordine pubblico e sicurezza dello Stato, la regolamentazione dei rimpatri assistiti, il compito, assegnato agli enti locali, di favorire l'affidamento familiare in luogo del ricovero in una struttura di accoglienza, l'affidamento della gestione dei minori stranieri non accompagnati allo SPRAR, il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati costituito dalla rete degli enti locali, alla fornitura ai Comuni che vi aderiscono, di maggiore sostegno in termini di supporto finanziario e realizzazione dei progetti di accoglienza.

### Ripartizione dei beneficiari per classi di età



Fonte: Elaborazione IDOS Progetto FAMI-glia

### 2.3 Tipo di protezione

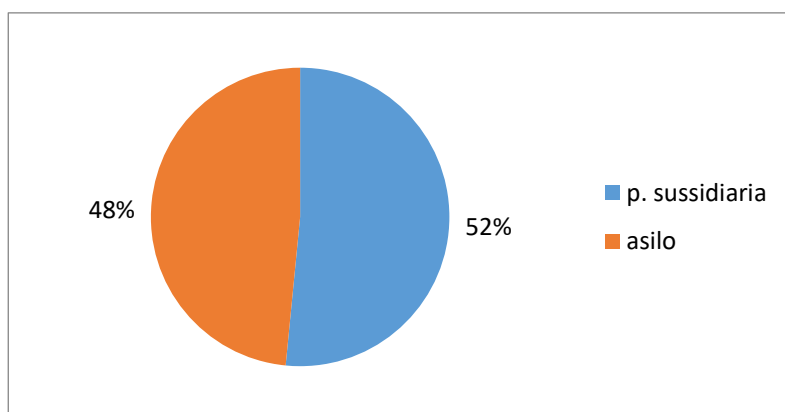
Per il 52% dei nostri intervistati, la maggior parte dei beneficiari gode di protezione sussidiaria, mentre per il 48% sono rifugiati. E questo dato trova puntualmente conferma nelle statistiche del Ministero dell'Interno<sup>27</sup> che, al 31 dicembre 2017, rilevano che delle 81.527 domande di asilo esaminate nel corso dell'anno, e tra le 13.707 che avevano avuto risposta positiva, le uniche che qui ci interessano, 6,827 erano relative all'asilo e 6.880 relative alla protezione sussidiaria: in termini percentuali pari rispettivamente al 49.7% e al 51.3 del totale.

---

<sup>27</sup>Disponibile al link seguente:

[http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/dati\\_asilo\\_2017\\_.pdf](http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/dati_asilo_2017_.pdf)

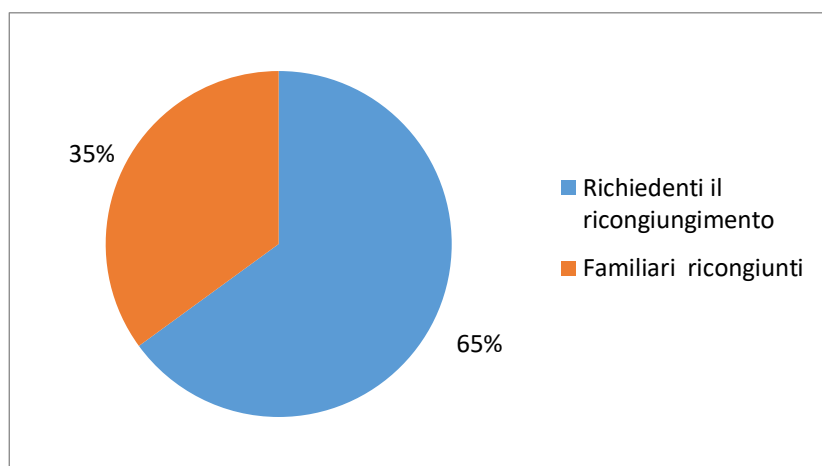
### Ripartizione dei beneficiari per tipologia di protezione



Fonte: Elaborazione IDOS Progetto FAMI-glia

Infine, tra gli intervistati, due terzi ci confermano che i beneficiari con cui si sono interfacciati per la maggior parte sono costituiti da persone che hanno richiesto il ricongiungimento familiare e per appena un terzo si tratta di familiari ricongiunti, perché la necessità di supporto per il ricongiungimento comincia ben prima dell'arrivo dei ricongiunti e addirittura prima della presentazione della domanda stessa.

### Ripartizione dei beneficiari tra richiedenti il ricongiungimento e ricongiunti

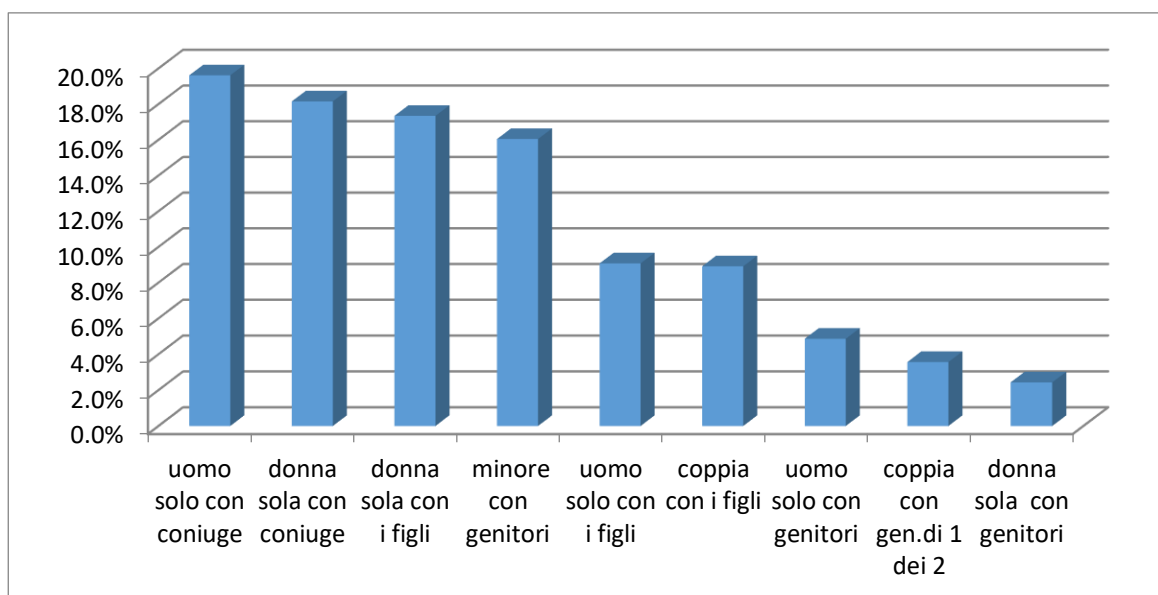


Fonte: Elaborazione IDOS Progetto FAMI-glia

Tra questi due gruppi i nostri intervistati hanno distinto diversi sottogruppi. In particolare, tra i richiedenti il ricongiungimento sono più rappresentati i casi di ricongiungimenti tra coniugi (al primo posto le domande effettuate da uomini con il coniuge e subito dopo da donne con il coniuge) che complessivamente sono riportate da poco meno del 40% dei casi; al terzo posto i ricongiungimenti richiesti da donne sole con i figli e al quarto il ricongiungimento richiesto da un minore con almeno uno dei genitori.



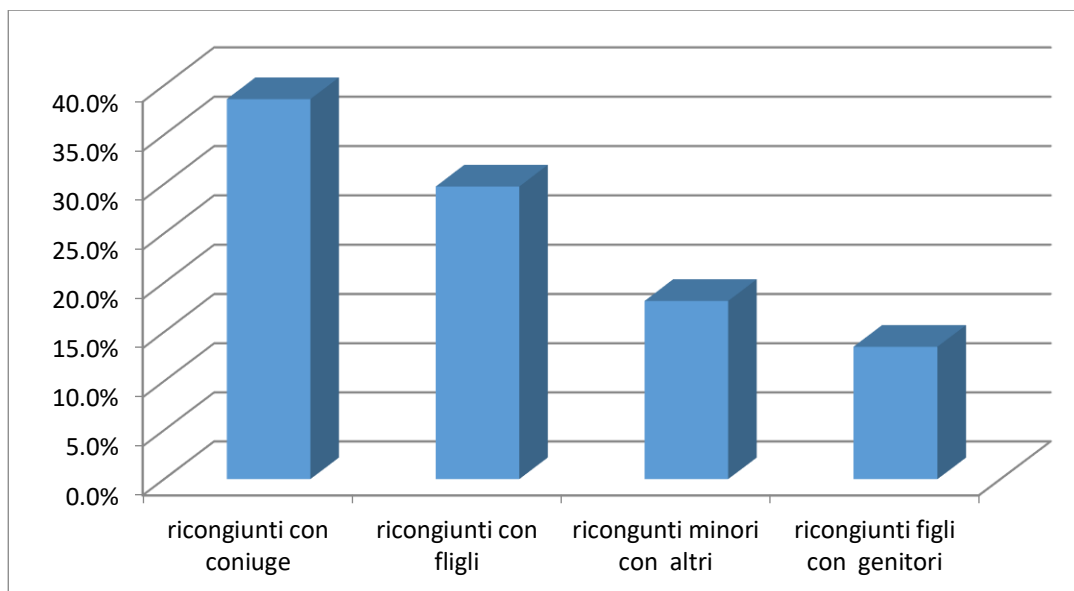
### Ripartizione dei beneficiari per tipologia



Fonte: Elaborazione IDOS Progetto FAMl-glia

Tra le persone ricongiunte, di conseguenza, i casi più numerosi sono costituiti da persone che si sono ricongiunti con il coniuge, e da genitori che si sono ricongiunti con i figli, mentre i minori che si sono ricongiunti con genitori e altre figure si collocano all'ultimo posto.

### Ripartizione dei ricongiunti per tipologia

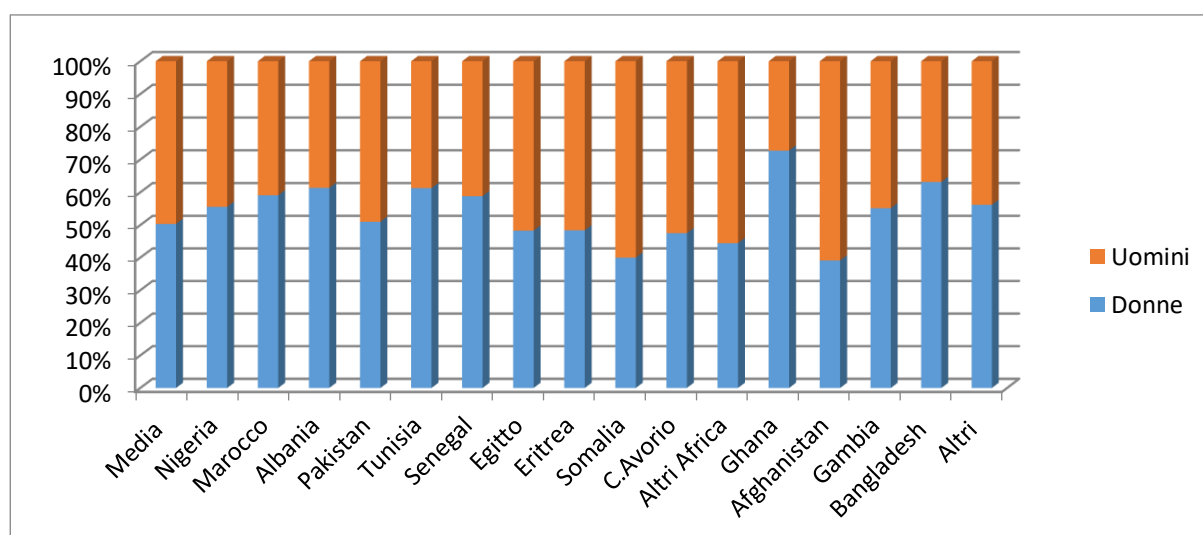


Fonte: Elaborazione IDOS Progetto FAMl-glia

Andando ad analizzare la ripartizione delle nazionalità per genere e classi di età, notiamo che le differenze riportate dai nostri intervistati tra i primi 15 paesi sono notevoli, sia per quel che riguarda il genere di chi richiede il ricongiungimento, sia per quel che riguarda l'età e lo status dei ricongiunti.

Innanzitutto, i nostri intervistati riportano che la ripartizione media dei beneficiari per genere e paese è all'incirca pari al 50%, ma si nota, pur attraverso un indicatore indiretto, come la stima della ripartizione per genere fatta dai nostri intervistati, che allorché essi indicano che i paesi da cui provengono più spesso i beneficiari dei loro interventi sono la Somalia e l'Afghanistan, le donne sono sotto rappresentate (meno del 40% dei casi), mentre tendono ad essere sovrarappresentate in alcuni casi, come quando, per esempio, i paesi da cui provengono la maggior parte dei beneficiari sono il Ghana (in cui le donne rappresentano il 70% di coloro che richiedono il ricongiungimento).

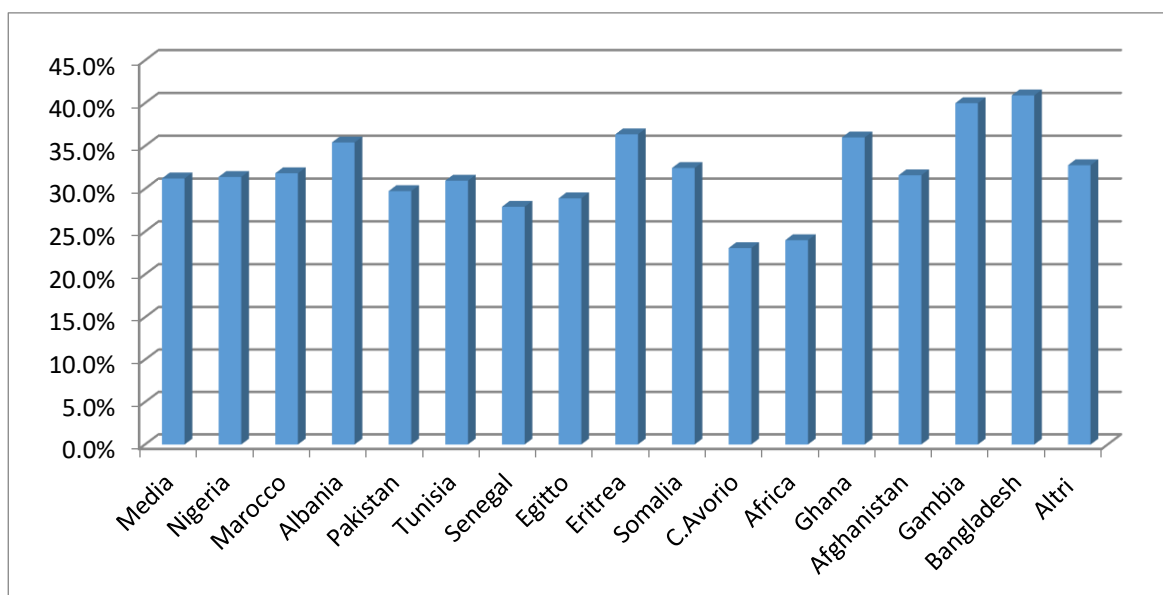
### Ripartizione per paese e per genere dei beneficiari



Fonte: Elaborazione IDOS Progetto FAMI-glia

Anche tra i familiari ricongiunti gli intervistati riportano differenze tra i paesi: mentre in media riferiscono di avere avuto a che fare con i minori in appena il 30% dei casi, quando riportano che la gran parte dei beneficiari provengono da alcuni paesi africani, come la Costa d'Avorio, la quota dei minori scende a poco più del 20%, ma, quando i paesi più rappresentati sono il Bangladesh o il Gambia, la quota dei minori supera rispettivamente il 40% e il 35% del totale dei beneficiari stessi.

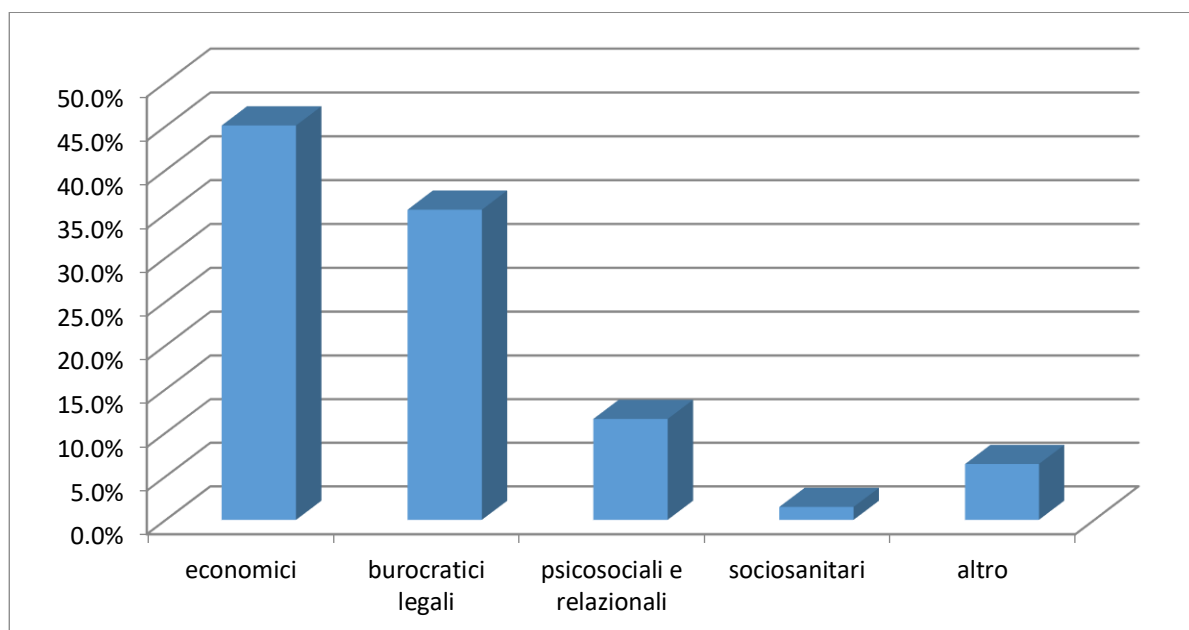
### Percentuale di minori tra i beneficiari, ripartita per paese



Fonte: Elaborazione IDOS Progetto FAMI-glia

Analizzando infine la percezione da parte degli assistenti sociali dei bisogni dei beneficiari, essi sono principalmente riferiti alla sfera economica (inserimento lavorativo, assistenza economica) per ben il 45% dei rispondenti e a difficoltà nella sfera burocratico-legale per quasi un altro 40%, mentre per un ulteriore 15% essi sono riferibili alla sfera psicosociale più generale.

### Ripartizione dei bisogni dei beneficiari per macro aree



Fonte: Elaborazione IDOS Progetto FAMI-glia

---

Questa ultima considerazione ci consente di chiudere il capitolo relativo ai beneficiari e ci porta ad aprire il successivo: qual è la risposta che il sistema dell'assistenza sociale offre a tali bisogni? È essa tempestiva, adeguata ed efficace? Quali sono le sue criticità e i suoi punti di forza?

### **3. I servizi**

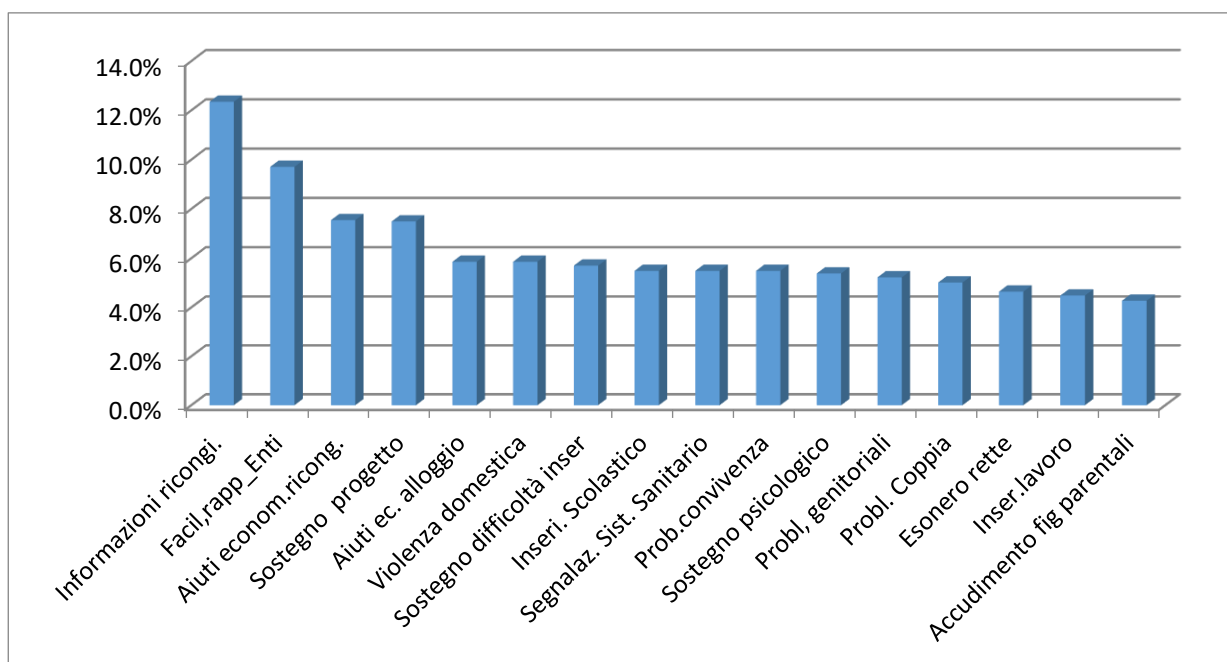
Ai bisogni indicati nel capitolo precedente corrisponde una serie di interventi e servizi offerti che i nostri intervistati descrivono nei seguenti termini: innanzitutto informazioni sul ricongiungimento (12%), facilitazione del rapporto con gli enti (9%) o sostegno al progetto di ricongiungimento (7%), che i termini generali corrispondono a quei bisogni identificati come relativi all'ambito burocratico-legale.

Segue il gruppo di interventi per rispondere ai bisogni economici: aiuto economico al ricongiungimento (7%), aiuto economico per l'alloggio (poco meno del 6%), sostegno alle difficoltà di inserimento (stesso valore), esonero rette scolastiche e inserimento al lavoro (circa il 4%), che globalmente corrispondono ai bisogni economici.

Infine, il terzo macrogruppo del supporto psicosociale in molte sue forme: supporto nel caso di violenza domestica (circa 6%), problemi di convivenza, sostegno psicologico, problemi genitoriali, problemi di coppia, accudimento figure parentali (ognuno vicino al 5%) che chiudono la serie, lasciando distaccato all'ultimo posto la segnalazione al sistema sanitario (a cui fa riferimento il 5% residuo degli intervistati).

Tale quadro, crediamo, ci dà un'immagine ben definita della realtà dell'operato dell'intero sistema di assistenza sociale nel nostro paese rivolto ai titolari di protezione internazionale e che nelle prossime pagine dettaglieremo.

## Servizi offerti ai titolari di protezione



Fonte: Elaborazione IDOS Progetto FAMI-glia

Intanto, però, si può osservare una relativa corrispondenza tra i bisogni dei titolari di protezione e i servizi di assistenza sociale offerti: se infatti tabuliamo le percentuali dei bisogni dei beneficiari, come riferiti dagli assistenti sociali e l'offerta di servizi che essi stessi descrivono, raccogliendo in categorie grosso modo omogenee i servizi stessi, vedremo che l'offerta del servizio sociale è certo sottodimensionata rispetto alla domanda per quel che riguarda la sfera economica e la sfera burocratico-legale, ma è fortemente presente per quel che riguarda sia la sfera psicosociale che i bisogni sanitari e altri.

## Confronto tra sfere di bisogni del titolare di protezione e servizi offerti. Valori percentuali:

|                          |  | Bisogni dei titolari di protezione | Offerta dei servizi sociali |
|--------------------------|--|------------------------------------|-----------------------------|
| Sfera economica          |  | 45                                 | 27                          |
| Sfera burocratica legale |  | 40                                 | 28                          |
| Sfera psicosociale       |  | 15                                 | 32                          |
| Altri (sanità...)        |  | 5                                  | 13                          |

Fonte: Elaborazione IDOS Progetto FAMI-glia

---

### 3.1 I contatti con i beneficiari

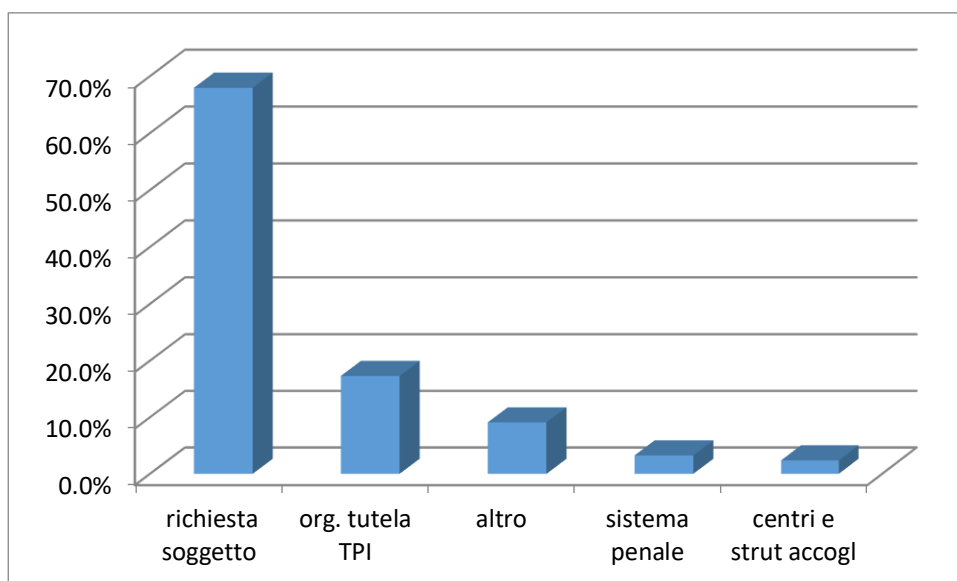
Una delle ragioni di tali differenze è nel fatto che i servizi sociali si sono da poco misurati con la problematica del ricongiungimento familiare di titolari di protezione internazionale, e che le specifiche esigenze di questi ultimi al riguardo (soprattutto per quelli che sono i bisogni di supporto economico e il supporto nell'affrontare le difficoltà di tipo burocratico-legale) non sono perfettamente sovrapponibili con il modello di servizio sociale sotteso dalla tradizione nazionale e internazionale. Un modello che ha come obiettivo l'ampliamento degli spazi di partecipazione delle persone alla realtà sociale di appartenenza, per cui non si è solo oggetti di intervento da parte di tecnici, ma per così dire anche soggetti della soluzione dei propri problemi attraverso la capacità degli assistenti sociali di promuovere un intervento psico-sociale, in grado di rispondere ai bisogni dell'utenza, e soprattutto di attivare le risorse istituzionali, le risorse personali e familiari degli utenti stessi per garantire il loro supporto. È chiaro quanto questo paradigma sia lontano dalla realtà dei titolari di protezione internazionale.

Ma altre due ragioni potrebbero essere ricercate: la prima nelle modalità con cui i richiedenti il ricongiungimento sono entrati in contatto con i servizi di assistenza sociale e la seconda nelle diverse fasi in cui l'intervento degli assistenti sociali si realizza in questo processo.

Infatti nel 68% dei casi il contatto con i servizi è avvenuto su richiesta del soggetto, in un altro 17% dei casi è avvenuto attraverso il tramite di organismi che per fine statutario proteggono i titolari di protezione, mentre il restante 15% dei casi si suddivide tra sistema penale (sia per adulti che minori), che complessivamente rappresenta il 3,2% dei casi, centri e strutture di accoglienza (2,4%) e altri soggetti che hanno un ruolo ancora minore e che complessivamente raccolgono meno del 10%. Tra queste modalità manca per così dire il ruolo proattivo dei servizi che non riesce a mettere a disposizione degli individui e dei gruppi svantaggiati le risorse conoscitive, di rete, tecniche e sociali di cui potrebbe disporre per formazione e collocazione istituzionale, per prevenire situazioni di bisogno, o per adattare i propri interventi e servizi alle situazioni nuove di bisogno espresse da soggetti svantaggiati diversi, come i titolari di protezione internazionale, in un'ottica di valorizzazione delle risorse della comunità, che non si limita alla comunità degli autoctoni, ma include, in un progetto socialmente avanzato e sostenibile, anche i nuovi giunti che della comunità non sono parte, ma aspirano ad integrarvisi.

---

### Ripartizione dei mezzi di contatto dei beneficiari con i servizi sociali



Fonte: Elaborazione IDOS Progetto FAMI-glia

Torneremo sul secondo aspetto nelle prossime pagine, intanto è il caso di far notare che i diversi enti di appartenenza offrono tipologie di servizi che presentano grandi differenziazioni tra loro e questo contribuisce al parziale *mismatching* tra domanda e offerta.

### Ripartizione dei servizi offerti per tipologia di ente. Valori percentuali

|                    |                             | Tipo ente     |                       |             |         |             | Media |
|--------------------|-----------------------------|---------------|-----------------------|-------------|---------|-------------|-------|
|                    |                             | Terzo Settore | Servizi sociosanitari | Ministeri * | Altro** | Enti locali |       |
| Servizi interventi | Inserimento lavorativo      | 20,7          | 13,7                  | 4,2         | 26,7    | 17,3        | 18,4  |
|                    | Inserimento scolastico      | 17,6          | 11,6                  | 8,3         | 11,1    | 20,1        | 17,5  |
|                    | Segnalazioni sist.sanitario | 17,9          | 29,5                  | 25,0        | 15,6    | 10,4        | 16,0  |
|                    | Aiuti economici             | 10,5          | 11,6                  | 8,3         | 4,4     | 22,9        | 15,6  |
|                    | Inserimento abitativo       | 15,6          | 10,5                  | 16,7        | 15,6    | 15,5        | 15,1  |
|                    | Sostegno genitorialità      | 12,8          | 12,6                  |             | 13,3    | 12,2        | 12,2  |
|                    | Altro                       | 4,8           | 10,5                  | 37,5        | 13,3    | 1,5         | 5,3   |
|                    |                             | 100,0         | 100,0                 | 100,0       | 100,0   | 100,0       | 100,0 |

\*Interno e Giustizia

\*\*Enti internazionali e altri residuali o fuori target (per es. MIUR, nessuno, ente ecclesiastico, ecc.)

Fonte: Elaborazione IDOS Progetto FAMI-glia

### 3.2 I servizi offerti nelle diverse fasi del ricongiungimento

Un aspetto importante del processo di ricongiungimento familiare che si riverbera sui bisogni dei titolari di protezione, così come sui servizi di assistenza offerti è che esso è costituito da tre fasi nettamente distinte tra di loro:

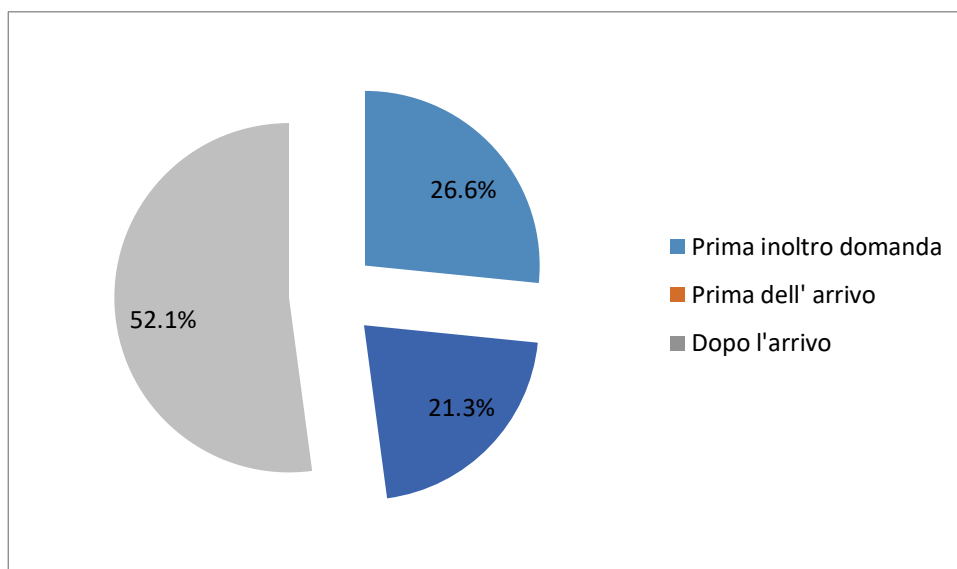
- La fase preliminare in cui il titolare di protezione ha bisogno di informazioni relative al ricongiungimento, alle norme che lo regolano, ai documenti necessari, agli uffici a cui rivolgersi;
- Una seconda fase in cui, effettuata la domanda, in attesa dell'arrivo dei familiari, occorre cercare delle soluzioni abitative, lavorative, scolastiche per il nucleo familiare in arrivo che rendano il ricongiungimento sostenibile;
- Una terza fase, dopo l'arrivo dei familiari stessi, in cui occorre misurarsi con i problemi nuovi da affrontare: aumento delle persone che dipendono dal beneficiario, spesso in assenza di un ulteriore reddito, problemi medici e psicologici dei nuovi giunti, inserimento scolastico dei bimbi.



---

Se proviamo a verificare come si ripartiscono i servizi offerti tra le tre fasi, possiamo riportare che più della metà (il 52%) vengono offerti dopo l'arrivo del familiare, il 21,3% dopo che la domanda è stata inoltrata, ma prima dell'arrivo del familiare e oltre un quarto (il 26,6%) prima dell'inoltro della domanda stessa.

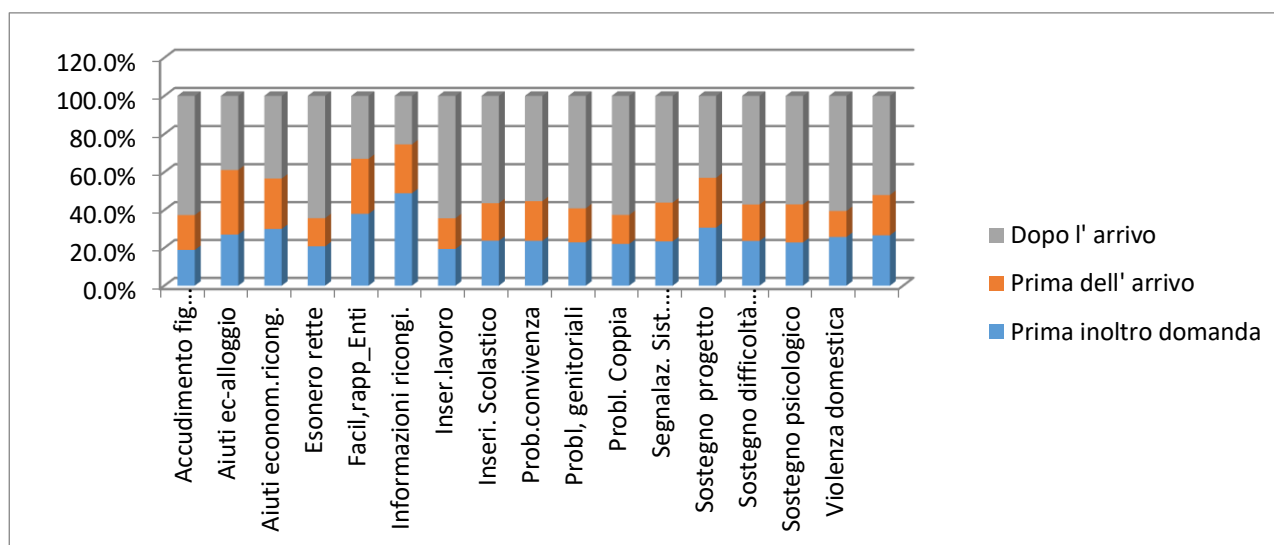
#### Ripartizione dei servizi offerti ai beneficiari per fase



Fonte: Elaborazione IDOS Progetto FAMI-glia

Verificando, al contrario, la ripartizione tra i diversi servizi, si notano due fatti: in generale la ripartizione tra i diversi interventi è grosso modo stabile attorno al 6% dei casi, mentre ovviamente è molto diversa la ripartizione di essi tra il momento precedente all'inoltro della domanda, tra il momento precedente all'arrivo e quello finale che inizia dopo l'arrivo del familiare ricongiunto.

## Ripartizione analitica dei principali servizi offerti per fase

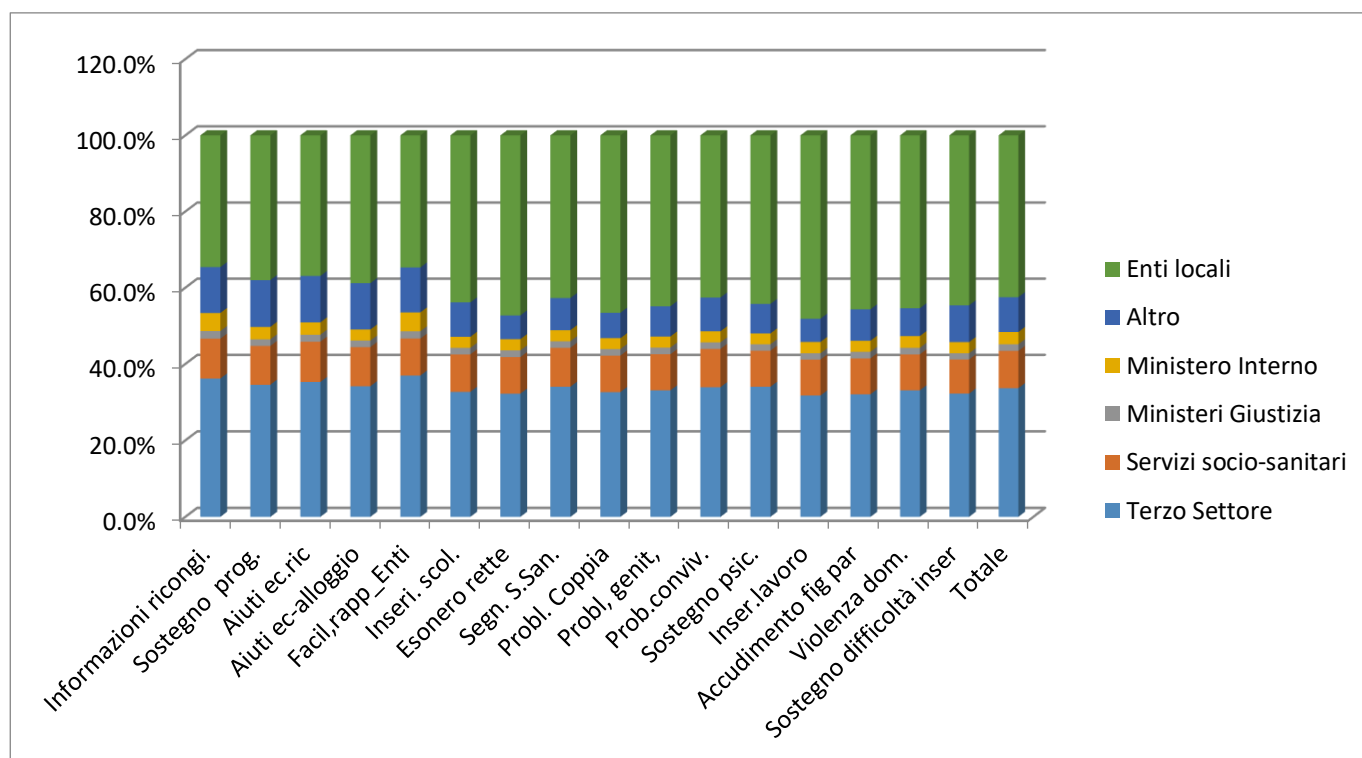


Fonte: Elaborazione IDOS Progetto FAMI-glia

In particolare, prima dell'inoltro della domanda, gli aspetti specifici di cui gli assistenti sociali si sono occupati sono relativi all'informazione sul ricongiungimento, o alla facilitazione del rapporto con gli enti o al sostegno al progetto di ricongiungimento; dopo l'inoltro della domanda, ma prima dell'arrivo del ricongiunto, sono principalmente relativi all'aiuto economico per l'alloggio o più in generale all'aiuto economico per il ricongiungimento o alla facilitazione del rapporto con gli enti preposti al ricongiungimento stesso, mentre dopo l'arrivo del ricongiunto predominano l'accudimento di figure parentali, l'esonero delle rette scolastiche, l'inserimento lavorativo, il supporto psicologico e l'intervento in casi di violenza domestica.

Risultano abbastanza omogenee le ripartizioni tra i diversi soggetti, pur con differenze di ruolo che si evidenziano: ad esempio la prevalenza degli assistenti sociali degli enti locali per quel che riguarda specifici obiettivi dopo l'arrivo del ricongiunto, come l'esonero delle rette scolastiche o la segnalazione al servizio sanitario o l'inserimento lavorativo, ma anche l'affrontare problemi di coppia, o l'importanza che danno al facilitare il rapporto con gli altri enti, già da prima dell'inoltro della domanda, gli operatori del terzo settore.

### Ripartizione dei principali servizi offerti per tipologia di ente



Fonte: Elaborazione IDOS Progetto FAMI-glia

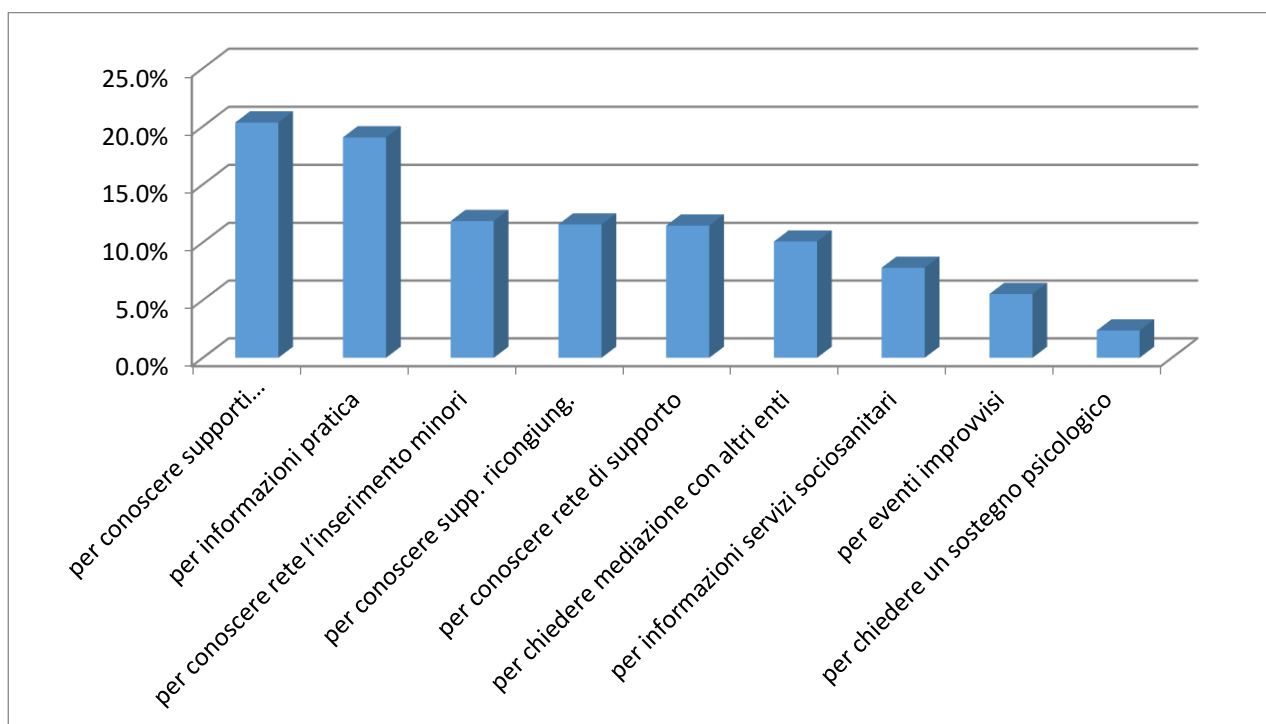
### 3.3 I motivi per cui ci si rivolge ai servizi sociali

Abbiamo chiesto ai nostri intervistati, quali ritenessero essere, sulla base della loro esperienza, i tre motivi principali per i quali i titolari di protezione o i loro familiari ricongiunti si rivolgessero più spesso a richiedere i loro servizi. In generale, le risposte mostrano che la percezione di tali ragioni è assai vicina al loro stesso operato.

Ai primi posti, segnalati da circa il 20% dei rispondenti, troviamo le risposte riconducibili a informazioni sui supporti economici per facilitare la permanenza in Italia (caparra; mensilità per l'affitto; utenze; mensa scolastica; bonus bebè; assegno terzo figlio...) e per ottenere informazioni sulla pratica di ricongiungimento. Seguono, molto vicine tra di loro, in termini di percentuali di rispondenti che le hanno indicate (tutte attorno al 10%), la richiesta di informazioni relative al supporto economico per il ricongiungimento stesso (test del DNA; biglietti aerei...), per conoscere la rete di supporto per l'inserimento dei minori (inserimento scolastico; attività ricreative...) o degli adulti (inserimento lavorativo; abitativo...) o infine per chiedere la facilitazione del rapporto con altri enti.

Agli ultimi posti, in termini di segnalazioni da parte degli intervistati, si pongono gli eventi improvvisi che mettono in difficoltà il nucleo familiare o parte dei suoi componenti o la richiesta di un sostegno psicologico.

### Ripartizione dei motivi per rivolgersi ai servizi



Fonte: Elaborazione IDOS Progetto FAMI-glia

Provando a verificare come tali risposte si ripartiscono per le diverse tipologie di enti di appartenenza degli intervistati, si notano, evidenziate nella tavola seguente delle aree privilegiate: per il supporto economico alla permanenza in Italia, gli enti a cui rivolgersi sono principalmente gli enti del Terzo Settore e gli Enti Locali (rispettivamente 20,3% e 24,3% dei casi); per conoscere la rete per l'inserimento dei minori, il canale privilegiato è costituito dal Ministero della Giustizia (13,6%), così come il Ministero dell'Interno costituisce il canale privilegiato per ottenere informazioni di supporto al ricongiungimento (20,0%); o i servizi sociosanitari costituiscono la via di accesso fondamentale per le informazioni sul Sistema Sanitario Nazionale (20,7%).

### Ripartizione dei motivi per cui ci si rivolge ai servizi per tipologia di ente (valori percentuali)

| motivi interventi                            |                          |                                         |                                      |                                |                                        |                                        |                       |  |
|----------------------------------------------|--------------------------|-----------------------------------------|--------------------------------------|--------------------------------|----------------------------------------|----------------------------------------|-----------------------|--|
| Per conoscere supporti ec, permanenza Italia | Per informazioni pratica | per conoscere rete l'inserimento minori | Per conoscere supp. ricongiungimento | Per conoscere rete di supporto | Per chiedere mediazione con altri enti | Per informazioni servizi sociosanitari | Per eventi improvvisi |  |
|                                              |                          |                                         |                                      |                                |                                        |                                        |                       |  |

|           |                           |      |      |      |      |      |      |      |     |
|-----------|---------------------------|------|------|------|------|------|------|------|-----|
| Tipo ente | Terzo Settore             | 20,3 | 19,2 | 10,4 | 12,9 | 11,1 | 13,7 | 4,1  | 5,3 |
|           | Servizi socio-sanitari    | 12,9 | 23,3 | 6,9  | 9,5  | 11,2 | 6,9  | 20,7 | 6,0 |
|           | Ministero della Giustizia | 9,1  | 27,3 | 13,6 | 9,1  | 13,6 | 18,2 | 4,5  |     |
|           | Ministero dell'Interno    | 8,6  | 34,3 | 5,7  | 20,0 | 8,6  | 14,3 | 2,9  | 5,7 |
|           | Enti locali               | 24,3 | 15,8 | 15,0 | 10,0 | 11,4 | 7,3  | 8,0  | 6,3 |
|           | Totale                    | 20,3 | 19,1 | 11,8 | 11,5 | 11,5 | 10,1 | 7,8  | 5,5 |

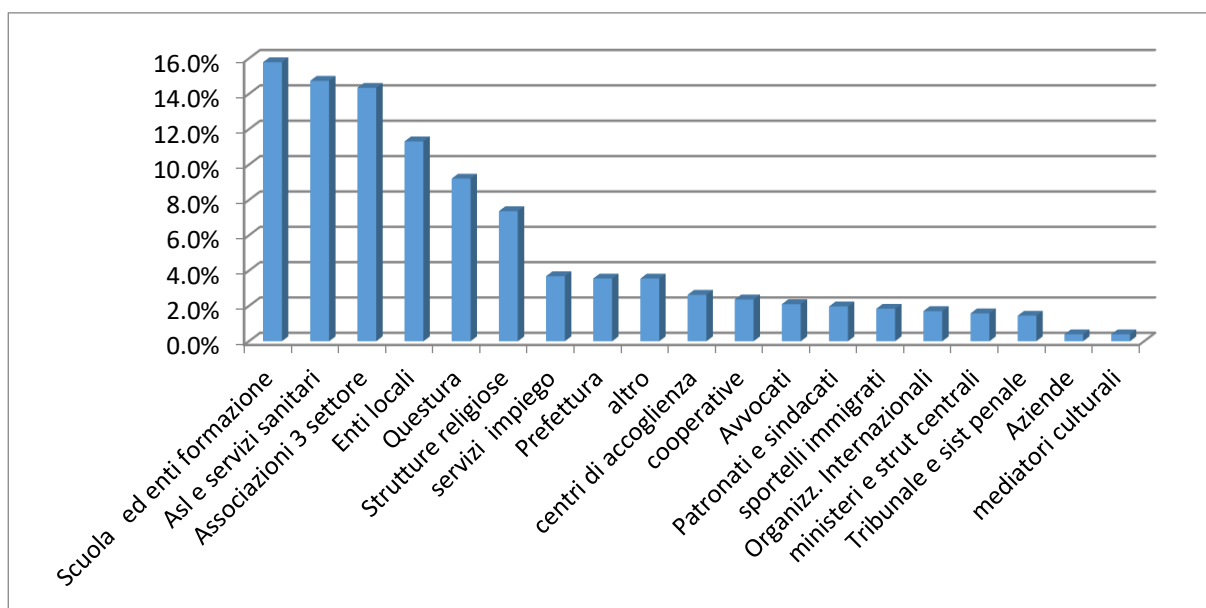
Fonte: Elaborazione IDOS Progetto FAMI-glia

### 3.4 La rete

I servizi sociali non operano da soli, ma in rete, anzi questa caratteristica è una loro peculiarità fin dai primordi: qualunque sia il punto su cui si pone l'accento nella definizione del ruolo del servizio sociale e dei suoi operatori, che sia l'ambito in cui essi esplicano la propria attività, facilitando il rapporto tra comunità e individui o gruppi di beneficiari, che sia il *modus operandi* dell'assistente sociale, che svolge la propria professione aiutando gli individui ad utilizzare al meglio le risorse sociali che la comunità può mettere a disposizione; che sia la *mission* della professione, spesso identificata come servizio per contribuire allo sviluppo della società, contrastare e prevenire il disagio sociale e ridurre i rischi di emarginazione, in tutti questi approcci, l'accento cade sul fatto che l'assistente sociale è il professionista che fa rete, la rafforza, la mette al servizio dei beneficiari. Questa è stata la nostra domanda, quanta di questa capacità di rete è utilizzata effettivamente nel supporto ai titolari di protezione? Quanto e con chi questi operatori che, come abbiamo visto nelle pagine precedenti, hanno competenze complesse e molteplicità di posizioni in diverse istituzioni, organismi del terzo settore, enti locali e centrali, si interfacciano per rispondere ai bisogni di questo particolare, inedito, target?

Al primo posto delle risposte forniteci dagli intervistati, troviamo scuole ed enti di formazione (16%), seguiti a brevissima distanza da ASL - servizi sanitari e associazioni del Terzo settore (14%), attorno al 10% enti locali e questura, mentre attorno al 7% delle risposte si collocano gli enti religiosi. Netamente distanziati tutti gli altri stakeholder con agli ultimi posti le aziende e i mediatori culturali.

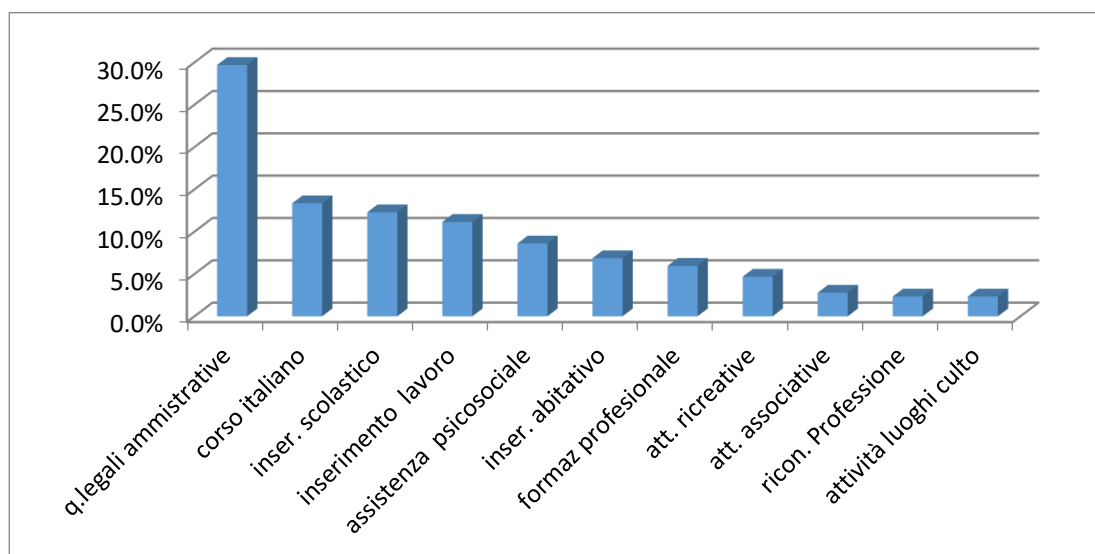
### Ripartizione della rete per tipologia di enti



Fonte: Elaborazione IDOS Progetto FAMI-glia

Non sembra una rete particolarmente fitta, né particolarmente forte per realizzare adeguatamente quella *mission* dell'assistente sociale come tecnico delle relazioni, capace di mettere le risorse comunitarie al servizio di chi ha bisogno. E infatti, provando a verificare quali servizi questa rete è in grado di offrire, al primo posto (30% delle risposte) troviamo il supporto per affrontare questioni legali amministrative, mentre ridotti a poco più del 10% troviamo l'offerta di corsi di italiano, il supporto all'inserimento scolastico dei minori e all'inserimento lavorativo degli adulti. L'assistenza psicosociale, distanziata di quasi 3 punti, guida, per usare una metafora ciclistica, il gruppo di tutti gli altri che seguono.

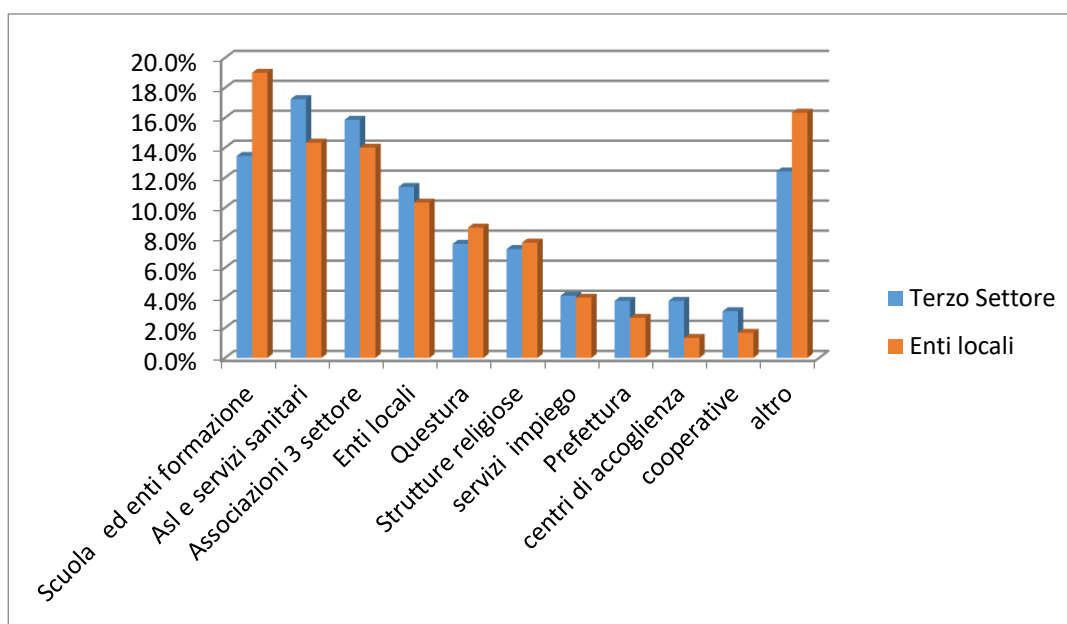
### Ripartizione per tipologia dei servizi offerti dalla rete



Fonte: Elaborazione IDOS Progetto FAMI-glia

Analizzando le risposte fornite dai due grandi gruppi degli intervistati appartenenti al Terzo settore e agli enti locali si evidenziano alcune differenze caratteristiche: gli enti locali fanno più spesso rete con le scuole e gli enti di formazione di quanto facciano gli enti di terzo settore, mentre questi ultimi si rivolgono più spesso ad ASL e servizi sanitari o ad altri enti di terzo settore.

#### Ripartizione per tipologia dei servizi offerti da Enti locali e Terzo Settore

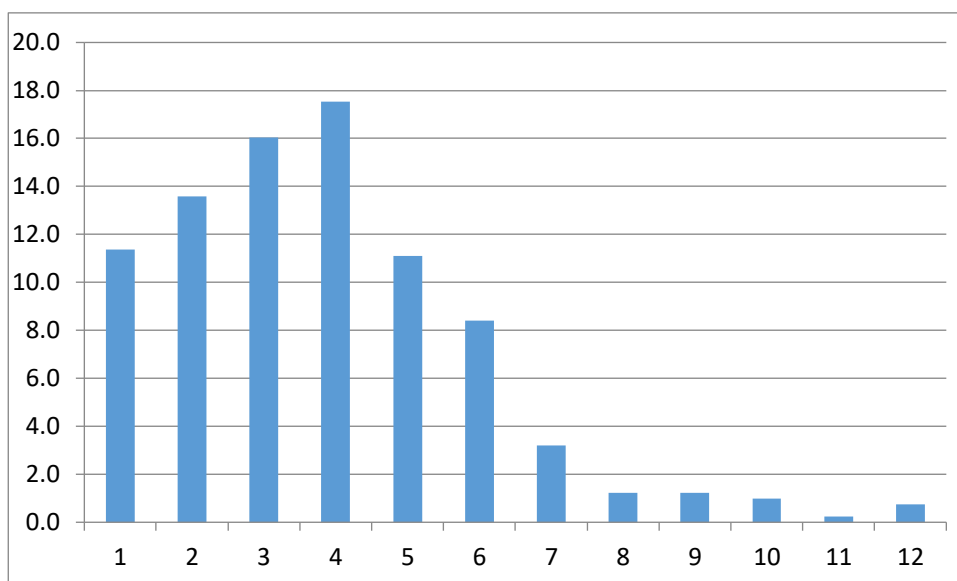


Fonte: Elaborazione IDOS Progetto FAMI-glia

Vista l'importanza della rete, abbiamo costruito una scala intesa a determinare il suo peso: assegnando un punto per ciascun'azione che l'intervistato segnala come realizzata grazie alla rete, sicché i suoi valori estremi sono 1 e 12: 1 se segnala 1 azione, 2 se ne segnala 2, e così via (0 se l'intervistato non risponde e quindi viene escluso dalla scala).

I valori caratteristici di tale scala sono i seguenti: la media è pari a 3,82 e la mediana pari a 4,00 (deviazione standard 2,13): come l'istogramma seguente mostra, le azioni in rete sono frequenti per ogni singolo assistente sociale ma non particolarmente numerose.

### Ripartizione dei valori della scala "Azioni in rete"

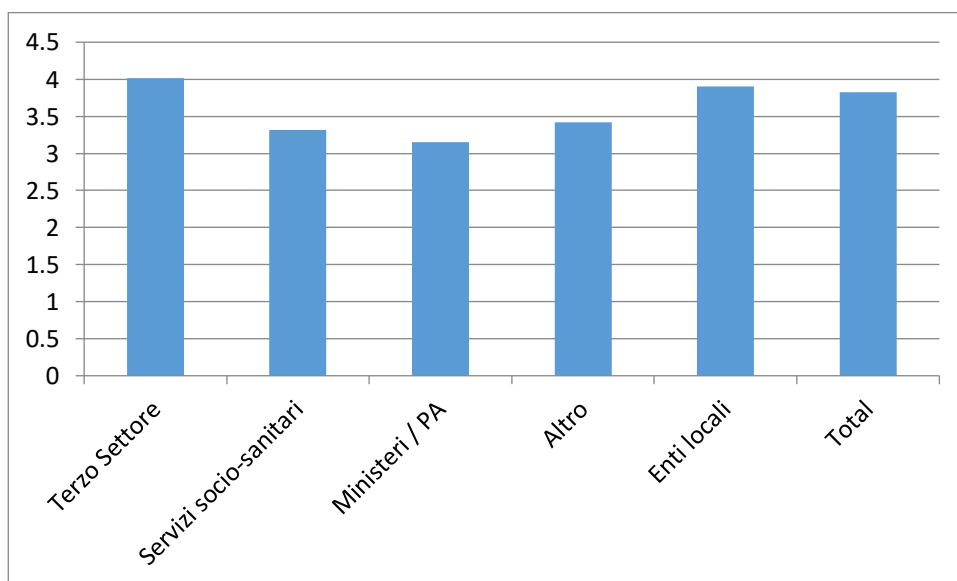


Fonte: Elaborazione IDOS Progetto FAMI-glia

Osservando come i valori medi si distribuiscono per tipologia di enti e per province o regioni, si evidenziano alcune differenze caratteristiche:

- Sono le strutture del terzo settore i campioni delle azioni in rete, seguiti a pochissima distanza dagli enti locali, essi si collocano sopra la media, mentre i servizi socio-sanitari e le strutture della Pubblica Amministrazione sono i meno impegnati nell'attività integrativa e di rete.

### Valori medi della scala "azioni in rete" per tipologia di ente



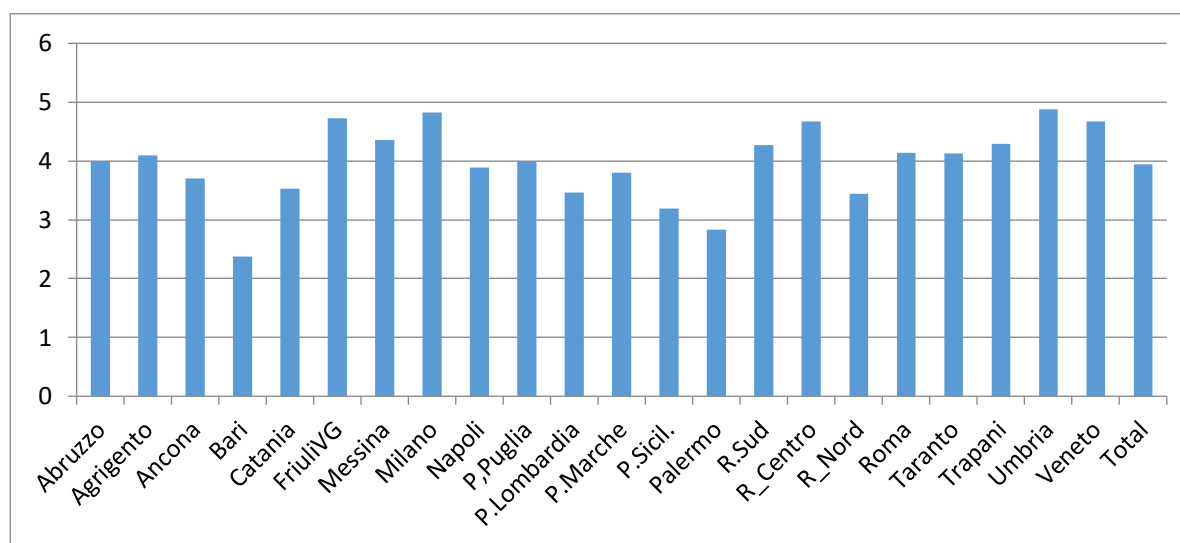
Fonte: Elaborazione IDOS Progetto FAMI-glia



- Sono l'Umbria, il Friuli VG, il Veneto, la provincia di Milano, ma anche la provincia di Messina, di Trapani, le province e le regioni in cui più si fa "in rete", mentre con più difficoltà, da questo punto di vista, si opera a Bari, Palermo, nelle altre province siciliane chiaramente sotto la media.

Chiaramente tali differenze sono dovute anche alle differenze tra enti diversi che operano nelle diverse aree regionali, ma se si tiene conto anche di questo elemento, si nota che tra i valori medi delle attività realizzate "in rete" dai diversi soggetti nei diversi territori, esistono differenze notevoli.

#### Valori medi della scala "azioni in rete" per area provinciale o regionale



Fonte: Elaborazione IDOS Progetto FAMI-glia

Per esempio, tabulando, come nella tavola seguente, i valori medi per ciascuna tipologia di ente per ciascuna area territoriale, si evidenzia come gli stessi attori in territori diversi hanno indici di rete molto differenziati: il terzo settore debole in Friuli VG, in provincia di Ancona e Palermo (valore medio 3) è molto attivo in Abruzzo e provincia di Milano (valore medio 8,0); gli enti locali poco attivi nelle province della Sicilia e a Bari, sono molto attivi a Messina e Napoli (valori rispettivi di 6,5 e 6,3); i servizi sociosanitari praticamente privi di rete a Catania balzano ai primi posti nelle regioni del Centro (al di fuori di Roma e dell'Umbria) con un punteggio di 10,0; infine i Ministeri e la Pubblica Amministrazione centrale poco impegnati in Veneto e Catania (2,0), sono iperattivi nelle province della regione Puglia (7,0).

### Ripartizione dei valori medi della scala "Azioni in rete" per territori ed enti

| Valori medi<br>azioni in rete | Terzo settore                      | Enti locali                     | Servizi<br>socio-sanitari     | Ministeri /PA                                |
|-------------------------------|------------------------------------|---------------------------------|-------------------------------|----------------------------------------------|
| Molto basso                   | FriuliVG -<br>Ancona- Palermo(3,0) | P. Sicilia (2,3)<br>Bari (2,4)  | Catania (1,0)                 | Veneto (2,0)<br>Catania (2,3)                |
| Basso                         | P. Puglia (3,4)                    | R. Centro (3,0)<br>R.Nord (3,2) |                               | P. Lombardia -<br>P. Sicilia - Roma<br>(2,0) |
| Media                         | 4,1                                | 4,1                             | 3,2                           | 3,3                                          |
| Alto                          | Umbria (6,0)                       | R. Sud (5,2)                    | Friuli VG-<br>P. Puglia (5,5) |                                              |
| Molto alto                    | Abruzzo - Milano (8,0)             | Messina (6,5)<br>Napoli (6,3)   | R. Centro (10,0)              | P.Puglia (7,0)                               |

Fonte: Elaborazione IDOS Progetto FAMI-glia

### 3.5 I punti di forza e le criticità

A questo punto abbiamo una serie di elementi per verificare l'opinione che i nostri intervistati hanno dei punti di forza e delle criticità del proprio operare: tra i primi essi segnalano la competenza degli operatori (26%), che supera e distanzia di quasi 10 punti percentuali il secondo tema indicato, il supporto e il sostegno offerto ai richiedenti il ricongiungimento o ai ricongiunti, che si colloca attorno al 15% o il lavoro di rete che essi stessi svolgono, che segue a qualche decimale di distanza, mentre gli altri punti di forza (lavoro di équipe, mediazione interculturale, ascolto, sostegno economico, accompagnamento, facilitazione dell'integrazione), seguono fortemente distanziati.

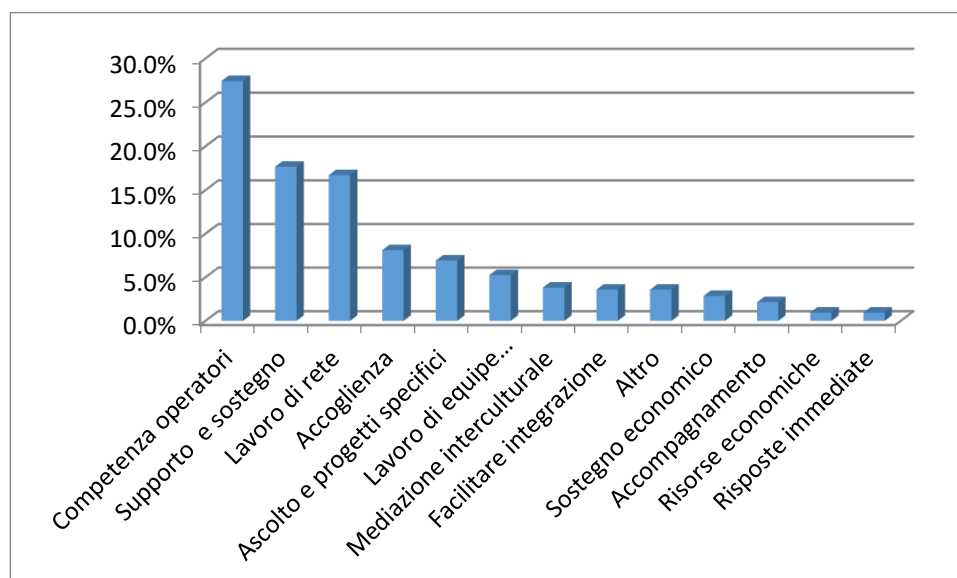
L'impressione è che i nostri intervistati riconoscano nelle proprie *skills* (competenza degli operatori, supporto offerto ai beneficiari e lavoro di rete) le vere e fondamentali risorse che il servizio sociale può offrire, mentre relativizzano altri aspetti per così dire più oggettivi, quali la mediazione culturale, il supporto economico, l'accoglienza che non dipendono da essi stessi. E' un po' come se inverassero il paradigma di percezione dell'autoefficacia di Albert Bandura, secondo il quale la consapevolezza di essere in grado di realizzare specifiche attività costituisce una delle premesse per raggiungere mete o obiettivi prefissati. [5]

L'autoefficacia in questo senso è una parte costituente del concetto di autostima, ma non si identifica con essa, in quanto elemento fondamentale dell'autoefficacia percepita è il concetto di "modellamento" che evidenzia come le prestazioni siano influenzate dalle aspettative riguardo le proprie capacità. Non solo gli effettivi risultati ottenuti in passato, ma anche le interpretazioni e le attribuzioni causali dei propri successi o fallimenti, riferiti, per usare la felice terminologia di Weiner a un *locus of control* interno o esterno...

E poiché interpretare il risultato della propria prestazione in funzione di una causa interna e controllabile, produrrà aspettative maggiori di ottenere un successo, rispetto all'interpretazione che ritiene che il successo sia determinato da cause esterne e incontrollabili, spiegare i propri successi attribuendoli a cause interne e controllabili tenderà a ritenere che i successi saranno ottenibili anche in futuro, alimentando a sua volta aspettative positive. E viceversa.

Non è qui il caso di analizzare approfonditamente la valutazione dell'autoefficacia e la teorizzazione che fa discendere le *performance* dai processi psicologici (cognitivi, motivazionali, affettivi e selettivi), né i processi di *assessment* della propria autoefficacia, che sono in grado di determinare il successo nell'affrontare una data situazione o compito (Analisi delle richieste; *locus of control* interno o esterno; valutazione delle risorse e dei vincoli), ma l'atteggiamento degli assistenti sociali intervistati è conforme al paradigma elaborato da Bandura.

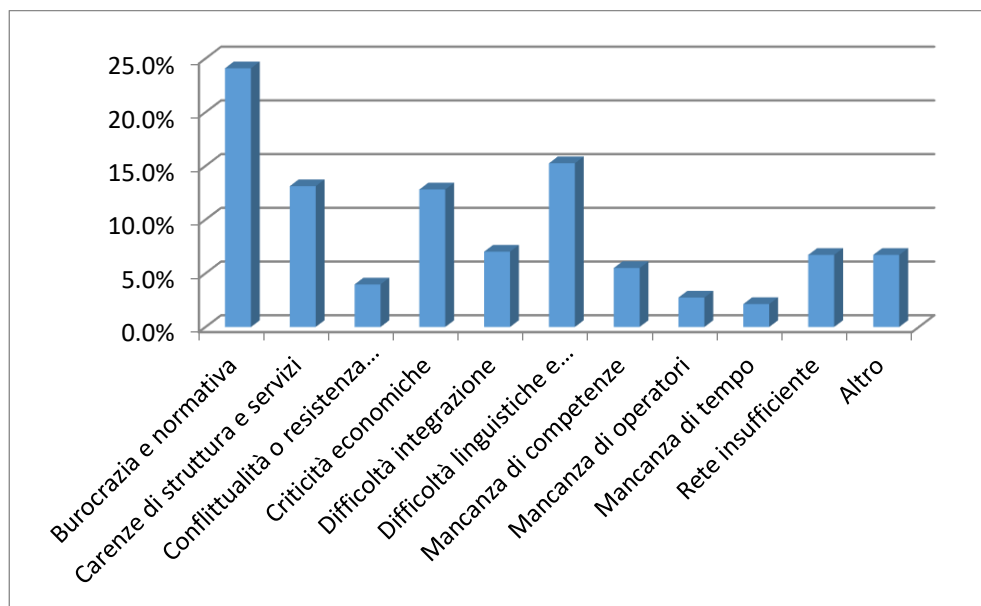
### Ripartizione dei punti di forza



Fonte: Elaborazione IDOS Progetto FAMI-glia

Al contrario, ma confermando ancora una volta l'assunto di Bandura, tra le criticità i nostri intervistati segnalano innanzitutto gli ostacoli derivanti da burocrazia e normativa, spesso identificati con dilazioni dei tempi per l'intervento, ma altre volte come mancanza di certezze per i richiedenti e i ricongiunti rispetto alle loro condizioni. Tale criticità è riconosciuta da oltre il 25% degli intervistati, ed è seguita subito dopo da difficoltà linguistiche e mancanza di mediatori culturali, che viene citata da un altro 15% degli intervistati, mentre per completare il podio delle prime tre posizioni, il 12% circa degli intervistati citano ciascuno le criticità economiche e la carenza di strutture e servizi. È solo il caso di far notare *en passant* che tutte le maggiori criticità sono riferibili, secondo lo stesso paradigma sopra citato a un locus esterno.

### Ripartizione delle criticità



Fonte: Elaborazione IDOS Progetto FAMI-glia

Ovviamente, andando a verificare come i diversi soggetti percepiscano le criticità, troviamo che per gli assistenti sociali che lavorano in strutture del Ministero dell'Interno la difficoltà realmente rilevante è costituita dai problemi burocratici e legali (55% delle risposte), cosa che vale anche per il 40% di coloro che lavorano nei servizi delle strutture socio-sanitarie.

### Ripartizione delle criticità per tipologia di ente (valori percentuali)

|               | Criticità              |                                              |                                |                      |                         |           |       |                        |                                          |                       |                   |
|---------------|------------------------|----------------------------------------------|--------------------------------|----------------------|-------------------------|-----------|-------|------------------------|------------------------------------------|-----------------------|-------------------|
|               | Burocrazia e normativa | Difficoltà linguistiche e mancanza mediatori | Carenze di struttura e servizi | Criticità economiche | Difficoltà integrazioni | Poca rete | Altro | Mancanza di competenze | Conflittualità o resistenza degli utenti | Mancanza di operatori | Mancanza di tempo |
| Terzo Settore | 20,7                   | 15,9                                         | 14,5                           | 10,3                 | 10,3                    | 8,3       | 6,2   | 7,6                    | 3,4                                      | 1,4                   | 1,4               |

|                        |             |             |      |      |      |     |     |      |     |      |      |
|------------------------|-------------|-------------|------|------|------|-----|-----|------|-----|------|------|
| Servizi socio-sanitari | <b>40,0</b> | 10,0        | 10,0 | 10,0 |      | 6,7 | 3,3 | 10,0 | 3,3 | 6,7  |      |
| Ministero Interno      | <b>55,6</b> |             | 11,1 | 11,1 |      |     |     |      |     | 11,1 | 11,1 |
| Altro                  | 11,8        | <b>23,5</b> | 17,6 | 23,5 | 11,8 | 5,9 |     |      |     |      | 5,9  |
| Enti locali            | <b>23,6</b> | 15,7        | 11,8 | 15,0 | 4,7  | 5,5 | 9,4 | 3,1  | 5,5 | 3,1  | 2,4  |
|                        | 24,1        | 15,2        | 13,1 | 12,8 | 7,0  | 6,7 | 6,7 | 5,5  | 4,0 | 2,7  | 2,1  |

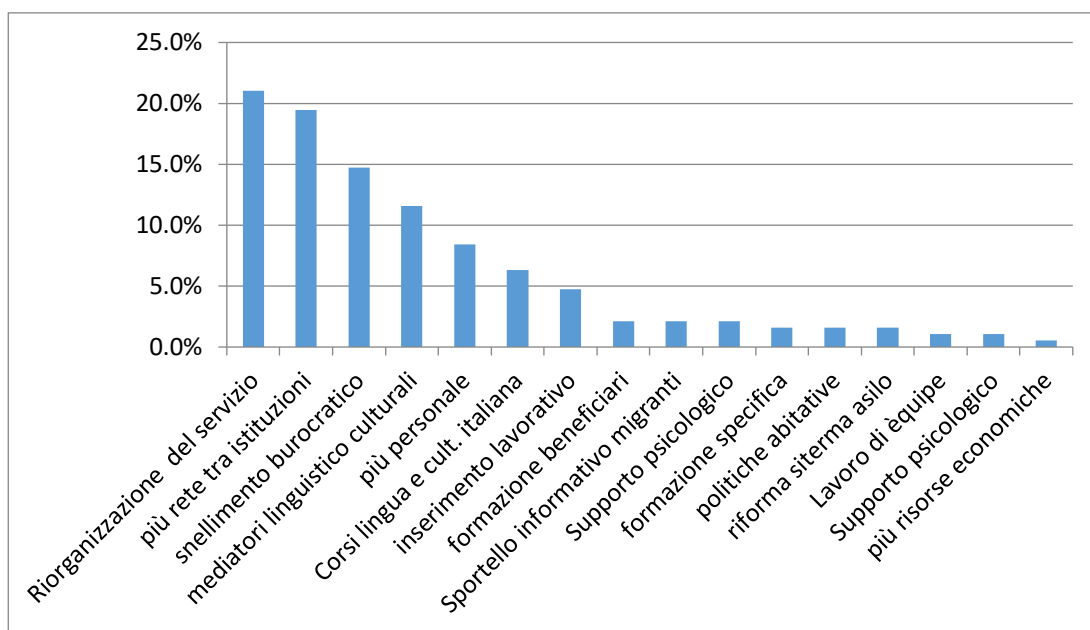
Fonte: Elaborazione IDOS Progetto FAMI-glia

### 3.6 Le proposte

L'ultimo capitolo della nostra ricerca è relativo alle proposte che i nostri intervistati fanno e qui abbiamo ritenuto fosse doveroso, contrariamente a quanto abbiamo fatto in tutto il resto delle elaborazioni, lasciare il più possibile la voce ai diretti intervistati, in modo che essi stessi potessero esprimere le proprie idee o proposte.

A questo scopo sono interessanti le prime tre proposte, in ordine di numerosità, escludendo voci troppo limitate e interne agli stessi operatori: innanzitutto viene proposto/richiesto una riorganizzazione del servizio (20% delle risposte), che renda possibile dare corpo al lavoro da realizzare; in secondo luogo maggiore rete tra le istituzioni (circa il 19%), che, come già detto nelle pagine precedenti, costituisce il reale ambito del servizio sociale per rendere possibile il rapporto con altre istituzioni; in terzo luogo uno snellimento burocratico (poco meno del 15%) che consenta di liberare l'intervento da lacci e laccioli che impediscono il raggiungimento degli obiettivi. Seguono tutte le altre proposte, tra cui corsi di lingua e cultura italiana, sportelli informativi per immigrati, maggiore formazione per i beneficiari e gli operatori stessi...

## Ripartizione delle proposte



Fonte: Elaborazione IDOS Progetto FAMI-glia

Anche in queste proposte colpisce la centratura dei rispondenti sul proprio operare, il locus interno, per dirla con le parole già citate di Weiner e Bandura: non sono le condizioni esterne, la normativa generale sul sistema di asilo e sui titolari di protezione o la loro condizione di conoscenza dell'italiano, o gli aspetti economici, gli elementi decisivi, quanto la struttura delle condizioni interne (l'organizzazione del servizio, la rete, le norme interne).

In questi ultimi anni l'approccio del servizio sociale - sia sul versante del governo della professione da parte del Consiglio nazionale dell'Ordine sia nelle attività svolte direttamente dagli assistenti sociali atte a rendere concretamente percorribili i percorsi d'inclusione - dà conto di una professione impegnata nel supporto delle istanze di protezione dei richiedenti asilo. Tale orientamento è testimoniato dai documenti prodotti dall'Ordine<sup>28</sup>, che pongono l'attenzione - nel panorama generale dell'affermazione dei diritti universali dei richiedenti asilo sulla base dei trattati internazionali - sulla difesa dei diritti dei rifugiati e questo dato emerge anche dalle evidenze dell'indagine di cui qui ci si occupa. Oggi, sui temi dell'immigrazione, dei rifugiati, della crisi umanitaria che l'Italia affronta, gli assistenti sociali sono impegnati – in contesti spesso rigidi e poco adattabili al cambiamento – nel sostegno delle esigenze dei titolari di protezione e di coloro a cui tale protezione è stata in un modo o nell'altro negata.

<sup>28</sup> [http://www.cnoas.it/Press\\_and\\_Media/index.html](http://www.cnoas.it/Press_and_Media/index.html)

---

### *Bibliografia e riferimenti*

- Bandura A., Autoefficacia: teoria e applicazioni (1997, ed. it. 2000b), Erickson Ed.
- Colombo U., (1954) Principi e ordinamento dell'assistenza sociale, Milano, Giuffrè, p.2
- Global Definition of the Social Work Profession, approvata dall'International Federation of Social Workers (IFSW) nel General Meeting con l'IASSW nella General Assembly ad Adelaide nel luglio 2014.  
<http://ifsw.org/policies/definition-of-social-work/>
- [http://www.cnoas.it/Press\\_and\\_Media/index.html](http://www.cnoas.it/Press_and_Media/index.html)
- IDOS, (2017), Dossier statistico Immigrazione 2017. Edizioni IDOS, Roma
- Picher E., Relazioni umane e servizio sociale, "Incontriamoci", (1958), p. 9
- Weiner B. (1994), "Integrative social and personal theories of achievement striving" Review of Educational Research, Vol. 64, pp. 557 – 573.

---

## **Raccomandazioni per intervento di Servizio sociale nei confronti dei titolari di protezione internazionale che richiedono il ricongiungimento familiare**

*A cura di Maria Concetta Storaci e Silvana Mordegli*

- L'assistente sociale che nell'esercizio della professione viene a contatto con titolari di protezione internazionale che intendono effettuare il ricongiungimento con i propri familiari deve agevolare - attraverso gli strumenti a sua disposizione e in virtù delle funzioni che ricopre - i percorsi di ricongiunzione nel rispetto delle normative internazionali.
- Nelle diverse fasi che caratterizzano il percorso di ricongiungimento, l'assistente sociale deve affiancare il titolare di protezione fornendogli tutte le informazioni utili, supportandolo con colloqui ed attività di counselling finalizzati ad approfondire le motivazioni che lo spingono alla richiesta, definendo i punti di forza e prefigurando le possibili difficoltà nel percorso.
- L'assistente sociale deve impostare la relazione di aiuto tenendo conto dei principi e degli atteggiamenti professionali (autodeterminazione del cliente, atteggiamento non giudicante, rassicurazione ecc.).
- Nell'*assessment* della situazione l'assistente sociale deve tenere in considerazione le caratteristiche personali, familiari, sociali ed ambientali del richiedente e della famiglia e valutato il contesto che tutti i soggetti interessati si troveranno ad affrontare a ricongiungimento effettuato, ivi comprese le possibili difficoltà dovute alla discrasia tra le aspettative, l'impatto con la realtà e le dinamiche relazionali tra familiari che - pur mantenendo e alimentando appartenenza nella lontananza - hanno affrontato nel periodo della separazione esperienze che inevitabilmente li hanno cambiati.
- A ricongiungimento effettuato, l'assistente sociale deve, per un periodo congruo, proseguire le attività di supporto al nucleo familiare agevolando il percorso di inclusione dei giunti e le dinamiche intrafamiliari.
- In caso di specifiche situazioni di vulnerabilità e fragilità l'assistente sociale ha cura di avvalersi di idonee risorse della rete di supporto istituzionale e sociale
- L'assistente sociale implementa le reti tra istituzioni, terzo settore e volontariato al fine di favorire azioni di sostegno necessarie ed opportune a supportare la ri-costruzione della famiglia nelle funzioni e nei ruoli che contraddistinguono i singoli membri (frequenza scolastica, supporto alle donne per la ricerca di lavoro ecc.).
- L'assistente sociale deve sensibilizzare gli organismi di rappresentanza affinché sviluppino un processo omogeneo e definito su tutto il territorio che favorisca i percorsi di ricongiungimento in termini di efficienza, efficacia e con interventi sempre più qualificati e si fa portavoce delle istanze di snellimento dell'iter burocratico/procedurale.



- 
- L'assistente sociale è soggetto promotore di iniziative di sensibilizzazione rispetto al fenomeno dei ricongiungimenti familiari e delle istanze dei titolari di protezione internazionale.
  - L'assistente sociale ha cura di affinare ed aggiornare le proprie competenze professionali attraverso specifici percorsi formativi sul tema.

---

## **Abstract and recommendations**

The principle of family unity is enshrined in the Universal Declaration of Human Rights of 1948, art. 16, paragraph 3. To be close to one's family, to be supported by the presence of loved ones and to be able to share one's feelings and emotions daily is a necessity for many individuals and, often, a fundamental condition for promoting the process of integration of foreigners into a host society. Family reunion has therefore been recognised at the international level as a central instrument for a positive process of integration, especially with regard to the beneficiaries of international protection and who, often, live forcibly separated from their families. These separations can take place in the country of origin, mainly for security reasons, or suddenly during travel in the countries of transit, for economic or quota-based reasons; they generate in the refugee a complex series of emotional reactions which complicate the construction of a new life in their country of asylum. In the same way, the period following reunification may represent unstable ground both for the rebuilding of the family unit and for the integration of the individual members, as the reunited family must face strong social and economic pressure.

Despite this recognised complexity which is likely to compromise considerably the success of the reunion, the family units in the phase of reunification and those already reunited hardly benefit from ongoing and structured support services, mainly due to the absence of national programs to support family reunification in its various stages.

Through interviews with key players, online questionnaires to social workers and a comparison of good practices with the Netherlands and Scotland, this research aims to understand if and in which way the support services to family reunification affect the proper outcome of the path and meet the actual needs of beneficiaries of international protection. The three areas on which the work focuses relate to the services of bureaucratic-legal support, as well as those providing economic, social and psychological support.

At the end of each investigation are provided a series of recommendations that apply primarily to the Italian government but which may also be of reference for the other member states.

---

## Regulatory and procedural recommendations

Given that the time-difference between practice and procedure is also observed in many other Member States and strongly impedes the process of family reunification of beneficiaries of international protection, **we recommend that you, first and foremost, respect the timetables foreseen by the legislation**, and we provide below some specific recommendations that can have a positive impact and simplify substantially the bureaucratic process of family reunification.

### At a procedural level:

- Promote informative campaigns about reunification, and in particular on the bureaucratic process, as well as on the application submission system, at least in the principle languages (English, French and Arabic).
- Increase the number of linguistic-cultural mediators in relevant institutions, both private and public.
- Launch inter-institutional initiatives (for training, awareness-raising, knowledge) to overcome bureaucratic obstacles, including those arising from re-interpretations of the regulatory mandate or of a subjective nature on the part of the operators.
- It is recommended to give the opportunity to refugee families to start the practice of family reunification in the country of origin, as already allowed within the Dutch system.
- We recommend that a single body be placed in charge of the whole bureaucratic-legal process of family reunification, as in the Dutch system. The involvement of three authorities as the Italian system now has (*Sportello Unico per l'Immigrazione*, the police and diplomatic missions) can significantly slow down the procedure.
- It is recommended to resort to DNA tests only in the case of justifiable suspicions of irregularities in the documents relating to family reunification with children. Often, the DNA test is instead abused as in the case of a lack of documentary evidence, as deemed appropriate. If the family cannot physically access the test or if the result is negative, the application for family reunification is often rejected. In addition to the economic burden of the test, the psychological pressure to which the family can be exposed is to be considered with greater care, especially with regard to the protection of women. It is therefore recommended to follow the current international legislation which excludes the possibility of rejecting the application due to lack of documentation determining family ties, such that the test is used only as a *last resort*; additionally, if absolutely necessary, the Italian government should assume the burden of the costs, as is the case in the Netherlands.
- It is recommended to use or create other tools for the assessment of family ties that go beyond the simple biological bond (in-depth interviews, tests of the material sustenance of the child, etc.).

- 
- It is considered necessary to involve social services in the assessment of the application for family reunification following the request for a *nulla osta*. If evaluated in conjunction with the responsible authorities, the processes proceeding and accompanying the reunion can be initiated as early as possible, which is conducive to the sustainability of the project and affects the path towards integration of the family.
  - Facilitate the distribution of the necessary forms upon request of the resident permit for family reasons, currently issued only by the *Sportello Unico per l'Immigrazione*, often by appointment.

At a regulatory level:

- Raise the age of children (as the criterion of the admissibility of the application) to twenty-five years, as already adopted, for instance, in the Netherlands. As required by European and Italian law, *the child has the right to be maintained, educated, instructed, and assisted morally by their parents, with respect to his capacity, his natural inclinations and aspirations*<sup>29</sup>, until his full economic autonomy, even in the case of parental separation<sup>30</sup>. It is therefore recommended to apply this notion also to the families of foreign beneficiaries of international protection and to provide for the possibility of family reunification with adult children, not married, who are still the responsibility of the parents for reasons of study or economic dependence.
- Evaluate with more flexible criteria the approval of an entry visa for foreign parents, which is not just a tool usable by children to reunite with their parents and in the best interests of the child, but which also, as in the case of adults, should be viewed in light of the contribution that relatives can give to the process of integration of the family, helping the parents to care for and educate the children.
- Allow family reunification with partners, even in the absence of a registered marriage.
- In the short term and as proposed also by the national plan for the integration of beneficiaries of international protection<sup>31</sup>, it is recommended to Italian embassies and consulates in Third Countries to apply greater flexibility in the issuance of *laissez-passer*.
- In the long term it is recommended to remove the sponsor's travel document and the family passports from the documents necessary for access to the procedure. The passport application can expose family members to serious risks, and in some cases obtaining a passport can be impossible.

---

<sup>29</sup> Articolo 315-bis Codice civile (R.D. 16 marzo 1942, n.262), *Diritti e doveri del figlio*.

<sup>30</sup> Decreto Legislativo 28 dicembre 2013, n. 154 *Revisione delle disposizioni vigenti in materia di filiazione, a norma dell'articolo 2 della legge 10 dicembre 2012, n. 219*, (14G00001) (GU Serie Generale n.5 del 08-01-2014)

<sup>31</sup> Ministero Dell'Interno, Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, *Piano nazionale d'integrazione dei titolari di protezione internazionale*, pag. 24)

---

### Socio-economic recommendations

- It is considered necessary to create specific and sustainable funds to help the refugee to cover at least part of the expenses related to the procedure of reunification, especially with regard to the purchase of airline tickets.
- In Italy, it is recommended to increase the number of SPRAR centres for families and to provide for a common framework for the integration of the reunited family members.
- In the long term, provide for the foundation of an agency/body that will sustain the refugees in the search of a house, as well as in mediation with landlords.
- It is considered necessary to work on the *empowerment* of the sponsors following the submission of the application form in order to create the ideal conditions for the reception of the family and to promote the sustainability of the process of reunification.
- It is necessary to strengthen public programs providing free education in the Italian language so as to facilitate the entry into the labour market of the sponsor and their family members. A low level of Italian is recognised as one of the main obstacles for the purposes of social and labour-based integration.
- It is recommended to create targeted and sustainable funds for the implementation of projects that support the reunited family members, especially with regard to employment.
- It is recommended to encourage the development of projects designed to support reunited women, and in particular to provide spaces dedicated to pre-school aged children in order to assist women with their attendance of Italian courses or with their integration into/maintenance of working life.
- It is recommended to provide frequent refresher courses aimed at all those involved in the support of refugees in the process of family reunification, in both the public and private spheres.

### Psychological-relational recommendations

- Work on the core family following the release of the *nulla osta* to understand their specific context and mutual expectations, as well as to create a fertile ground for the necessary changes of role. This will support partners to understand in advance the type of physical, psychic, and mental travel that they face before, during, and after the reunification, so that they are prepared for the type of transition to which they, their families, and their relatives will be submitted.
- Promote informative actions about the rights and duties of the reunited family, as well as orientation in the use of the services and resources of the country of arrival.

- 
- Create places, moments both real and symbolic, where it is possible to *reconcile the here and the there*, to give meaning to the changes dictated by the new context/situation. Places and spaces adapted to foster meeting and listening.
  - Perform appropriate actions of support (psychosocial counselling) to face the possible challenges resulting from the necessity of adjusting to the new environment, to face the challenges of parenthood and the complexity of education, as well as the new roles within the couple and of the family.
  - Support the efforts of the network in synergy, so that all parties involved in the process of reunification do not give the refugee conflicting information.
  - The work of the network should not be limited to projects and targeted funding of limited duration but should instead become a common practice, widespread and sustainable over time.

---

## **Recommendations for the intervention of social services regarding beneficiaries of international protection requesting family reunification**

- The social worker, who in a professional capacity comes into contact with beneficiaries of international protection that intend to reunite their family, must facilitate - through the tools at their disposal and by virtue of the roles that they perform - the processes of reunification with respect to international standards.
- In the different phases that characterise the process of reunification, the social worker must support the beneficiaries of international protection, providing them with all the relevant information, assisting them with meetings and counselling services aimed at analysing the motivations underlying the request, pinpointing its strengths and anticipating possible difficulties in the process.
- The social worker must set up the relationship of support, taking into account professional principles and attitudes (self-determination of the client, non-judgemental behaviour, reassurance, etc.).
- When assessing the situation, the social worker must keep in mind the personal, familial, social and environmental characteristics of the applicant and the family and evaluate the context which all relevant parties face in their efforts towards reunification, including potential difficulties due to a discrepancy between their expectations, the impact upon their reality and the relational dynamics between family members who, while maintaining and nurturing affinity from afar, endured experiences during the period of separation that inevitably changed them.
- Once the reunification is realised, the social worker must, for an appropriate period of time, continue providing family support by facilitating domestic dynamics and furthering the inclusion of the new arrivals.
- In the event of specific situations of vulnerability and fragility, the social worker should make use of suitable resources within the network of institutional and social support.
- The social worker establishes networks between institutions, the third sector and volunteer groups in order to facilitate the supporting services necessary and appropriate to aid the re-construction of the family in the functions and roles that distinguish the individual members (school attendance, help for women entering the work market, etc.).
- The social worker must raise awareness within the representative bodies in order to develop a process that is standardised and defined for the whole territory; this process must smooth the roads towards reunification in terms of efficiency, effectiveness and more qualified interventions, with the social worker serving as a spokesperson for proposals to streamline the bureaucratic/procedural process.
- The social worker is the promoter of awareness-raising initiatives regarding the phenomenon of family reunification and the needs of beneficiaries of international protection.

- 
- The social worker is responsible for refining and updating their professional skills through specific training programs relating to the field.



---

## Appendice

---

**Traccia interviste semi-strutturate ad attori istituzionali e/o del terzo settore**

**Domanda di ricerca:** In quale modo gli interventi specifici di supporto incidono sul processo di ricongiungimento familiare e incrociano i bisogni reali dei beneficiari di protezione internazionale?

**Obiettivo conoscitivo dell'intervista:** Capire quali servizi/interventi di sostegno al ricongiungimento esistono; i loro punti di forza e debolezza nonché il loro impatto e incidenza sul percorso di integrazione del BPI.

Nome e Cognome intervistatore/trice: \_\_\_\_\_

Sede intervista: \_\_\_\_\_

Data: \_\_/\_\_/2017

**SCHEDA SOCIOGRAFICA TESTIMONE**

- 1) Nome e Cognome: \_\_\_\_\_
- 2) Luogo e data di nascita: \_\_\_\_\_
- 3) Afferenza: \_\_\_\_\_
- 4) Ruolo: \_\_\_\_\_
- 5) Principali ambiti di svolgimento: \_\_\_\_\_

*(Se vi è stato un progetto di un ente del terzo settore, allora):*

|                                               |  |
|-----------------------------------------------|--|
| - Titolo del progetto - obiettivi di progetto |  |
| - anno di esecuzione e durata                 |  |
| - eventuale partner/rete                      |  |
| - fonte di finanziamento                      |  |
| - Attività                                    |  |
| - attori coinvolti                            |  |
| - metodologia d'intervento                    |  |

Note:

---

---

---

---

|                       |
|-----------------------|
| TRACCIA DI INTERVISTA |
|-----------------------|

*Approfondimento sull'attività lavorativa del testimone*

**1) Mi descriverebbe la sua attuale attività lavorativa ed eventuali esperienze lavorative e ruoli precedenti, se attinenti (settore, Ente di appartenenza, progetti/azioni, ruolo, mansione, periodo di tempo, per ogni esperienza lavorativa).**

**2) Qual è l'aspetto (burocratico, psicologico, lavorativo, abitativo, ecc.) del ricongiungimento familiare che Le è capitato più spesso di "trattare"?**

**3) Il suo ente/istituzione/associazione offre o ha offerto degli interventi di supporto al ricongiungimento familiare (sostegno amministrativo/burocratico; legale; economico; psicologico – relazionale)?**

(Domande ad enti pubblici), che forma di supporto prevedete? Come si svolgono gli interventi (metodologia d'intervento)? Quali benefici avete osservato? Quali figure professionali sono coinvolte (mediatori culturali; operatori socio-legali; operatori sanitari ecc.)? Lavorate in rete? Se sì, con quali realtà?

(Ente del terzo settore), che forma di supporto prevedete? Come si svolgono gli interventi (metodologia d'intervento)? È in atto o è stato attuato un progetto specifico di sostegno al ricongiungimento? Quali benefici avete osservato? Quali figure professionali sono coinvolte? Lavorate in rete? Se sì, con quali realtà?

**Se no**, per quale motivo?

**4) In base alla sua esperienza, quali sono i principali ostacoli che il nucleo familiare incontra sia nella fase di separazione che durante l'iter procedurale e infine una volta ricongiunto il familiare?**

*Valutazione progettuale*

**5) Se e in che modo i vostri interventi incidono sull'iter del ricongiungimento del beneficiario di protezione internazionale e/o l'integrazione del nucleo ricongiunto? (Hanno un ruolo positivo? Facilitano il processo**

---

**di ricongiungimento e/o l'integrazione del nucleo ricongiunto? Perché? Hanno un ruolo negativo o non incisivo? Perché?)**

**6) Quali sono, secondo Lei, gli elementi di successo di questi/o interventi/o oppure del servizio di sostegno al ricongiungimento che offre?**

**7) (Se vi sono servizi di supporto al ricongiungimento) Secondo Lei, tali interventi di sostegno sono replicabili in altri contesti territoriali?** (Rilanci: perché sì/no? Perché In che modo? Possibili adattamenti; eventuale sostenibilità nel tempo dell'intervento/servizio).

**8) Quali sono, invece, le criticità più rilevanti dell'intervento / progetto che offre?** (Rilanci: Come sono state affrontate? Avrebbe voluto affrontarle in modo diverso?)

**9) Secondo Lei, vi è un aspetto innovativo nella metodologia di intervento che adottate?** (Rilanci: Se sì, quale? Tale elemento innovativo potrebbe essere replicato in altri contesti territoriali? Se sì, perché, in quale modo? Se no, perché?)

**10) Secondo lei, quale impatto ha il suo lavoro/attività/progetto, sul percorso di ricongiungimento dei BPI nonché sul percorso di integrazione del nucleo ricongiunto** (riguardo agli aspetti psicologico - relazionali o burocratici o economici)?

#### *Domande di chiusura*

**10) Cosa potrebbe essere migliorato per facilitare il complesso processo di ricongiungimento** (inteso anche quale integrazione del nucleo ricongiunto)?

*Nota per l'intervistatore: si vuole capire se e in che modo, secondo il testimone, si fa abbastanza nel suo territorio per favorire il ricongiungimento familiare. Si vuole capire, quali sono i servizi/gli interventi che, secondo il testimone, in Italia dovrebbero essere implementati (e in che modo) a supporto del percorso di ricongiungimento inteso anche quale integrazione del nucleo ricongiunto.*

---

**11) Come si potrebbe, secondo Lei, supportare il processo di ricongiungimento familiare e/o l'integrazione del nucleo familiare dei beneficiari di protezione internazionale in assenza di progetti da enti del terzo settore?**

**12) C'è qualcosa che non le ho chiesto e che vorrebbe aggiungere, su questo tema?**

---

## Traccia per interviste semi-strutturate a titolari di protezione internazionale ricongiunti

**Domanda di ricerca:** In quale modo i servizi/interventi specifici di supporto incidono sul processo di ricongiungimento familiare e incrociano i bisogni reali dei beneficiari di protezione internazionale?

**Obiettivo conoscitivo dell'intervista:** comparare le esperienze di ricongiungimento e i percorsi di integrazione dei BPI che hanno beneficiato di servizi di sostegno con quelli che non ne hanno beneficiato per comprendere l'efficacia e l'incisività dei suddetti.

### Tipologia di testimoni da intervistare

BPI che hanno beneficiato di servizi di sostegno: economico (i.e. OIM per il test del DNA); legale/amministrativo: per l'inoltro della richiesta del Nulla Osta via telematica, o legale per il rapporto con le rappresentanze diplomatiche italiane nei paesi di origine per l'ottenimento del Visto; psicologico-relazionale durante l'iter del ricongiungimento e/o dopo l'arrivo dei familiari; e BPI che non hanno beneficiato di tali interventi di sostegno.

Nome e Cognome intervistatore/trice: \_\_\_\_\_

Sede intervista: \_\_\_\_\_

Data: \_\_/\_\_/2017

### SCHEDA SOCIOGRAFICA TESTIMONE

- 1) Nome e Cognome: \_\_\_\_\_
- 2) Sesso: \_\_\_\_\_
- 3) Luogo e data di nascita: \_\_\_\_\_
- 4) Data di arrivo in Italia: \_\_\_\_\_
- 5) Status legale: \_\_\_\_\_
- 6) Territorio di arrivo: \_\_\_\_\_
- 7) Territorio in cui è stato richiesto il ricongiungimento? \_\_\_\_\_
- 8) Beneficiario del ricongiungimento: \_\_\_\_\_
- 9) Quando hai iniziato la procedura di ricongiungimento con [...]? \_\_\_\_\_
- 10) Quando hai ottenuto il Nulla osta? \_\_\_\_\_
- 11) Quando hai ottenuto il visto? \_\_\_\_\_
- 12) Quando è arrivato [...] in Italia? \_\_\_\_\_

---

|                              |
|------------------------------|
| <b>TRACCIA DI INTERVISTA</b> |
|------------------------------|

- 1) Come sai, il nostro studio riguarda in modo specifico il percorso di ricongiungimento che hai affrontato, ma ci interesserebbe conoscere anche la tua storia in generale. Ce la potresti raccontare?**
- 2) Mi parleresti della tua famiglia che hai fatto venire qui?**
  - Quanto tempo sei rimasto/a senza vedere [...]?
  - (*Se ricongiungimento con un minore*): Con chi era/erano rimasto/i nel paese di origine?
  - Riuscivate a sentirvi? Come?
- 3) Mi racconteresti il tuo percorso di ricongiungimento?**
  - Quando hai deciso di richiedere il ricongiungimento?
  - Il primo passo è l'invio della domanda telematica allo sportello unico dell'immigrazione. Hai avuto difficoltà? Se sì, di che tipo? Ti sei rivolto a qualcuno per l'inoltro della domanda? Se sì, a chi?
  - Una volta ottenuto il Nulla osta, hai raccolto i documenti per la domanda del visto. Hai avuto difficoltà? Di che tipo? Ti sei rivolto a qualcuno? Se sì, a chi?
  - Come ti sei organizzato per affrontare l'arrivo di [...]? Ti sei rivolto a qualcuno? Se sì, a chi?
  - Ti sei rivolto ai servizi sociali del tuo comune? Se sì, perché? Di che tipo di supporto hai beneficiato? Se no, perché?
  - Quali sono stati gli ambiti di spesa più importanti? Hai ricevuto qualche aiuto economico? Se sì, da chi?
- 4) Come descriveresti il tuo rapporto con gli enti con cui hai avuto contatti? (Associazioni; sportello unico; servizi sociali pubblici ...)**
  - Come valuti i servizi di cui mi hai parlato?
- 5) Mi racconteresti le tue sensazioni durante tutta la procedura?**
  - Come hai vissuto il periodo d'attesa? Avevi delle preoccupazioni? Quali?
  - In generale, qual è stato l'aspetto più difficile da affrontare? (Legale, burocratico; psicologico; economico)
- 6) Mi racconteresti la vostra attuale situazione familiare?**
  - Ti senti soddisfatto della vostra situazione attuale?
  - Quali cambiamenti ci sono stati nella tua vita con l'arrivo di [...]?
  - Loro hanno avuto difficoltà ad affrontare il cambiamento? Se sì, quali? Vi siete rivolti a qualcuno? Se sì, a chi? Che tipo di supporto avete avuto?
  - In generale, è stato difficile ricomporre il legame con lui/lei/loro?
- 7) Mi racconteresti la vostra attuale situazione lavorativa?**

- 
- Ti senti soddisfatto della vostra situazione attuale?
  - Pensi che tale situazione possa soddisfare i tuoi bisogni e quelli della tua famiglia?

**8) Mi racconteresti la vostra attuale situazione abitativa?**

- Dove vivete attualmente? Pensi che tale situazione possa soddisfare i tuoi bisogni e quelli della tua famiglia?
- Hai dovuto cambiare casa con l'arrivo della tua famiglia? Se sì, perché?

**9) Pensi che la vostra situazione (lavorativa/abitativa) abbia influenzato la ricomposizione della tua famiglia/copia? Se sì, in che modo?**

**10) Prima di iniziare questo percorso di ricongiungimento, come immaginavi che sarebbe andata?**

- Quali erano le aspettative tue e della tua famiglia?
- Cosa si immaginavano dell'Italia?
- Eri consapevole dei costi e dei tempi che sarebbero stati necessari?

**11) Cosa suggeriresti ad altri nella tua stessa situazione?**

- Consigliaresti di richiedere il ricongiungimento? Se sì, perché? Se no, perché?
- Di che tipo di supporto/aiuto avresti avuto bisogno?

**12) Vorresti parlarmi di qualcosa che non ti ho chiesto e che per te è importante?**



---

## Traccia per interviste semi-strutturate a titolari di protezione internazionale in via di ricongiungimento

**Domanda di ricerca:** In quale modo gli interventi specifici di supporto incidono sul processo di ricongiungimento familiare e incrociano i bisogni reali dei beneficiari di protezione internazionale?

**Obiettivo conoscitivo dell'intervista:** valutare le aspettative dei TPI rispetto al ricongiungimento familiare.

### Tipologia di testimoni da intervistare

Beneficiari di protezione internazionale che hanno avviato il percorso di ricongiungimento con i propri cari, a seguito dell'ottenimento del Nulla Osta per ricongiungimento.

Nome e Cognome intervistatore/trice: \_\_\_\_\_

Sede intervista: \_\_\_\_\_

Data: \_\_/\_\_/2017

### SCHEDA SOCIOGRAFICA TESTIMONE

- 1) Nome e Cognome: \_\_\_\_\_
- 2) Sesso: \_\_\_\_\_
- 3) Luogo e data di nascita: \_\_\_\_\_
- 4) Data di arrivo in Italia: \_\_\_\_\_
- 5) Status legale: \_\_\_\_\_
- 6) Territorio di arrivo: \_\_\_\_\_
- 7) Territorio in cui è stato richiesto il ricongiungimento? \_\_\_\_\_
- 8) Beneficiario del ricongiungimento: \_\_\_\_\_
- 8) Quando hai iniziato la procedura di ricongiungimento con [...]? \_\_\_\_\_
- 9) Quando hai ottenuto il Nulla osta? \_\_\_\_\_
- 10) *(se già ottenuto)* Quando hai ottenuto il visto? \_\_\_\_\_

---

## TRACCIA DI INTERVISTA

1. **Come sai, il nostro studio riguarda in modo specifico il percorso di ricongiungimento che stai affrontando, ma ci interesserebbe conoscere anche la tua storia in generale. Ce la potresti raccontare?**
2. **Mi parleresti un po' della tua famiglia/dei tuoi familiari che vorresti far venire qui?**
  - Da quanto tempo non lo/la/li vedi?
  - (*Se ricongiungimento con un minore*): Con chi è/sono rimasto/i nel paese di origine?
3. **Mi descriveresti il percorso di ricongiungimento che hai iniziato?**
  - Quando hai deciso di richiedere il ricongiungimento?
  - Il primo passo è l'invio della domanda telematica allo sportello unico dell'immigrazione. Hai avuto difficoltà? Se sì, di che tipo? Ti sei rivolto a qualcuno per l'inoltro della domanda? Se sì, a chi?
  - Attualmente stai raccogliendo i documenti per la domanda del visto oppure hai già inoltrato la domanda? State avendo o avete avuto difficoltà? Di che tipo? Ti sei rivolto a qualcuno? Se sì, a chi? Che tipo di supporto hai ricevuto?
  - (*Se non ha ottenuto il visto, allora*): Quanto pensi durerà e costerà la procedura?
  - (*Se ha già ottenuto il visto, allora*): Eri consapevole dei costi e dei tempi necessari per portare a termine la procedura?
  - Hai delle preoccupazioni? Se sì, quali sono?
4. **Come ti stai organizzando per affrontare l'arrivo della tua famiglia? Ti sei rivolto a qualcuno? Se sì, a chi? Se no, pensi di rivolgerti a qualcuno? A chi?**
  - Ti sei rivolto ai servizi sociali del tuo comune? Se sì, perché? Di che tipo di supporto hai beneficiato? Se no, perché?
5. **Come descriveresti il tuo rapporto con gli enti con cui hai avuto contatti? (Associazioni; sportello unico; servizi sociali pubblici ...)**
  - Come valuti i servizi di cui mi hai parlato?
6. **Mi racconteresti le tue sensazioni durante la procedura?**
  - Come stai vivendo questo periodo d'attesa?
  - Hai delle preoccupazioni? Quali sono?
  - È difficile mantenere una relazione con la tua famiglia? Riuscite a sentirvi/vedervi? Se sì, in che modo?
7. **Cosa si aspetta la tua famiglia dall'Italia? (Aspettative, immaginario, desideri, paure)**
  - Come pensi affronteranno il cambiamento? (Di luogo, relazioni, incontro con la nuova cultura)
8. **Che cosa pensi che cambierà quando arriverà/arriveranno qui?**

- 
- Pensi ci saranno delle difficoltà? Se sì, di che tipo?
  - In quel caso pensi di rivolgerti a qualcuno? Se sì, a chi? Perché? Se no, perché?

**9. Mi racconteresti la tua attuale situazione lavorativa ed abitativa?**

- Pensi che tale situazione possa soddisfare i tuoi bisogni e quelli della tua famiglia? Se no, perché?

**10. Che tipo di supporto avresti bisogno per concludere la procedura? Per dopo il ricongiungimento?**

**11. Vorresti parlarmi di qualcosa che non ti ho chiesto e che per te è importante?**

## Questionario semi-strutturato per assistenti sociali

### **Domanda di ricerca**

In quale modo i servizi specifici di supporto incidono sul processo di ricongiungimento familiare e incrociano i bisogni reali dei beneficiari di protezione internazionale?

### **Obiettivo generale dei questionari**

Indagare l'eventuale esistenza di servizi dedicati al sostegno dei nuclei familiari ricongiunti/in via di ricongiungimento e raccogliere l'esperienza delle assistenti sociali sul tema.

## SCHEDA SOCIOGRAFICA DELL'ASSISTENTE SOCIALE

|     |                                                      |  |  |  |  |  |
|-----|------------------------------------------------------|--|--|--|--|--|
| IT1 | Nome e Cognome:                                      |  |  |  |  |  |
| IT2 | Luogo di nascita:                                    |  |  |  |  |  |
| IT3 | Data di nascita:                                     |  |  |  |  |  |
| IT4 | Titolo di studio più elevato:                        |  |  |  |  |  |
| IT5 | Afferenza:                                           |  |  |  |  |  |
| IT6 | Ruolo:                                               |  |  |  |  |  |
| IT7 | Principale ambito di attività lavorativa:            |  |  |  |  |  |
| IT8 | Secondo ambito di attività lavorativa per rilevanza: |  |  |  |  |  |
| IT9 | Terzo ambito di attività lavorativa per rilevanza:   |  |  |  |  |  |

**Informazioni sull'Ente nel quale lavori (indicare nome Ente e barrare con una X a Destra)**

|                     |                    |                   |
|---------------------|--------------------|-------------------|
| IT10 Tipologia Ente | Indicare nome Ente | Barrare con una X |
|---------------------|--------------------|-------------------|

|                                                                                                                                                    |  |   |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--|---|
| Enti locali (Comuni, singoli o associati; Comunità montane; Province; Regioni)                                                                     |  | 1 |
| Terzo Settore (Cooperative sociali, Onlus, Fondazioni, IPAB riformate e non, Associazioni di volontariato)                                         |  | 2 |
| Sistema dei servizi socio-sanitari                                                                                                                 |  | 3 |
| Ministeri della Giustizia (Servizi per l'adulto e per i minori); Ministero dell'Interno (con particolare riferimento ai settori dell'immigrazione) |  | 4 |
| Enti Internazionali (con particolare riferimento all'ambito della cooperazione, dell'adozione internazionale)                                      |  | 5 |
| <b>Altro, specificare:</b>                                                                                                                         |  | 6 |

**Nello svolgimento della tua attività, ti è capitato di seguire/prendere in carico beneficiari di protezione internazionale e di occuparti di ricongiungimento familiare. Barra per favore le opzioni che sono riscontrabili più spesso nella tua esperienza lavorativa, specificando se si tratta di chi richiede / ha richiesto il ricongiungimento familiare (tabella 1) e/o di chi è giunto in Italia a seguito del ricongiungimento (tabella 2). Massimo 3 risposte**

**IT11 IT12 IT13 Tabella 1: chi richiede / ha richiesto il ricongiungimento familiare**

|                                                                  |  |  |  |  |    |
|------------------------------------------------------------------|--|--|--|--|----|
| Una donna singola che si ricongiunge con il/la figlio/a          |  |  |  |  | 01 |
| Una donna singola che si ricongiunge con il marito               |  |  |  |  | 02 |
| Una donna singola che si ricongiunge con il/la padre/madre       |  |  |  |  | 03 |
| Un uomo singolo che si ricongiunge con il/la figlio/a            |  |  |  |  | 04 |
| Un uomo singolo che si ricongiunge con la moglie                 |  |  |  |  | 05 |
| Un uomo singolo che si ricongiunge con il/la padre/madre         |  |  |  |  | 06 |
| Una coppia che si ricongiunge con il/la padre/madre di uno dei 2 |  |  |  |  | 07 |
| Una coppia che si ricongiunge con il/la figlio/a                 |  |  |  |  | 08 |
| Un minore che si ricongiunge con il padre/la madre               |  |  |  |  | 09 |

**IT14 IT15 IT16 Tabella 2: chi è giunto in Italia a seguito di ricongiungimento familiare**

|                                            |  |  |  |  |    |
|--------------------------------------------|--|--|--|--|----|
| Un marito / moglie ricongiunto/a           |  |  |  |  | 10 |
| Un figlio/ una figlia ricongiunto/a        |  |  |  |  | 11 |
| Un padre / una madre ricongiunto/a         |  |  |  |  | 12 |
| Un minore ricongiunto con un altro parente |  |  |  |  | 13 |

**IT17 Come sei entrato in contatto con beneficiari di protezione internazionale che hanno beneficiato di ricongiungimento familiare?**

|                                                                                                          |  |  |  |  |   |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------|--|--|--|--|---|
| Su richiesta esplicita del soggetto                                                                      |  |  |  |  | 1 |
| Su richiesta di una organizzazione che si occupa di tutela di e beneficiari di protezione internazionale |  |  |  |  | 2 |
| Entrambe                                                                                                 |  |  |  |  | 3 |
| <b>Altro, specificare:</b>                                                                               |  |  |  |  | 4 |

**IT18 IT19 IT20. In quale ambito ti sei occupato/a di ricongiungimento nella tua attività lavorativa?**

(È possibile barrare più di una casella). Massimo 3 risposte

|                                                                                                                           |  |  |  |  |   |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--|--|--|--|---|
| Nell'ambito dei servizi sociosanitari per attività svolte a favore di singoli e/o famiglie (ASL; consultori familiari...) |  |  |  |  | 1 |
| Nell'ambito dei servizi sociali di enti locali (comuni sia singoli che associati; comunità montane; Provincie; Regioni)   |  |  |  |  | 2 |
| Nella struttura gestita dal terzo settore che ospitava/ospita il beneficiario di protezione internazionale                |  |  |  |  | 3 |
| Su richiesta di una organizzazione che si occupa di minori                                                                |  |  |  |  | 4 |

|                            |  |  |  |  |  |   |
|----------------------------|--|--|--|--|--|---|
| <b>Altro, specificare:</b> |  |  |  |  |  | 5 |
|----------------------------|--|--|--|--|--|---|

**Facendo riferimento alle situazioni da te più frequentemente sperimentate, quali sono gli aspetti specifici di cui ti sei occupato/a e in quale momento del percorso di ricongiungimento sei intervenuto/a? (Rispondere a tutte le alternative previste, indicando con una X la scelta).**

|                                                                                                     | Prima dell'inoltro della richiesta | Prima dell'arrivo del familiare ricongiunto | Dopo l'arrivo del familiare |  |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------|---------------------------------------------|-----------------------------|--|
| IT21 Informazioni e avvio della pratica di ricongiungimento                                         | SI [_1_]                           | SI [_2_]                                    | SI [_3_]                    |  |
| IT22 Sostegno alla progettualità in Italia (orientamento lavorativo – abitativo – scolastico)       | SI [_1_]                           | SI [_2_]                                    | SI [_3_]                    |  |
| IT23 Aiuti economici propedeutici alla realizzazione del ricongiungimento (DNA; biglietti aerei...) | SI [_1_]                           | SI [_2_]                                    | SI [_3_]                    |  |
| IT24 Aiuti economici per l'alloggio (affitto; caparra; utenze...)                                   | SI [_1_]                           | SI [_2_]                                    | SI [_3_]                    |  |
| IT25 Facilitazione ai rapporti con altri Enti (Questura, SUI etc.)                                  | SI [_1_]                           | SI [_2_]                                    | SI [_3_]                    |  |
| IT26 Inserimento scolastico dei figli minori                                                        | SI [_1_]                           | SI [_2_]                                    | SI [_3_]                    |  |
| IT27 Esonero rette mensa scolastica o simili                                                        | SI [_1_]                           | SI [_2_]                                    | SI [_3_]                    |  |

|                                                                          |          |          |          |  |
|--------------------------------------------------------------------------|----------|----------|----------|--|
| IT28 Segnalazioni al sistema sanitario                                   | SI [_1_] | SI [_2_] | SI [_3_] |  |
| IT29 Problemi di coppia                                                  | SI [_1_] | SI [_2_] | SI [_3_] |  |
| IT30 Problemi di genitorialità                                           | SI [_1_] | SI [_2_] | SI [_3_] |  |
| IT31 Problemi di convivenza abitativa con altri                          | SI [_1_] | SI [_2_] | SI [_3_] |  |
| IT32 Sostegno psicologico familiare                                      | SI [_1_] | SI [_2_] | SI [_3_] |  |
| IT33 Inserimento lavorativo, compreso dei figli neomaggiorenni           | SI [_1_] | SI [_2_] | SI [_3_] |  |
| IT34 Accudimento di parenti/figli in concomitanza con impegni lavorativi | SI [_1_] | SI [_2_] | SI [_3_] |  |
| IT35 Violenza domestica                                                  | SI [_1_] | SI [_2_] | SI [_3_] |  |
| IT36 Sostegno per generali difficoltà di inserimento socio-territoriale  | SI [_1_] | SI [_2_] | SI [_3_] |  |
| IT37 <b>Altro, specificare:</b>                                          | SI [_1_] | SI [_2_] | SI [_3_] |  |



**IT38- IT39 –IT40. Facendo riferimento agli aspetti sopra elencati, quali sono, secondo te, i tre principali motivi per i quali un nucleo ricongiunto (o in procinto di ricongiungimento) si rivolge al Servizio Sociale?**

**Barrare con una X. Massimo 3 risposte**

|                                                                                                                                                                                                                                                           |  |  |  |    |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--|--|--|----|
| Per ottenere informazioni sulla pratica                                                                                                                                                                                                                   |  |  |  | 1  |
| Per conoscere quali eventuali supporti economici esistono per sostenere le spese legate all'iter del ricongiungimento (test del DNA; biglietti aerei...)                                                                                                  |  |  |  | 2  |
| Per conoscere quali eventuali supporti economici ci possono essere per facilitare la permanenza in Italia almeno nel primo periodo del ricongiungimento (caparra; mensilità per l'affitto; utenze; mensa scolastica; bonus bebè; assegno terzo figlio...) |  |  |  | 3  |
| Per sapere se esiste una rete di supporto per l'inserimento socio-territoriale degli adulti (inserimento lavorativo; abitativo...)                                                                                                                        |  |  |  | 4  |
| Per sapere se esiste una rete di supporto per l'inserimento socio-territoriale dei minori (inserimento scolastico; attività ricreative...)                                                                                                                |  |  |  | 5  |
| Per chiedere informazioni riguardo i servizi sociosanitari presenti sul territorio                                                                                                                                                                        |  |  |  | 6  |
| Per chiedere una mediazione nei rapporti con altri enti (OIM; Questura; Sportello Unico...)                                                                                                                                                               |  |  |  | 7  |
| Per chiedere un sostegno psicologico o un sostegno alla genitorialità                                                                                                                                                                                     |  |  |  | 8  |
| Per eventi improvvisi che mettono in difficoltà il nucleo familiare o parte dei suoi componenti                                                                                                                                                           |  |  |  | 9  |
| ALTRO                                                                                                                                                                                                                                                     |  |  |  | 10 |

**IT41-IT42-IT43 Quali sono i tre principali servizi/interventi di sostegno proposti dal servizio sociale nel quale lavori? (Barrare con una X)**

|                                                                                                                                                     |   |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|
| Sostegno all'inserimento lavorativo                                                                                                                 | 1 |
| Sostegno all'inserimento abitativo                                                                                                                  | 2 |
| Aiuti economici per la pratica di ricongiungimento, forme di sostegno al reddito, agevolazione per i figli; esonero rette mensa scolastica o simili | 3 |
| Inserimento scolastico                                                                                                                              | 4 |
| Segnalazioni al sistema sanitario, supporto per problemi sanitari                                                                                   | 5 |
| Sostegno alla genitorialità                                                                                                                         | 6 |
| ALTRO                                                                                                                                               | 7 |

**Che tipo di utenti hanno usufruito di tali servizi/interventi di sostegno? (Per quanto riguarda la nazionalità, indicare le 3 nazionalità principalmente coinvolte, in ordine decrescente, dalla più presente alla meno presente). Per le altre domande barra con una X la risposta**

|                                                 |                                                            |  |  |  |
|-------------------------------------------------|------------------------------------------------------------|--|--|--|
| <b>IT44 Nazionalità 1</b>                       |                                                            |  |  |  |
| <b>IT45 Nazionalità 2</b>                       |                                                            |  |  |  |
| <b>IT46 Nazionalità 3</b>                       |                                                            |  |  |  |
| <b>IT47 Sesso</b>                               | [1] maschi [2] femmine                                     |  |  |  |
| <b>IT48 Età</b>                                 | [1] Adulto [2] [minore]                                    |  |  |  |
| <b>IT49 Status rispetto al ricongiungimento</b> | [1] richiede il ricongiungimento [2] Familiari ricongiunti |  |  |  |
| <b>IT50 Tipo di protezione</b>                  | [1] asilo [2] sussidiaria                                  |  |  |  |

**IT51. Qual è la tipologia prevalente di domande/bisogni degli utenti? (Barrare una sola casella)**

|                                             |  |  |  |  |   |
|---------------------------------------------|--|--|--|--|---|
| <b>Ambito economico</b>                     |  |  |  |  | 1 |
| <b>Ambito burocratico / legale</b>          |  |  |  |  | 2 |
| <b>Ambito psicologico / relazionale</b>     |  |  |  |  | 3 |
| <b>Altro <i>Specificare, per favore</i></b> |  |  |  |  | 4 |

**IT52 IT53 IT54** Ti è capitato di lavorare in rete con altri Enti per qualcuna delle seguenti azioni? (Segnare le opzioni con una X) Massimo 3 risposte

|                                                                      |  |  |  |    |
|----------------------------------------------------------------------|--|--|--|----|
| Consulenza per questioni legali e assistenza pratiche amministrative |  |  |  | 01 |
| Corso di italiano                                                    |  |  |  | 02 |
| Sostegno all'inserimento lavorativo                                  |  |  |  | 03 |
| Sostegno all'inserimento abitativo                                   |  |  |  | 04 |
| Inserimento scolastico                                               |  |  |  | 05 |
| Formazione professionale                                             |  |  |  | 06 |
| Assistenza psicologica                                               |  |  |  | 07 |
| Attività ludiche e ricreative                                        |  |  |  | 08 |
| Sostegno al riconoscimento delle professionalità e studi pregressi   |  |  |  | 09 |
| Attività associative a base nazionale/comunitaria                    |  |  |  | 10 |
| Attività legati a luoghi di culto (chiese, moschee, templi)          |  |  |  | 11 |
| Altro (specificare).....                                             |  |  |  | 12 |

Se sì, con quali enti/strutture ti sei trovato più spesso a collaborare? (Indicare le 3 maggiormente ricorrenti, dalla più ricorrente alla meno ricorrente)

|                          |  |  |  |  |
|--------------------------|--|--|--|--|
| IT55 Ente/struttura n. 1 |  |  |  |  |
| IT56 Ente/struttura n. 2 |  |  |  |  |
| IT57 Ente/struttura n. 3 |  |  |  |  |

Indicare i 3 principali punti di forza del servizio offerto (se riscontrabili):

|                          |  |  |  |  |
|--------------------------|--|--|--|--|
| IT58 Punto di forza n. 1 |  |  |  |  |
| IT59 Punto di forza n. 2 |  |  |  |  |
| IT60 Punto di forza n. 3 |  |  |  |  |

Indicare le 3 principali criticità del servizio offerto (se riscontrabili):

---

|                     |  |  |  |  |
|---------------------|--|--|--|--|
| IT61 Criticità n. 1 |  |  |  |  |
| IT62 Criticità n. 2 |  |  |  |  |
| IT63 Criticità n. 3 |  |  |  |  |

Potresti indicare le 3 principali motivazioni/cause delle eventuali criticità che hai indicato?

|                             |  |  |  |  |
|-----------------------------|--|--|--|--|
| IT64 Motivazione/causa n. 1 |  |  |  |  |
| IT65 Motivazione/causa n. 2 |  |  |  |  |
| IT66 Motivazione/causa n. 3 |  |  |  |  |

---

Potresti darci il tuo parere sulle misure che sarebbero da attuare per colmare tali gap/difficoltà?

|                    |  |  |  |  |
|--------------------|--|--|--|--|
| IT67 Proposta n. 1 |  |  |  |  |
| IT68 Proposta n. 2 |  |  |  |  |
| IT69 Proposta n. 3 |  |  |  |  |

IT70. Vuoi aggiungere qualcosa che non ti abbiamo chiesto?

---

—

---

—

Grazie molte

**R: Buongiorno, puoi dirmi il tuo nome?**

I: M. V.

**R: Come sai il nostro studio riguarda in modo specifico il percorso di ricongiungimento che hai affrontato, ma ci interesserebbe conoscere anche la tua storia in generale, ce la puoi raccontare? Puoi raccontarmi della tua famiglia, che hai fatto venire qui?**

I: Sì, quanto tempo sono rimasto da solo? Prima c'era moglie con me, aveva espulsione perché eravamo ancora senza visto, poi è stato due anni da solo che aspettavo di finire tutta la procedura del ricongiungimento.

**R: Chi c'era anche, oltre a tua moglie, al Paese?**

I: Al Paese c'erano due figli, che aspettavano...

**R: Riuscivi a sentirli regolarmente?**

I: Sì, cercavo, a quei tempi non c'era così sempre internet o cosa, si parlava per telefono, regolarmente diciamo, qualche volta a settimana...aspettavano di cominciare le cose...

**R: [...] Per raggiungerli?**

I: Per raggiungermi.

**R: Ok. Hai voglia di parlare del tuo percorso di ricongiungimento?**

I: Sì, non c'è problema.

**R: Quando hai deciso di fare ricongiungimento, di cominciare la procedura per portarli qua, in Italia?**

I: Eh appena moglie è andata in Ucraina, prima...appena hanno espulso [*sorride*].

**R: Che anno era?**

I: Era 2009.

---

**R: Ok. Diciamo, la prima procedura per il ricongiungimento è l'invio telematico della domanda, di ricongiungimento appunto, allo Sportello Unico della Prefettura; hai avuto qualche tipo di difficoltà? Ti sei rivolto a qualcuno per avere aiuto?**

I: [...] Sì, cercavo l'aiuto, ricordo anche tu mi aiutavi un po', no? [Sorridente].

**R: Che tipo di sportello hai consultato per avere aiuto?**

I: Ufficio per stranieri, poi direttamente in Questura andavo, cercavo quelli che...conoscevo altri che avevano fatto la stessa cosa...già ormai passati anni, non tutto ricordo.

**R: Ok. Una volta che hai avuto il nulla osta, hai dovuto raccogliere i documenti per far fare la domanda del visto ai tuoi familiari. Hai avuto qualche difficoltà? Hai chiesto aiuto a qualcuno?**

I: Avevamo un po' di difficoltà perché per quell'espulsione che dicevo aveva moglie per dieci anni, che non poteva tornare in Italia e perciò dovevo prima cancellare questa espulsione, perciò quando ho ottenuto il nulla osta dovevo spedire quel nulla osta in Ucraina, che moglie andava in ambasciata per chiedere, con tutti i documenti del matrimonio eccetera, i certificati. E quella cosa era più lunga di tutto, perché nulla osta dopo domanda mi sembra che ricordo bene c'era, circa tre-quattro mesi magari ho ottenuto nulla osta, c'era più lunga procedura della cancellazione di quella espulsione...che passato quasi un anno.

**R: Ok...**

I: Sì certo che mi aiutavano le persone, Ufficio Stranieri poi aiutavano, poi direttamente della Questura...grazie a Dio avevo quasi conosciuto, diciamo, un impiegato che mi riconosceva che, diciamo, passavo anche qualche volta fila o cosa, mi aiutava...[Sorridente].

**R: Bene. E quando hai ottenuto il visto, che loro sono arrivati, come ti sei organizzato per...insomma per affrontare l'arrivo della moglie e dei due figli?**

I: Meno male che un po' prima ho ottenuto un contratto che ho lavorato, già ho lavorato con...c'avevo lavoro diciamo, c'avevo contratto indeterminato, è riuscito a prendere in affitto, prima del loro arrivo ho affittato un appartamento...ho affittato anche un pochino prima perché non sapevo quando arrivano, ecco...poi piano piano quando sono arrivati...cominciato ad andare avanti perché dovevo sostenere loro, che quattro persone diciamo, con due bambini...con i bambini poi la scuola, doveva rivolgersi tutti al Comune di Monza...

**R: Quanti anni avevano i bambini quando sono arrivati?**

I: Eh...mmm...uno è andato a seconda...terza me...no seconda materna...



---

**R: Elementare?**

I: Elementare, e altra figlia è andata a terza, no quinta, quinta, quinta elementare.

**R: Parlavi del Comune, ti sei rivolto anche ai Servizi Sociali del Comune?**

I: Sì dovevo rivolgersi a Servizi Sociali del Comune che...più davano consigli [*sorride*] magari come, come aiuto reale però...sono stati gentili almeno...grazie a Dio sempre trovavo qualche persona brava che...mi consigliava e aiutava diciamo, di queste cose non posso dire niente...di male.

**R: Diciamo, quali sono stati gli ambiti di spesa più importanti? Dove, in che cosa hai dovuto sostenere le spese più grosse?**

I: Per la famiglia o cosa? Eh, prima io c'avevo ancora patente ucraino, che era praticamente valido, io ho lavorato con mio patente; però dopo un anno, che non c'era ancora riconoscimento tra Ucraina e Italia per cambiare la patente, dovevo cominciare da capo, fare tutta la patente perché se volevo continuare a lavorare come autista dovevo fare patente B, patente C e tutto con la scuola, l'autoscuola...poi alla fine è arrivato quando ho fatto la C in Italia c'è stato obbligo di quella quarta qualificazione del conducente, CQC diciamo e...dovevo fare più studio lavorando, dovevo ogni notte andare, tre volte di notte, di sera, tardi di sera, dalle otto alle dieci, tre volta a settimane andare a fare questo corso. Che poi costa un sacco di soldi, costava duemila trecento e qualcosa euro che non avevo niente, perciò...meno male ho trovato...diciamo...come si chiama quella società...per i rifugiati, il Consiglio per i Rifugiati, che c'avevano un progetto proprio per me in tempo giusto e mi hanno aiutato a pagare questa più grossa spesa del CQC...

**R: Il progetto “Ritrovarsi per ricostruire”**

I: Sì, esatto. E quello mi ha aiutato veramente...dato un bel passo avanti [*sorride*].

**R: E...in generale come descrivi il rapporto con tutti questi enti con cui hai avuto a che fare per il ricongiungimento, non so appunto queste associazioni, lo Sportello Unico della Prefettura, i Servizi Sociali del Comune...in generale come ti sei trovato?**

I: Io mi è trovato molto bene. Io cerco sempre persone positive [*sorride*] perciò sono sempre anche io sono sempre positivo, non so dire come...io ho trovato sempre persone gentili, corretti, sempre...sempre aperti. Non c'era nessun problema ecco. Certo burocrazia ecc., quelle cose che non si può evitare erano però [*sorride*] come persone sono stato fortunato avere tante brave persone intorno.

**R: Ok. Invece relativamente a come ti sentivi tu, durante tutta l'attesa per il ricongiungimento, quali erano le sensazioni che avevi tu?**

---

I: Eh...quella era parte più peggiore [sorridente] perché...non sapendo riusciamo, non riusciamo, poi quel problema per espulsione, ci siamo allontanati quasi per due anni e...non ho visto bambini che crescevano, che chiedevano, che...poi mi ricordo lasciando loro piccoli, quando erano ancora piccoli, proprio era...primo trauma, poi aspettare che se arrivano ancora...[sospira]...quando sono arrivati erano altri figli [sorridente], diciamo quelli più...quelli erano più...diciamo difficili.

**R: Quindi, diciamo, l'aspetto più difficile, di tutto quanto, di tutta la procedura del ricongiungimento quale è stato? Cioè più burocratico? Più emotivo? economico?**

I: Eh...non lo so [sorridente] cosa dire...più difficile...sì, con i soldi ce l'ho fatta, con quel progetto, aiutavano un po' i vicini, che c'avevo, conoscevo...e poi però più la separazione, quella e l'attesa che poi...buio che non sai se arrivano, non arrivano, danno, non danno...è quello più pesante per me era più...dentro...come burocrazia, come soldi, quelle cose si può sempre risolvere in qualche modo [sorridente]...quelli di attesa...quello è altro.

**R: Certo. Veniamo ad oggi...raccontaci un po' l'attuale situazione della tua famiglia qui in Italia.**

I: Per il momento i figli hanno finito le elementari, hanno finito quella materna, no media, media si chiama...non sono molto abituato a quelli nomi ancora...ah io quando vado a scuola con i bambini sono il più giovane dei genitori, per me è una cosa strana [ride]...e vabbè...poi adesso figlia finisce terza superiore, che deve diventare un parrucchiere stilista...figlio prima ha fatto un prima superiore, fatto con Hensemberger [NC scuola superiore di Monza] per diventare un chimico [...] però ha cambiato proprio la scuola, adesso alberghiero, comincia ancora prima superiore dell'alberghiero qui a Monza...perciò...così.

**R: Ok. Come descriveresti i cambiamenti che ci sono stati nella tua vita dopo il loro arrivo?**

I: Eh...cambiato totalmente, è stato tutto a posto! [ride] perché prima se tu da solo pensi solo come fare ricongiungimento, come stanno lì, come fare. Non pensi come dormi e cosa fai. Quando sono arrivati eh...cominciato famiglia, come sostenere, come far diventare qualcuno...così.

**R: Loro hanno avuto difficoltà ad adattarsi, quando sono arrivati?**

I: Meno male che erano...parliamo dei bambini, che...erano piccoli, andato come detto alla scuola elementare. Tenuto una settimana, due settimane appena arrivati a casa per un po' imparare la lingua, poi, erano prima di Natale che sono andati un paio di giorni a scuola...già qualche parola capivano, si sentivano meglio; poi vacanze di Natale c'era appartamento c'erano altri bambini...fatto vacanze di Natale con altri bambini vicini perciò poi hanno ricominciato la scuola già si sentivano un pochino più tranquilli, almeno potevano comunicarsi con altri.

---

**R: Ma è stato difficile ricomporre il legame tra di voi o...hai avuto bisogno di chiedere aiuto a qualcuno?**

I: No. Non abbiamo perso, diciamo, quel contatto, per riprenderlo. Stavamo lontani però sempre attaccati al telefono, o...pensieri, preghiere.

**R: Ok. Passiamo alla tua situazione lavorativa. Ti senti soddisfatto di come è la tua situazione ad oggi?**

I: Non so chi potrebbe essere soddisfatto della situazione di oggi, io no [*sorride*]. No, diciamo come riesco a sostenere famiglia, riesco... di sostenere quella scuola, vestire, mangiare, appartamento, affitto che...purtroppo devo pagare affitto che non riesco a prendere mutuo, la banca purtroppo...non riconosce...mie prospettive perché lavoro da solo, con quattro persone ormai adulti e con affitto...e questo non mi fa andare avanti, diciamo, che qualche progetto sempre in testa si gira, però per realizzarlo purtroppo ancora non riesco. Però al momento mi trovo abbastanza sistemato.

**R: Dov'è che vivi attualmente, tu la moglie e i due bambini?**

I: A Brugherio adesso abitiamo, al confine con Monza, vicino al cimitero, zona San Damiano.

**R: È una casa in affitto, dicevi?**

I: Sì, paghiamo un affitto, prima quando loro dovevano arrivare io avevo un appartamento un po' più lontano, con tre locali, poi dovevo, purtroppo, cambiare con uno più piccolo per noi, perché non potevo pagare le spese. Adesso pago seicento euro ogni mese, comprese le spese, diciamo, non è male, però non è poco! [*Sorride*].

**R: Quindi hai dovuto cambiare casa quando sono arrivati loro?**

I: Sì perché pagavo centocinquanta euro in più, poi quando...dovevo cambiare... che costava un po' meno.

**R: Ma...pensi che la tua situazione, la vostra situazione, sia di lavoro che abitativa, abbia influenzato in qualche modo la ricomposizione della famiglia?**

I: Che vuoi dire?

**R: Se il tuo lavoro e questa nuova casa che hai preso, come situazione generale, ha aiutato o magari ha reso più difficile la ricomposizione della famiglia...**

I: No, al contrario ha aiutato, per questo abbiamo fatto questi cambiamenti, per migliorare...meno male siamo riusciti.

---

**R: Ok, prova a ricordarti il periodo precedente a quando hai iniziato il ricongiungimento, come ti immaginavi che sarebbe andata? Avevi delle aspettative? Le aveva la tua famiglia?**

I: Non ho capito...

**R: Prima di fare il ricongiungimento, ti ricordi? Quando pensavi di ricongiungere la tua famiglia, come pensavi che sarebbe andata? Cosa ti immaginavi?**

I: Io non avevo molto tempo di immaginare, perché dovevo farlo! Perché dovevo lavorare da solo per sostenere me, dovevo spedire soldi a loro a casa, dovevo fare questo ricorso...perciò non avevo tempo di immaginare, dovevo poi dormire anche! *[Sorride]*.

**R: Ma tu sapevi i costi ed i tempi che sarebbero stati necessari per fare questo ricongiungimento?**

I: Più o meno, sapevo di pratica degli altri, però aspettavo...sarà quello che sarà, come diceva quella canzone...

**R: Ok, dicevi che tua moglie era già in Italia prima di ricevere l'espulsione e ritornare nel vostro paese, quindi diciamo conosceva già il paese...**

I: Sì conosceva la lingua, conosceva il paese, quindi questo momento è stato più semplice l'arrivo della moglie, perché già parlava italiano, avevamo già qualche conoscenza, diciamo...più eravamo preoccupati per i bambini, per come si integrano qua in Italia, però adesso loro non riescono ad immaginarsi altro, come tornare in Ucraina o cosa...sono cresciuti qua, hanno amici, interessi, progetti...siamo fermi qua!

**R: Ok, ma loro, prima di arrivare, cosa si immaginavano dell'Italia?**

I: I bambini erano piccoli, non so, è difficile...loro volevano avere papà e mamma vicini, questo era più importante, non so se avevano qualche immagine dell'Italia com'è, loro più volevano la famiglia, secondo me...

**R: Certo...Ok, Siamo quasi alla fine. Se immagini di parlare con qualcuno che è nella stessa situazione in cui eri tu prima di fare il ricongiungimento, che cosa gli suggeriresti? Gli suggeriresti di chiedere aiuto o il supporto di qualcuno?**

I: Eh sicuramente, prima di tutto sempre essere ottimista, cercare persone brave come ho trovato io, [...] essere aperto, sincero...Dio ci aiuta sempre! *[Sorride]* Se ti arrabbi o se sei sempre scontento di questo e di quello è difficile trovare qualcosa, se al contrario non guardi alle difficoltà ma guardi alla tua meta, diciamo, quello è più importante e puoi superare tutto.

**R: Ok...**

---

I: Certo, senza aiuto è impossibile, se stai da solo rimani non so, in un parco per tutta la vita.

**R: Ho capito, c'è qualcos'altro, relativamente alla tua storia del ricongiungimento familiare, che non ti ho chiesto e che tu invece hai vissuto come una cosa importante e che vuoi raccontare?**

I: [...] È difficile dire... importante era tutto importante, tutti i giorni di attesa...poi più lunga quella cosa di cancellazione dell'espulsione, quella cosa che mi tormentava perché...veramente non si capiva: un mese, due mesi, un anno, due anni, tre anni, quella era la cosa peggiore, diciamo...e altre non so [*sorride*].

**R: Va bene, allora ti ringrazio e chiudiamo qui l'intervista.**

I: Prego.

**R: Allora, come abbiamo appena detto, lo scopo del progetto quindi è di capire un po' quali sono i punti di criticità, di insuccesso dei servizi di sostegno al ricongiungimento familiare, quindi capire quali sono le difficoltà che lei ha incontrato durante la sua procedura. Però prima di iniziare, mi potrebbe dire con quali familiari ha fatto il ricongiungimento?**

I: Con mia moglie. Allora, ho avuto una doppia esperienza. Ho fatto la prima nel '96... poi sono successi dei problemi e ho fermato quella lì, dopo che avevo avuto il nulla osta e poi ho rifatto la domanda nel 2009 mi pare, sì 2009. Devo dire che sono due esperienze molto diverse... molto, molto diverse. Ho notato un miglioramento notevole che si muove nel 2009 rispetto al...al.... 2006 scusi, non '96, rispetto al 2006 – ok – sì, un miglioramento...come prima volta ho sofferto tanto... tanto, tanto... con le file lunghe, sempre, che venivo proprio la mattina presto, presto per fare la fila... e trovavo sempre più genti nel freddo, nel caldo, una cosa terribile... quando la Prefettura, lo Sportello lì era a Casalbertone mi ricordo... quando si è trasferito lì, si sono trasferiti lì a Viale Ostiense e dopo un po' di tempo le cose sono cambiate molto. Quindi, due esperienze molto diverse.

**R: Ok, quindi ha fatto due ricongiungimenti.**

I: Due ricongiungimenti. Con la stessa persona però. Mi sono fermato, dopo aver ricevuto il nulla osta non era possibile farla venire qua e quindi si è fermato tutto, quindi non era venuta, non è stata dichiarata alla polizia, nel 2010 e... 2009 ho fatto di nuovo tutto. E così, è per questo che ho avuto due esperienze.

**R: Le era stato denegato il visto?**

I: No, no. No, no. Il problema era mio, no, ho avuto il nulla osta, non c'è nessun problema...il problema era il mio, capito? Ho avuto il Nulla osta, era tutto a posto, tutto era andato bene, alla fine... però, per problemi miei che non era venuta. Quindi, ho rifatto la domanda e... però ho notato un miglioramento quando ho rifatto la domanda. Molto diverse, due esperienze molto, molto diverse.

**R: E quindi, quanto tempo siete rimasti senza vedervi?**

I: Un po' di anni ma quello non è il problema. Però, quando ho fatto la domanda nel 2006...tanto tempo, lungo, andato di qua, di là...porta quello, qualcosa "ho solo questo" fa "solo questo qua? No, manca quell'altro", "perché non me lo ha detto prima", "manca quello", poi dopo un'attesa lunghissima... e manca quello, perché non me lo hai detto prima? E quindi è stata una bruttissima esperienza... Poi nel 2009, 2010 è cambiato, penso almeno che tutto è stato bene organizzato, nel senso di dare un appuntamento. Tu vieni,

---

non fare se non fa niente, e quindi c'è il numero tuo, quel giorno poi l'orario, vieni e fai quello che devi fare, quindi è tutto diverso. Per quanto riguarda quella là, io ho fatto tutto da solo la prima volta, senza nessuno... quindi né CAF né niente... e quindi, forse perché lavoro nell'ambito di migrazioni e tutto... con questi enti, no...fatto tutto da solo, per compilare i fogli, per fare tutto domanda quindi [...] Ha altre domande? [Ride] Perché io...ho fatto un'introduzione da solo, diciamo così...

**R: No, no ma meglio... lo voglio interromperla il meno possibile... Quando dici che la prima esperienza è stata difficile, in che senso lo è stata?**

I: Non si danno bene le informazioni. Quindi uno va, dedica tutto il tempo per andare, andata e ritorno, fa la fila e tutto per richiedere informazioni... Forse perché siccome la gente era tanta, c'era tanta gente, tanta gente...e loro sono stufati di dare te, possiamo dire, le stesse informazioni... – *lo Sportello Unico* – lo Sportello Unico e... e quindi loro “fai quello e quello” [...] va bene lo faccio... poi torno e “no, manca quello, no, devi fare quello, no”. E quindi tornavo di nuovo e faccio la fila luuuuuunghissima sotto il sole, faceva pioggia, fredda o caldo.... Quella è la brutta cosa! E quindi l'informazione... non lo so sento che anche loro non sono proprio...mm... conoscitore del loro lavoro proprio e il lavoro loro è amministrativo proprio...mm... che basta fare la domanda di un'altra maniera, già loro si perdono. Questo è il problema. Forse adesso con la presenza dei mediatori, forse ha avuto un ruolo migliore, nel senso per far capire l'utente che deve fare tutto. Forse anche adesso che il net ormai è sviluppato, che tutti ormai accedono a internet e si fa quasi tutto con Internet allora non c'è più quella massa di gente e tutto, perché le cose si fanno adesso così. Capito? Ma in quel momento, Internet non era come oggi... quindi sofferenze, proprie sofferenze... sofferenze, sofferenze e io... tu, tu arrivi alle cinque del mattino e trovi gente che dorme davanti alla Prefettura... una cosa incredibile...una cosa incredibile...e poi dicono che rifugiato che hanno vantaggio, che sono avvantaggiati e invece in realtà no, queste differenze sono per tutti [ride] Capito? E quindi per esempio mi ricordo che ho avuto problemi con mia moglie “tu mi stai prendendo in giro” mi diceva...” mi stai prendendo in giro, qualche volta mi dici una cosa, una volta dici una cosa...” Già! Ma così funzionano le cose di là, e purtroppo è così... e quindi abbiamo litigato parecchie volte, non c'era più fiducia tra di noi, per lei io dicevo delle bugie perché, forse non si aspettava quello. E sono successi problemi per colpa della Prefettura, perché mi dava appuntamento e poi la prossima volta e... e quindi...è un problema. Poi però ho notato un miglioramento. Quando c'hai l'appuntamento e fai quello che ti hanno detto di fare, tutto...la verità. Non lo so adesso come vada ma nel 2010, tutto semplice...non proprio, rispetto al 2006, capito? Sì...

**R: Quindi, la prima volta che hai provato a fare il ricongiungimento hai avuto problemi con il nulla osta, quindi?**

---

I: Sì! La mancanza delle informazioni capito? Lui per eliminarti ti dice qualsiasi cosa fai questo qua e nient'altro, niente manca questa cosa.

**R: Cosa diceva che ti mancava?**

I: Non ricordo ma almeno due cose mi diceva “manca quella” sì ma io sono rifugiato. Sì, sì, sì, però deve fare quello. E quindi perdo la precedenza nella fila perché devo fare quell'altra, però devo fare, devo perdere un altro giorno... capito? Se ricordo, la mia domanda ha durato forse...nove mesi, un anno...sempre per queste stupidaggini... dovresti fare un foglio dove scrivere tutto...ma no. Ho perso tanto tempo, “torna, vediamo un altro giorno” e quando torni con il lavoro? Ma quando torni? Non si può aspettare per ore e ore, arrivare lì alle cinque del mattino... non dire tante cose, che devi andare...

**R: E con tutte queste difficoltà che hai avuto all'epoca, non avevi pensato di rivolgerti a qualcuno per chiedere aiuto?**

I: E a chi? A chi? Al CIR mi sono rifugiato ma ho avuto una brutta esperienza con il CIR...come dicevo prima, una volta, stavo in ospedale... stavo male, molto male e non avevo un posto dove dormire [...] soffrivo proprio e quindi mi hanno ricoverato e quando mi hanno ricoverato, pensavo quando ero in ospedale, quando esco ma dove mi mandano [...] e quindi mi ricordo una volta fatto un appuntamento con l'assistente sociale di CIR e gli ho detto “aiutami che non c'ho posto dove andare”, non lavoravo... “sì, ci rivediamo un altro giorno” e quindi una volta mi ricordo, quando sono uscito dall'ospedale, sono andato direttamente e non dovevo farlo...ci vediamo, dà appuntamento ma a appuntamento non arriva...sono rimasto lì ad aspettare...non ho avuto più fiducia nel sociale qua. All'inizio lavoravo nel sociale... però non ho avuto più fiducia, perché uno che sta male proprio... quando non sa dove dormire, non è facile...vedi come i richiedenti asilo soffrono qua... e quindi perciò non mi fido più del...perché...ho visto ragazzi che sono venuti qua soltanto per divertirsi e li conosco però loro possono trovare tutto, e lo trovano qua, là, fanno amicizia con le ragazze e trovano i posti... invece io, che c'ho tutte le prove del mio problema politico e tutto e nonostante la situazione di salute, non l'ho trovato un posto...E quindi non, non era facile quello [...] quindi ho perso, così non volevo rivolgermi a nessuno, mi sono informato da solo, ormai ho imparato a informarmi a fare quello che facevo perché tu vai allo sportello e ti dicono “come stai poveraccio... poveraccio, poveraccio” ma cosa fai per il poveraccio? Niente...solo poveraccio, poveraccio. E allora... Poi? Che stai facendo? Niente... allora, ho fatto un corso, ho fatto tutto e non sarà una vendetta...la legge è così...e come, non può esserti levata dagli occhi...è così, capito? E quindi io vado sempre da solo...e anzi adesso qua aiuto la gente, a consigliargli legalmente, a fare tutto, a indirizzarli, li oriento.... Quindi, non lo so...qualche altra cosa?

**R: Quindi rispetto al visto, hai avuto difficoltà ad ottenere il visto di là?**



---

I: Il visto...no...per avere il visto, in teoria non è un problema. Ma anche là, si paga appuntamenti... devi chiamare il telefono, sempre occupato dal Consolato. Perché mi deve pagare quello ma non è ancora arrivato, deve pagare quello non è ancora arrivato, perché ogni volta che tu chiedi informazioni devi pagare una bolletta... capito? E deve avere un appuntamento che può essere lontano... anche proprio lontano e quindi fila poi terribile davanti al Consolato Italiano... a volte altri fogli da tradurre da... portare a tre posti, di là per timbrarlo... una cosa stupida penso...stupida, stupida...capito?

**R: Quindi problemi con la traduzione dei documenti, con la traduzione dei certificati?**

I: In quel caso...tu stai qua! Tu stai qua! E fai soffrire altri di là...punto. Da tradurre, da confermare da vari posti...eh! E io devo fare tutto questo perché il problema è il mio...non è che gli altri non fanno le cose... capito? Il problema è il mio...perché gli altri devono fare queste cose? Perché gli altri mi fanno un favore? Chiaro? Non capisco questa cosa...perché lo chiedo a mia sorella e lei deve avere il tempo per me, chi glie lo dà? Ha la sua famiglia...non è che deve fare per me. E già un giorno in un posto, Ministero degli Affari... Consolato italiano, Ministero degli Affari Esteri nostro e poi? Per chi lo fa? Per me? Qui in Italia chi fa qualcosa per qualcun altro? Nessuno [...] Vero? Perché gli altri devono dedicare del tempo per me? E per i rifugiati dovrebbe essere più semplice, in teoria...in teoria, c'è l'identità mia e basta [...] quando poi arriva lei, fate colloqui solo con lei e vedete se è vero...non portare i documenti e basta. Perché "devi fare quello, devi fare quello", fanno soffrire troppa gente...e questa cosa per me...loro sono preoccupati, per te fanno quelle cose...tu devi fare le cose per loro...e questo non mi piace, proprio non mi piace. Io ho il documento mio? Siete sicuri della mia identità? Beh, basta! Quale problema viene se il documento è in francese? Chiaro... ma no, deve essere confermato... e tutto questo qua [...] Perché? Perché? [...]

**R: Dopo quanto tempo avete ottenuto il visto?**

I: La seconda volta non mi ricordo in verità...non mi ricordo...più di sei mesi, quello sicuro.

**R: Dopo aver ottenuto il nulla osta?**

I: Sì, sì sì. È che...sai, si fa la domanda, si portano i documenti, e poi l'appuntamento per avere il Nulla osta e poi mando questo qua al paese, poi lei fa la domanda al consolato, chiama il consolato per avere un appuntamento... e lei già aveva fatto tutte le traduzioni e tutto – *e ha preso...* – e poi quando c'ha in mano tutto questo qua che fa, chiama per avere un appuntamento e aspetta. All'appuntamento presenta quel documento lì, e poi aspetta... lì come si chiama...visto. Mm, così. E quindi...non mi ricordo quanto tempo, però, quello sicuro è più di sei mesi. Più di sei mesi sì... più di sei mesi sì...più di sei mesi [...]

**R: E quali sono stati gli ambiti di spesa più importanti durante la procedura?**

---

I: [...] Spesa per esempio riguardo le marche e tutto... nel mio paese le traduzioni, che sono costi. Poi, si fanno delle cose... Qua, marche qua ma... qua, anche il fatto di dedicare una mattinata per andare dalla Prefettura... dovremmo andare... non va al lavoro e quindi è una giornata di lavoro perso, capito? E queste sono spese. Ogni appuntamento vuol dire una giornata persa. Capito? Tutto qua? Adesso che è il mondo dell'informatica...adesso il biglietto è diventato elettronico, perché il nulla osta e gli altri documenti non diventano elettronici? Perché no? C'è il numero...c'è il telefono, WhatsApp, non so... che c'è l'indirizzo email... mandami una mail, ricevo io, e te la mando io in due minuti sai? Perché io quando arriva nulla osta lo devo mandare con DHL che costa quaranta, sessanta euro e non arriva? E sai che facevo? Mille chiamate, per vedere se il nulla osta era arrivato o meno...e non era arrivato [...] indica DHL e non arrivava e quindi dovevo chiamare mia sorella, per andare all'ufficio postale, per chiedere di qua, di là, "eh, ora vediamo", non lo trovo...

**R: Perché, che era successo?**

I: Una volta che ho mandato il DHL e non è arrivato... ho pagato più di quaranta euro...e non è gli era arrivato [...]

**R: E poi l'hanno ritrovato?**

I: Sì, però dopo che è andata mia sorella e ha parlato con non so quante persone all'ufficio postale [...] Perché è stata fermata forse... perché c'è il mio nome e il mio nome squilla di là, non lo so. E poi, hanno fatto una ricerca quasi e ho trovato la lettera che doveva arrivare ventiquattro ore e invece l'ho ricevuta dopo non so quanti mesi [...] mandami email, scannerizza quel nulla osta lì, lo mando io di là...tutto elettronico, si fa prima! Volendo si fa tutto... però come fanno a lavorare la gente? [Ride] È una vergogna che si fanno ancora le cose in questo modo qua, capito? Dovrebbe essere tutto elettronico...

**R: E per affrontare invece la spesa per i biglietti aerei?**

I: No, tutte le spese... non è un problema quello. In teoria il rifugiato non deve spendere tanti soldi quindi alla fine è come altri, solo richiedono il reddito e la casa ma la casa, ti chiedono l'indirizzo eh, anche se non è necessario avere l'alloggio ufficialmente manco l'indirizzo... ma io senza lavoro, capito? Non ho ricevuto nessun aiuto...nessun aiuto, nessuno [...] Anche se sono stato molto male...e quindi aiuto...capito? Quindi, boh...

**R: E come hai fatto per preparare l'arrivo di tua moglie?**

---

I: Ho mandato soldi per il biglietto e tutto qua. E poi è venuta, tutto qua. In quel momento lavoravo e quindi non avevo problemi materiali in quel momento, prima sì! Però non ho avuto problemi materiali, capito? Quindi quando lei è venuta, non c'erano problemi.

**R: E quindi, hai già un po' risposto a questa domanda, ma volevo chiederti come valuteresti le relazioni con gli enti con i quali hai avuto contatto, lo Sportello Unico, le associazioni... o il servizio sociale. Ti sei rivolto al servizio sociale del tuo Comune?**

I: No, no, no. [...]

**R: Per quale motivo?**

I: No, no. Io non mi rivolgevo a nessuno. Io per esempio, ti dico una cosa, quando nel 2001... sono stato riconosciuto come rifugiato nel 2001, prima della Bossi-Fini, in quel periodo lì io, da rifugiato riconosciuto, avevo diritto a quello che si chiamava una volta "novanta giorni" e un sostenimento di circa...eh non mi ricordo. Ma avevo diritto a questo. E la verità è che in parte vivevo in difficoltà economica terribile, guarda...non lavoravo, stavo poco bene...e quindi... avevo appuntamento presso le chiese, abitavo per strada o nei centri per i senza fissa dimora, e la situazione era terribile, stavo là! Ho subito delle torture nel mio paese, ho dei problemi alla schiena, ho sofferto tanto nella schiena quindi questo è stato. E ho fatto qualche debito di cui non mi aspettavo questo avvenimento. Come no? Mi stavo aspettando qua: "c'ho i debiti, come faccio?" ah... ad alcuni l'ho dato, almeno...nonostante che sono stato riconosciuto come ingegnere e tutto ma niente... e quel documento, la verità non ha avuto più a... non è servito più. E poi ho lavorato nel sociale. Ho lavorato nel servizio sociale del Comune [ride] E quindi ho visto da vicino... per ciò non mi fido per niente [...] Poi anche l'esperienza con CIR, anche che stavo ricoverato come dicevo prima, poi, per tre volte non mi ha accolto ufficialmente... è stato una delusione proprio... e quindi, ho deciso di contare soltanto su di me [...] Ho fatto un corso, dormito ovunque comunque ogni giorno stavo o alla Sapienza, qua e là per seguire il corso per mediatore culturale, per un anno... e non avevo niente da mangiare [ride] capito? Anche vestiti, avevo vestiti dall'usato da Porta Portese andavo, la domenica andavo la mattina presto, per comprare qualche camicia, qualche cosa. Non mi fidavo più la verità del sociale e tutto... e dunque non chiedo a nessuno di aiutarmi come fare, faccio da solo. Quindi...no niente. Anche se sono rimasto poco bene, poco tempo fa e ho smesso di lavorare, però non vado al Comune no, perché ho visto...

**R: E cosa hai visto al Comune?**

I: [Ride]

**R: Cosa secondo sempre nell'ambito del ricongiungimento, cosa non...**

---

I: No, tutto! Ho lavorato con tutto servizio sociale...con tutto servizio sociale, ho lavorato agli sportelli, lavorato ai centri di accoglienza...

**R: Di dove?**

I: Di Roma. Nei centri di accoglienza, in vari posti...quindi [...] Lascia perdere.

**R: E durante la procedura, quali erano le tue sensazioni?**

I: In che senso? Nei confronti di che cosa?

**R: Le tue preoccupazioni...**

I: Preoccupazioni no.

**R: Emozioni in generale durante la procedura...**

I: La prima volta dicevo, sì preoccupazioni. Perché come dicevo prima, non c'era più fiducia tra di noi ormai, perché per lei io dicevo delle bugie. La seconda volta no invece era più o meno semplice. Andava all'appuntamento, faceva quello che dicevano all'appuntamento e basta. Andava e tornava. Tutto era molto più organizzato. Quindi non ti trovavi più mille persone davanti a te...no. Uno va lo sa che c'ha un alle nove appuntamento e prendi numeretto. È molto più organizzato diciamo. Più organizzato... tutto questo [...]

**R: E quale è la vostra attuale situazione familiare?**

I: Adesso io sto da solo... mia moglie è tornata, insieme a mia figlia... e questo, sto da solo. Ci sono un sacco di problemi e... ci siamo separati, un po' dopo [...]. Lei ha detto, non si aspettava queste cose. Perché lei era laureata, ha fatto corsi di studio dopo laurea e tutto e si aspettava di fare la principessa [ride] invece è stata una grande delusione... dopo che aveva studiato e tutto. Ha trovato solo gente che cercava per la badante e tutto...è stata una grande delusione per lei e quindi... anche io ho avuto problemi di salute... purtroppo mi hanno cacciato via dal lavoro e quindi è questo ha creato un po' di problemi.

**R: Quanto tempo quindi è stata...**

I: Adesso, mm... è rimasta qua, quattro anni, e vabbè.

**R: Quindi le difficoltà che lei ha incontrato...**

I: Sì, sì, sono state, è stato molto difficile per lei, non se lo aspettava. Veramente... pensava di fare un livello di vita molto altro e tutto qua... e quindi questo qua, non lo aveva accettato...

---

**R: Ma la difficoltà maggiore era quindi a livello professionale? Questa è la grande delusione quindi?**

I: Sì, sì, pensava di fare la cosa, nel senso, rispetto al suo livello di studio e invece no, ha trovato che tutti fanno la badante, che tutti fanno la domestica fanno... e quindi ha detto "io non sono venuta per fare questo..." Capito? Io ho avuto problemi, nel senso, materiali e quindi lei era, a Tunisia tutto bene poi, si sente il livello si è abbassato un po' quindi... conviene andare di là e poi vediamo...e quello che è successo.

**R: Quando era arrivata, tu, a livello diciamo lavorativo...**

I: Quando è arrivata e ha conosciuto il mondo come funziona qua, non si aspettava... non si aspettava questo che gli stranieri hanno solo quel lavoro lì, capito? Per esempio, in Francia, io c'ho dei cugini, uno zio e un mio nipote mm... cugino che era malato in Tunisia, sua moglie pure...sono arrivati in Inghilterra, due anni prima di me e invece loro, hanno trovato subito il lavoro e stanno benissimo. Lei, lavora in banca, è laureata in turismo ma lavora in banca e lui lavora, direttore della palestra. Capito? Subito! Subito, subito. Ma invece qua... il dottorato, ma quale dottorato? *[Ride]* In Inghilterra è un'altra cosa...anche anni fa già. Mi ricordo c'erano gli iracheni qua nel 2000, prima dell'adesione dell'Italia alla coalizione di Dublino. Pare che sono venuti qua e poi sono andati in Inghilterra. In Inghilterra ti chiedono: "che lavoro fai? Che lavoro facevi? Cosa hai studiato?" - "Sono laureato in medicina" - "Dove?" *[Fa segno di annotare]* e loro fanno la ricerca. Se sì, lui subito diventa medico. Qua... qua ho conosciuto un iracheno che è venuto qua con un dottorato di ricerca, di una grande ricerca... di una malattia, di cui hanno rapporto anche...il cancro del... il cancro del sangue, come si chiama quella malattia... – *la leucemia* – sì, la leucemia brava, la leucemia [...] È una grande ricerca ed è venuto qua, poveraccio, è venuto qua con la ricerca, con altri invitati e... poi hanno preso la ricerca e l'hanno poi cacciato via [...] Invece...una specialità molto rara, invece di godere di quella persona *[ride]* lui, questo qua se va in Inghilterra, viene nominato subito un grande medico lì. Questa è l'Italia purtroppo, non gode delle sue... potenzialità, delle sue credenziali. Anche lo straniero dovrebbe essere una ricchezza, chiede al sindacato, ma l'Italia non sa gestire questo purtroppo. L'Inghilterra davvero sa gestire questo, la Francia ugualmente ma qua... La Germania perché nella sua esperienza con mille, ha fatto subito un modo per integrare la gente? Qua, si fa una tantum e si fa così [...] Purtroppo eh, perché sono veramente ricchezza... Gente che può parlare lingue, gente che hanno esperienza nel giornalismo, nell'amministrazione...si vede, si nota! Io vedo parecchi ragazzi, anche Africani che c'hanno un livello...si può vedere nella scrittura, hanno una scrittura loro in confronto a tanti ragazzi italiani... però sempre poveracci...sempre... capito? Ti fanno sentire che c'ha sempre...di meno, che non può superare un certo livello. Tu devi essere lì sempre così, è quello che ti fanno capire, è quello che si capisce, purtroppo... quindi uccidono per lui mm...ogni... ogni possibilità di crescere. Capito? È questo il malore qua. Invece di là il contrario...io sono andato, vado spesso in Germania perché c'ho mio fratello di là, vedo siriani, vedo ragazzi... in Inghilterra sono stato nel 2001, poi ho visto anche iracheni che sono stati qua...un'altra cosa. Appena riconosciuti, c'hai mille possibilità di rifarti una vita, i

---

ragazzi fanno un *kiosk* per strada. Appena riconosciuti chiedono un prestito, o il finanziamento di un progetto, prendi, lavora, paga le tasse e tutto. In due, tre anni? Già la macchina, già questo, già quello, c'hai un appartamento, c'hai tutto. Lavora e paga le tasse allo Stato che proprio fa investimenti con questi ragazzi qua. E io sono fermato qua per andare in Inghilterra. Io, mio cugino dice "ma che stai facendo di là? Ma che stai facendo? Vieni qua! Che stai facendo? Vieni qua! E io veramente, che giro qua e là e tutto, veramente no. Nessuno rimaneva senza lavoro oppure... tutti lavorava, tutti, tutti, tutti. Anzi! C'è chi fa due lavori! Mio cugino fa due lavori. Dirige la palestra e fa il cameriere in una grande società. Petroli e....non so, una società di petrolio. Con tanto petrolio, veramente. Capito? Guadagna un sacco di soldi. Questo dopo un anno dal suo arrivo *[ride]* E invece qua "tu devi imparare l'italiano! Ma tu parli italiano?". Mi fai sentire come una paranoia l'italiano. "Ma tu lo parli l'italiano? Ah! Ma tu devi impararlo l'italiano". Mi facevano sempre questo discorso. "Ma devi imparare prima l'italiano, prima!" ma già lo parlo! *[Ridono]* "Sì, sì, però, c'ha un certificato? Sì però, deve prima imparare" ed è sempre così, la stessa cosa. "Ma tu lo devi imparare l'italiano" -" Va bene poi facciamo così ma prima vai a imparare l'italiano". Hai capito? È così... L'Italia è ricca perché i fondi ce li ha...ma in pratica con questi fondi che si fa? Nulla. Potevamo fare tutto, non abbiamo mai fatto niente, ma l'obiettivo non è mai tutto per la gente. Anche dove si impara l'italiano agli stranieri, non si fa nulla. Ho lavorato per anni, non si fa nulla in classe, nulla. Essere e avere, essere e avere, obbediamo a essere e avere, facciamo questo qua, copriamo quello lì e chi è assente, rimane sempre presente...per dire, perché tutti gli assenti rimangono presenti, perché sono interessati al corso ma passano, tutti. Tutti carini...e in realtà, il livello che gli danno dopo niente... Questo non si fa in Germania. Se devi venire, devi venire. Devi imparare, quello che devi imparare. Devi parlare, non devi parlare. E così è un impegno. Invece qua no. L'insegnante fa: "fate questo esercizio e poi ritorno eh?" e se ne va *[sospira]*. "Io devo andare" "va bene, vai". "Anche io non posso venire" - "va bene, non ti preoccupare". Questi sono i fondi...che vengono gestiti in questo modo qua...per anni è così, purtroppo è così. Poi si dà la colpa a chi? Al ragazzo, alla ragazza...capito? È questo. I fondi ci stanno, i soldi ci stanno...ma non girano bene [...] Questo purtroppo...è così.

**R: E quando hai fatto il ricongiungimento, quando è arrivata tua moglie, la tua situazione abitativa come stava?**

I: Io avevo una casa mia quando è arrivata, abbiamo cambiato la casa ed è venuta a casa mia. Eh, pagare l'affitto non è facile eh? Perché facevo...quello che c'ho un lavoro fisso, dovevo lavorare. Per un po' di tempo ho lavorato pure di notte, poi sono stato male. Ho lavorato di notte per tre mesi senza avere...perché non ce la fai mica con una paga sola... e quindi eh, sono tanti soldi...quindi lavoravo là, insegnavo qua l'arabo e tutto...per poter solo soddisfare i bisogni della famiglia... capito eh...eh...non è facile. Alla fine, uno non è che riesce a risparmiare, che sia un risparmio degno di rispetto. Capito? È così... quindi mi sono preparato affittando una casa diciamo grande, non grande però...due stanze, lo sgabuzzino...capito? Tutto qua. Quindi

---

la casa mia, l'ho sistemata quando era venuta però non ho ricevuto nessun aiuto del servizio sociale...no no, niente.

**R: E secondo te, queste difficoltà che hai avuto all'epoca, a livello lavorativo o anche abitativo magari...hanno influenzato il buon esito del vostro ricongiungimento?**

I: [...] Mm...no, non c'è nessun rapporto. Quell'esito è esito loro, sono loro che danno esito di sì o no.

**R: No voglio dire...che poi avete affrontato voi come coppia di difficoltà – mm – è stato un freno la vostra...**

I: Freno che cosa? Un freno tra di noi?

**R: Mm...**

I: Eh sì. Come dicevo prima... il lavoro mio non è sicuro. Lavoro sempre a progetto, faccio contratti a progetto. Perciò... quando scade quel progetto vuol dire che io sono senza lavoro ed è sbagliato...e così che va con Dio, quando sono stato malato, se io non lavoro vuol dire che non posso soddisfare i bisogni della mia famiglia... tutto qua. Di notte...oltre a quello che dicevo prima, che uno già è deluso di trovarmi in una situazione che non mi aspettavo no... e poi, si vive un altro problema economico dovuta dalla malattia e ora c'è un cumulo di problemi... perché anche quella bambina, ci sono tante cose da... da fare consegnare le cose alla bambina, c'è quello, c'è quello, è stata male anche lei, un latte speciale e...tutto speciale...anche questa bambina ha delle spese. Però ho affrontato tutto da solo...tutto, tutto da solo...capito? E...boh, io non mi sono rivolto a nessuno... a nessuno. Tanto prestiti qua, tutto poi...dopo un po' di tempo sono ritornato piano piano... quindi [...]

**R: Prima di iniziare il ricongiungimento, come pensavi che sarebbe andata?**

I: Non così! In che senso...

**R: In generale...**

I: Beh...ero ottimista, ovviamente, ero ottimista. Che mi cambia la vita...quel periodo vivevo sempre...sì, ero molto ottimista. Ottimista sì. Pensavo anche di poterla inserire...alla scuola qua, là. Quindi per studiare doveva rifare non so quante materie, tutte. Quindi già un pochino per lei... e quindi ero ottimista, ero ottimista ma poi...sono successe tutte queste cose.

**R: E lei come si immaginava l'Italia? Tu mi dicevi che prima s'aspettava...**

I: Sì, sì. Si aspettava una vita migliore, meglio comunque del suo paese. E invece...è stato come un gioco. Perché tutti hanno badante qua e là...e o si fanno queste cose qua non ti puoi mantenere e il mantenimento,

---

vuol dire fare qualsiasi cosa... e lei non si aspettava, credeva che ero uno sciocco. E allora ti dico, è meglio tornare e...fare una cosa migliore. Capito? A lei non andava bene e quindi è così...

**R: E quali cambiamenti c'erano stati con il suo arrivo?**

I: Con il suo arrivo? Beh, uno fa vita di coppia che è più stabile, più accogliente, nel senso, uno si riposa un po', si dice le cose che si dicono...io mi ricordo che tornavo alle dieci di sera ogni tanto dal lavoro...alle dieci di sera io arrivavo proprio stanchissimo e dovevo fare qualcosa da mangiare. E, invece, almeno trovo una cosa pronta e... capito? C'è differenza, c'è. Con la vita di coppia...capito? C'è qualche differenza sì, positiva. Dopo tutta una giornata di lavoro, quando torno almeno c'è qualcosa di pronto quando torno... per cucinare, per parlare di domani...capito? E mi piace...questo, un miglioramento... la cosa nel senso...uno si sente più stabile...più riposato un po' a casa [...] È questo.

**R: Ad un rifugiato che vorrebbe fare il ricongiungimento, che cosa gli consiglieresti?**

I: [...] La verità, gli dico... secondo la mia esperienza con vari ragazzi...gli dico, gli direi che "tu adesso che vivi qua, da un bel tempo, conosci la situazione qua..." Io capisco, c'hai bisogno di stare insieme a tua moglie e la cosa...la capisco, però, farla venire qua, per farla vivere in centro d'accoglienza... per fare quella vita... che non è dignitosa per niente, io ti dico non farla venire. Capito, conosco ragazzi, rifugiati che fanno così per le mogli... che fanno, vanno al Comune... a Via Assisi ad esempio, a chiedere un posto, a prenotare un posto, una stanza, per fare venire la moglie. Ma la moglie che viene dal suo Paese per vivere in Europa, e si trova in quelle condizioni lì? Ma per favore... per favore... non farla soffrire! Non farla soffrire... tu non sei capace di portare niente a lei. Ma lei ha sposato te, non ha sposato la struttura, il servizio sociale del municipio, si è sposata con te. Se tu non sei capace [...] Capito? Farla venire qua, per farla vivere con gente che non conosce, per farla vivere con, non so, che persone ci sono... per avere magari anche maltrattamenti, e l'ho visto, perché è successo anche a me...ma perché devi farla venire scusa? Tu hai fatto la scelta tua ma devi sapere le conseguenze della tua scelta. Tutto qua. Ma non farle vivere a lei! Se tu sei capace di farla venire qua, con una casa sua, dove lei comanda come donna, capito? Con il minimo di reddito, va bene. Altrimenti lascia perdere [...] vivono esperienze terribili qua poveracce... Farla venire, "ah il rifugiato, anche senza reddito può farla venire". E la faccio venire per vivere dove scusa? Io ho conosciuto qua una coppia, perché vengono spesso coppie anche così che chiedono aiuto, dormono per strada. La moglie dorme per strada [...] Cose incredibili, incredibili. E io faccio venire mia moglie per farla vivere per strada? Naaa... e non ti pare che fanno così? Io da solo posso sopportarmi tutto...ma mia moglie no, i miei figli no, posso restarne senza. Se non può più aspettare, ok, divorzio e ognuno fa la vita sua. Non faccio venire mia moglie per fargli vivere questa vita qua, no...no. E purtroppo tantissimi fanno venire...che stanno aspettando il giorno per prendere il permesso e far venire figli e moglie. Da matti... l'Italia non è il paese che accoglie queste persone qua dignitosamente.



---

No, purtroppo no. No, no. Capito? In altri paesi sì. In altri paesi ti danno un aiuto economicamente ma ti dicono, vai ad affittare una casa e noi ti paghiamo l'affitto. Almeno ti senti a casa tua. Non è che tu prendi un centro, stai in una stanza in un centro che mi dai, questa pasta che fa schifo, o quella carne che fa schifo e tutto, lasciata nella plastica per ore, quando te la danno è un papocchio... mamma mia terribile. E questo qua. Dammi un appartamento, fammi un prestito, e un lavoro, dammi una mano a trovare lavoro, e io posso restituire questi soldi qua. Trovando il modo no? Non è che lo fai a vita. Hai dei mesi, sei da solo, cerca uno studio o una stanza... con la famiglia, due poi dipende da quanti figli e ti paghiamo. E stai nell'ufficio di collocamento e chiami spesso, c'è questo lavoro qua, devi andare a lavorare. Tu ricevi no, niente supporto. Ed è quello che succede. C'hai la casa tua, oggi sei stato riconosciuto, devi lavorare. Quindi è un investimento per loro. Hanno speso dei soldi per te, adesso tu devi pagare. C'è una collega mia, Somala, mi racconta le cose di sua sorella, che è andata in Inghilterra con undici figli. Undici figli. Dal Kenya, è andata in Inghilterra e ha chiesto l'asilo. Gli hanno detto "ma noi non abbiamo una casa per te, undici figli, hai diritto ad una casa grande. Adesso, conosci qualcuno che ti può ospitare almeno per due giorni?" A detto "sì, c'ho parenti qua". E quindi ha chiamato il parente suo, è venuto là e ha chiesto il servizio sociale se per favore può ospitarla per qualche giorno mentre trovano una casa per lei. Ed è stato così. Lei ha avuto una casa sua, poi tutti i figli sono stati iscritti a scuola. I figli grandi sono stati premiati, erano i migliori. Sono stati premiati forse dalla Regina stessa, sono diventati inglesi e cittadini inglesi. La più grande ha avuto il lavoro proprio che fanno il soldo inglese. Progetti non so che cosa ha fatto, progetti per l'esercito, qualcosa del genere. Tutti sono stati ben inseriti, undici persone! Lei ha avuto degli attestati di buon inglese e tutto... lei lavora, la figlia maggiore lavorava, il figlio maggiore lavorava, tutti guadagnavano un sacco di soldi, premiati... i primi erano premiati [...] Quelli, quando vanno di là, c'è un motivo per andare. Capito. Fai venire tua moglie qua per fare che cosa? Per dirgli fai la badante? Mm? Questa è una fine dignitosa? Questa è l'Europa per lei? Che sciocco... che brutto...perciò io, tornando, alla domanda di ricongiungimento è una cosa, la procedura, nel senso è migliorata. Però...far venire la gente qua [ride] è un'altra cosa. Per me l'Italia, non è il paese del ricongiungimento, no. Solo per chi c'ha un lavoro, nel senso che guadagna, guadagna. Allora sì. Però, i rifugiati che vengono qua, non c'hanno niente. Non trovano nemmeno qualcosa per loro e fanno venire i loro familiari? Ma che vuol dire scusa... anche se ci sono i requisiti di meno, però qua è il problema. Hai capito? Mo' non chiedono reddito e sì, io come faccio venire a mia moglie? Se l'assistente sociale mi aiuta, "venga tra sei mesi" [...] Perciò...io non consiglierei a nessuno.

**R: E, ultima domanda, di che servizi avresti avuto bisogno tu? Tu, che non hai beneficiato di alcun servizio, di che cosa avresti avuto bisogno?**

**I: Durante la procedura di ricongiungimento?**

---

**R: Durante ma anche dopo.**

I: [...] La verità, quando sono stato male, che sono stato ricoverato ho avuto bisogno di un po' di soldi [...] Però, non ho chiesto a nessuno. Non mi è venuto in mente di andare al servizio sociale del Comune, del Municipio, però...è stato pesante il tutto...è stato pesante. Perché ho visto il modo in cui lo fanno, capito? Quindi non...non lo so [...] C'ho un film che mi viene in mente, che alla fine uno non può chiedere aiuto. Nonostante io ho lavorato, pagato tante tasse, pagato, pagato, pagato. Ogni anno faccio la dichiarazione dei redditi e tutto, però non posso. Ho avuto pazienza e cura e dopo un po' sono recuperato di nuovo, tutto qua.

**R: E c'è qualcosa che non ti ho chiesto e che vorresti aggiungere, che ti sembra importante dire?**

I [...] Nella mia esperienza, è la prima cosa che direi a [...] no che riguardo il procedimento, poi ho detto tutto [...] ho detto tutto penso. Però io direi che fare il ricongiungimento per un rifugiato politico va [...] Neanche inutile chiederlo... ma va aiutato. Perché lui, dopo tutte le sofferenze che ha avuto, che ha subito e tutto e... non viene aiutato dall'Italia diciamo, almeno dall'ACNUR che ha quelli fondi e che si tiene il 70% di quei fondi per il personale, e solo il 30%...ai rifugiati. Almeno dedica un po' di questi soldi qua per fare, come si dice in francese [*registrazione incomprensibile*] Capito? Almeno, almeno questa cosa qua. Non lo so...chi è stato in carcere per anni, e c'è chi è venuto qua, gli si vedono ancora le tracce e tutto, dategli un po' di possibilità di avere un alloggio dignitoso e tutto, dategli un aiuto...non dico dall'Italia ma almeno l'ACNUR fa qualcosa? Io sono andato all'ACNUR una volta, due volte, ho litigato con loro, ma queste erano, ho litigato con loro. Pss che comportamento... loro vivono con i soldi dedicati ai rifugiati, mi pare 70% e ai rifugiati trenta, soltanto. E mi tratti così? Prima, vetro per non comunicare direttamente con loro. Questa, casa mia dovrebbe essere... tu che non sei per niente di rifugiato, che non ha un legame con un rifugiato, tu usi il nome mio, perché è a nome mio [*ride*] capito? E metti questo ostacolo tra di noi...perché? Ti faccio paura? Perché hai i sensi di colpa...mm? Che tu vivi dei miei soldi, destinati a me, è di questo che c'hai paura no? Ho litigato con loro due volte. Una volta sono andato, non mi ricordo perché, mi pare quando ho ritirato il nulla osta, non ricordo. Come c'hanno trattato mamma mia... capito? È così. E che c'è uno, con guai, sofferenze...e tutto. Almeno dategli la possibilità, quando viene la moglie di fare...dieci anni magari che non ha visto la moglie forse cinque anni e tutto almeno...un po' di aiuto a lui non che lei viene ed ha un marito bisognoso, è brutto...è brutto. Poi non so forse quello [*ride*] è un'idea... ma non dall'Italia, almeno l'ACNUR. Loro sono proprio per i rifugiati e fa schifo, fa schifo...con la legge di Dublino che non possono andare in un altro paese...capito? Tutto qua.

**R: Grazie mille.**

I: Prego.

[Registratore spento]

**R: Che cosa mi vuoi raccontare della tua storia prima di iniziare?**

I: Eh sì ... Della mia storia è troppo doloroso.

**R: Certo...**

I: Da quando sono arrivata in Italia a fine dell'anno 2008, e ringrazio a Dio perché non ho avuto violenza sessuale come altri incontrano... e subito ringrazio il Signore e lo Stato Italiano per questo che... Uno che mi ha salvato mentre cercavo rifugio mi ha detto "va qua, va là", e quando sono arrivata mi hanno accolto, sono stata a casa di Giorgia per quasi tre anni, a Laurentina. Là... veramente, fino ad oggi è come la mia famiglia, perché io vivo qua adesso, è la mia famiglia. Ho incontrato molte difficoltà mentre venivo in Italia. Ma appena arrivata in Italia, ringrazio a Dio, perché quando sono arrivata in Italia ho sofferto per qualche giorno e poi, mi hanno accolto [...]. Ho avuto tante difficoltà per il documento, che ogni volta avevo il rifiuto, avevo il rifiuto, ma c'era l'assistenza sociale della Via degli Astalli, l'avvocato X che mi ha assistito, finché ho avuto il rigetto e ... Et comment on dit "*me confier chez quelqu'un d'autre?*" - *Mi ha raccomandata!* - Un'altra avvocatessa sempre del Centro Astalli, che sta a Lepanto qua adesso. A Cipro. Lei mi ha seguito quasi due anni e mezzo... e poi ho ottenuto lo status di rifugiato politico.

**R: Ok. In che anno?**

I: Che anno era [...] Ho lavorato quando mi ha chiamato... forse era il 2012 o fine 2011 non mi ricordo più. Sono passati cinque anni da quando [MANCATA REGISTRAZIONE] fino a 2016... Quindi era 2011 vero? Sì... E per questo dico grazie allo Stato Italiano e Dio! Perché... Non è come... Io... Ringrazio a Dio... Ho sofferto sì, ma da quando sono arrivata in Italia [...] ho detto, il passato mi è molto doloroso ma oggi dico grazie al Signore per tutto quello che vivo qui in Italia. Perché mentre, stavo pure a casa di Giorgia con i documenti di tre, sei mesi, io ho sempre cercato di fare qualcosa. Prima ho fatto la lingua per quasi un anno e mezzo. E poi... loro mi hanno fatto fare una formazione dell'assistenza agli anziani, familiari. Dopo quello ho fatto la badante. E.... dopo la badante, adesso, sto facendo... sempre come badante, ma alla casa di riposo, saranno già quasi due anni con questi. E... Ringrazio Dio per tutto questo. Perché uno ha sofferto sì. Ma, dopodiché, la sofferenza ci porta a riflettere e a pensare al futuro. E.... a non vivere in disordine. Come si dice? La sofferenza ci porta a ... a essere... - *Comment on dit?* - La souffrance nous amène à la sagesse!

**R : La saggezza si... Si tu préfères le faire en français, on peut le faire en français.**

I : D'accord, d'accord.

---

**R : Tu te sens plus à l'aise en français ?**

I : Non, c'est pas le cas, souvent à la maison on vient toujours si je veux parler italien, ça me vient de mélanger avec le français, si je veux parler français, ça me vient souvent de mélanger avec l'Italien.

**R : C'est comme tu préfères, comme tu te sens le plus à l'aise.**

I : Ah d'accord, d'accord j'ai compris. D'accord... Alors j'étais en train de dire, mon passé a été très douloureux. Très, très douloureux, ce qui fait que je remercie le gouvernement italien, que j'ai reçu la santé, des visites médicales, « *l'accueil* »... vraiment je suis à l'aise ici. Tout ce qui me dérange ce sont les enfants qui sont de l'autre côté. J'ai des enfants qui sont au pays. Parce que je ne peux pas aller au pays, je ne peux pas non plus avoir de l'argent pour les appeler chaque jour, pour les appeler constamment. Ce n'est pas facile pour une maman de vivre loin de ses propres enfants.

**R : Et justement tu es en train de faire le regroupement familial avec qui ?**

I : C'est depuis trois ans !

**R : Avec tes enfants ?**

I : Avec mes enfants oui... Et c'est depuis trois ans que je suis en train de faire ce regroupement familial. Depuis 2014 [...] Depuis 2014. Aujourd'hui l'ambassade demande tel document... Je ne suis pas là. Souvent je dis à la maman, la maman est très grande. Va faire telle chose s'il te plait, elle va à la commune pour faire ce qu'elle s'exprime c'est autre chose qu'on écrit sur le document. Ce n'est pas ce qu'elle dit qu'on met sur le document. Elle amène à l'ambassade, l'ambassade dit « *guarda* »... Quand j'écris à l'ambassade pour dire vraiment « *che cosa mi avete chiesto o...* » [...] Loro mi dicono : "guarda signora la mail, è quello che abbiamo chiesto e l'hanno portata ma è falso, non è quello che abbiamo chiesto perché sono andata a verificare non c'era niente registrato in comune". Ho detto "signora io mi dispiace, sono qua in Italia, non sto laggiù in paese". La dernière fois ils m'ont demandé d'aller écrire à main levée ici, j'ai fait les photocopies... j'ai écrit pour dire « alors la maman a confondu ce qu'on lui avait demandé, que l'ambassade m'excuse... ». J'ai signé et j'ai envoyé. Ils m'avaient écrit sur email alors j'ai fait ce qu'ils m'ont demandé. Je les ai envoyés. [...] Vraiment, ma sœur, je suis dépassée. Depuis trois ans, depuis 2014. Ça fait quatre ans aujourd'hui, nous sommes en 2017. [...] Je ne peux même pas compter combien de documents ils m'ont demandé. Ils m'ont demandé le test ADN. Je suis allée au service OIM, j'ai fait le test ADN. A ce moment-là je venais de perdre le travail, de *badante*. J'ai travaillé cinq ans chez la dame et ensuite elle était décédée, je suis venue ici [au CIR] pour l'aide financière pour faire le test ADN. À ce moment-là il n'y avait pas d'argent. Comme j'ai fait cette chose deux semaines après, j'ai commencé à être en poste là où je suis maintenant. Ils m'ont payé, j'ai fait

---

un sacrifice, je suis allée faire le test ADN. J'ai envoyé à l'ambassade et ils m'ont aussi envoyé [...]. Ça fait un an et demi ! Ça va bientôt faire deux ans ! Je les ai appelés pour dire « vous avez reçu le test ADN ? » - « Non, non, on n'a pas reçu le test ADN ! ». « Oh mais comment ?! Je peux vous appelez dans cinq à dix minutes ? » - « Il n'y a pas de problèmes, rappelez- nous ». Je recherche dans mon email, je retrouve ce que le service [l'OIM] m'avait envoyé et ils m'ont confirmé qu'ils ont déjà envoyé la copie à l'ambassade de l'Italie au Cameroun. Je l'ai maintenant transféré et quinze minutes après, je les ai rappelés au téléphone : « pardon, c'est madame X, est-ce que vous avez reçu l'email que je viens d'envoyer ? » - « Un instant madame que je contrôle ». Ils ont contrôlé et ils m'ont donné le OK comme quoi ils avaient bien reçu le test et... « Madame on va vous fixer un autre rendez-vous ». Ainsi de suite, ainsi de suite... Ils fixent le rendez- vous. Quand la maman va, on lui demande ceci... Comme elle ne comprend pas bien... Alors quand elle rentre je lui dis : « Ok, qu'est-ce qu'on vous a dit ? » Elle me donne une version et je suis obligée d'appeler l'ambassade pour m'assurer que ce qu'elle m'a dit est vrai. Ils m'envoient un email en me disant ce qu'on a demandé de faire... Je l'appelle... « Va faire ceci, va faire cela ». Vraiment je [...] Je ne sais pas ! Je ne sais pas ! ... J'ai dit je ne sais pas... Ils demandent ceci, ils demandent cela... Oh ! Je me demande si c'est normal qu'ils nous demandent tout ça, à nous, qui sommes réfugiés politiques.

Je ne sais pas si c'est normal ou si ce n'est pas normal. Avant que l'un de mes parents... un papa, un africain qui m'avait conseillé de venir ici chez vous, je suis d'abord allée à Via Giolitti. J'ai parlé avec un avocat là-bas, elle m'a dit... ce jour-là elle était pressée pour rentrer. Elle m'a dit « revenez après les congés, parce que... après septembre, je suis pressée, mon heure est terminée, je dois partir... et vous êtes obligée de donner tout ce que l'ambassade va vous demander ». J'ai dit : « ok madame j'ai compris. Même avec notre statut de réfugié politique, que nous nous sommes précipités du pays, même sans rien garder dans notre valise, dans notre coffre, sans rien madame... ». Elle dit : « je suis désolée, vous allez devoir fournir tout ce que l'ambassade vous demande ». Alors je suis rentrée et j'avais attendu que l'ambassade donne un autre rendez-vous. [...] Dans les renseignements parmi nous les africains, c'est là que j'ai rencontré un papa africain qui m'a indiqué de venir ici chez vous [al CIR]. Je suis venue la première fois pour l'aide de [...] du test ADN. Bon, j'ai essayé de causer avec l'une d'entre vous, elle m'a dit, non va d'abord... comme il n'y a pas d'argent, mais si tu as de l'argent pour le faire, va le faire, et puis on va voir la suite de ce que l'ambassade va nous dire. Donc, on attendait ce test pour continuer avec le dossier. [...] Comme je vous ai expliqué tout à l'heure, après le test ils ont dit qu'ils n'ont pas vu, j'ai appelé et ça fait un an aujourd'hui... Ça fait un an... Et je suis venue l'autre jour comme je suis venue là, on m'a fait parler avec l'autre avocat, comme je voudrais avoir des renseignements si elle a écrit ou pas, j'ai appelé l'autre jour [al CIR], ils m'ont dit que l'ambassade a demandé qu'on doit traduire mon acte de naissance. Ils sont allés faire la traduction et ils leur ont demandé de passer le 07 [août] avec mon acte déjà traduit. Alors je ne sais pas s'ils vont donner un autre rendez-vous ou s'ils vont demander encore d'autres documents. Je ne sais pas vraiment [...].

---

**R : Donc ils ont demandé le test ADN, l'acte de naissance...**

I : Non, ils avaient demandé le test ADN que j'avais fait parce que j'ai deux enfants. Le père de mon premier fils était décédé dès sa naissance. Ils ont demandé l'acte du décès. Tellement je n'étais plus en contact, ni en bonnes relations avec la famille du papa, du père de mon fils, j'ai tellement dépensé d'argent au téléphone pour chercher, chercher... Jusqu'à découvrir là où vivait l'un de ses frères. Je l'ai contacté par téléphone et je lui ai demandé vraiment pardon, d'aller établir cet acte de décès. Je ne peux pas compter combien je lui ai envoyé d'argent pour le faire. Alors il m'a dit, je vais t'appeler, je vais m'informer... Il m'a demandé une grosse somme d'argent... j'étais obligée ! J'étais obligée ! J'ai payé et ils l'ont fait... l'acte de décès et ils ont envoyé à l'ambassade. Et ils ont demandé au père de ma fille, qui vit en Allemagne, d'envoyer son permis de séjour et d'aller à l'ambassade de l'Italie à Berlin, faire le... le... légaliser son permis de séjour. Il est allé le faire et il l'a envoyé. [...] Ce qu'on m'a dit l'autre jour qu'ils ont demandé mon acte de naissance légalisé. Bon je... ils ont indiqué là où ils vont aller l'établir. Ils m'ont dit qu'ils sont allés établir, donc je... J'attends pour voir, comprendre ce qu'ils vont encore me demander. Parce que là vraiment je n'en peux plus, je n'en peux plus. C'est depuis trois ans. Je ne sais pas pourquoi...

**R : Quand est-ce que tu as reçu le Nulla Osta ?**

I : En 2014. En 2014... Ça a été même périmé ! Je suis allée *recondurre* à la Préfecture. Ils m'ont reconduit oui... Ils m'ont demandé de faire une lettre comme on a fait [*un' auto dichiarazione*] parce que l'ambassade a traîné. J'ai fait la lettre et je l'ai déposée deux semaines après. Ils m'ont envoyé la nouvelle de venir retirer le Nulla Osta pour aller l'envoyer au pays.

**R : Donc le deuxième Nulla Osta vous l'avez obtenu quand ?**

I : Le deuxième Nulla Osta je l'ai obtenu en 2015.

**R : Et là tu es en train de faire le regroupement familial avec tes deux enfants ?**

I : Avec mes deux enfants et ma maman.

**R : Ok. Ils ont quel âge tes enfants ?**

I : Le premier doit avoir 17 ans aujourd'hui et la deuxième est de 2007, ça fait... 11 ans je pense. 10 ans et demi.

**R : Pour l'instant ils sont avec ta mère au Cameroun ?**

I : Oui, avec la maman.

---

**R : Et comment se passe le regroupement avec ta mère ?**

I : Oui, surtout quand j'étais à la Préfecture, ils m'ont dit « pourquoi vous faites avec la maman ? » J'ai dit : « je travaille et la petite est très petite, je pourrais faire venir la mère, même si c'est un ou deux ans pour la tenir, et retourner au pays ». Ils ont dit : « ah la ça va ». Donc... Moi je ne savais pas... Et puis ils ont dit : « ok c'est bon ». Je ne savais pas. Ma raison c'était pour m'aider à tenir les enfants pour un bout de temps. C'est la raison pour laquelle j'avais demandé pour la maman aussi.

**R : Elle a quel âge si je peux me permettre ?**

I : Elle a 67... 69 ans. 68 ans oui... 68ans.

**R : Est-ce que tu sens qu'il y a des obstacles pour faire le regroupement familial avec ta maman ?**

I : Je ne sais pas, je ne sais pas. Moi j'avais demandé à l'ambassade s'il y a un problème qu'ils me disent... si... pourquoi... je leur avais écrit : « pardon, dites-moi ce que vous allez faire » ... Ils m'ont dit... la seule que j'ai envoyé à l'ambassade l'autre jour m'a dit, qu'ils ont dit que, puisqu'ils m'avaient demandé d'écrire une prise en charge pour la maman et de leur envoyer. J'ai dit mais : « je dois écrire ? » Ils ont dit : « Non ! Juste un bout de papier. Vous écrivez juste un bout de papier, vous nous envoyez et ça suffit. » Le jour qu'ils m'avaient demandé, ils avaient dit que la maman était allée à la commune pour faire le... Comment on dit le *Stato famiglia* en français ?

**R : Le livret de famille ?**

I : Le livret de famille oui... Alors elle était allée à la commune le faire et ils ont mal écrit. Ils m'ont demandé d'écrire à l'ambassade que la maman avait... *che mia madre si è sbagliata*. Che... a questo punto qua, non era così. Io l'ho scritto e l'ho mandato.

**R: Ils s'étaient trompés?**

I: De livret... Non, une erreur d'orthographe. Donc je leur ai écrit et je les ai envoyés. Ils ont dit, quand je les ai appelés de nouveau : « non, nous avons reçu et ça ne cause pas de problèmes, c'est considéré... Votre demande a été considérée et... ». C'est là qu'ils m'ont dit de faire la réservation du vol. J'ai déjà fait la réservation du vol deux fois, voilà un autre point ! La première fois ils m'ont demandé de faire la réservation du vol et de leur envoyer. J'ai fait la réservation de vol. Quand ils sont revenus à l'ambassade, ils n'ont pas donné le visa, ils ont donné un autre rendez-vous, en demandant d'autres documents.

**R : Donc ils ont exigé une réservation de vol ?**

---

I : De vol oui. Et même l'autre jour ici, ils ont encore demandé une autre réservation de vol pour trois personnes et en demandant qu'on doit traduire mon acte de naissance. [...].

**R : Donc tu as perdu tout l'argent des...**

I : La première fois j'ai tout perdu ! Cette fois, j'ai fait la réservation de vol jusqu'au 17 août. Alors ils ont donné le rendez-vous le 7 août. J'ai dit je vais voir le 7 août... Je ne sais pas, je ne sais pas. Je me suis dit, je ne sais pas si je dois leur écrire avant cette date, parce que la réservation de vol a été... Ils ont demandé ça en juin. J'ai fait jusqu'en août. Parce qu'ils m'ont demandé la première fois je l'ai fait et ils n'ont pas donné le visa, l'argent était perdu. [...] Je l'ai fait cette fois-ci prolongé. J'ai regardé les billets sur Internet aussi c'était trop cher et... le 17 août était moins cher parce que *ferragosto* était déjà passé. Ça me coûtait moins. C'est la raison pour laquelle j'ai pris le 17 août.

**R : D'accord. Tu as donc demandé l'aide du CIR pour obtenir le visa. Est-ce que tu t'es adressée à d'autres organisations ?**

I : Non. C'est X qui nous avait envoyé ici [au CIR]. Mon africain, l'avocat assistant qui m'a assisté, il m'avait confié chez vous quand j'avais eu... Je suis avec l'une de mes camarades ivoirienne que... on s'est connues ici. Bon, elle est comme ma grande sœur. Elle a le même problème. C'est elle qui m'a dit l'autre jour qu'elle venait ici [au CIR], même le jour que X l'a envoyée nous sommes allées ensemble.

**R : Tu racontes tes difficultés pour obtenir le visa, mais est-ce que tu as eu des difficultés pour obtenir le Nulla Osta ?**

I : Non. Non. Non [...] Même pour renouveler, ils m'ont dit de revenir avec l'original. J'ai écrit à l'ambassade, on est allés chercher l'original à l'ambassade pour l'expédier par DHL.

**R : Mis à part l'aspect de la procédure, qu'est-ce que tu es en train de faire pour préparer leur arrivée ?**

I : Je... Bon, ce que je fais c'est que je travaille et je prie Dieu que... mon travail continue. Car sans travail, comment est-ce que tu dois élever deux enfants et la maman ? [...] Et ça fait des années que je suis seule, sans eux. Ce qui n'est pas facile pour une personne. [...] Ce n'est pas facile. J'avais laissé la petite à un an et demi. Aujourd'hui souvent... quand je vois les promotions... même ici j'ai travaillé chez... il y a une dame actuellement que je vois souvent, quand je suis de repos je vais faire quatre heures chez elle pour laver la maison et aider son mari à se laver parce qu'il souffre de l'Alzheimer... Elle a une fille qui a le même âge que ma petite fille. Souvent même elle me donne des cadeaux : « il faut envoyer ça à l'enfant, il faut envoyer ça à l'enfant... ». Vraiment, quand je vois qu'elle a le même âge que l'enfant que j'ai et je vois que l'enfant que j'ai depuis des années je ne l'ai plus jamais rencontré, je ne l'ai plus jamais vu. Je ne sais pas comment elle



---

est. Et je me dis parfois que, s'il arrive aujourd'hui que je sors la dehors, je me heurte le pied, je meurs... Alors je vais mourir sans plus voir ma progéniture, est-ce que c'est normal ? [...] Ca me dérange. Ça me dérange. [...] Quand je... Ce n'est pas facile. Bon c'est vrai que d'autres femmes n'ont pas d'enfants, chacun a ses raisons dans la vie. Mais pour une qui a dit « oui je le veux », même si je souffre, nous allons souffrir ensemble, parce que ce n'est pas tout le monde qui est riche. [...] Je... Quand je regarde vraiment ça me dérange. Ça me dérange.

**R : Ils auront l'âge d'aller à l'école aussi. Est-ce que tu as commencé à prendre contact avec les écoles ?**

I : Je suis déjà allée, je suis déjà allée. Je suis allée au *Centro per l'impiego* dernièrement. Ils m'ont dit « non déjà ils viennent ». Parce que j'ai une école à côté de chez moi. Là où je vis. Je vis en appartement. Il y a *elementare* juste à côté de chez moi. Elle m'a dit non... bon. Comme l'ambassade m'a toujours dit, l'autre jour je voulais écrire à l'ambassade pour dire « pardon, nous sommes maintenant en vacances et d'ici la fin du mois d'août il n'y aura plus de places à *elementare*, est-ce que je peux aller *prénoter*... » Ils m'ont dit : « non, l'enfant, sans le code fiscal, on ne peut pas... ». On ne peut pas inscrire l'enfant. Ils m'ont dit qu'on peut inscrire l'enfant avec le code fiscal, que le passeport ne suffisait pas. Il faut le code fiscal pour inscrire l'enfant. Mais si l'enfant ne vient pas tu ne peux pas obtenir son code fiscal. Mais le *centro per l'impiego* m'avait dit de ne pas me déranger... Dès qu'ils arrivent ils vont, s'il n'y a plus de postes à côté de là où je suis, ils vont regarder et me trouver une place à côté.

**R : Tu dois encore acheter les billets d'avion. Comment est-ce que tu penses les financer ?**

I : J'attends d'abord qu'ils prennent le visa. J'attends d'abord qu'ils prennent le visa... Si déjà ils obtiennent le visa, je travaille... La dernière fois j'étais venue ici [*au CIR*] parce que je n'avais pas de boulot. La patronne de là où je travaillais venait de mourir. Je n'avais pas de boulot. [...] Si on donne le visa, on me paie 850 euros le mois. Je paie mon loyer 380 euros le mois. Je pourrais bien payer le billet d'avion. [...] Pour le moment, parce que... Comme moi vraiment je suis... *Oh Dio*... Je ne comprends pas, la dernière fois.... Parce que... Quand ils font perdre quand tu dois *prénoter*... La dernière fois que j'ai fait la *prénotation* du billet, c'est payant 25 euros. Dans les agences de voyage c'est payant. J'avais payé 25 euros pour la *prénotation* du billet d'avion. Même cette fois-ci j'ai payé la même chose. [...] Alors je ne sais pas si c'est normal qu'ils nous fassent perdre de l'argent chaque fois, chaque fois. Comme si ... je ne sais pas si c'est bien comme ça. Ils te demandent d'apporter la réservation du billet d'avion. Tu apportes, et ils te demandent encore d'autres documents. [...]

**R : Pour préparer l'arrivée tu me disais que tu as déjà pris contact avec les écoles. Mais est-ce que tu as déjà pensé à t'adresser aux services sociaux de la commune ?**

---

I : Non, pas encore. Pas encore... [...] Parce que je n'ai pas encore engagé. Comme l'ambassade dérange, ils dérangent, je voudrais qu'ils arrivent d'abord. Avant, quand j'avais la résidence ici à Rome j'avais une assistante sociale à la commune. Mais je n'étais jamais arrivée parce que les enfants n'étaient pas là, j'étais *badante*, j'étais toujours entre deux travaux... J'avais le temps une fois par mois. Je n'avais jamais eu le temps. Je l'avais rencontrée la première fois que la commune l'avait... je ne sais pas s'ils arrivent ou si on pouvait... Je ne sais pas. Je n'ai pas encore d'assistante sociale.

**R : Et est-ce que ça t'avais été utile même si tu ne l'avais vue qu'une seule fois ? Comment tu évaluerais le service qu'ils t'ont offert ?**

I : C'est utile. Oui c'est utile. C'est utile. Ça fait neuf ans que je ne les ai plus jamais vus, je ne les connais pas ! L'assistante sociale peut te dire comment te comporter avec tes enfants. Parce que le garçon, lui, il est déjà grand, il a 17 ans. Ce n'est pas un enfant. C'est utile... J'ai passé tout le temps seule ! [...] Vous me comprenez un peu, j'ai passé tout le temps seule. Bon, maintenant, avec deux enfants à la fois à la maison, bien sûr il y a la joie, mais comment te comporter avec eux à la maison ? Ce ne sont pas de grandes personnes comme nous autres. Et... Comment les éduquer aussi, comment... prendre soin d'eux. Comment apprendre à les connaître, c'est ça qui est d'abord la priorité. Ils sont tes enfants parce que tu les as accouché, pas parce que tu les connais déjà. [...] Je ne sais pas si vous me comprenez. Parce que ça fait dix ans que je ne suis pas là... C'est... C'est vraiment pas facile.

**R : Justement, tu dis que dix ans de séparation c'est beaucoup. Quelles sont tes inquiétudes pour quand ils vont arriver ?**

I : Comment vivre avec eux à la maison [...]. Premièrement, économiquement, financièrement. C'est vrai, j'ai un boulot. Pour le premier, deuxième, troisième mois, je vais prendre le salaire, je vais voir comment ils fonctionnent, comment est-ce qu'ils mangent, comment l'école... . Premièrement l'école aussi et [...]. Je vais d'abord m'équilibrer dans ces deux cas et... et... troisièmement savoir comment leur parler et m'occuper d'eux et... et apprendre aussi à les connaître. [...] Parce que ça n'a pas été facile, quand je suis arrivée ici j'ai eu trop de problèmes de cœur. Il y avait des moments que je souffrais un peu psychologiquement... Quand je pensais à ce que j'ai subi, ça me traumatisait un peu mentalement. Oui bon, après s'est passé et ... On dit on pardonne mais ce n'est pas facile d'oublier... Souvent l'image te revient et ça te rappelle certaines choses... Et pour ne pas te rappeler de certaines choses... tu te dis, bon, je peux prendre ceci pour me calmer, je peux prendre cela pour me calmer... Or, c'est à tort. C'est vraiment à tort.

**R : Est-ce que tu penses justement que ça sera difficile de renouer le lien avec tes enfants ?**

---

I : Non, ça non. (*risate*). Ça je ne le pense pas. Ça pour moi d'abord c'est une très grande joie. Parce que... C'est un truc depuis trois ans, j'attends, j'attends, j'attends et [...] Je ne sais pas, je ne sais pas quelle sera ma réaction, je ne sais pas. Je ne sais pas parce que, j'ai... Quand je suis très en joie, je tombe malade. Et quand je suis en colère, je tombe malade.

**R : Tu tombes malade ?**

I : Oui oui. [...] Si je suis très en joie... Très *émotionnée*... ça me rend malade. Quand je suis aussi très en colère. [...]

**R : Et... On parlait avant justement de cette inquiétude, pour l'école, le travail... Comment penses-tu qu'eux vont vivre le changement ? Que ce soit tes enfants ou ta mère. Comment tu penses qu'ils vont vivre le changement de pays, de culture ?**

I : [...] Moi, je crois... Je crois qu'ils vont vivre. Ils vont vivre parce que Dame Nature nous enseigne ceci : que chaque enfant n'aimerait jamais dire « oui mon père ou ma mère est faible, toi tu peux frapper sur ma mère ou toi tu peux frapper sur mon père »... . L'enfant est content de vivre avec sa mère, qu'elle soit folle, qu'elle soit malade, qu'elle soit pauvre, qu'elle soit riche [...]. Chaque enfant aimerait vivre auprès de sa maman. C'est vrai le climat pourra les menacer pour le début, mais je ne pense pas qu'ils pourront dire « maman, j'ai trop froid, je veux rentrer en Afrique ». Non... (*Rires*) Je ne pense pas ça (*rires*).

**R : Et ta maman ? Comment tu penses qu'elle va vivre le changement ?**

I : C'est avec elle que j'ai un peu de doutes. Mais je me suis dit, quand elle va arriver... Je vais lui dire : « maman, regarde, je sors à 6h00 et je rentre à 20h00, si vraiment tu me veux du bien, pardon mais est-ce que tu peux m'aider pour quelques temps avant de rentrer chez toi ? ». Parce qu'avec les mamans c'est... Les mamans quand elles sont déjà un peu grandes c'est... C'est pas facile pour eux de quitter chez eux et d'aller ailleurs. Déjà où elle vit là-bas ce n'est pas chez elle. Elle vit chez quelqu'un, elle ne vit pas dans notre *concession familiale*. Je crois que déjà ça, ça pourra... ça me sera facile à la convaincre de m'aider pour un temps.

**R : Où est-ce qu'elle vit actuellement ?**

I : Elle vit, elle est au village mais pas dans *la concession* de son mari, pas chez mon défunt papa.

**R : Tu dis que ça va être difficile de la convaincre alors ?**

I : Ça sera peut-être facile de la convaincre parce que je vais être une maman [...] Est-ce que là-bas tu vis chez ton défunt mari comme tu... si tu dis non... oui, tu ne vis plus chez ton défunt mari depuis déjà quelques

---

années, donc considères que tu es dans ta *concession familiale*. C'est mes pensées. Moi je me dis que peut être un lieu convaincant, de cette manière... C'est aussi quelqu'un qui comprend beaucoup et qui a toujours dit : « je ferai tout pour t'aider ». Chaque fois... même quand l'enfant est malade, je n'ai pas d'argent, je dis : « maman, pardon, est-ce que tu peux voir quelqu'un, après je... »...Non, elle le fait. Ça ne sera pas facile, mais je crois qu'elle va accepter. [...]

Elle dit oui mais, mais elle ne sait pas ce que nous vivons ici. Je lui dis comment nous vivons. Bon... entendre et vivre c'est deux choses différentes. Oui. Quand elle arrivera elle verra comment nous vivons. Moi c'est depuis dimanche que je n'ai pas dormi. Aujourd'hui même j'avais le jour de repos, mais c'est depuis cinq heures que je suis debout. Je crois si elle arrive déjà, elle voit je vis ça une semaine, deux semaines, trois semaines... Bon... Ça va... Comme maman, elle va se dire « non, je vais aider ma fille ». Moi je sais qu'elle va se dire, comme maman, non je vais accepter la proposition de ma fille. Moi je pense que ça sera comme ça. Dans mes pensées, je pense qu'elle doit accepter. [...]

**R : Tu es en train de dire qu'elle ne sait pas comment on vit ici. Justement, comment est-ce que tu crois qu'elle s' imagine la vie en Italie ?**

I : Non, je lui ai dit, je lui parle souvent. Je lui ai dit, regarde... Souvent si mon téléphone sonne et que c'est elle je lui dis : « maman je suis au travail, je t'appelle le soir quand je finis ». Peut-être je finis à 19h, il y a une collègue qui doit venir plus tard, il y a ceci... je finis peut-être à 20h... J'arrive à la maison fatiguée et j'oublie que je devais l'appeler. Je mange, j'éteins le téléphone et je m'endors. A 5h30, je me réveille encore et je m'apprête pour sortir. Peut-être que ça fait ça seulement pour deux ou trois jours, elle m'appelle encore et elle me dit « oh, tu avais dit »... « Oui j'avais oublié vraiment, tu sais la vie d'ici n'est pas facile »... « Oui, oui je sais, mais quand c'est urgent toi aussi trouve un peu de temps pour m'appeler ». Je dis, mais c'est comme ça ici, nous sommes toujours en train de courir. Ce n'est pas comme... Si tu dors tu vas vivre comment ? Qu'est-ce que tu vas manger ? Tu vas trainer dans la rue, tu vas payer ton loyer avec quoi, tu vas payer tes factures comment ? Elle dit : « oui ma fille je te comprends, j'ai compris ». Donc bon, quand je dis « maman attends je vais t'appeler, je vais t'appeler », « ok j'ai compris, bon j'attends que tu aies le temps que tu m'appelles ». Et elle respecte. A moins que cela soit très urgent qu'elle insiste... Donc déjà elle sait comment on souffre ici. Elle sait...

**R : Et tes enfants eux, comment ils s'imaginent la vie en Italie ?**

I : Ils sont encore tout petits non ? (*Risate*). Ils sont encore petits ! Ils ne savent pas encore comment ça se passe. Je me dis c'est quand ils vont arriver qu'ils vont voir et... ils vont se faire de nouveaux amis, une nouvelle vie... Avec leur maman qui va leur dire : « bon voilà, la vie n'est pas facile, on souffre comme ça. Toi enfant, tu dois souffrir en étudiant, en ne foutant pas en l'air l'éducation de tes parents ».

---

**R : Ils ne te font pas part d'inquiétudes quand tu es en contact avec eux ?**

I : Toujours. Toujours. Ça ne manque jamais. Toujours... C'est pour ça toujours. [...] Ma fille a été opérée deux fois à l'oreille. [...] Ce qui fait qu'elle est un peu sourde. [...] Ça me préoccupe un peu...

**R : Des préoccupations par rapport à quoi ?**

I : Par rapport à des maladies. Vous savez comment l'Afrique est. Ce n'est pas facile la santé. C'est chaque fois... Bon... Souvent c'est elle qui est malade. Si ce n'est pas elle c'est son frère. Je suis... comment... Je suis leur papa et leur maman. C'est moi qui me charge de tout. Bon, quand on te dit : « elle a mal à la tête, elle a ceci »... Quand je reçois ses nouvelles je suis inquiète. Souvent je me dis « oh Dieu, s'ils étaient avec moi... je devais vivre moi-même la scène et peut-être, vivant moi-même la scène, je ne devrais pas être tant préoccupée ». Je devais me contrôler et... en leur ... et.. *averli vicini*, en les ayant à côté, je pourrais être un peu plus tranquille. [...] Mais quand ils ne sont pas tout près de toi, tu apprends l'autre... celui-ci est malade... Mon fils a fait un accident, on lui a plâtré le pied. Mon fils a fait un accident... Tout le genou était fracturé. Une maman... Tu comprends, il n'a pas de père. Il n'a pas de famille paternelle. Il a seulement sa mère et sa grand-mère. Et... toi, sa mère, tu n'es pas tout près de lui. Vous imaginez un peu... c'est... ce n'est pas facile. Et à cette heure-là, tout ce dont l'enfant a besoin, c'est d'avoir son père ou sa mère à côté. [...] Quand tu n'es pas là, ce n'est pas facile. Les enfants aujourd'hui... je sais qu'il n'a jamais dit « maman tu n'es jamais là quand j'en ai besoin », mais je sais qu'un jour il va me dire ça. [...] On ne sait jamais... Parce que les enfants aujourd'hui, on s'attend à tous les supplices. Un jour peut-être il pourra dire : « bon, voilà... ». Bon, je n'ai pas dit ça. C'est une supposition sur la nouvelle génération d'aujourd'hui. C'est plus comme les enfants avant, ils voulaient dire quelque chose, après ils comprenaient... Souvent je me dis, en ce temps-là, s'ils mourraient [...] peut-être un jour il va dire : « si ma maman était ici, ou si j'étais avec ma maman... je ne devais pas mourir par la négligence... je ne devais pas mourir sur le lit d'hôpital, seul. Je ne devais pas mourir ici, je ne devais pas mourir là-bas ». Et... moi je suis une maman qui pense à tout ça. [...] C'est vrai que je n'ai pas l'opportunité de les avoir tout près de moi, mais je pense à tout ça. J'ai dit, oui, quand ils vont arriver, par la grâce de Dieu, je vais d'abord... je vais les mettre et leur dire « voilà... ne vous plaignez pas parce que je n'étais pas là... Voilà la situation est comme ça... C'est la raison pour laquelle je vous avais abandonné et que je suis partie... »... Et j'espère qu'ils vont me comprendre. [...] Et j'espère qu'ils vont me comprendre quand je vais leur dire ça. [...] Quand je pense vraiment... ce n'est pas facile [...].

**R : Est-ce que c'est dur justement de maintenir le contact avec eux ? Comment vous faites pour rester en contact ?**

I : J'appelle la maman. J'appelle la maman.

---

**R : Et le papa qui est en Allemagne... Donc le papa du deuxième enfant, c'est ça ?**

I : Oui c'est ça. Il a épousé une autre femme là-bas.

**R : Donc ça aussi ça a été difficile j'imagine pour la procédure, parce qu'il fallait le consentement...**

I : Oui, oui, ça n'a pas été facile. Parce que lui et moi nous n'avons pas de bons rapports. Pour lui... Pour entrer en contact avec lui, on n'avait pas de bons rapports. Et... Notre passé a été un peu perturbant. Et... ce qui fait que... que j'ai beaucoup parcouru pour avoir son contact aussi. Parce que vous voyez, mon fils est plus âgé de sa sœur de... de presque sept à huit ans. Et... quand le papa de l'autre est décédé, qui fait partie de mon histoire, j'ai fait un mariage auquel je ne voulais pas. C'était la raison pour laquelle j'étais venue aussi. Et... quand lui il est parti, j'étais enceinte... de deux mois.

**R : Quand il est parti en Allemagne ?**

I : Oui quand il est parti. J'étais enceinte de deux mois. On avait plus jamais eu de contacts jusqu'à aujourd'hui. C'est quand l'ambassade a demandé qu'il fallait l'autorisation, l'autorisation du père [...] Quand l'enfant était née, elle n'avait même pas l'acte de naissance. C'est la maman toujours que j'ai envoyé pour aller établir l'acte de naissance, étant déjà ici *[en Italie]*. [...] C'est là où il s'est présenté. Il a d'abord insisté. Je lui ai envoyé le message de l'ambassade. Lui-même a écrit à l'ambassade et l'ambassade a répondu qu'il fallait établir ce que l'ambassade avait demandé pour leur envoyer. J'ai dit à l'ambassade que je n'ai pas de bons rapports, comment je dois faire ? Ils ont dit : « non, non, c'est son père, c'est son papa d'origine, il est obligé de le faire, sinon l'enfant ne peut pas voyager madame ». J'ai dit à l'ambassade : « est-ce que c'est lui qui fait le regroupement familial ? C'est moi qui fais le regroupement familial ! Et comme vous voyez, ce n'est pas pour dire que je suis mariée... pour dire que... j'ai un acte de mariage avec lui, j'ai ceci, j'ai cela... ». Ils ont insisté que non, ce qu'ils demandent, on doit leur fournir. [...] Jusqu'à présent je ne tiens pas [...] Je remets tout entre les mains de Dieu, parce qu'il est le seul. Je remets tout entre ses mains.

**R : Donc ça, ça a été un aspect très difficile de la procédure, de devoir se remettre en contact avec le père de la petite...**

I : Oui...

**R : Et... Tu me parlais que tu habitais à Mentana, tu vis en appartement ?**

I : Oui.

**R : Est-ce que tu penses changer de maison, une fois que ta mère et tes enfants vont arriver ?**

---

I : Oui, je pensais changer aussi ! Je pensais changer. Pas parce que la maison est petite, mais parce que ... là-bas depuis trois ans je paie des factures qui ne m'arrangent pas, que je ne comprends pas pourquoi... et quand j'écris à ENEL, ils disent qu'ils viendront faire un contrôle, mais seulement je dois payer. Je ne sais pas s'ils ont demandé une somme de... s'ils contrôlent et qu'ils voient que ce que j'ai déclaré n'est pas réel, alors je dois payer une amende de 200 euros... Je ne sais pas s'ils ont dit 200 euros ou quelque chose comme 150 euros.

**R : Et pour ton travail... Tu me disais que tu étais *badante*... et que tu as quand même une assez grande maison... Est-ce que tu penses que cette situation-là peut satisfaire les besoins de ta famille qui va arriver ?**

I : Je ne sais pas... Je ne sais pas... C'est pour ça que je vous ai dit que quand ils arriveront, par la grâce de Dieu, je vais voir un mois, deux mois, trois mois... pour voir comment est-ce qu'on pourra faire pour continuer... pour continuer à vivre.

**R : Et en cas de difficultés justement, à qui tu penses t'adresser ?**

I : Si je remarque qu'il y a des difficultés [...] Comme moi j'ai toujours travaillé, j'ai toujours travaillé. C'est la raison pour laquelle, je vous ai dit tout à l'heure, j'ai même une femme que quand je suis au repos je vais faire le ménage pour quatre heures. Bon, je ne sais pas en cas de difficultés, je ne sais pas ! Je vais me « *rivolger* » à la commune de Rome. À l'assistante sociale chez vous... si vous pouvez me guider, ou si vous pouvez me trouver un autre boulot... pour des temps libres, ce qu'il y a à disposition...

**R : Et là, maintenant, de quelle aide tu aurais besoin pour finir la procédure ?**

I : N'importe quelle aide disponible qui pourrait m'aider, qui fait que nous réussissons à vivre avec des enfants. C'est ça qui est l'essentiel. Et... tel que je les connais, je me connais aussi, ce ne sont pas des enfants très exigeants. [...] Ils ne sont pas très exigeants. C'est comme ça que je suis moi-même dans la vie. Je ne suis pas exigeante. [...] J'ai dit, s'ils arrivent, comme le plus grand va bientôt avoir 18 ans, il continue avec des études. Quand il aura ses 18ans... s'il veut il continue avec. S'il veut faire aussi un travail, il le fait. C'est ce que je me suis dit au cas où ils arrivent. Là j'aurais encore à charge celle qui est la plus petite. Ça va m'alléger aussi les tâches de dépenses. [...]

**R : Et dans combien de temps tu espères, tu penses qu'ils vont pouvoir arriver ?**

I : Arriver en Italie ? Je ne sais pas ! L'ambassade donne rendez-vous le 7 non ? Le 7 août ? De venir déposer... Je ne sais pas, ça dépendra de l'ambassade... Ça dépendra d'eux. Moi je me sentirais très mal s'ils me font

---

encore réserver le billet d'avion et... qu'ils ne me donnent pas le visa. Vraiment, je me sentrais très mal pour ça. Parce que là c'est déjà la deuxième fois. Et... Ce n'est pas bien. Ce n'est pas bien...

**R : Est-ce qu'il y a qu'il y a quelque chose que je ne t'ai pas demandé mais que tu aimerais ajouter ?**

I : Oui... Moi je pense que vous allez me demander, si vous pouvez me donner un coup de main... Enfin, vous l'avez déjà fait en écrivant à l'ambassade. Je pense que le fait que vous ayez écrit à l'ambassade qui les a demandé de venir le 7... et puis avec mon acte traduit ils n'ont plus rien demandé. J'ai causé l'autre jour avec votre collègue, je lui ai apporté tous les documents, je lui ai dit avec les larmes aux yeux : « vraiment je ne sais plus à qui m'adresser, je ne sais plus, je ne sais plus à qui m'adresser... Je suis vraiment dépassée... ». Et je voulais aussi vous demander pardon, si au cas où ils arrivent je suis en difficulté, et je pourrais m'adresser à vous pour obtenir de l'assistance, que ce soit du travail, des heures, selon mon emploi du temps... En dehors de ce que je fais, si vous pouvez me prêter assistance à autre chose, pour pouvoir maintenir les enfants.

**R : Mais à part le CIR, tu as cette sensation que tu ne sais pas à qui t'adresser ?**

I : Comme assistance je voulais vous demander si je pouvais m'adresser chez vous, au cas où je me trouverais en difficultés avec eux.

**R : Merci beaucoup pour cette interview.**

*[Registratore spento]*



**R: Cortesemente mi descriverebbe la sua attuale attività lavorativa ed eventuali esperienze lavorative, ruoli precedenti se attinenti a questo settore?**

I: Sono un'assistente sociale, lavoro in un ente locale dal 2009, 2008 anzi, e da allora ho sempre lavorato nel settore dell'immigrazione.

**R: Bene. Il suo ruolo e la sua mansione in questo momento?**

I: Sono assistente sociale e quindi *sono...* rappresento il servizio sociale.

**R: Va bene... e la mansione? Si occupa di immigrazione con qualche... diciamo così... mansione particolare? Rispetto all'immigrazione?**

I: Cioè con quali beneficiari? In questo senso?

**R: Sì...**

I: Mi occupo dei minori stranieri non accompagnati e dei richiedenti asilo e dei rifugiati per il progetto SPRAR *che il nostro Ente locale gest...* di cui il nostro Ente locale è titolare e poi supporto e sostengo varie tipologie di immigrati non residenti.

**R: Perfetto grazie. Qual è l'aspetto del ricongiungimento familiare che le è capitato più spesso di trattare, intendo... l'aspetto burocratico, oppure quello psicologico, lavorativo, abitativo e così via...**

I: *Mmm... beh!* Sicuramente quello psicologico, nel senso del sostegno alla persona, sia nell'attesa, nel sostenere l'attesa, sia poi nella fase di ricongiungimento vero e proprio *eee...* da un punto di vista più pratico diciamo quello abitativo, nel senso che l'Ente locale ha potuto sostenere e dare sostegno per la collocazione abitativa.

**R: Ho capito. Di quanti casi, scusi, stiamo parlando? Se ricorda...**

I: Io ne ho visti un paio.

**R: Un paio... e in quale arco di tempo?**

I: Cioè? quando sono stati...

**R: Sì**

I: Allora... nel 2009 proprio ed il secondo tre anni fa. Tre anni fa. Circa...

---

**R: Bene, grazie. Il suo Ente di appartenenza offre o ha offerto degli interventi di supporto al ricongiungimento familiare, come per esempio, supporto amministrativo burocratico, legale, economico, psicologico, relazionale?**

I: *Mmm...* all'interno del servizio in cui lavoro c'è lo sportello informativo non specificatamente dedicato al ricongiungimento ma anche rispetto questo aspetto vengono lasciate tutte le informazioni su come procedere, quale documentazione raccogliere, ecc. *eee...* e poi come servizio sociale posso proporre e promuovere interventi anche di tipo economico, piuttosto che abitativo e supporto ma lì dipende dalla valutazione del caso che viene fatta.

**R: Lo sportello di cui ha parlato è collegato al servizio sociale o...**

I: Non direttamente...

**R: Non direttamente...**

I: Agisce indipendentemente è chiaro che, quando ci sono dei casi... perché è dedicato alla cittadinanza, ha libero accesso chiunque, negli orari di sportello, voglia accedere... i casi che sono anche in carico al servizio sociale o che necessitano di questo tipo di intervento, c'è un'azione congiunta diciamo... quantomeno in una prima fase, perché lo sportello, per l'appunto, avendo questo obiettivo informativo, dopo si sgancia dal caso.

**R: Quindi è uno sportello previsto dall'Ente locale di appartenenza ed è staccato dal servizio sociale...**

I: Sì, poi, nello specifico, non so se serve dirlo, i casi di cui io mi sono occupata diciamo... erano casi accolti nello SPRAR quindi in realtà tutta la parte informativa è stata data dall'ente gestore dello SPRAR.

**R: Perfetto. Forse mi ripeterò un po' nelle domande per capire meglio... quindi: che forma di supporto prevedete ai beneficiari di protezione internazionale che manifestano la volontà di ricongiungersi?**

I: *Aaa...si.* Informativo...

**R: Sì**

I: E su valutazione del servizio sociale anche di tipo economico, piuttosto che abitativo o lavorativo nella forma della borsa lavoro per esempio poi se vogliamo comprendere in questo anche il supporto che viene dato dal nostro progetto SPRAR.

**R: Sì**

---

I: Che comunque seguo come servizio sociale, lì c'è proprio il beneficiario del progetto SPRAR che richiedono il ricongiungimento, sono seguiti sotto tutti i punti di vista, anche del disbrigo delle pratiche, nella consegna dei documenti, nel cercare, nell'aiutare il reperimento della documentazione necessaria...

**R: Ok. E qual è la metodologia di intervento che utilizzate, come si svolgono i vostri interventi sempre rispetto il ricongiungimento**

I: Intende...

**R: Intendo... ha fatto riferimento allo SPRAR quindi in sinergia con...**

I: Sì noi lavoriamo sempre in rete su questo, quindi la metodologia è sempre quella di interventi congiunti.

**R: Sì**

I: E laddove i casi *sono*... richiedono la condivisione insomma... di tutto questo lavoro, e quindi sì, direi l'approccio di rete.

**R: Perfetto.**

I: Anche perché in alcuni casi è possibile richiedere anche la collaborazione di altri servizi, non so, penso a qualche agenzia della casa, per esempio, piuttosto che altre associazioni del terzo settore che possono comunque dare un contributo per la realizzazione del ricongiungimento.

**R: Perfetto, grazie mille, e quali sono i benefici che avete osservato dai vostri interventi rispetto i vostri interventi?**

I: *Beh... Hanno delle ricadute sulla...* nello specifico quelli del servizio sociale il fatto per esempio di reperire una situazione alloggiativa, insomma, ha contribuito in maniera determinante alla realizzazione e poi... in uno dei due casi poi, non so se è attinente ma insomma, abbiamo concesso la residenza che al tempo non c'era, non veniva concessa ai titolari di... a chi era inserito nello SPRAR e questo ha dato modo di accedere a tutta una serie di benefici...

**R: Certo. Forse con questa domanda un po' ripeteremo quanto già detto, comunque: quali sono di fatto le figure professionali coinvolte negli interventi a favore dei ricongiungimenti familiari, intendo: mediatrici culturali, operatori socio-legali, operatori sanitari...**

I: *Ssssj, eee... Beh*, il servizio sociale, quindi gli assistenti sociali, i mediatori culturali, sicuramente. Operatori legali o comunque gli operatori che danno le informazioni agli sportelli *eee...* gli operatori sociali del progetto SPRAR per esempio...

---

**R: Perfetto. Anche su questa domanda mi ripeterò perché mi ha già detto che voi lavorate in rete, però: lavorate in rete e se sì con quali realtà?**

I: Con tutte quelle del territorio, se necessario. Nel senso che c'è sempre prima una valutazione del caso.

**R: Certo.**

I: E quindi non è detto che negli stessi casi servano coinvolgere le stesse realtà.

**R: Quindi un po' riassumendo: gli operatori sociali dello SPRAR, eventualmente, ove necessario, l'agenzia casa, può spiegarmi un po' meglio di cosa si occupa l'agenzia casa? Perché magari non tutti i servizi sono previsti in tutti i territori?**

I: Sì, su questo territorio, abbiamo appunto un'associazione che ha anche una convenzione con il servizio sociale territoriale per cui sono previsti degli alberghi, alcuni a pagamento, altri invece gratuiti, che appunto mettono a disposizione queste abitazioni... oppure comunque sul libero mercato affiancano le persone nella ricerca di una soluzione abitativa anche con supporto economico con l'anticipo della caparra che spesso è un ostacolo insomma... da reperire.

**R: Capisco. Altri attori, altri soggetti che le vengono in mente?**

I: In questo momento...

**R: Questi principalmente...**

I: Sì.

**R: In base alla sua esperienza quali sono i principali ostacoli che il nucleo familiare incontra sia nella fase di separazione che durante l'iter procedurale e infine una volta che il ricongiungimento familiare è avvenuto? Quindi prima, durante l'iter procedurale e dopo.**

I: Prima nel paese di origine?

**R: No, prima intendo nel periodo della separazione del nucleo, quando il beneficiario di protezione internazionale decide... si trova solo qui sul territorio e decide di ricongiungersi e poi durante l'iter procedurale per il ricongiungimento e dopo ancora quando invece il ricongiungimento è avvenuto, quali sono secondo lei i principali ostacoli che il beneficiario e successivamente il nucleo familiare incontra?**

I: Sul prima mi viene da pensare una cosa scontata, una sofferenza umana dettata da una separazione spesso forzata e quindi tutto un movimento interiore che spesso determina un trauma nelle persone eee... nella fase

---

diciamo intermedia quando, dopo aver deciso, si avvia tutta la pratica, la difficoltà è quella di sostenere i tempi di attesa e di risolvere spesso delle, *come dire...*, degli intoppi pratici amministrativi che ci sono stati e allungano di molto i tempi... nella fase successiva io ho notato anche sul lungo periodo, chi viene ricongiunto, e del caso di cui parlo tra l'altro era una donna che ricongiungeva suo marito, quindi una eccezione rispetto ad altri, si nota un gap tra chi è stato qui alcuni mesi o anni e ha fatto un percorso, bene o male, e chi arriva e appena comincia questo percorso... le persone si ritrovano, ma non sempre si riconoscono e questo è interessante da osservare, gli assetti familiari devono trovare un equilibrio perché due coniugi, nel caso che ho visto io, devono proprio rimettersi in gioco, in movimento per ritrovare il loro equilibrio familiare.

**R: Nel caso specifico...**

I: Nel caso specifico in più c'era una bambina che è arrivata qui assieme alla mamma, che era incinta, quindi il papà che è arrivato ha conosciuto per la prima volta la seconda figlia.

**R: Ho capito... e ce l'hanno fatta?**

I: Ce l'hanno fatta anche se ripeto nel lungo periodo, perché è una famiglia che poi si è stabilita sul nostro territorio quindi la conosciamo, ... ci sono stati dei momenti di crisi nella coppia.

**R: Prima ha fatto riferimento ad alcuni ostacoli incontrati durante l'iter procedurale, quali sono?**

I: Sì.

**R: Quali sono per esempio, quali le vengono in mente...**

I: *Eee... allora... spero di non dire...* nel senso che spesso viene richiesto il DNA, giusto?

**R: Sì, quando non ci sono dei documenti.**

I: Questo ha un costo anche e spesso è difficile sopportare questa cosa.

**R: Certo.**

I: Così come mi viene in mente il reperimento di alcuni certificati nelle ambasciate piuttosto che nei consolati e anche questo a volte so che è stato molto difficoltoso.

**R: Per motivi economici per l'onerosità o per la difficoltà di contatto?**

I: Per la difficoltà di contatto.

---

**R: Perfetto, grazie eee le chiedo se e in che modo i vostri interventi incidono sull'iter del ricongiungimento del titolare di protezione internazionale e/o all'integrazione del nucleo ricongiunto. Secondo lei questi interventi hanno un ruolo positivo?**

I: Assolutamente sì nel senso che le esperienze che io ho affiancato hanno avuto un esito positivo ed ho visto come sia determinante lavorare assieme proprio, perché tu poni le basi per una integrazione reale in questo modo, non solo quindi sbrigare la pratica puramente cartacea piuttosto che economica, perché c'è anche un onere economico nel ricongiungimento familiare, ma vedi dopo che c'è realmente una integrazione del nucleo sul territorio e nella comunità...

**R: Perfetto, quindi secondo lei facilitano il processo di ricongiungimento e di integrazione sul territorio.**

I: Sì.

**R: Quali sono invece, se ci sono, diciamo così, i ruoli negativi, se ci sono.**

I: Allora... non ne ho sperimentati.

**R: Quindi li ritiene incisivi...**

I: Sì... *mmm... forse... mmm... direi di no.*

**R: No.**

I: Mi è venuta in mente una cosa, ma forse non è corretta.

**R: Non è corretta.**

I: Forse è più una paura del servizio sociale che una realtà.

**R: Cioè?**

I: Nel senso che comunque la presenza del servizio sociale che anche supporta abitativamente, piuttosto che economicamente, ti crea forse una utenza, ma questa forse è più una paura che una realtà, perché se gestisci bene il caso in realtà le persone diventano anche autonome.

**R: Autonome, perfetto grazie, e quali sono stati secondo lei gli elementi di successo dei vostri interventi oppure del servizio di sostegno al ricongiungimento che viene offerto?**

I: Gli elementi di successo?

**R: Sì.**

---

I: Secondo me sono il lavoro integrato e di rete tra le varie realtà perché nel caso che ho sempre in mente come esempio c'è stato proprio un lavoro di rete tra Ente locale, associazione del terzo settore e Ente gestore dello SPRAR che ha reso possibile il ricongiungimento prima e l'integrazione poi del nucleo sul territorio.

**R: Bene. Dal momento che mi dice che ci sono dei servizi di supporto al ricongiungimento, vedi lo sportello, o anche il vostro stesso servizio, secondo lei questi interventi di sostegno sono replicabili in altri contesti territoriali?**

I: ... *mmm... beh...* è una domanda difficile nel senso che la nostra è una realtà cittadina anche abbastanza ampia, ma soprattutto ricca di associazioni, piuttosto che del progetto SPRAR quindi c'è anche una dedizione, una attenzione particolare al fatto che l'Ente locale abbia un ufficio dedicato a questo non è così scontato e non so se è replicabile in altri territori, forse sì, investendoci un po', ecco, non c'è la stessa sensibilità in altri territori.

**R: Chiaro e le chiedo lo sportello al quale ha fatto riferimento più volte quando è partito... *nel senso...***

I: Lo sportello informativo?

**R: Sì.**

I: Io credo che esista da quando è aperto l'ufficio quindi dal '98, dagli anni '90.

**R: Addirittura.**

I: Sì.

**R: Quindi ha già una lunga esperienza e una lunga storia.**

I: Sì.

**R: E anche una qual certa lungimiranza.**

I: Poi sì è chiaro sui ricongiungimenti familiari è venuta dopo questa cosa.

**R: Certo. Quali sono le criticità più rilevanti dell'intervento, progetto che viene offerto?**

I: *(sospira)* ... ma...

**R: Se ci sono.**

I: Sì... *le criticità* ... non mi viene in mente niente... rispetto ai servizi?

---

**R: Rispetto ai vostri interventi e chiaramente faccio riferimento all'attività di sportello dal momento che mi sembra che i due servizi sono coordinati o integrati...**

I: Sì, diciamo che forse il supporto del servizio sociale *mmm....* Come criticità ha.... Anche lì ci sono dei tempi... perché chiedere un intervento economico piuttosto che una soluzione alloggiativa non arriva dall'oggi al domani.

**R: Certo.**

I: Richiede una valutazione e quindi anche lì ci sono dei tempi di incertezza in cui... la pratica parte e ... il ricongiungimento parte ma non siamo sicuri di dove andiamo a finire e anche in questo gli utenti vanno sostenuti e accompagnati.

**R: Ho capito e secondo lei vi è un aspetto innovativo nella metodologia di intervento che viene adottata?**

I: Ma... credo che il lavoro di rete di sinergia tra i vari Enti ed Associazioni non ha molto di innovativo, perché esiste da diverso tempo, eppure è l'unico che continua a dare dei frutti e quindi ritengo continuamente innovativo, anche perché in realtà viverlo realmente, quello è innovativo e tante volte siamo seduti allo stesso tavolo ma non stiamo lavorando in rete e collaborando sul caso, per vari motivi...

**R: Quindi di fatto, lo chiedo per un approfondimento, di modo che sia chiaro qual è il ruolo dello sportello rispetto a quello del servizio sociale: lo sportello ha un ruolo prettamente informativo, mentre poi il servizio sociale interviene, diciamo così, nel corso della procedura a supportare la procedura in sinergia con eventualmente gli operatori dello SPRAR?**

I: Sì.

**R: Dove sono alloggiati i beneficiari, ed anche in sinergia con l'agenzia casa ecc.**

I: E anche con interventi, colloqui di tipo di sostegno come dicevo prima nei momenti di criticità che ci sono nel...

**R: A memoria, in questi anni di esperienza sono stati seguiti dei beneficiari, i ricongiungimenti familiari di protezione internazionale che non fossero accolti in SPRAR ma che fossero già autonomi sul territorio?**

I: Da me no...

**R: No. E rispetto allo sportello non lo sa...**

I: Rispetto allo sportello non lo so.



---

**R: Certo grazie.**

I: Sicuramente sì, perché a livello informativo, come dicevo prima è aperto alla cittadinanza, ma poi evidentemente non sono arrivati a me.

**R: Certo. Secondo lei quale impatto ha il suo lavoro/progetto sul ricongiungimento dei beneficiari di protezione internazionale e sull'integrazione del nucleo ricongiunto?**

I: [...]

**R: In particolare rispetto agli aspetti psicologico relazionali o burocratici economici.**

I: ... *beh allora...* gli effetti del ricongiungimento sono a livello psicologico e relazionale credo siano proprio quello di ricomporre una frattura della tua vita, che c'è stata e sicuramente ha avuto un momento di trauma dove tu dividi la tua vita tra quello che succede prima e viene dopo, questo è un po' il tema di tutte le migrazioni, quindi, in questo caso acuita da una separazione familiare dolorosa e forzata e la prima parte della domanda cosa dice? (*Ride*).

**R: Qual è l'impatto del suo lavoro sul percorso di ricongiungimento e sul percorso di integrazione del nucleo ricongiunto...**

I: *Mmm* l'impatto del mio lavoro?

**R: Sì.**

I: [...] penso che l'impatto del mio lavoro sia proprio a livello relazionale e psicologico un sostegno, sì, un affiancamento... banale forse, per certi aspetti, ma credo determinante... questo lo vediamo anche in altri aspetti del nostro lavoro.

**R: Grazie. Quindi l'impatto è soprattutto sugli aspetti psicologico relazionali piuttosto che burocratico ed economico?**

I: Sì, assolutamente.

**R: Grazie e cosa potrebbe essere migliorato secondo lei per facilitare il complesso processo di ricongiungimento e anche l'integrazione del nucleo ricongiunto?**

I: ... sul processo di ricongiungimento non saprei rispondere... sulle fasi di integrazione successive penso che una sensibilizzazione del territorio, parlo anche delle mie colleghe che lavorano sul territorio, a questa tematica potrebbe aiutare molto perché appunto io mi occupo di stranieri non residenti ma ci sono tutta una

---

serie di assistenti sociali che lavorano con le persone residenti e che probabilmente hanno impattato in queste situazioni forse senza rendersene conto.

**R: Capisco, quindi di una sensibilizzazione nel senso di un aumento di... un lavoro sulla maggiore conoscenza?**

I: Sì, sì.

**R: Quindi anche la capacità di fare emergere il caso?**

I: Sì ... una maggior consapevolezza di questa cosa, del ricongiungimento, è un processo che non è solo burocratico ma .... Prende la persona in tutti gli aspetti della sua vita.

**R: E che magari non finisce con l'arrivo dei familiari ma...**

I: Anche perché ha delle ripercussioni felici o anche non felici sulla famiglia.

**R: Certo, certo. E lei ha notato al di là delle difficoltà che mi ha descritto prima di questa ricomposizione del nucleo degli aspetti negativi... cioè ha avuto l'esperienza di aspetti negativi successivi?**

I: Sì.

**R: E quali per esempio?**

I: Allora...

**R: Anche se lei si occupa di non residenti e quindi in realtà i residenti...**

I: Sì però... allora... è proprio partito così il mio ruolo, il servizio sociale in quella fase di vita della famiglia ha concesso la residenza e supportato il nucleo nel reperimento di un alloggio, nell'erogazione di un contributo economico che potesse sostenerli in uscita dal progetto e quindi diciamo ha promosso tutta una serie di azioni e di possibilità poi siccome si sono integrati sul territorio, proprio, ho avuto modo di vederli successivamente anche se poi appunto se ne è occupato un mio collega, eee... la coppia ha avuto una crisi molto forte, relazionale...

**R: Capisco, che poi è stata superata?**

I: Sì.

**R: Pian piano.**

I: Sì.

---

**R: Come si potrebbe secondo lei supportare il processo di ricongiungimento, anzi, ritorno sulla domanda precedente, quali sono secondo lei i servizi/interventi che in Italia potrebbero o dovrebbero essere implementati e in che modo, a supporto del percorso di ricongiungimento e di integrazione del nucleo ricongiunto?**

**I:** Non saprei [...]

**R: Va bene. Come si potrebbe secondo lei supportare il processo di ricongiungimento familiare e o l'integrazione del nucleo familiare dei beneficiari di protezione internazionale in assenza di progetti di enti del terzo settore?**

**I:** Eee... il territorio si deve attrezzare, i servizi sociali del territorio e chi comunque opera nei vari territori insomma...

**R: Dovrebbero attrezzarsi in maniera autonoma?**

**I:** E sì!

**R: Bene... emmm... c'è qualcosa che non le ho chiesto e che vorrebbe aggiungere su questo tema?**

**I:** No (*sorride*)

**R: Bene. La ringrazio moltissimo per la disponibilità e anche per le risposte date.**

*[Registratore spento]*

**R: Ok, iniziamo la registrazione. Buongiorno X, per quanto riguarda la fondazione Soleterre - Strategie di Pace Onlus. Come sai, stiamo conducendo questa ricerca sullo scambio di buone pratiche relative al ricongiungimento familiare in particolare di beneficiari di protezione internazionale. Ci interessava il suo contributo in particolare rispetto al progetto “*Siamo qui*” e in generale su altre attività che fate a supporto del ricongiungimento. Quindi se mi può gentilmente descrivere la sua attuale attività ed eventualmente anche esperienze o ruoli precedenti, attinenti al tema della ricerca.**

I: Allora, la mia attuale attività, in questo momento “Soleterre” si sta occupando di progetti di formazione e inserimento lavorativo, quindi mi occupo della prima accoglienza e della profilazione dei candidati, di cittadini stranieri che desiderano partecipare ai nostri corsi o ad attività orientate all’inserimento lavorativo. In passato, sia per il progetto “*Siamo qui*”, sia per altre attività all’interno di Soleterre, mi sono occupata principalmente sempre della prima accoglienza delle famiglie migranti che desideravano fare il ricongiungimento familiare.

**R: Ok, in che periodo si è svolto il progetto “*Siamo qui*”?**

I: Era nel 2012 circa e anche se appunto Soleterre lavora a questa tematica dal 2008 grazie al primo bando di Ecosviluppo con il Comune di Milano, Soleterre in modo anche un po’ innovativo ha contattato una delle comunità migranti qua a Milano, è una comunità salvadoregna Monsignor Romero, con la quale ha iniziato il primo progetto sul ricongiungimento familiare. In seguito questo si è sviluppato e poi ha dato vita a quello che è poi nato come Centro per cittadini e famiglie migranti.

**R: Ok, relativamente al ricongiungimento familiare, qual è l’aspetto che le è capitato più spesso di trattare dal punto di vista della procedura, quindi burocratico, dal punto di vista del supporto ai beneficiari e richiedenti ricongiungimento familiare?**

I: Soleterre ad un certo punto ha fatto una scelta. Dal 2008 che era iniziato il progetto in cui appunto insieme alla comunità salvadoregna si erano individuate le cause, i bisogni delle famiglie migranti, ci si è concentrati di più su questa tematica. Quindi da sportello aperto a raccogliere tematiche varie, ci si è concentrati su quello che è il ricongiungimento familiare. In che modo? Con un approccio integrato. Quindi non mi sono occupata solo di un aspetto all’interno del nostro centro, ma con una equipe composta da: legale, psicologa, orientatrice al lavoro, mediatrice interculturale e ovviamente un coordinatore di progetto, si è cercato di prendere in carico la famiglia a 360 gradi. Perché sappiamo che la complessità del fenomeno migratorio e la complessità di ciò che la famiglia transnazionale vive, necessita un approccio che prende in carico la famiglia appunto in un modo più integrato, anche se questo richiede maggior tempo. Molte famiglie arrivano ad un

---

punto più consapevole e magari è più facile lavorarci, altre famiglie che sono ancora alle prime armi, al primo pensiero del ricongiungimento e quindi ogni famiglia richiede una tempistica diversa. Quindi gli aspetti li ho vissuti in modo trasversale, integrale anche con le altre colleghe di lavoro. Oltre a questo c'è anche un lavoro con l'equipe in loco, quindi questo è l'altro approccio che Soleterre ha attuato. Quindi oltre ad un approccio integrato, un approccio transnazionale.

**R: Intendi nel paese di origine?**

I: Esattamente, quindi questa era un po' l'altra nostra novità, attraverso un centro gemello in loco, in questo caso l'abbiamo realizzato in Salvador e in Ucraina, intercettavamo dove era possibile il luogo di residenza della persona che voleva ricongiungersi con il migrante che era già qui e si realizzava un lavoro congiunto anche con l'equipe transnazionale. È logico che la presa in carico era un po' diversa, che per noi significava, noi in Italia, prendere in carico una persona sola, che era già in regola e richiedente il ricongiungimento, per l'equipe giù significava spostarsi, magari in un'area rurale e spostarsi anche fisicamente mentre da noi venivano nel nostro centro, l'equipe giù si doveva spostare e raggiungere le persone. Quello su cui abbiamo lavorato molto è la comunicazione transnazionale anche, quindi non solo la parte burocratica ma anche favorendo gli aspetti psicologici attraverso la comunicazione. C'erano famiglie che non si erano viste per molto tempo perché provenienti da una zona rurale dove magari internet c'era difficoltà ad accedere e quindi con il progetto, appoggiandosi magari nelle parrocchie, nei centri predisposti, si è potuta realizzare anche la comunicazione transnazionale.

**R: Ok, quindi la Fondazione Soleterre Strategie di Pace Onlus ha offerto interventi di supporto specificatamente al ricongiungimento familiare?**

I: Sì, certo e l'abbiamo fatto con due/tre metodologie. Uno è il supporto individuale e questo è l'altro approccio, nel senso che di solito dopo la prima accoglienza nella quale individuavo i bisogni espressi e non espressi della famiglia, quasi sempre viene espresso il bisogno legale che giustamente è quello più pratico, quello più burocratico, ma naturalmente sottendono spesso altre problematiche relazionali, psicologiche e anche a volte di dinamiche familiari in cui i tutori dei figli dei migranti spesso a volte ostacolano anche il ricongiungimento familiare. C'è in gioco tutto un discorso di rimesse, un senso di colpa del migrante che deve sostenere la famiglia, eccetera. Quindi il lavoro che è stato fatto è una volta che il cittadino accedeva al nostro centro per la prima accoglienza, il caso si divideva in equipe e magari il secondo appuntamento veniva già fatto congiuntamente legale-psicologa. Quindi la persona non incontrava solo un professionista ma entrambi e così si concordava insieme alla persona il percorso da fare. Questo per quanto riguarda l'approccio individuale. Per quanto riguarda l'approccio di gruppo, abbiamo fatto dei gruppi di mutuo aiuto tra persone che avevano già fatto il ricongiungimento familiare e persone che dovevano ancora realizzarlo, quindi questo

---

scambio di esperienze attraverso foto, video, ricordi, naturalmente tenuti dalla psicologa insieme a me, permettevano al gruppo di rafforzarsi nel vivere questa esperienza.

**R: Quali sono i principali ostacoli che, dal vostro punto di osservazione, il nucleo familiare incontra, sia ovviamente nella fase iniziale quindi di separazione dai familiari e poi durante l'iter, il lungo iter del ricongiungimento familiare e infine anche una volta riunitosi il nucleo?**

I: Sono tanti gli ostacoli che una famiglia deve affrontare. Nel nostro centro abbiamo intercettato persone che magari avevano già maturato, avevano già tutti i documenti pronti, avevano già fatto un percorso di coscienza, di cosa significa ricongiungere, altre volte no. Ci sono diversi ostacoli. A volte bisogna migrare, parlo in modo specifico per il Salvador, perché c'è un contesto di violenza in cui magari il minore è stato testimone di situazioni gravi o le bande vogliono incorporarli nei loro gruppi in modo obbligato e quindi il ricongiungimento viene fatto senza nessun preavviso, senza nessun modo affinché la famiglia possa prepararsi un po' e quindi questo poi sicuramente porta delle conseguenze una volta che poi si è qui in Italia. Altre volte è più il desiderio della mamma o del genitore di ricongiungere senza aver condiviso il progetto migratorio congiuntamente con il figlio e anche in questo caso il ricongiungimento porta a degli esiti spesso negativi. Questo accade soprattutto nella fascia di età più grande, quindi nella fascia degli adolescenti. Per i più piccoli è un po' più semplice, ma come dicevo prima entrano in gioco dinamiche familiari soprattutto laddove magari i mariti, c'è una separazione, c'era stata una separazione quindi i figli sono rimasti a carico di uno dei due coniugi abbiamo avuto delle dinamiche transnazionali non da poco anche a livello di documenti. Quindi la mamma è migrata in Italia, il papà precedentemente era migrato negli Stati Uniti ma illegalmente, quindi anche solo per dare l'autorizzazione di uscita per il figlio, è abbastanza complesso perché magari il genitore, spesso purtroppo, ha riconosciuto il figlio, quindi è il papà ma poi non se ne è fatto carico. Quindi entrano in gioco delle dinamiche di potere e di rivalsa sui figli che vengono triangolati e quindi è difficile davvero, ci sono degli aspetti legali, di documenti che si mischiano anche ad aspetti relazionali. Una volta qua, sicuramente l'altro impatto è quanto la famiglia ha raccontato della realtà che il migrante vive qua. Finché sono giù i ragazzi vivono grazie alle rimesse e quindi riescono magari spesso ad avere un livello di vita buono rispetto alla media, frequentano magari scuole private e qui si trovano in tutt'altro contesto anche solo abitativo. Quindi dall'essere vissuto nella casa che era tutta tua con i parenti ad un monolocale che devi condividere magari anche con altri connazionali. Quindi già solo questo cambiamento, oltre al clima, la lingua e all'essersi separato dal tuo contesto, dai tuoi amici, dalla famiglia allargata se poi qua la famiglia si è rifatta una vita, magari la mamma ha un nuovo compagno, magari è nato un altro figlio, poi questo non viene comunicato, altre volte sì. Sono tutti aspetti difficili. In alcuni casi anche la scuola non sempre è preparata, non ha tutti gli strumenti per poter valutare tutti i ragazzi, a volte viene valutata solo una questione di età, no scusa che cosa si è frequentato lì senza tenere conte dell'età anagrafica dei ragazzi, quindi anche qui

---

abbiamo visto delle difficoltà di inserimento nel contesto scolastico dei ragazzi che di 14-15 anni erano rimandati alle medie e un altro lavoro nostro in rete è stato anche questo: monitorare, avere un contatto con la scuola e con la famiglia. Anche questo è molto importante soprattutto nella fase dei neo arrivati, dei neo ricongiunti. Abbiamo assistito anche a dei rientri in patria dopo dei ricongiungimenti.

**R: Con quali realtà, visto che parlavi di lavoro di rete, avete collaborato principalmente sul tema del ricongiungimento?**

I: Questo è stato un altro passaggio successivo alla nostra evoluzione di percorso, quindi da un progetto che era con un approccio integrato al nostro interno, ad una collaborazione stretta con la comunità migrante e con le autorità consolari, magari di rappresentanza, soprattutto dove c'erano quei problemi con i documenti, quindi magari il Consolato di qui si metteva in contatto con il Consolato e magari ci facilitava in un certo senso il processo, ad un certo punto il passaggio successivo è lavorare in approccio integrato con la rete. Quindi la specificità che noi non avevamo, magari la parte più educativa, di socializzazione che non avevamo al nostro interno, attraverso altri attori della rete che si occupano proprio di socializzazione, di dopo scuola, di orientamento per i ragazzi per la scuola etc., è stato un modo per iniziare a collaborare. Successivamente anche abbiamo realizzato dei laboratori per i minori congiunti nelle scuole e formazione, supporto psicologico per i docenti nelle scuole e quindi questo è stato vissuto dalla scuola in modo positivo, è logico che anche qua se trovi dei docenti, dei referenti per l'Intercultura che si dedicano davvero e quindi siamo riusciti a realizzare anche questo. Anche l'Istituzione pubblica, in che modo? Attraverso un progetto che era nelle biblioteche e che favoriva l'uso di Skype con la famiglia di origine, quindi la biblioteca aveva attivato questo servizio di Skype, soprattutto pensato per chi a casa magari non aveva un computer o magari le badanti che nella loro pausa possono andare quelle due ore in biblioteca a comunicare con la famiglia, in concomitanza lì c'era anche un consiglio di zona che è quello che rilascia l'idoneità abitativa e quindi è stato interessante avere anche lì uno sportellino che non ha attivato effettivamente dell'interesse, che a nostro avviso doveva forse essere a monte, soprattutto per chi fa le pratiche del ricongiungimento, se c'è un lavoro tra Prefettura, Comune e le segnalazioni, insomma manca ancora un po' quel passaggio ma degli sforzi, insomma il Comune e le Istituzioni, si sta cercando di fare anche con il progetto "Siamo qui" il lavoro che si è fatto di rete con i tavoli, le ASL, i comuni, gli insegnanti, gli operatori sociali insomma era un po' questo l'intento anche del progetto "Siamo qui".

**R: Ok, specificamente sul target del beneficiario di protezione internazionale, in che modo i vostri interventi hanno avuto un ruolo e un esito, sia positivo che negativo, sulla procedura di ricongiungimento?**

I: Allora, ti parlo più dell'esperienza con la popolazione salvadoregna, perché è quella che abbiamo seguito un po' di più nel nostro centro. Da un lato, per quanto riguarda magari i minori, sicuramente quello che è

---

stato importante nell'arrivo, una volta che erano qua, era la parte di supporto psicologico, soprattutto se erano adolescenti che avevano vissuto delle esperienze traumatiche in patria, che a queste si uniscono con l'esperienza magari di rottura familiare che c'era stata, magari sono stati lasciati più piccoli e quindi si ritrovano qua costruire una rete con la propria mamma o papà.

**R: Magari riguardo anche alle stesse situazioni che avevano poi originato la migrazione del genitore e la successiva richiesta di asilo magari?**

I: Anche e...quindi questo. L'altra cosa sicuramente è l'orientamento alla scuola, che è importante, e il rapporto che si ha nelle prime fasi con la famiglia. Perché non dimentichiamo che anche la famiglia...ti parlo di ricongiungimento col minore, che fugge da una situazione di violenza...e...per cui sicuramente il supporto che ha qua, la famiglia ha un'aspettativa spesso alta, quindi "devi parlare italiano, devi inserirti subito a scuola, io quando sono arrivata non avevo tutti i supporti che tu hai", quindi filare e rendere! Quindi tra questa pressione e quella della scuola...

**R: Molto prestazionale quindi, come aspettativa...**

I: Esatto...e quella del minore sicuramente il nostro intervento va a mediare a facilitare un po' questo. Abbiamo avuto dei nuclei che sono migrati tutti insieme, quindi, si sono trovati qui veramente...in cui non avevano bisogno di migrare perché erano persone che, tutto sommato, erano in una situazione economica stabile perché avevano una piccola attività, perché erano dei professionisti etc. e quindi anche per il nucleo sicuramente la parte di orientamento a che cosa significa fare richiesta, anche solo spiegare, molto spesso si ha paura anche delle ripercussioni che si possono avere in patria...nell'andare a denunciare, dichiarare etc. quindi si fa anche tutto un percorso di ragionamento e anche qua l'approccio integrato ha funzionato anche per questo, perché alla parte burocratica affianchi e accogli anche la parte psicologica...logico poi anche tutto l'orientamento al lavoro è importante, quindi anche il supporto in gruppo...insomma questo.

**R: Ok, quindi, diciamo, sintetizzando gli elementi di maggior successo del vostro intervento, del vostro progetto di supporto al processo di ricongiungimento, quali possono essere?**

I: Sicuramente l'approccio integrato, in cui le due professionalità, legale e psicologica, vanno di pari passo, quindi a volte siano dei colloqui congiunti a volte singoli, per professione, ma appunto volti a...anche solo a spiegare la complessità della pratica di richiesta asilo, no? "Allora che passaggi ho: la preparazione per la commissione, che cosa devo dire? cosa non devo dire? su che cosa...preparare anche la propria storia" perché non è facile ripercorrerla, no? Quindi, soprattutto quando ci sono degli eventi traumatici. Questo sicuramente; la presenza della mediatrice interculturale per...soprattutto per chi è neoarrivato, perché arriva da situazioni di violenza; il lavoro di gruppo è sicuramente molto importante e il rapporto con la scuola e le



---

altre reti del territorio, quindi dalle cose educative per i minori a un supporto anche per i genitori, per la ricerca di lavoro o quant'altro...anche solo per fare la tessera... insomma tutto ciò che consegue una volta anche che l'iter della richiesta d'asilo va avanti, che non vuol dire solo...e del ricongiungimento...che non vuol dire solo: consegno il modulo e aspetto...no, e poi una volta che è stato ottenuto il riconoscimento cioè bisogna fare carta d'identità, codice fiscale, insomma...anche tutta la parte burocratica che a volte si dà per scontata ma...anche semplicemente anche persone che erano da tempo in Italia ma che...non sanno magari com'è il sistema scolastico in Italia, come funziona, quindi...

**R: Diciamo, l'accompagnamento sia del richiedente il ricongiungimento sia poi del familiare ricongiunto una volta arrivato. E invece gli elementi di maggiore criticità che avete incontrato nella vostra attività?**

I: Sicuramente sono degli interventi che richiedono del tempo. E quindi a volte i finanziamenti non sempre consentono, ahimè, di poter dare una continuità o di poter vedere appunto dei risultati nel lungo periodo...A volte anche il lavoro con la rete non sempre è così facile e immediato, quindi, sia pubblico o privato quindi, anche se devo dire che la nostra esperienza funziona però appunto...non è facile poi tenere i rapporti con tutti. Altre volte giustamente è la stessa famiglia che magari non aderisce al progetto, non sempre in quel momento magari ne vede l'utilità o il bisogno, poi magari la famiglia si ferma e noi rispettiamo la scelta, perché possiamo indicare qual è la strada, ma è sempre la famiglia che sceglie quale strada prendere.

**R: Assolutamente. C'è stato secondo lei un aspetto, diciamo, di innovazione nella metodologia di intervento che avete adottato con il progetto?**

I: Secondo me sì, erano un po' i punti che dicevo prima, risalendo al 2008-2009 quando abbiamo iniziato in cui appunto si parlava di approccio integrato e di transnazionalità. Quindi questi due aspetti sì, sicuramente li vedevo come innovativi. E anche il fatto di cercare di lavorare con un approccio integrato nella rete, diciamo che sono gli aspetti che più ritengo siano stati quelli più innovativi.

**R: Ok, secondo lei questi interventi sarebbero replicabili in altri contesti territoriali?**

I: È logico che ogni contesto è un po' diverso e ogni cultura con cui si lavora, dei Paesi di provenienza, anche...non dimentichiamoci che ogni cultura ha un aspetto, una visione della famiglia, delle...diverse e ogni territorio poi magari ha anche delle risorse diverse a disposizione. Però come impianto, come metodologia, secondo me, per i risultati che noi abbiamo visto per tutte le famiglie che abbiamo accompagnato, per i minori...anche per quelli che sono rientrati, perché comunque vuol dire che l'abbiamo supportato, la famiglia anche in questa scelta, per la madre magari più dolorosa ma per il ragazzo era quello che per lui era più adatto in quel momento...devo dire di sì, che secondo me è un approccio che ha funzionato.

---

**R: Ok. Per concludere le faccio altre due domande: che cosa si potrebbe a suo avviso migliorare per agevolare il processo di ricongiungimento familiare?**

I: Eh una volta erano i tempi...che erano dei tempi lunghissimi, a livello di pratica burocratica. Mi sembra che comunque degli sforzi, anche questi, siano stati fatti, grazie ai vari tavoli, comunque, in cui terzo settore, ordine...insomma enti locali, lo Sportello Unico, si dà qualche modo da fare per cercare di capire come risolvere alcune di queste problematiche. Però sicuramente un maggior lavoro in rete, in cui, se passando appunto dallo Sportello Unico ci fosse una maggiore segnalazione ai servizi del terzo settore o sempre del Comune, su come prendere in carico queste famiglie che iniziano questo processo, come l'intento che si voleva già fare un po' di tempo fa, questo sarebbe ottimale. L'altra parte è sicuramente continuare il lavoro preparatorio con la famiglia, laddove è possibile...e famiglia intesa qui e intesa là, perché anche i tutori dei minori, una volta che il minore parte, anche loro si trovano con un vuoto quindi...il minore anche appunto vive il vuoto di quei familiari che lasciano, quindi sicuramente un supporto di questo tipo e l'altro, indispensabile, il sistema scolastico. Quindi approntare degli strumenti che già ci sono però, ahimè, non tutte le scuole hanno le risorse, per evitare anche che come al solito le scuole più accoglienti siano gli istituti professionali...e solo alcuni del territorio dove allora concentriamo un numero maggiore di cittadini, di ragazzi migranti proprio perché...si sparge la voce che appunto che quella scuola è l'unica che accoglie soprattutto per chi è sedicenne, che quindi magari con l'obbligo scolastico è ancora un po' lì e bisogna ancora aspettare magari il permesso di soggiorno ... c'è tutta una burocrazia che anche lì [...] L'altra difficoltà tra i requisiti era sicuramente l'idoneità alloggiativa. Quindi anche su questo probabilmente a volte bisogna avere più chiarezza anche su chi fa i contratti di locazione, perché a volte ci sono di queste situazioni abbastanza complicate e sicuramente manterrei quello che...soprattutto per chi è neo-arrivato...la figura del mediatore, che deve essere appunto di supporto all'inizio, ma poi dopo il primo momento dell'arrivo dopo...

**R: Certo può facilitare comunque. E secondo lei sarebbe possibile supportare il processo di ricongiungimento in assenza di progetti come quello di Soleterre o in generale degli enti del terzo settore?**

I: Mi sembra che, per come sia la situazione in questo momento, temo...per quanto ci possa essere uno sforzo ma... abbiamo detto prima, ho iniziato proprio dicendo che il fenomeno migratorio è complesso e quindi richiede una sinergia di interventi e di lavoro di rete, per cui credo che una sola istituzione non se ne possa fare carico anzi...diventerebbe più lungo ancora il processo, più burocratico, meno attento appunto a tutti gli aspetti...a tutte le tessere del puzzle che è la famiglia e che è una famiglia trans-nazionale.

**R: C'è qualcosa di cui non abbiamo parlato e che vorrebbe aggiungere su questo tema?**

I: No, diciamo che in quella che è la mia esperienza sicuramente è logico che per i bambini più piccoli il ricongiungimento familiare possa sembrare un po' più semplice, perché c'è appunto l'inserimento a scuola

---

che facilita sicuramente nell'età dell'obbligo...per gli adolescenti abbiamo già detto è più difficile, per l'età ma anche per ciò che si è vissuto anche di più di là e magari anche qui...per gli adulti, che magari in cui questo progetto ne abbiamo parlato di meno...ma anche gli adulti vivono tutta una serie di problematiche legate ai ruoli genitoriali, legate ai ruoli di coppia, quegli aspetti anche culturali...Per cui credo che davvero il poter prendere in carico la famiglia in un approccio integrato che sia dentro lo stesso centro che se ne occupa, che sia in rete, parlandoci, altrimenti continuiamo a replicare più servizi, ci sovrapponiamo e magari non ci parliamo. Quindi: il poter prendere in carico davvero la famiglia in tutti i suoi aspetti sicuramente, anche in un'ottica preventiva e non reattiva, sicuramente è importante e...fondamentale. L'altro lavoro che si è fatto, che forse anche questo è un altro aspetto forse anche innovativo, è il lavoro nelle scuole, in Salvador, in Ucraina, sul tema migrazione, nelle scuole, perché si crea anche un divario tra i bambini che hanno genitori all'estero e i bambini che non ce l'hanno, soprattutto nelle zone rurali. Quindi fare tutto un lavoro anche su questo, anche nelle scuole di sensibilizzazione nelle scuole in patria, anche semplicemente i colloqui con i genitori, i nonni sono i nonni, quindi insomma tutta una serie di riflessioni che sicuramente sono importanti da fare e che non è solo qui o solo là...e qui e là e ora!

**R: La ringrazio per la sua disponibilità e chiudiamo l'intervista.**

*[Registratore spento]*